

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ABRUZZESE: Ospedale e porto ad Agropoli (Salerno) (14212) . . . . .	8656	BERLINGUER MARIO: Situazione assistenziale nei sanatori di Napoli (14547) . . . . .	8667
ABENANTE: Licenziamento personale dell'ONMI (16353) . . . . .	8657	BERLINGUER MARIO: Spettanze arretrate ai ciechi civili (18598) . . . . .	8668
ALESSANDRINI: Scuola per infermieri presso l'ospedale di Cittiglio (Varese) (18847) .	8657	BIAGGI FRANCAANTONIO: Strada del Monte Bejo in comune di Lefte (Bergamo) (16137) . . . . .	8668
ALMIRANTE: Etichetta dell'acqua Silia delle terme di Boario (Brescia) (18428) . . .	8658	BIAGGI FRANCAANTONIO: Costruzione strada Amora alta-Amora bassa-Ama (Bergamo) (16944) . . . . .	8668
ALMIRANTE: Sfruttamento acque minerali a Marano Equo (Roma) (18706 e 18707) .	8658	BIAGGI FRANCAANTONIO: Concorso a segretario comunale di prima classe (18865) .	8669
ALMIRANTE: Incarichi per pulizie nelle scuole elementari di Joppolo (Catanzaro) (18787) . . . . .	8659	BIAGIONI: Distribuzione vaccino antitifico agli alluvionati di Firenze (18909) . . .	8669
ALMIRANTE: Nomina direttore delle imposte di consumo a Civitanova Marche (Macerata) (13902) . . . . .	8660	BIGNARDI: Sistemazione strada statale n. 258 del Marecchia (16056) . . . . .	8669
ALPINO: Utilizzazione proventi spettanti allo Stato per contravvenzioni stradali (11311) . . . . .	8660	BIGNARDI: Crisi della frutticoltura (18167) .	8670
ALPINO: Rimborso imposte indebitamente versate sulle aree fabbricabili (18838) .	8661	BIGNARDI: Accantonamento alcole da mele (18635) . . . . .	8671
ALPINO: Riattivazione stabilimento ex Valle Susa in Trecate (Novara) (19280) . .	8662	BOLDRINI: Indennità di buonuscita a sottufficiali dell'esercito trattenuti d'autorità dopo 40 anni di servizio (18809) . . . .	8671
AMADEI GIUSEPPE: Smantellamento ferrovia Piacenza-Bettola (18591) . . . . .	8662	BOVA: Contributo statale all'ENS (18280) .	8671
AMENDOLA PIETRO: Linea ferroviaria Mercato San Severino-Salerno (18833) . . . . .	8662	BOVA: Rete idrica in Santa Caterina Jonio (Catanzaro) (18975) . . . . .	8672
AMENDOLA PIETRO: Situazione giuridico-economica degli aiuto-ricevitori del lotto (18950) . . . . .	8663	BRANDI: Funzionamento della Zecca (17767)	8672
AMODIO: Controllo nelle dogane di Genova, Savona, Trieste, Venezia, Ancona di molluschi importati (19099) . . . . .	8663	BRANDI: Licenziamenti alla società ELTI di Roma (18474) . . . . .	8673
AVOLIO: Seconda classe sul rapido delle 19,48 Napoli Mergellina-Roma (19004) .	8664	BRANDI: Provvidenze per danni da maltempo nel salernitano (18652) . . . . .	8674
BADINI CONFALONIERI: Variante esterna al abitato di Serravalle Scrivia (Alessandria) sulla strada statale n. 35 (17965) .	8664	BRUSASCA: Rete fognante in Sala Monferrato (Alessandria) (16721) . . . . .	8674
BARTOLE: Anticrittogamico prodotto dal laboratorio chimico militare di Firenze (17841) . . . . .	8665	BRUSASCA: Estrazione dei premi annuali per le obbligazioni autorizzate dal Comitato interministeriale del credito (16892) . . . . .	8674
BASSI: Sistemazione raccordo dell'autostrada Palermo-Punta Raisi con la statale n. 113 (16748) . . . . .	8665	BRUSASCA: Norme sull'albo dei vigneti e sui vini a denominazione controllata (18714)	8675
BASTIANELLI: Situazione delle cartiere Miliani di Fabriano (Ancona) (4131, già orale) . . . . .	8665	BUFFONE: Opere pubbliche in Terravecchia (Cosenza) (16701) . . . . .	8675
BEMPORAD: Bacino di carenaggio nel porto di Genova (17551) . . . . .	8666	BUFFONE: Indennità di buonuscita per personale militare già residente in territori inaccessibili (17964) . . . . .	8676
		BUFFONE: Servizio telefonico in contrada La Patrizia di Sellia Marina (Catanzaro) (19119) . . . . .	8676
		BUSETTO: Licenziamento personale dell'ONMI (16264) . . . . .	8676
		BUTTÈ: Situazione cotonificio Dell'Acqua (12478) . . . . .	8676

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

	PAG.		PAG.
CAIATI: Inserimento di Francavilla Fontana (Brindisi) nell'area di sviluppo industriale (18634) . . . . .	8677	DE CAPUA: Restauro uffici e sale d'aspetto della stazione ferroviaria di Trani (Bari) (18991 e 19320) . . . . .	8695
CALVARESI: Costruzione strada San Vito-Acquasanta Terme (Ascoli Piceno) (16654) . . . . .	8678	DELFINO: Recapito giornali a Corropoli (Teramo) (19223) . . . . .	8696
CALVARESI: Amministrazione della sezione dell'Ente nazionale per la protezione dei sordomuti di Ascoli Piceno (18527) . . . . .	8678	DELLA BRIOTTA: Destinazione utili del festival della canzone italiana a Zurigo (17932) . . . . .	8696
CALVARESI: Vendita del pacchetto azionario della ex UNES di Ascoli Piceno (18959) . . . . .	8678	DE LORENZO: Divieto di vendita del latte irradiato (17763) . . . . .	8696
CANTALUPO: Servizio di abbeveraggio per il bestiame a Ruano (Latina) (18784) . . . . .	8679	DE MARZI: Aumento personale negli ispettorati agrari di zone alluvionate della provincia di Padova (19015) . . . . .	8697
CAPRARA: Servizio di esazione pedaggio sull'autostrada del sole (18251) . . . . .	8680	DE PASQUALE: Divieto d'accesso a tre dipendenti della ditta Romano nel bacino di carenaggio di Messina (18854) . . . . .	8697
CAPRARA: Accertamenti a carico delle ERIT, UNAEM e Associazione assistenza e previdenza macellai (18592) . . . . .	8680	DI PIAZZA: Elenco ditte escluse da appalti di opere pubbliche (19465) . . . . .	8698
CAPUA: Approvazione bilancio comunale a Catanzaro (18685) . . . . .	8681	D'IPPOLITO: Assunzione dell'invalido Luigi Ambrosini nell'Italsider di Taranto (18485) . . . . .	8699
CAPUA: Giudizio di responsabilità a carico di amministratori comunali di Crotona (Catanzaro) (18812) . . . . .	8681	DI PRIMIO: Nomina del sindaco a commissario dell'ospedale di Ortona (Chieti) (18681) . . . . .	8699
CARIOTA FERRARA: Applicazione norme tributarie (16289) . . . . .	8682	DURAND DE LA PENNE: Canoni di fitto di alloggi INCIS di La Spezia (17085) . . . . .	8700
CARIOTA FERRARA: Promozioni a primo archivista del registro e delle ipoteche (19035) . . . . .	8685	DURAND DE LA PENNE: Alloggi popolari a Morbello (Alessandria) (17157) . . . . .	8701
CASSANDRO: Sfruttamento di sabbie silicee in Melfi (Potenza) (17796) . . . . .	8686	FASOLI: Lavori stradali in Monterosso al mare (La Spezia) (17705) . . . . .	8702
CASSANDRO: Utilizzazione aeroporto di Amendola (Foggia) (18639) . . . . .	8686	FASOLI: Manutenzione alveo del canale di Monterosso al mare (La Spezia) (17706) . . . . .	8702
CATALDO: Canoni di fitto di alloggi INCIS (17015) . . . . .	8687	FASOLI: Movimenti franosi lungo la linea ferroviaria La Spezia-Genova (19120) . . . . .	8703
CATALDO: Situazione economico-previdenziale nello stabilimento ANIC-Val Basento di Pisticci (Matera) (17128) . . . . .	8688	FERIOLI: Manifattura tabacchi di Carpi (Modena) (18984) . . . . .	8703
CATELLA: Autostrada Fossano (Cuneo)-Torino (17033) . . . . .	8689	FERIOLI: Norme sull'avanzamento dei magistrati militari (19236) . . . . .	8704
CATELLA: Sistemazione salme di caduti della guerra 1940-45 (17534) . . . . .	8689	FIUMANÒ: Acquedotto in Africo Nuovo (Reggio Calabria) (17596) . . . . .	8704
CETRULLO: Sistemazione strada Colle di Prezza-stazione (L'Aquila) (16797) . . . . .	8690	FIUMANÒ: Collegio di difesa presso l'amministrazione comunale di Reggio Calabria (18616) . . . . .	8704
CETRULLO: Pensionabilità dell'indennità di pilotaggio e di volo (18049) . . . . .	8690	FIUMANÒ: Assunzione di Ardito Giuseppe presso ditte appaltatrici dei servizi delle ferrovie dello Stato (19272) . . . . .	8705
CHIAROMONTE: Rappresentanza sindacale nella commissione per l'equo canone dei fondi rustici della provincia di Avellino (19124) . . . . .	8692	FOA: Programmi di investimenti IRI a Genova (16726) . . . . .	8705
COCCIA: Licenziamento personale dell'ONMI (16826) . . . . .	8692	FODERARO: Opere pubbliche in Caraffa del Bianco (Reggio Calabria) (8429, 14159 e 14160) . . . . .	8707
COVELLI: Integrazione pensione dei vigili urbani di Firenze (18703) . . . . .	8693	FODERARO: Comportamento della SIPRA nei confronti di industrie meridionali (18709) . . . . .	8708
COVELLI: Sottovia a Battipaglia (Salerno) (18741) . . . . .	8693	FORTINI: Completamento edificio delle ferrovie in Napoli (19201) . . . . .	8708
CRUCIANI: Sistemazione della Salaria da Ascoli Piceno a Roma (15723) . . . . .	8694	FRANCHI: Piani di bonifica montana nell'alto Tagliamento-Fella (Udine) (19168) . . . . .	8708
CRUCIANI: Transito sulla strada statale della Valnerina (17736) . . . . .	8694	GAGLIARDI: Riconoscimento funzione dei circoli cinematografici (15290) . . . . .	8709
CRUCIANI: Doppio binario sulla Orte-Terni-Foligno (18905) . . . . .	8695	GAGLIARDI: Trattamento economico di dipendenti del provveditorato al porto di Venezia (16773) . . . . .	8709
CRUCIANI: Pensione a Checché Romano (19225) . . . . .	8695		
CRUCIANI: Pensione a Paccamiccio Mario (19226) . . . . .	8695		

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

	PAG.		PAG.
GAGLIARDI: Licenziamenti nel Canapificio veneto di Crocetta del Montello (Treviso) (18136) . . . . .	8710	MENCHINELLI: Esportazioni italiane in Libia (19062) . . . . .	8781
GALLI: Crediti comunitari per l'attività del centro di Ispra (Varese) (19414) . . . . .	8710	MICELI: Condizioni igieniche dell'abitato di Monasterace (Reggio Calabria) (12752) . . . . .	8782
GIOMO: Teleselezione in Pioltello (Milano) (18774) . . . . .	8712	MIGLIORI: Denuncia di un giovane milanese per vilipendio alla religione (18986) . . . . .	8782
GIUGNI LATTARI JOLE: Comportamento della SIPRA nei confronti di industrie meridionali (19231) . . . . .	8712	MILIA: Segnaletica stradale sulla Macomer-Nuoro (17282) . . . . .	8783
GOLINELLI: Opere stradali in provincia di Venezia (16436) . . . . .	8712	MILIA: Sistemazione strada Sassari-Oschiri (18395) . . . . .	8783
GOLINELLI: Trattamento economico di dipendenti del provveditorato del porto di Venezia (16782) . . . . .	8713	MINASI: Riparazione danni da ciclone a Catanzaro (16297) . . . . .	8784
GOLINELLI: Canoni di fitto degli alloggi popolari della provincia di Venezia (16877) . . . . .	8713	MINASI: Elettrificazione contrade di Caulonia (Reggio Calabria) (18818) . . . . .	8784
ISGRÒ: Licenziamenti nella miniera San Giovanni di Iglesias (Cagliari) (17835) . . . . .	8714	MONTANTI: Straripamento dell'Ombrone a Grosseto (4657, già orale) . . . . .	8784
LA PENNA: Pericolosità di una curva sulla statale n. 16 presso Termoli (Campobasso) (17930) . . . . .	8714	MONTANTI: Tredicesima mensilità agli statali delle zone alluvionate (18817) . . . . .	8785
LENTI: Imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili (16442) . . . . .	8715	MOSCA: Delegazione di sindacalisti della Germania orientale recante soccorsi aerei per le popolazioni alluvionate (19253) . . . . .	8785
LUCCHESI: Opere stradali e ricostruzione dell'abitato di Portoferraio (Livorno) (16466) . . . . .	8771	NANNINI: Chiusura festiva delle rivendite di generi di monopolio (19151) . . . . .	8786
LUZZATTO: Trattamento economico di dipendenti del provveditorato del porto di Venezia (18322) . . . . .	8771	NANNUZZI: Situazione dei copisti delle conservatorie dei registri immobiliari (16969) . . . . .	8787
MACALUSO: Elenco ditte escluse da appalti di opere pubbliche (19361) . . . . .	8771	NAPOLI: Olivicoltura nel comprensorio di bonifica di Caulonia (Reggio Calabria) (18513) . . . . .	8789
MACCHIAVELLI: Tracciato della strada statale Aurelia a monte di Albenga (Savona) (17983) . . . . .	8771	ORIGLIA: Andamento del mercato delle carni bovine (18047) . . . . .	8790
MAGNO: Centralizzazione stazione ferroviaria di Foggia (19054) . . . . .	8772	PACCIARDI: Fitti di alloggi IACP (16755) . . . . .	8791
MALAGODI: Assegnazione di alloggi popolari (17449) . . . . .	8773	PEDINI: Impianti automatici per la distribuzione di carburante (4406, già orale) . . . . .	8791
MANCO: Linea aerea Brindisi-Monaco di Baviera (4408, già orale) . . . . .	8774	PELLICANI: Piano di sviluppo dell'economia pugliese (16168) . . . . .	8792
MANCO: Arresto di un italiano a Budapest (4954, già orale) . . . . .	8774	PELLICANI: Ristrutturazione del Monopolio tabacchi (19251) . . . . .	8793
MANNIRONI: Pensione per i figli naturali riconosciuti dal padre deceduto per cause di servizio (19295) . . . . .	8775	PERTINI: Indennità d'esproprio per costruzione autostrada Albissola-Savona (17658) . . . . .	8793
MARRAS: Attività della Ferromin (18124) . . . . .	8776	PEZZINO: Avvicendamento al servizio di pubblica sicurezza presso le poste a Catania (16421) . . . . .	8793
MARTUSCELLI: Circolare ministeriale sul diritto dei consiglieri comunali a prendere visione di atti negli uffici comunali (19105) . . . . .	8776	PEZZINO: Attività sindacale di un addetto al deposito locomotive di Catania (17540) . . . . .	8793
MASCHIELLA: Sede per l'ufficio postale di Ponte San Giovanni di Perugia (18936) . . . . .	8777	PICCINELLI: Automazione passaggio a livello nei pressi della stazione di Follonica (Grosseto) (18872) . . . . .	8794
MASSARI: Trasferimenti di postelegrafonici (18990) . . . . .	8777	PIETROBONO: Superstrada Frosinone-Sora (16276) . . . . .	8795
MATARRESE: Pericolosità di un incrocio sulla statale n. 98 nei pressi di Cerignola (Foggia) (16928) . . . . .	8778	PIRASTU: Rete fognante nel rione Birdis di Silanus (Nuoro) (16042) . . . . .	8795
MATARRESE: Piano nazionale degli acquedotti (18842) . . . . .	8779	POERIO: Irrigazione dell'altopiano Cutro-Isola Capo Rizzuto (Catanzaro) (18247) . . . . .	8795
MATTARELLI: Estrazione materiali ghiaiosi dal fiume Savio (17011) . . . . .	8779	QUARANTA: Tracciato dell'autostrada Polla-Sant'Antonio (Salerno) (16390) . . . . .	8796
MAZZONI: Rimborso IGE alle ditte appaltatrici alluvionate di Lastra a Signa (Firenze) (19082) . . . . .	8781	QUARANTA: Inconvenienti igienici in via Costantino Gatta di Sala Consilina (Salerno) (18177) . . . . .	8797
		RADI: Costo della raccolta delle olive (18826) . . . . .	8797
		RAFFAELLI: Presidente del consiglio d'amministrazione degli ospedali riuniti di Santa Chiara in Pisa (4032, già orale) . . . . .	8797

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

	PAG.
RAFFAELLI: Provvidenze per danni da nubifragio in Pisa (17778) . . . . .	8798
RAFFAELLI: Fondi INGC distribuiti a comuni alluvionati (19055) . . . . .	8798
RAFFAELLI: Ripristino linea ferroviaria Cecina-Saline di Volterra (Livorno) (18080) . . . . .	8799
RAIA: Ventilare costruzioni su terreno demaniale marittimo in alcuni comuni dell'agrigentino (17921) . . . . .	8799
REALE GIUSEPPE: Sviluppo turistico in Calabria (13491) . . . . .	8800
RICCIO: Edilizia scolastica in Frattamaggiore e Arzano (Napoli) e Santa Maria a Vico (Caserta) (16784, 17023 e 17027) . . . . .	8800
RICCIO: Rete idrica in Pollena Trocchia (Napoli) (17227) . . . . .	8801
ROBERTI: Organico del personale della ferrovia Alifana di Napoli (18204) . . . . .	8802
ROMANO: Autostrada a pedaggio tangenziale alla città di Napoli (18306) . . . . .	8802
ROMANO: Dirigente del centro radio poste e telegrafi di Napoli (18516) . . . . .	8802
ROMANO: Pensione dipendenti enti locali in quiescenza ante 1953 (19160) . . . . .	8803
ROMEO: Nomina del direttore della Federazione nazionale casse mutue per gli artigiani (18679) . . . . .	8803
RUSSO VINCENZO MARIO: Ventilati finanziamenti della società autostrade IRI al periodico <i>Trasporti</i> (18839) . . . . .	8805
SACCHI: Situazione cotonificio Dell'Acqua (12462) . . . . .	8805
SANTAGATI: Licenziamento personale dell'ONMI (16517) . . . . .	8805
SANTI: Applicazione legge sull'abrogazione di norme concernenti la perdita, riduzione o sospensione delle pensioni a carico dello Stato o di enti pubblici (18440) . . . . .	8805
SCALIA: Versamento dell'IGE da parte della società Acque di Casalotto (18421) . . . . .	8806
SCALIA: Ventilata chiusura dell'officina veicoli ferrovie di Catania Acquicella (18622) . . . . .	8807
SCALIA: Provvidenze per danni da maltempo in Campania (18689) . . . . .	8808
SCRICCIOLO: Fondo per spese di manutenzione di alloggi INCIS in Siena (16959) . . . . .	8808
SERVADEI: Premio di merito a dipendenti ANIC di Ravenna (17752) . . . . .	8808
SERVADEI: Riduzione del servizio trasporto passeggeri da parte della SITA di Forlì (18930) . . . . .	8809
SERVELLO: Situazione cotonificio Dell'Acqua (12363) . . . . .	8810
SERVELLO: Benefici di legge a ferrovieri ex combattenti (18788) . . . . .	8810
TAGLIAFERRI: Riscatto alloggi IACP di Reggio Emilia (16680) . . . . .	8812
TANTALO: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Matera (18347) . . . . .	8812
TAVERNA: Crisi dell'ONMI (16987) . . . . .	8813
TOZZI CONDIVI: Regolamentazione traffico nelle strade a tre corsie (16248) . . . . .	8813
TOZZI CONDIVI: Disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno (17849) . . . . .	8814

	PAG.
TRIPODI: Condizioni abitative del personale ferroviario in Piano Torre di Paola (Cosenza) (18471) . . . . .	8814
TRIPODI: Alimentazione elettrica di Pizzo Calabro (Catanzaro) (18633) . . . . .	8815
TRIPODI: Riscatto alloggi popolari di Bivongi (Catanzaro) (19211) . . . . .	8816
TROMBETTA: Snellimento operazioni doganali per il caffè nazionalizzato (18701) . . . . .	8816
USVARDI: Pericolosità dei tabacchi rigenerati (18720) . . . . .	8817
VALITUTTI: Sistemazione strada Vietri sul Mare-Cava dei Tirreni (Salerno) (16675) . . . . .	8817
ZINCONI: Progetto ENEL di deviazione acque del Liri (16253) . . . . .	8818
ZUGNO: Servizio di trasporto pubblico in Roncadelle di Sopra (Brescia) (18663) . . . . .	8818
<i>ERRATA CORRIGE</i> . . . . .	8818

ABBRUZZESE. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ostacolano la costruzione di un ospedale e del porto nel comune di Agropoli (Salerno) e per sapere quali sono i provvedimenti in atto per portare a compimento queste due opere pubbliche, a favore della popolazione di quel comune che ne reclama l'esigenza. (14212)

RISPOSTA. — Per la costruzione di un porto di quarta classe a Marina di Agropoli, il competente ufficio del genio civile per le opere marittime ha già elaborato un progetto esecutivo generale ed uno stralcio per un primo lotto di opere dell'importo di lire 500 milioni, pari alla somma ammessa a contributo per la legge 3 agosto 1949, n. 589.

Detti atti progettuali, già restituiti una volta al comune per adempimenti di competenza, il 23 agosto 1966 sono stati nuovamente restituiti al prefato ufficio del genio civile per essere integrati in base alle osservazioni ed ai suggerimenti del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

L'inizio, pertanto, dei relativi lavori resta subordinato alla completizzazione dell'*iter* tecnico-amministrativo che, se ben eseguito, evita dispendi di tempi e denaro nella successiva fase di realizzazione costruttiva.

Per quanto attiene all'ospedale di Agropoli, per ora di concerto con il Ministero della sanità, sentiti i Ministeri del tesoro, dell'interno e la Cassa per il mezzogiorno, una apposita commissione ha operato, ai fini dell'attuazione del programma ospedaliero, una valutazione globale delle varie esigenze della quasi totalità delle località del centro-sud. In tale valutazione criteri di massima sono

stati la necessità di finanziare innanzi tutto lavori di completamento, lavori già ammessi ai benefici di legge ma non iniziati per manifesta necessità di integrazione dell'originario finanziamento e finanziamenti di nuove costruzioni di riconosciuta necessità ed importanza, per i quali la realizzazione e la spesa sono ripartite in più anni.

Così si è pervenuti ad un programma di primo intervento e, pertanto, al più presto seguirà una ulteriore formulazione di piano nella quale si spera di poter includere nella loro interezza le esigenze assistenziali delle varie province, e in tale sede non si mancherà di tener conto di Agropoli.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

ABENANTE. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti adotteranno per far revocare all'ONMI il licenziamento di tutto il personale fuori ruolo addetto agli asili nido con la conseguente chiusura di oltre un centinaio di asili-nido. In particolare l'interrogante chiede di conoscere come tali decisioni si concilino con il necessario incremento dell'occupazione e se i ministri interessati intendano avviare la ristrutturazione e la democratizzazione della ONMI, così come da più parti, ed anche in sede parlamentare, è stato auspicato. (16353)

RISPOSTA. — Come è noto, il consiglio centrale dell'ONMI nella seduta del 13 aprile 1966, deliberò: il licenziamento, alla scadenza del 30 giugno 1966, di tutto il personale fuori ruolo addetto agli asili nido (oltre un migliaio di dipendenti); la chiusura di oltre un centinaio di asili nido e la redistribuzione del personale di ruolo negli asili nido che continueranno a funzionare.

In seguito a ciò, questa amministrazione ha immediatamente rappresentato alla Presidenza del Consiglio dei ministri la opportunità di convocare presso il proprio gabinetto il ministro della sanità, quello del tesoro ed il presidente dell'ONMI per studiare la possibilità di adottare urgenti misure atte ad evitare la chiusura degli asili nido ed il licenziamento del relativo personale.

Tuttavia, in attesa degli sviluppi di tale iniziativa, è stato invitato il presidente dell'ONMI a sospendere i provvedimenti di licenziamento adottati nei confronti del dipendente personale e la giunta esecutiva dell'opera, aderendo all'invito, nella seduta del 13 maggio 1966 con provvedimento n. 7876 ha deliberato di revocare la chiusura degli asili

nido ed il conseguente licenziamento del personale.

Ultimamente il Ministero del tesoro ha esaminato la situazione al fine di adeguare il contributo ordinario dello Stato a favore dell'ONMI, attualmente decisamente insufficiente alle aumentate esigenze sanitarie del settore.

Comunque il 24 novembre 1966 è stato definitivamente approvato dalle Camere un apposito disegno di legge concernente il riordinamento degli organi centrali e periferici dell'ONMI.

*Il Ministro della sanità:* MARIOTTI.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza dello strano iter riservato alla domanda avanzata dalla Causa pia Luvini, ospedale di circolo di Vittiglio (Varese), intesa ad ottenere la istituzione di una scuola per infermiere e infermieri generici al fine di poter disporre di personale preparato e di potere, altresì, decorosamente sopperire alle esigenze dei numerosi cittadini stranieri che prestano servizio presso il centro comune di ricerca nucleare (EURATOM) di Ispra, i quali ricorrono frequentemente alle cure dell'ospedale di Cittiglio. Con la suaccennata domanda, presentata fin dal 10 maggio 1966, si riteneva di poter disporre, in virtù anche di esplicite assicurazioni, dell'autorizzazione ad iniziare i corsi di formazione del personale a partire dal 1° ottobre 1966. Benchè fosse stato assicurato più volte un sollecito esame dell'istanza, si ebbe notizia che il 27 settembre — a distanza di quasi cinque mesi dalla presentazione della domanda stessa — il Ministero della sanità richiedeva alcune modifiche al regolamento inerente alla scuola in questione, frustando in tal modo l'iniziativa della presidenza dello ospedale. L'interrogante, posto in rilievo il contrasto tra la lentezza di decisione degli organi del Ministero e lo spirito animatore del disegno di legge: «Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera», chiede quali provvedimenti il ministro intenda promuovere affinché le richieste che pervengono dalla periferia siano tempestivamente evase. (18847)

RISPOSTA. — L'istanza con la quale la Causa pia Luvini, ospedale di circolo di Cittiglio, chiedeva l'autorizzazione ad istituire una scuola per infermiere ed infermieri generici, è pervenuta a questa amministrazione sanitaria in data 16 maggio 1966.

Esaminata l'istanza e i relativi allegati sotto il profilo amministrativo, la medesima è

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

stata inviata alla direzione generale servizi di igiene pubblica ed ospedali, per l'esame tecnico di competenza.

Successivamente, in data 29 settembre, sono state comunicate al medico provinciale di Varese, perchè le rendesse note all'ente interessato, le richieste modifiche al regolamento della scuola di che trattasi.

Come si può rilevare, nonostante la temporanea carenza di personale, causata dal periodo feriale estivo, e la mole di lavoro in cui è impegnato il competente ufficio, la pratica è stata trattata con la massima sollecitudine consentita, e non sembrano pertanto giustificate le lagnanze dell'interrogante e per la lentezza di decisione degli organi del Ministero, particolarmente in un campo che, per la sua delicatezza (si tratta di investire un ente ospedaliero della funzione dell'istruzione in campo professionale sanitario), richiede un esame tecnico e giuridico serio e approfondito.

E' da rilevare, per altro, che dal 29 settembre, data in cui i rilievi sono stati notificati al medico provinciale, l'ente ospedaliero interessato, nonostante le sollecitazioni rivolte, non ha, fino ad ora, fatto conoscere le sue determinazioni.

*Il Ministro della sanità:* MARIOTTI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se l'etichetta dell'acqua Silia della società Terme di Boario (Brescia), in particolare il bollino posto tra il collarino e l'etichetta portante la dicitura: « L'acqua del bambino particolarmente indicata come correttivo del latte e durante l'allattamento e nella convalescenza di malattie specialmente infettive » sia stato autorizzato nei modi di legge; in caso affermativo si chiede di conoscere gli estremi dell'autorizzazione. Per conoscere se i competenti settori del Ministero della sanità alla luce dei componenti chimici di detta acqua condividano quanto è contenuto nell'etichetta e cioè che detta acqua possa utilmente definirsi l'acqua del bambino.

(18428)

RISPOSTA. — L'acqua minerale naturale Silia della società Terme di Boario è stata autorizzata allo smercio con decreto ACIS del 31 gennaio 1950, n. 536.

Sulla etichetta, approvata con il predetto decreto, a seguito del parere favorevole del Consiglio superiore di sanità, figura, fra l'altro, una relazione del professor Luigi Villa, allora direttore dell'istituto di patologia medica dell'università di Milano, in data 6 giu-

gno 1942, che dice testualmente: « L'acqua Silia si presta assai bene, oltre che come bibita da tavola, come correttivo delle malattie del ricambio ritardato, nella convalescenza di malattie specie infettive e nei bambini anche come correttivo del latte durante l'allattamento artificiale ».

In merito al bollino, invece, sul quale è riportato quanto citato dall'interrogante, questo Ministero ha disposto la revoca dell'autorizzazione ad applicarlo sulle bottiglie dell'acqua minerale naturale Silia con la dicitura « Acqua per bambini », giacchè detta espressione potrebbe dar luogo ad errate interpretazioni da parte del consumatore, trattandosi di acqua minerale che non è esclusiva per bambini.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'inter-no.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare la prefettura di Roma a carico del sindaco e vicesindaco del comune di Marano Equo (Roma), in ordine all'esposto inoltrato al prefetto di Roma dal comitato interpartitico di Marano Equo nell'agosto 1966.

(18706)

RISPOSTA. — L'esposto citato dall'interrogante, pervenuto nell'agosto 1966 alla prefettura di Roma, si riferisce ad una istanza con la quale il dottor Ugo Grimaldi, titolare di un permesso di ricerca di acque minerali e termali in Marano Equo, in data 20 dicembre 1965, ha chiesto al Ministero dell'industria e commercio la concessione, per 50 anni, dell'utilizzazione dell'acqua di alcune sorgenti reperite e captate in località Bagno del predetto comune, dove è prevista la costruzione di uno stabilimento termale.

L'area della concessione richiesta misura circa 60 ettari, dei quali circa due - di scarso valore, perché scoscesi e boscosi - appartenenti al comune di Marano Equo.

L'argomento è stato discusso nel luglio 1966 in seno al consiglio comunale, in base ai chiarimenti forniti dal sindaco circa i benefici che la realizzazione dell'iniziativa avrebbe arrecato all'economia locale.

Nessuna convenzione, per altro, è intervenuta tra l'assessore signor Mariani, il comune ed altre parti interessate alla questione.

Avverso la domanda di concessione del dottor Grimaldi - pubblicata, a suo tempo, a cura del distretto minerario di Roma, all'albo pretorio del comune di Marano Equo - sono state presentate 52 opposizioni da parte dei

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

cittadini proprietari di terreni compresi nell'area della concessione; su tali opposizioni dovrà pronunciarsi il Ministero competente, sentito il consiglio superiore delle miniere.

*Il Sottosegretario di Stato: GASPARI*

**ALMIRANTE.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che avverso la richiesta di concessione per l'utilizzazione di sette sorgenti idrominerali, site nel comune di Marano Equo (Roma), sono state prodotte 52 opposizioni limitative della estensione dell'area richiesta e quali condizioni intenda inserire nell'eventuale decreto di concessione a tutela dei diritti soggettivi dei numerosi piccoli proprietari della zona interessata alla concessione. (18707)

**RISPOSTA.** — Il dottor Ugo Grimaldi ha richiesto, con istanza in data 20 dicembre 1965, una concessione per acqua minerale da denominarsi Valeria e Consilia, su un'area di circa 60 ettari, ubicata in comune di Marano Equo, nell'ambito del permesso di ricerca di acque minerali e termali denominato Mola nuova, interessante il territorio dei comuni di Marano Equo e Anticoli Corrado, di cui il predetto dottor Grimaldi è titolare dal 9 settembre 1963.

Avverso l'istanza in parola, che trovasi presso l'ufficio minerario distrettuale di Roma che ne cura l'istruttoria per l'acquisizione di tutti gli elementi di ordine giuridico e tecnico richiesti dalla vigente legislazione mineraria, sono stati prodotti 52 atti di opposizione, dei quali fa cenno l'interrogante, da parte di proprietari terrieri della zona.

Sulla istanza dovrà comunque pronunciarsi, ad istruttoria ultimata, il consiglio superiore delle miniere.

Allo stato, appare pertanto prematuro parlare di condizioni da inserire nell'eventuale decreto di concessione a salvaguardia dei diritti dei proprietari terrieri, già del resto tutelati ai sensi dell'articolo 840 del codice civile e degli articoli 10 e 31 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**ALMIRANTE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per essere informato sui provvedimenti adottati dal prefetto di Catanzaro a seguito dell'esame della deliberazione n. 100, adottata dalla giunta municipale di Joppolo il 24 settembre 1966.

La giunta municipale predetta ha così deliberato:

1) di liquidare a favore di De Leo Maria, Vecchio Marianna e Melidona Lucia, rispettivamente, la somma di lire 100.800, lire 70.000 e lire 98.000, per giornate lavorative dalle predette effettuate nelle scuole elementari di Joppolo;

2) di emettere a favore delle creditrici suindicate regolare mandato di pagamento con impugnazione all'articolo 77 del bilancio del corrente esercizio finanziario, che presenta la necessaria disponibilità.

Devesi premettere che con deliberazione del 10 dicembre 1965 la stessa giunta municipale, in dispregio alle leggi che regolano la assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra, aveva deliberato di assumere le persone anzidette come bidelli delle scuole elementari di Joppolo, e che pur non avendo ottenuto la predetta deliberazione, la approvazione dell'organo tutorio, le stesse sono state mantenute in servizio, ledendo così i sacrosanti diritti degli invalidi di guerra. Ed ora vengono retribuite in virtù della deliberazione n. 100.

Ciò premesso, l'interrogante deve rilevare: è completamente falso che l'articolo 77 del bilancio del comune di Joppolo presenta la necessaria disponibilità, così come falsamente si asserisce nella deliberazione del 24 settembre 1966, n. 100.

Infatti nel bilancio del comune di Joppolo figura uno stanziamento, all'articolo 77, di lire 1.500.000, per far fronte alle seguenti spese:

per fitti locali scuole elementari . . . . .	L. 1.000.000
per manutenzione aule e riscaldamento . . . . .	» 180.000
per arredamento . . . . .	» 160.000
per pulizia e custodia . . . . .	» 160.000
	—————
Totale . . . . .	L. 1.500.000
	—————

Orbene il comune di Joppolo, a seguito di atti deliberativi, ha impegnato: l'importo di lire 721 mila per stampati, l'importo di lire 980 mila per fitti locali aule scolastiche ed infine l'importo di lire 23.512 per lavori. E, quindi, complessivamente risulta impegnata la somma di lire 1.725.884, da prelevare dall'articolo 77, che invece avrebbe una disponibilità di sole lire 1.500.000.

E' evidente, quindi, che il comune di Joppolo non ha all'articolo 77 del bilancio la

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

disponibilità finanziaria per poter far fronte al pagamento di cui alla deliberazione n. 100.

Pertanto, l'interrogante chiede di conoscere:

a) se nonostante la mancanza di fondi nell'apposito articolo di bilancio la deliberazione n. 100 sia stata approvata;

b) se il prefetto di Catanzaro, venuto a conoscenza della falsa attestazione contenuta nella deliberazione n. 100, per la parte riguardante la disponibilità finanziaria dell'articolo 77 del bilancio, abbia informato del reato, ai sensi dell'articolo 2 del codice di procedura penale, l'autorità giudiziaria;

c) se siano stati emessi mandati di pagamento, in relazione alla deliberazione numero 100, e da quale fondo di bilancio i relativi importi siano stati distratti, atteso che l'articolo 77 non offre la necessaria disponibilità. (18787)

RISPOSTA. — L'articolo 77 del bilancio del comune di Joppolo, sul quale quella giunta municipale, con deliberazione del 24 settembre 1966, n. 100, ebbe ad imputare la spesa di lire 268.800 per compensi forfettari a De Leo Maria, Vecchio Marianna e Melidonna Lucia, le quali erano state incaricate della pulizia delle scuole elementari per il periodo 15 dicembre 1965-15 marzo 1966, presentava sufficiente disponibilità.

Infatti, sul relativo stanziamento di lire 1.500.000 erano state liquidate, a quella data, spese per lire 1.020.124, e precisamente lire 346.320 e lire 375.492 in favore della ditta Antonio Abramo lire 18.512 in favore di Antonio Rodolico, lire 5 mila in favore di Genaro Falduto e lire 6 mila in favore di Maria Falduto.

La prefettura ritenne di dare corso alla deliberazione sopraccennata, in quanto risultò che il comune non avrebbe potuto provvedere, in altro modo, al servizio di pulizia delle scuole elementari.

Per quanto riguarda il rilievo che l'amministrazione avrebbe dovuto preferire invalidi di guerra, ai sensi della legge 3 giugno 1950, n. 375 e successive modificazioni, si fa presente che la richiamata normativa presuppone la costituzione di un rapporto d'impiego, di ruolo o non di ruolo, condizione questa che, ovviamente, non ricorre, allorché le amministrazioni, per la particolarità di determinati servizi, si limitano — come nella fattispecie — a conferire meri « incarichi », con compensi forfettari.

*Il Sottosegretario di Stato:* GASPARI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda invitare la prefettura di Macerata a intervenire affinché la giunta comunale di Civitanova Marche inserisca nell'ordine del giorno dei prossimi consigli comunali la pubblicazione del bando di concorso pubblico con la relativa nomina della commissione d'esami per il posto di direttore della gestione diretta delle imposte di consumo del comune di Civitanova Marche, come prescrive l'articolo 4, comma primo, del vigente regolamento per la gestione diretta delle imposte di consumo approvato dalla giunta provinciale amministrativa di Macerata in data 30 marzo 1957 e dalla commissione centrale per la finanza locale in data 14 aprile 1957.

Poiché all'interrogante consta che la giunta comunale di Civitanova Marche è intenzionata a nominare provvisoriamente o definitivamente direttore del servizio su descritto e non meglio identificato funzionario di ditta appaltatrice, senza rispettare il regolamento di cui sopra, e tanto meno la legge comunale e provinciale, procurando palese ingiustizia ed illegalità nei confronti di funzionari in possesso dei requisiti previsti dalla legge e dal regolamento e di qualsiasi cittadino nelle condizioni di concorrere, prima che i danneggiati vengano messi nella condizione di dover ricorrere agli organi superiori ed al Consiglio di Stato per il rispetto delle norme di legge e di regolamento che disciplinano la conduzione diretta delle imposte di consumo di Civitanova Marche, l'interrogante chiede un urgente intervento della prefettura. (13902)

RISPOSTA. — Il posto di direttore dell'ufficio imposte di consumo del comune di Civitanova Marche, vacante dal 1° agosto 1966, sarà coperto nei modi prescritti dal regolamento organico dell'ente.

In proposito il consiglio comunale delibererà nella sua prossima seduta.

*Il Sottosegretario di Stato:* GASPARI.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e come intenda utilizzare la somma di lire 6.420.000.000, tuttora giacente, e residua della quota di lire 10 miliardi e 700 milioni assegnata al Ministero medesimo sul provento di oltre 25 miliardi dovuto a contravvenzioni effettuate sulla strade statali a tutto il 1964.

Si ricorda che tra le finalità di utilizzo delle somme in questione, ai sensi dell'articolo 139 del codice della strada, sono incluse



quelle del miglioramento della segnaletica stradale, dell'educazione stradale e della propaganda per la prevenzione degli incidenti.

(11311)

RISPOSTA. — L'articolo 139 del testo unico 15 giugno 1959, n. 393 (codice della strada) dispone che parte dei proventi spettanti allo Stato per contravvenzioni alle norme sulla circolazione stradale debbono essere destinati:

1) a studi ed esperimenti per il miglioramento della segnaletica stradale, alla educazione stradale ed alla propaganda per la prevenzione degli incidenti stradali;

2) all'assistenza e alla previdenza della polizia stradale e dei funzionari, ufficiali ed agenti di cui all'articolo 137.

Per quanto concerne i provvedimenti di cui al punto 1) s'informa che l'incompleta formulazione del predetto articolo 139 non ha consentito, finora, lo svolgimento di una più intensa attività ai fini della prevenzione degli incidenti stradali.

Tuttavia, è in corso di elaborazione, presso questo Ministero, un piano di provvedimenti ed interventi alla cui attuazione si ritiene poter dare inizio entro breve termine.

Per quanto si riferisce, poi, ai provvedimenti di cui al n. 2, s'informa che, nonostante le lacune che presenta lo stesso articolo 139, sono stati disposti, con procedimento proposto al Consiglio di Stato ed alla Presidenza del Consiglio dei ministri e da detti organi accettato (ossia con versamento diretto ai « fondi di assistenza » anziché ad apposito capitolo del bilancio dello Stato, inesistente nei bilanci di previsione), i versamenti delle somme dovute per assistenza e previdenza alla polizia stradale, all'arma dei carabinieri, ed al corpo della guardia di finanza. I relativi provvedimenti sono stati attuati a tutto l'anno 1965.

L'assistenza e la previdenza per il personale civile dello Stato al quale, a norma dell'articolo 137 del codice della strada spetta il servizio di polizia stradale, sono ancora sospese, ma ad esse si ritiene di poter dare attuazione entro breve termine.

Il Ministro: MANCINI.

ALPINO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se ravvisi la necessità di emanare istruzioni o, se del caso, di promuovere adeguati provvedimenti per stabilire il rimborso di quanto ingiustamente pagato o concordato da quei contribuenti che, per eccessiva ma non censurabile fiducia nella legittimità e

costituzionalità dei tributi votati dal Parlamento, non sollevarono eccezioni o formali gravami contro l'applicazione dell'imposta sull'incremento di valore delle aree fabbricabili, ad essi accertata ai sensi dell'originaria legge 5 marzo 1963, n. 246 e anteriormente alla pubblicazione della sentenza n. 44 (4 maggio 1966), nonostante si trovassero nelle condizioni di cui alle norme annullate, per illegittimità costituzionale, da quella sentenza.

È chiaro che, se si considerano irrevocabili le partite di coloro che abbiano pagato o definito il tributo mentre restano liberati dal medesimo quanti abbiano interposto gravame, nelle stesse condizioni, si crea una iniqua sperequazione, praticamente a danno dei contribuenti più modesti, meno capaci di procurarsi consulenze e assistenze tecniche adeguate. A parte le dubbie ragioni giuridiche prospettate dalla avvocatura erariale, resta un problema morale, sociale e politico di cui parrebbe non possa disinteressarsi il Governo

(18838)

RISPOSTA. — Per chiarire gli effetti che la sentenza n. 44/1966 della Corte costituzionale esplicita sui rapporti già intervenuti fra enti locali impositori e contribuenti in applicazione dell'articolo 25, secondo comma, della legge 5 marzo 1963, n. 246, il Ministero delle finanze ha emanato la circolare del 26 agosto 1966 n. 10, (il cui testo è evidentemente noto all'interrogante), dopo aver sentito il parere dell'Avvocatura generale dello Stato.

Il detto organo legale, dopo aver ampiamente esaminato la questione in base alla dottrina in proposito discorde ed alla giurisprudenza non univoca circa il principio della retroattività della pronuncia di incostituzionalità, ha escluso la possibilità di considerare che la pronuncia stessa possa esplicare effetti *ex tunc*, dovendosi ritenere fatti salvi i rapporti definiti sotto l'impero della norma successivamente dichiarata illegittima.

Tale conclusione ha ovviamente portato la stessa avvocatura — ed il Ministero delle finanze che ne ha recepito il parere — a ritenere che, fino a quando non intervenga un apposito provvedimento di legge che risolva i problemi derivanti dall'applicazione degli articoli 136 della Costituzione e 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, oppure la giurisprudenza non assuma un indirizzo univoco in materia, la pubblica amministrazione debba astenersi dalla adozione di misure di *restitutio in integrum* o di rinuncia a diritti fondati su situazioni ormai esaurite.

Tanto premesso, si fa presente, comunque, che il Ministero delle finanze si riserva di prendere nuovamente in esame la materia che ne occupa, non appena la Corte costituzionale — già investita di una questione del genere — si sarà pronunciata sulla portata e sui limiti di efficacia delle proprie sentenze, con riferimento ai rapporti comunque sorti nel vigore della legge stessa dalla Corte dichiarata illegittima sotto l'aspetto costituzionale.

*Il Ministro: PRETI.*

ALPINO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere a quale punto si trovi e quali ostacoli eventualmente si oppongano ancora alla proposta soluzione per la riattivazione dell'esercizio dello stabilimento ex Valle Susa, di proprietà dell'Unione manifatture, in Trecate (Novara). (19280)

RISPOSTA. — La riattivazione da parte dell'Unione manifatture di Parabiago dello stabilimento di Trecate, già gestito dal complesso Valle Susa, subisce dei ritardi rispetto alla data prestabilita, per motivi di vario ordine, di cui il principale è da ravvisarsi nella difficoltà di approvvigionamento di filati di cotone a prezzi convenienti, stante l'aumento subito dal mercato nel giro di pochi mesi.

Ciò premesso, si fa presente che questo Ministero, avuto riguardo anche allo stato di disagio economico in cui si dibatte la popolazione di Trecate, si sta attivamente interessando al fine di trovare una possibile soluzione che conduca alla auspicata ripresa dell'attività dello stabilimento in parola.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:*  
ANDREOTTI.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere la sospensione del provvedimento relativo allo smantellamento della ferrovia Piacenza-Bettola in attesa che la rete stradale limitrofa, attualmente insufficiente e pericolosa per il traffico, venga opportunamente adeguata. (18591)

RISPOSTA. — In relazione agli interessanti pervenuti, la sostituzione totale della ferrovia Piacenza-Bettola è stata procrastinata alla fine di febbraio 1967, in modo da superare il periodo invernale che generalmente è il più difficoltoso per il traffico stradale.

Nel frattempo potranno essere iniziati i lavori per la sistemazione della strada, per i più urgenti dei quali il Ministero dei lavori pubblici ha già effettuato un primo stanziamento.

Non è possibile prorogare ulteriormente la sostituzione, sia per il grave onere che ne deriverebbe allo Stato, sia anche perché, per la sistemazione della strada, dovrà usufruirsi di una parte della sede ferroviaria che verrà abbandonata.

*Il Ministro: SCALFARO.*

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni per le quali non viene ancora riaperta al traffico la linea ferroviaria Mercato San Severino-Salerno interrotta a causa del nubifragio del 25 ottobre 1966.

L'interrogante fa presente che, stranamente, essendo stata ormai la linea riattivata essa non sia stata riaperta al traffico già dal 5 novembre, e invece continui a funzionare sulla tratta un servizio automobilistico sostitutivo dei treni delle ferrovie dello Stato affidato alla SITA con una spesa giornaliera di ben circa 1.200.000 lire. (18833)

RISPOSTA. — Le spese di esercizio della linea Mercato San Severino-Salerno risultano di oltre 13 volte superiori alle entrate, sicché detta linea è stata compresa tra quelle a scarso traffico e fortemente deficitarie, considerate suscettibili di graduale ridimensionamento dei servizi. Tale ridimensionamento consiste nella effettuazione del servizio viaggiatori a mezzo di meno costosi autoservizi, conservando lo stesso programma dei treni e lo stesso regime tariffario vigente sulla rete ferroviaria, e nel mantenimento su rotaia del servizio merci adottando un più economico regime di esercizio. Tale organizzazione è in grado di soddisfare adeguatamente tutte le esigenze sociali, economiche ed industriali delle zone servite, consentendo, d'altra parte, alla azienda ferroviaria di realizzare consistenti economie.

Ciò stante, tenuto conto dei danni prodotti alla linea Salerno-Mercato San Severino dall'alluvione del 24-25 ottobre 1966 è stato giudicato consigliabile, in attesa che siano conclusi gli accertamenti già in corso in vista del definitivo assetto da dare ai servizi sulla linea medesima, di procedere ai soli lavori, tuttora in corso di esecuzione, necessari al ripristino del servizio merci, con una spesa inferiore a quella che sarebbe occorsa per

l'integrale ripristino dei servizi viaggiatori e merci.

Frattanto il servizio viaggiatori è stato temporaneamente affidato ad una delle ditte automobilistiche, già da tempo convenzionate con le ferrovie dello Stato a questo scopo, alla quale viene corrisposto un compenso di lire 108 mila giornaliere e non di lire 1.200.000.

*Il Ministro: SCALFARO.*

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

a) se ritenga opportuno parificare la condizione degli aiuto ricevitori del lotto, ai quali attualmente è consentita l'assenza dal servizio per cause di provata infermità per il periodo massimo di un anno, con una mensilità a stipendio intero e le rimanenti undici a metà stipendio, alla condizione degli altri dipendenti dello Stato, ai quali è consentita, invece, l'assenza dal servizio per malattia fino a un massimo di 18 mesi, di cui 12 a stipendio intero e 6 a metà stipendio;

b) se ritenga ugualmente opportuno realizzare la parificazione per quanto attiene al congedo che è, attualmente, per gli aiuto ricevitori, di 15 giorni all'anno sia se ordinario e sia se straordinario, mentre per gli altri dipendenti dello Stato è rispettivamente di un mese;

c) se ritenga, infine, necessario chiarire a chi debbano rivolgersi gli aiuto ricevitori in materia di controversia sul pagamento delle proprie spettanze, considerato che il vecchio regolamento prevedeva che tali controversie venissero risolte dalle intendenze di finanza sentita l'Associazione nazionale fascista addetti aziende industriali dello Stato.

(18950)

RISPOSTA. — Per quanto attiene alle questioni rappresentate ai punti a) e b) dell'interrogazione, si fa presente che è in fase avanzata di elaborazione un disegno di legge recante modifiche alla vigente legge sul lotto, da formulare in conformità alle conclusioni della commissione di studio dei problemi del lotto, della quale facevano parte anche i rappresentanti delle principali correnti sindacali interessate.

Tra le numerose proposte conclusive della commissione anzidetta, figura quella di elevare ad un mese, come per gli altri dipendenti pubblici, il congedo ordinario che attualmente è previsto in soli 15 giorni per gli aiuto ricevitori.

Inoltre si è stabilito di prevedere la concessione al personale del lotto, su domanda e per giusti motivi, di un mese di congedo straordinario durante il quale la retribuzione sarà ridotta di un quinto. In materia di aspettativa per motivi di salute, infine, è prevista la concessione di un periodo di assenza fino ad un anno, con diritto alla metà della retribuzione ed alle quote di aggiunta di famiglia per intero.

Quanto sopra innova le vigenti disposizioni in materia di aspettativa. Infatti attualmente per gli aiuto ricevitori non è previsto il congedo straordinario e durante l'anno di assenza per infermità viene loro corrisposta la retribuzione intera per i primi 15 giorni e ridotta per il successivo periodo a metà o ad un terzo a seconda che gli interessati abbiano o meno compiuto 10 anni di effettivo servizio.

Per quanto riguarda il punto c), debbesi tener presente che la norma di cui all'articolo 192 del regolamento sul lotto, approvato con regio decreto 25 luglio 1940, n. 1077, venne formulata quando gli aiuto ricevitori erano retribuiti dai gestori del lotto a carico dei quali prestavano servizio.

Successivamente, oltre alla scomparsa dell'associazione nazionale fascista degli addetti alle aziende industriali dello Stato, si è avuta anche la sostanziale modifica della posizione giuridico-economica degli aiuto ricevitori del lotto che, divenuti dipendenti dello Stato, vengono retribuiti a carico dell'Erario con stipendio calcolato dalle intendenze competenti in base ad apposite norme legislative.

Pertanto, qualora dovessero verificarsi errori materiali in danno degli aiuto ricevitori, gli interessati potranno, come gli altri dipendenti pubblici, rivolgersi all'ufficio competente ed eventualmente ricorrere agli organi superiori di controllo.

*Il Ministro: PRETI.*

AMODIO. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se intendano disporre — soprattutto nel periodo prenatalizio — un accurato controllo nei porti di Genova, Savona, Trieste, Venezia ed Ancona delle partite dichiarate di molluschi importate con regime « a dogana » di provenienza nipponica o canariota per constatare se siano inclusi nelle massicce importazioni effettuate con imballi di cartone anche prodotti ittici soggetti « a licenza », configurandosi in tal caso una violazione alle leggi doganali e alle disposizioni riguardanti

i divieti economici. Ciò rendesi viepiù necessario anche in relazione ai molteplici episodi di certificazioni d'ordine truccata, alle notorie distorsioni di traffico per partite del genere, nonché alla situazione di disagio economico in cui versa il settore dell'armamento peschereccio proprio per effetto delle indebite importazioni di prodotti ittici. (19099)

RISPOSTA. — Si assicura che sono state già impartite precise disposizioni alle dogane di Genova, Savona, Trieste, Venezia ed Ancona perché siano adottati i più rigorosi controlli all'importazione di partite dichiarate di molluschi provenienti dal Giappone e dalle isole Canarie, per impedire che in dette partite siano inclusi prodotti vincolati a licenza di importazione.

*Il Ministro delle finanze:* TREMELLONI.

AVOLIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere in base a quali ragioni è stata respinta la richiesta di istituire il servizio di seconda classe sul treno rapido in partenza da Napoli Mergellina alle ore 19,48; l'interrogante fa presente che tale servizio di seconda classe funziona, invece, sul treno analogo, ugualmente rapido, in partenza al mattino alle ore 10,20 da Roma e diretto a Napoli Mergellina.

(19004)

RISPOSTA. — La possibilità di svolgere servizio di seconda classe sui treni rapidi effettuati con mezzi leggeri, quale appunto il treno R 520 in partenza da Napoli Mergellina alle ore 19,48, è subordinata alla utilizzazione di elettromotrici speciali, atte a circolare ad alta velocità, la cui disponibilità è in atto piuttosto limitata.

In tale situazione, nelle relazioni rapide fra Napoli e Roma si è preferito assegnare il servizio di seconda classe, effettuato con elettromotrici di detto tipo, al treno R 560, il quale, provenendo da Reggio Calabria già con la seconda classe, presenta una elevata utilizzazione nella classe medesima anche nella tratta finale del percorso.

Per inviare da Roma a Napoli l'elettromotrice necessaria per quel servizio viene utilizzato il treno R 519, in partenza da Roma alle ore 10,20, che meglio si presta per orario, ed al quale è stato quindi assegnato il servizio della classe inferiore.

Per il motivo suesposto non riesce possibile assegnare, almeno per il momento, il servizio di seconda classe al treno R 520.

Si assicura per altro che il problema sarà attentamente riesaminato allorché si potrà disporre di nuove elettromotrici, la cui costruzione è prevista nel quadro del potenziamento e dell'ammodernamento dei servizi delle ferrovie dello Stato.

*Il Ministro:* SCALFARO.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga urgente ed opportuno far adottare i necessari provvedimenti per il finanziamento della costruzione di una variante esterna in corrispondenza dell'abitato di Serravalle Scrivia (Alessandria) della statale 35 dei Giovi, opera più volte richiesta con ampia motivazione dal comune suddetto e sostenuta dai pareri delle competenti autorità provinciali.

Al riguardo l'interrogante fa presente la complessità e varietà dei gravi inconvenienti che derivano all'economia, al turismo ed alla popolazione del comune di Serravalle dalla mancata soluzione del suddetto problema, e tra i più seri di tali inconvenienti enumera i seguenti:

1) il comune di Serravalle ha da tempo predisposto un progetto per la indispensabile costruzione di una rete organica di fognature, ma l'opera non potrà avere concreta attuazione se prima non viene costruita la variante in parola, perché per i lavori di fognatura occorre interrompere la circolazione stradale in via Roma e se questa strada viene chiusa al traffico, tutto il peso della circolazione verrebbe riversato in altra via assolutamente inadatta;

2) in occasione di manifestazioni pubbliche il traffico resta attualmente bloccato per due o tre ore provocando situazioni di enorme disagio e sollevando proteste specie da parte dei conduttori degli autoservizi pubblici;

3) l'intenso traffico degli automezzi provoca il rapido logoramento della via Roma costringendo il comune ad insostenibili spese di manutenzione e riparazione mentre durante i lavori di riparazione il traffico che si riversa altrove provoca lunghe colonne di automezzi;

4) i numerosi incidenti che si verificano nel tratto della camionale Ronco-Serravalle hanno per conseguenza che il traffico (decine di migliaia di automezzi) viene dirottato sulla statale 35 e quindi nel concentrico di Serravalle con tutte le conseguenze negative che ne derivano. (17965)

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

RISPOSTA. — La segnalata necessità della costruzione di una variante al tracciato della strada statale n. 35 « dei Giovi » per evitare la strettoia costituita dall'attraversamento dell'abitato di Serravalle Scrivia, comporta la soluzione di problemi tecnici particolarmente onerosi, in quanto il predetto abitato attraversato dall'attuale sede stradale è situato, ad ovest, ai piedi dello strapiombo del colle Castello, ad est è chiuso dalla ferrovia Genova-Torino ed immediatamente a valle è fiancheggiato dal torrente Scrivia, mentre a nord esistono costruzioni e stabilimenti industriali ed a sud la zona è interessata da un movimento franoso, per una estesa di circa settecento metri.

L'opera, pertanto, potrebbe realizzarsi solo superando i suddetti ostacoli mediante la creazione di un tracciato in variante di metri lineari 1.800, di cui metri 760 in galleria e metri 100 in viadotto, comportante la spesa presunta di circa lire 1.500 milioni, onere al quale attualmente non può farsi fronte.

Si assicura comunque che il problema è tenuto in particolare evidenza per essere affrontato appena possibile.

*Il Ministro:* MANCINI.

BARTOLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se veramente il laboratorio chimico militare di Firenze abbia sintetizzato un antidoto sicuramente efficace negli avvelenamenti da moderni anticrittogamici (esteri organo fosforici) e — in ipotesi — per quale motivo un prodotto di tanta utilità dato il frequentissimo verificarsi di casi di intossicazione anche mortale, non venga con le necessarie cautele messo a comune disposizione. (17841)

RISPOSTA. — Il PAM (Piridin-aldossimetilioduro) è comunemente ritenuto dalla letteratura medica internazionale un ottimo coadiuvante dell'atropina e delle normali pratiche impiegate nella terapia d'urgenza delle intossicazioni acute da esteri fosforici.

A seguito di accordi a suo tempo stabiliti tra questa amministrazione e quella militare, la specialità menzionata viene prodotta dal servizio tecnico chimico fisico del Ministero della difesa e, successivamente, liofilizzata e confezionata dall'istituto chimico farmaceutico militare.

Attualmente il PAM viene gratuitamente distribuito dal Ministero della sanità, attraverso i medici provinciali, agli ospedali, ai posti di pronto soccorso, agli uffici sanitari,

ai medici condotti ed a chiunque ne faccia motivata richiesta.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

BASSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e al Ministro per interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato deplorabile in cui è stato abbandonato da alcuni anni a questa parte l'innesto del raccordo dell'autostrada Palermo-Punta Raisi alla statale 113, e se intendano ordinare la immediata sistemazione di quei non più di dieci metri di fondo stradale non contemplato, transitati giornalmente da centinaia di automezzi, ed il cui stato di abbandono suscita nei cittadini quanto meno perplessità e sfiducia nel funzionamento delle pubbliche amministrazioni interessate. (16748)

RISPOSTA. — I lavori relativi alla sistemazione del raccordo dell'autostrada Palermo-Punta Raisi con la strada statale 113 (svincolo Pozzillo) sono stati finanziati dalla Regione Siciliana, assessorato regionale dei lavori pubblici.

Risulta che tali lavori sono stati appaltati.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

BASTIANELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se ritenga intervenire nei confronti dei dirigenti delle cartiere Miliani di Fabriano (Ancona) — essenzialmente in mano al capitale pubblico — i quali rivelano manifestamente la volontà di non procedere sulla via dell'ammodernamento e potenziamento degli impianti, la sola che può, con gli investimenti necessari e possibili, garantire il consolidamento e lo sviluppo dell'azienda stessa.

I dirigenti della Miliani hanno invece adottato una serie di misure — anche in violazione di precisi accordi sindacali — limitative della occupazione e dei diritti dei lavoratori e che arrecano grave pregiudizio all'ulteriore affermarsi dell'azienda sui mercati nazionali ed esteri.

Si prospetta inoltre la soppressione o la riduzione del fondo di assistenza e la cassa mutua aziendale e la cooperativa sono state poste in difficoltà dalla stessa società.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere il pensiero del Governo sulla proposta dei lavoratori per la costituzione di un consorzio delle aziende grafico-cartarie del Poligrafico dello Stato (Roma-Fabriano-Foggia).

(4131, già orale)

RISPOSTA. — La situazione delle cartiere Miliani di Fabriano forma oggetto di attento e approfondito esame da parte di questo Ministero, nella ricerca di una soluzione che permetta alla società di attuare l'ulteriore ammodernamento e potenziamento degli impianti.

Ciò premesso, per quanto riguarda l'occupazione delle maestranze, si fa presente che attualmente il numero degli operai è di circa mille unità mentre gli impiegati sono 150; nei confronti del 1965 vi è stata una diminuzione di 30 unità dovuta all'esodo per raggiunti limiti di età. Tuttavia, tenuto conto della potenzialità degli impianti e della possibilità di ulteriori aggiornamenti all'attrezzatura degli stabilimenti, non può escludersi un ridimensionamento dell'organico al fine di ridurre la incidenza della manodopera sulla produzione.

Delicata appare la situazione della cassa mutua aziendale, creata nel 1945, che provvede all'integrazione della pensione INPS fino all'85 per cento dell'ultima paga percepita. Ma di tale situazione non sembra che possa ritenersi responsabile la società, avendo questa fatto ogni sforzo per cercare, nell'ambito delle sue possibilità, di sostenere l'andamento della cassa. L'azienda, infatti, ha proposto, allo scopo di far sopravvivere la cassa medesima, di elevare dall'8 per cento al 10 per cento il contributo aziendale e dal 4 per cento al 5 per cento quello dei dipendenti. L'iniziativa non ha avuto però seguito per contrasti in seno al personale; d'altra parte, gli stessi sindacati, consapevoli della impossibilità di mantenere le prestazioni e pensioni attuali, hanno incaricato degli esperti di formulare proposte di riforma dello statuto e delle attuali condizioni proposte che sono in corso di esame da parte della cassa medesima.

Per quanto riguarda, poi, la proposta di costituzione di un consorzio delle aziende grafico-cartarie, del Poligrafico e di Fabriano, per la quale l'interrogante chiede di conoscere il pensiero del Governo, si fa presente quanto segue:

a) la caratteristica dei consorzi in genere è quella — come noto — di consentire a più soggetti di cooperare al conseguimento di uno scopo comune: nel caso in esame la diversa natura giuridica dei due soggetti (pubblica, per l'istituto Poligrafico; privata, per le cartiere Miliani di Fabriano) rappresenta un ostacolo insormontabile alla attuazione della proposta suddetta;

b) non sussiste il fine per la costituzione di una comune organizzazione che disciplini le attività degli organismi anzidetti. I compiti istituzionali dell'istituto Poligrafico, infatti, concernono forniture per le pubbliche amministrazioni, mentre le cartiere Miliani producono per il libero mercato.

E' da considerare, da ultimo, che la recente legge 26 luglio 1966, n. 559, sul riordinamento dell'istituto Poligrafico, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 26 luglio 1966 n. 184, non consente allo stesso istituto di interessarsi di gestioni e, quindi, anche di cogestioni, oltre quelle attualmente in attività.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BEMPORAD. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per conoscere come il Governo intenda dare attuazione alla già promessa presa in considerazione di costruire un bacino di carenaggio da 200 mila tonnellate nel porto di Genova per le riparazioni navali.

Nelle note difficoltà che sta attraversando il settore cantieristico e alle quali si deve far fronte con organici provvedimenti, appare assai grave che si perdano commesse di lavoro per centinaia di milioni cui corrispondono possibilità di impiego di un cospicuo numero di lavoratori nel settore delle riparazioni navali, che offre indubbiamente, anche allo stato delle cose, grandi possibilità di sviluppo.

In particolare si chiede di conoscere:

1) a quale delle soluzioni tecniche prospettate siano favorevoli i competenti ministeri;

2) in qual modo, presi gli opportuni accordi con il consorzio autonomo del porto, si intenda finanziare la costruzione;

3) a chi si ritenga opportuno affidarne la gestione e con quali garanzie, trattandosi di un finanziamento dello Stato ad un ente pubblico. (17551)

RISPOSTA. — La costruzione di un nuovo bacino di carenaggio nel porto di Genova risulta tuttora all'esame del locale consorzio autonomo del porto, che dovrà pronunciarsi sulle caratteristiche tecniche e dimensionali dell'opera e sui problemi relativi alla sua ubicazione nell'ambito portuale.

Per una più completa valutazione di tutti i problemi connessi con la costruzione e la gestione del bacino, il consorzio ha costituito una commissione di studio, della quale fanno parte anche rappresentanti dei dicasteri

interessati, delle amministrazioni locali, di enti e categorie economiche.

Tale commissione, che ha tenuto la sua prima riunione il 17 ottobre 1966 a Genova, ha costituito, a sua volta, due sottocomitati per l'approfondimento di particolari aspetti connessi alla realizzazione dell'iniziativa, quali il costo della opera e le caratteristiche tecniche del bacino.

Per quanto riguarda, in particolare, il problema del reperimento dell'area portuale ove sistemare il nuovo bacino di carenaggio, si sta studiando, su proposta della capitaneria di porto di Genova, la possibilità di creare un porto turistico fuori dell'ambito dell'attuale porto commerciale per trasferirvi tutte le attrezzature del porticciolo Duca degli Abruzzi ove rimarrebbero, per conseguenza, disponibilità adeguate di specchi acquei per la sistemazione del bacino in questione.

A tale proposito la capitaneria di porto di Genova ha recentemente comunicato che la commissione incaricata di esaminare, tra l'altro, tale aspetto del problema avrebbe prescelto, per il nuovo porto turistico, il tratto di costa compreso tra Quinto e Nervi e attualmente ha preso in esame il progetto di massima dell'opera, la cui spesa dovrebbe aggirarsi sui 7 miliardi di lire.

Come è noto il nuovo porto turistico, a norma del regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095, non potrà essere realizzato dallo Stato bensì dai comuni interessati, con l'eventuale contributo trentacinquennale nella spesa prevista dall'articolo 9 della legge 3 agosto 1949, n. 589.

In attesa della definizione di tutti gli studi cui si è accennato si può, intanto, render noto all'interrogante che l'IRI ha assunto l'impegno di collaborare, previ accordi con il consorzio autonomo del porto di Genova, alla realizzazione del bacino di carenaggio, nel quadro dei provvedimenti recentemente adottati dal CIPE per la ristrutturazione dell'industria cantieristica a partecipazione statale.

L'intervento dell'IRI dovrebbe concretarsi nella partecipazione al finanziamento dell'opera con un contributo pari al 20 per cento del costo, purché la gestione del costruendo bacino venga affidata ad una società del gruppo ed a condizioni non sostanzialmente dissimili da quelle attualmente in atto fra il consorzio predetto e l'attuale gestore Ente bacini.

*Il Ministro della marina mercantile:*

NATALI.

BERLINGUER MARIO, FABBRI RICCARDO, ARMAROLI E MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano esatti i rilievi de *l'Unità* del 27 novembre, di *Napoli Notte* del 30 novembre e del *Roma* del 3 dicembre 1965, in merito al sistema che si adotterebbe nei sanatori di Napoli, come il ricoverare con ritardo i degenti, licenziarli e non riammetterli dal momento in cui si delinea la necessità di una ripresa delle cure; e tutto ciò proprio in una città come Napoli, dove è certamente necessaria più che altrove la maggior larghezza e benevolenza per le condizioni di estrema miseria, di mancanza di ogni igiene in molte zone, e di vastissima disoccupazione. (14547)

RISPOSTA. — Da notizie fornite dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, cui è demandata la vigilanza sull'INPS, risulta che i suddetti articoli di stampa si riferiscono ad una ben definita categoria di ex infermi, già curati in sanatorio e successivamente dimessi per guarigione o stabilizzazione clinica, i quali, al termine del godimento del sussidio post-sanatoriale, chiedono di essere riammessi in sanatorio per poter acquisire il diritto ad un nuovo ciclo di indennità della durata di un anno, diritto che si consegue dopo solo 60 giorni di un nuovo ricovero.

Nei casi del genere — è stato fatto presente dal predetto dicastero — si rendono indispensabili esami clinici accurati che richiedono un certo periodo di tempo per essere effettuati, non solo per accertare l'esistenza del « rischio assicurativo », ma anche per ovviare al grave inconveniente di immettere in sanatorio pazienti stabilizzati i quali, per la convivenza con ammalati bacilliferi, potrebbero andare incontro alla riattivazione di processi stabilizzati. Ciò, naturalmente, suscita le proteste di numerosi assicurati i quali, non rendendosi conto della situazione, insistono per ottenere comunque il ricovero e reagiscono in maniera più o meno vivace contro quanti ritengono responsabili del mancato ricovero, costringendo l'INPS a fare talvolta ricorso alle forze dell'ordine per evitare episodi spiacevoli nei riguardi del proprio personale sanitario o amministrativo.

È stato fatto altresì presente che i problemi degli ammalati e degli ex ammalati vengono esaminati sempre con umanità e solidarietà sociale per cui il ricovero, sia in cura sia in osservazione, non è disposto soltanto per i malati gravi e bacilliferi, ma tutte le volte nelle quali se ne ravvisa l'opportunità.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

clinica e che l'Ispettorato provinciale del lavoro di Napoli, nel condurre una accurata indagine in ordine ai fatti lamentati nell'interrogazione in oggetto, ha accertato che l'assistenza medica contro la tubercolosi viene praticata dall'INPS nell'ospedale sanatoriale Principe di Piemonte gestito direttamente, nell'ospedale Cardarelli e nell'ospedale Pausillipon convenzionati, nonché in tutti gli altri ospedali cittadini in caso di ricovero di pronto soccorso.

*Il Ministro della sanità:* MARIOTTI.

**BERLINGUER MARIO.** — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se, almeno in vista del congresso nazionale dei ciechi civili, si decidano con assoluta precedenza a mantenere gli impegni sugli arretrati delle pensioni di questa categoria di derelitti, la cui lunga attesa ha esacerbato la loro miseria anche per la delusione ricevuta dallo Stato che, unico e umiliante esempio, si è reso inadempiente alla legge. (18598)

**RISPOSTA.** — Con il contributo straordinario di 3 miliardi a carico dello Stato, deliberato con la legge 1 luglio 1966, n. 516, l'Opera nazionale ciechi civili ha già effettuato il pagamento — a saldo — delle mensilità arretrate per tutte le concessioni per le quali era stato in precedenza corrisposto l'acconto, nonché il pagamento — a saldo — delle mensilità arretrate per tutte le concessioni alla data del 31 agosto 1965.

In particolare l'Opera ha eseguito pagamenti per arretrati nei confronti di 6.411 beneficiari di assegno o pensione per complessive lire 2.644.062.346 ed ha liquidato 1.373 pratiche relative al pagamento di spettanze dovute agli eredi di assistiti deceduti per complessive lire 297.149.412.

Con provvedimenti in corso, saranno liquidate altre pratiche sino alla completa utilizzazione della residua somma di lire 58.788.242.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* GASPARI.

**BIAGGI FRANCAANTONIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale sia lo status giuridico della strada cosiddetta vicinale del monte Bejo in comune di Leffe (Bergamo), che a memoria d'uomo è adibita ad uso della popolazione del comune per accedere a fondi interclusi e ad una sorgente d'acqua che si afferma pubblica.

La conoscenza dello status giuridico di detta strada è richiesta per accertare se opere

costruite da privati, che ne interrompono la continuità e ne impediscono il libero esercizio, diano o meno facoltà all'autorità tutoria di strade vicinali e quindi al comune di Leffe e al ministro dei lavori pubblici di far ripristinare il transito in ossequio ai diritti acquisiti dai cittadini. (16137)

**RISPOSTA.** — La strada in questione è una mulattiera che, a memoria d'uomo, è adibita all'accesso a fondi interclusi e ad una sorgente. Il proprietario del terreno, su cui insiste una parte di detta mulattiera, ha provocato una sentenza del pretore di Clusone, con la quale viene ordinata la cessazione del diritto di passaggio sulla strada stessa.

Su richiesta del giudice conciliatore di Leffe, l'ufficio del genio civile ha svolto indagini per definire lo stato giuridico della strada in parola per un eventuale intervento diretto a ripristinare il transito.

Il comune di Leffe, all'uopo interpellato, ha fatto conoscere che detta strada non è classificata tra le comunali né risulta iscritta nell'elenco delle strade vicinali.

Per altro, da comunicazione 5 aprile 1966, n. 614, del sindaco di Leffe all'ufficio del genio civile, il proprietario del terreno, su cui insiste la mulattiera, avrebbe accordato nuovamente il diritto di passo a titolo precario e senza compensi al signor Zenoni Martino e familiari, proprietari di fondi interclusi.

*Il Ministro:* MANCINI.

**BIAGGI FRANCAANTONIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se il contributo chiesto dal comune di Aviatico (Bergamo) per la costruzione della strada Amora Alta-Amora Bassa-Ama, giustificato da motivi turistici, economici e di assistenza abbia possibilità di essere erogato nell'esercizio in corso o se sia prevedibile la sua erogazione negli esercizi futuri. (16944)

**RISPOSTA.** — Non risulta avanzata a questo Ministero alcuna istanza per la concessione del contributo dello Stato, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, o della legge 21 aprile 1962, n. 181, da parte del comune di Aviatico per la costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Ama, Amora Bassa e Amora Alta al capoluogo.

Tale comune ha però chiesto il finanziamento dei lavori in parola a totale carico dello Stato, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive integrazioni.

L'esiguità dei fondi assentiti in base a detta legge, in relazione alle richieste pervenute.



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

non ha finora consentito l'accoglimento dell'istanza di detto ente.

I lavori stessi saranno tenuti presenti in sede di formulazione del programma integrativo a quello già approvato, previa l'istruttoria di rito.

*Il Ministro:* MANCINI.

BIAGGI FRANCANTONIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda al vero che numerosi vincitori del concorso a 309 posti di segretario di prima classe, bandito ai sensi della legge n. 604 del 1963 con decreto ministeriale del 3 agosto 1964, dopo essere stati nominati titolari delle sedi messe a concorso, hanno ottenuto dietro loro richiesta di essere assegnati in qualità di supplenti, in altre sedi non comprese tra quelle messe a concorso.

In caso affermativo, considerato che a seguito dei suddetti trasferimenti sono rimaste di fatto vacanti numerose sedi messe a concorso, l'interrogante chiede al ministro se ritenga opportuno farsi promotore delle iniziative necessarie per l'assegnazione di dette sedi agli idonei del suindicato concorso. (18865)

RISPOSTA. — Alcuni vincitori del concorso a 309 posti di segretario capo di prima classe, indetto con decreto ministeriale 3 agosto 1964, sono stati incaricati della reggenza ovvero della supplenza di segreterie di comuni non comprese tra quelle messe a concorso, per corrispondere alle particolari esigenze di servizio pressantemente rappresentate dalle amministrazioni comunali interessate.

I cennati incarichi non hanno, ovviamente, determinato vacanze nelle sedi alle quali erano stati destinati i vincitori del concorso.

Comunque, anche se alcune delle segreterie comunali comprese nel concorso citato divenissero vacanti a seguito del trasferimento ad altra sede dei segretari titolari, ad esso non potrebbero essere assegnati i candidati risultati idonei nello stesso concorso, in quanto — ai sensi dell'articolo 238 — *sub 1* — della legge 27 giugno 1942, n. 851 — gli idonei possono subentrare al posto dei vincitori solo quando questi ultimi rinuncino o decadano dalla nomina ovvero, per qualsiasi causa, cessino dal servizio.

*Il Sottosegretario di Stato:* GASPARI.

BIAGIONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se corrisponda a verità l'incredibile notizia appresa a Firenze e cioè che mentre nei giorni scorsi le farmacie, gli ospede-

dali e l'ufficio del medico provinciale erano sprovvisti di vaccino antitifico o di altro farmaco similare, ogni cittadino che si è presentato alle sedi del PSI o PSU ha potuto averne le dosi richieste, con l'informazione che questo veniva distribuito per merito del ministro Mariotti. (18909)

RISPOSTA. — Questa amministrazione sanitaria, appena venuta a conoscenza della grave situazione determinatasi a seguito delle alluvioni che hanno colpito numerose province dell'Italia centrale e settentrionale, è prontamente intervenuta inviando considerevoli quantitativi di materiale sanitario, in particolare vaccini, sieri e disinfettanti.

Per quanto riguarda la città di Firenze è stato provveduto, tra l'altro, a rifornire l'ufficio del medico provinciale in aggiunta alle scorte di vaccini ivi esistenti, di più di 300 mila dosi di vaccino antitifico e precisamente: in data 5 novembre: 12 mila dosi; in data 6 novembre: 20 mila dosi; in data 8 novembre: 20 mila dosi; in data 10 novembre: 65 mila dosi; in data 14 novembre: 96 mila dosi; in data 19 novembre: 90 mila dosi.

I dati sopra enunciati non confermano la notizia riferita secondo cui l'ufficio del medico provinciale sarebbe rimasto sprovvisto di vaccino antitifico nei giorni successivi all'alluvione.

Risulta anche che lo stesso ufficio ha provveduto a distribuire gratuitamente ai comuni e agli enti sanitari, che gliene hanno fatto richiesta, congrui quantitativi di detti vaccini per il trattamento immunitario della popolazione.

La profilassi vaccinale è stata ed è tuttora eseguita nei centri di vaccinazione comunali. Solo nei primissimi giorni dopo l'alluvione il medico provinciale di Firenze ha somministrato dosi di vaccino a persone che si presentavano direttamente a quell'ufficio.

Lo stesso medico provinciale assicura, infine, che nessun quantitativo di vaccino o di altri medicinali è stato dato ad organizzazioni di carattere politico, e che non gli risulta che privati richiedenti abbiano ricevuto il medicinale tramite le organizzazioni politiche citate.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda predisporre con urgenza l'esecuzione delle necessarie opere di sistemazione e correzione della strada statale del Marecchia, oggi assolutamente inadeguata rispetto alla esigenza del traffico locale. (16056)

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

RISPOSTA. — La strada statale n. 258 Marecchia è già stata interessata da lavori di prima sistemazione, realizzati dopo la statizzazione della stessa avvenuta nel 1960.

Altre opere più impegnative sono state portate a termine nell'anno 1965-1966 e precisamente:

1) la variante tra le progressive chilometriche 24 + 800 e 26 + 200 che comprende una galleria di metri 185 di lunghezza. Con tale variante si sono eliminate le rampe, con acclività sino al 15 per cento, che adducevano al valico del Poggio dei Prati;

2) lavori di sistemazione, tra le progressive chilometriche 29 + 800 e 33 + 500 con allargamento della carreggiata a metri 9,50 di larghezza;

3) lungo il tratto compreso tra le progressive chilometriche 57 + 400 e 89 + 503 si è operato l'allargamento a metri 7,50 del piano viabile in tratti saltuari, per complessivi chilometri 24 fiancheggiati dalla sede della dismessa ferrovia Rimini-Novafeltria.

Sono in corso, ora, i lavori di costruzione della variante di Badia Tebalda tra le progressive chilometri 26 + 200 e 29 + 800, una breve variante per l'eliminazione di una pericolosa strettoia presso Novafeltria ed inoltre i lavori di sistemazione della traversa interna di Villa Verucchio.

I lavori eseguiti o in corso di esecuzione riguardano tratti saltuari, per una estesa di 50 chilometri e comporteranno una spesa complessiva di circa lire 1.200 milioni.

Restano ancora da sistemare circa chilometri 40 dell'intera estesa della strada statale 258 in tratti di strada scorrenti su terreni di natura argillosa, soggetti a continui e diffusi fenomeni franosi.

Tali interventi, che implicano la soluzione di problemi tecnici di notevole difficoltà ed una ingente spesa, che può essere valutata presuntivamente al di sopra del miliardo, potranno essere attuati appena lo consentiranno le disponibilità di bilancio.

*Il Ministro:* MANCINI.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per fronteggiare la gravissima crisi della nostra frutticoltura conseguente alla pesantezza di mercato delle pere e mele, in particolare favorendo l'esportazione verso paesi a scarsa produzione frutticola che potrebbero assorbire notevoli quantitativi delle nostre produzioni. (18167)

RISPOSTA. — Secondo le previsioni dell'ISTAT, la produzione delle mele e delle pere della corrente campagna agraria sarà superiore a quella della campagna scorsa di oltre 3 milioni di quintali per le mele (25 milioni di quintali rispetto ai 21.848.000 quintali della campagna 1965-66) e di circa 2 milioni di quintali per le pere (11.500.000 quintali rispetto ai 9.620.000 quintali della campagna 1965-66).

L'abbondante produzione di quest'anno è dovuta oltre che al favorevole andamento meteorologico, anche alla progressiva espansione della superficie dei terreni investiti a queste colture.

Tale situazione trova riscontro anche in diversi paesi europei ed extraeuropei, verso i quali viene tradizionalmente convogliata una notevole aliquota della produzione nazionale; aliquota che, rispetto alla disponibilità, è passata dal 1958-59 al 1965-66, dall'11,1 per cento al 16,8 per cento per i paesi della CEE, e dal 4,8 per cento al 5,4 per cento per i paesi terzi.

Per la corrente annata 1966-1967 non è ancora possibile valutare l'andamento dell'esportazione. Per altro, anche se la percentuale di prodotti esportati risultasse invariata o subisse un certo aumento, la situazione resterebbe pur sempre pesante in relazione all'abbondanza della produzione. Il solo mezzo atto ad assicurare un maggiore collocamento di queste frutta all'estero potrebbe essere quello delle sovvenzioni all'esportazione.

Per altro, se si tiene conto che il collocamento di questi nostri prodotti avviene principalmente presso paesi che sono essi medesimi produttori e spesso per rilevanti quantità, è facile dedurre che misure del genere non sarebbero tollerate dagli stessi paesi.

Non è chiaro quali siano i paesi che « potrebbero assorbire notevoli quantità delle nostre produzioni », a meno che l'interrogante non abbia inteso riferirsi a paesi a basso tenore di vita, i quali, tuttavia, hanno elevato barriere doganali, a protezione anche di altre locali produzioni frutticole.

Si confida che il largo assorbimento dei prodotti di che trattasi per la distillazione valga a togliere dal mercato le qualità peggiori, con il risultato di una tonificazione degli scambi e che ciò consenta di poter giungere senza eccessive scosse alla data del 1° gennaio 1967, a decorrere dalla quale entrerà in vigore il regolamento comunitario complementare, che, estendendo le garanzie finanziarie della CEE ai prodotti ortofrutticoli, per-

metterà di adottare interventi risanatori, intesi ad assicurare un equo e sicuro reddito ai produttori.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.*

**BIGNARDI.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se ritengano utile, conformemente alle richieste avanzate dalle organizzazioni di categoria, di predisporre per l'anno 1966 l'accantonamento di un certo quantitativo di alcole da sidro, per consentire l'ulteriore sidrificazione delle quantità di mele inassorbibili dal mercato e le cui quotazioni, con gravissimo danno per i produttori, sono scese in questi giorni a poche lire al chilogrammo. (18635)

**RISPOSTA.** — L'accantonamento di alcole da mele presuppone la concessione di agevolazioni fiscali per tale alcole.

Al riguardo, si fa presente che l'attuale regime fiscale degli alcoli è congegnato in modo da livellare i prezzi delle varie materie prime destinate alla distillazione, rendendo di conseguenza indifferente acquistare una materia prima piuttosto che un'altra da trasformare in alcole. È notorio, infatti, che il costo di produzione dell'alcole da mele è inferiore a quello dell'alcole da vino e la maggiore imposta gravante sul primo bilancia in maniera soddisfacente il maggior posto di produzione del secondo.

L'eventuale riduzione dell'imposta sull'alcole da mele non potrebbe che ripercuotersi negativamente sull'alcole da vino, con conseguente alterazione dell'equilibrio attualmente esistente fra i due prodotti.

Per quanto precede, si deve esprimere avviso contrario alla concessione di agevolazioni fiscali sull'alcole da mele e, conseguentemente, all'accantonamento dell'alcole stesso.

*Il Ministro delle finanze: PRETI.*

**BOLDRINI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire nella particolare situazione che si è creata per un esiguo numero di sottufficiali dell'esercito (classe 1905), che avrebbero dovuto essere collocati a riposo per limiti di età nei mesi di gennaio e febbraio 1966 con oltre 40 anni di servizio e sono stati trattenuti d'autorità dal ministro della difesa (esercito) allo scopo di farli partecipare alla seconda fase del conglobamento (dispaccio n. 23044/28 direzione generale leva e truppe, divisione sottufficiali sezione III del 13 dicembre 1965).

Senonché questi sottufficiali collocati a riposo il 15 marzo 1966 non hanno ottenuto dal-

la direzione generale ENPAS la riliquidazione della buonuscita in base alla seconda fase del conglobamento.

In relazione a quanto esposto si chiede di sapere se il Ministero prima del collocamento a riposo di questi sottufficiali aveva preso gli appositi accordi con la direzione generale dell'ENPAS per la riliquidazione della buonuscita in base alla seconda fase del conglobamento entrata in funzione dal 1° marzo e, se tale accordo non vi è stato, quali provvedimenti il Ministero stesso intenda prendere.

(18809)

**RISPOSTA.** — Premesso che l'indennità di buonuscita è liquidata su domanda dell'interessato, si chiarisce che, in base alle norme vigenti in materia e secondo i criteri di applicazione seguiti nella propria competenza dall'ENPAS, nel caso del militare trattenuto alle armi detta indennità è liquidata sulla totalità dei servizi prestati, sempre che il militare stesso non abbia chiesto la liquidazione all'atto della cessazione dal servizio permanente.

Pertanto è da ritenere che i casi cui l'interrogante si riferisce riguardino sottufficiali che, nell'esercizio di un proprio diritto, hanno preferito farsi liquidare l'indennità alla data della suddetta cessazione, ovvero non siano stati trattenuti alle armi, ma richiamati in servizio dopo un periodo di tempo dal collocamento a riposo per limiti di età. Infatti, il cennato criterio di liquidazione sulla totalità dei servizi presuppone la continuità dei servizi stessi, cioè la contemporaneità del servizio prestato come trattenuto, che, ai fini in questione, è considerato come continuazione di quello permanente.

*Il Ministro: TREMELLONI.*

**BOVA.** — *Al Governo.* — Per conoscere, in considerazione dei molteplici compiti demandati all'Ente nazionale sordomuti dalla legge istitutiva n. 698, se il Governo ritenga di aumentare il contributo statale a detto ente, invero allo stato molto modesto, per mettere l'ENS in condizioni di potere far fronte alle più elementari e civili esigenze di vita dei sordomuti italiani ed in particolar modo di quelli calabresi, che per vivere in una zona depressa sono maggiormente abbisognevole di assistenza, di istruzione scolastica, e professionale, così come ampiamente dimostrato in un ordine del giorno votato nell'ultima assemblea dei soci dell'ente, tenutasi a Reggio Calabria il mese scorso. (18280)

RISPOSTA. — Il voto recentemente formulato dall'assemblea generale dei soci dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti, per l'aumento del contributo annuo dello Stato, sì da consentire il potenziamento dell'attività dell'Ente, è stato sottoposto all'esame del Ministero del tesoro, ai fini di una conveniente soluzione, compatibile con la situazione e gli impegni della finanza locale.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* GASPARI.

BOVA. — *Al Ministro per gli interni straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se il ministro ritenga di dover suggerire alla Cassa per il mezzogiorno la possibilità di modificare la progettazione per la costruzione della rete idrica interna del comune di Santa Caterina Jonio (Catanzaro), utilizzando tubi di acciaio al posto di quelli di ghisa previsti nel progetto.

Tale sostituzione, apportando una considerevole economia, permetterebbe di poter progettare, con la stessa somma stanziata, alcune deviazioni dell'acquedotto suddetto nell'interno dell'abitato, che non hanno potuto trovare collocazione nell'attuale progettazione per scarsità di fondi. (18975)

RISPOSTA. — I progetti relativi alla realizzazione delle reti idriche e fognanti, finanziabili ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, vengono approvati dal Ministero dei lavori pubblici. La Cassa per il mezzogiorno dal suo canto si limita a concedere il contributo integrativo previsto dagli articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634, ove ricorrono i prescritti requisiti.

Nel merito della questione sollevata dall'interrogante, si fa presente che l'impiego dei tubi di acciaio nella costruzione di reti idriche urbane non solo è, in linea generale, sconsigliabile per motivi tecnici, ma, in definitiva, non risulta neanche più economico, rispetto all'impiego dei tubi di ghisa, in specie per le reti del tipo di quella di che trattasi.

*Il Ministro:* PASTORE.

BRANDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ritenga necessario disporre una accurata ispezione nei confronti della Zecca, visto che il funzionamento della Zecca medesima è deficiente come dimostra fra l'altro il fatto che i giornali riportavano nei giorni scorsi che una macchina imponentissima è ri-

masta inutilizzata per ben tre anni. L'Italia è il paese d'Europa nel quale circolano molte monete metalliche, l'unico in cui i commercianti e in genere i piccoli operatori economici si trovano in grande difficoltà per questa ragione. L'annuncio stesso della stampa di biglietti di Stato da 500 lire sta a dimostrare l'inefficienza della Zecca italiana, tanto più che le carenze non riguardano semplicemente le monete da 500 ma tutte le monete divisionarie. Di fronte al fatto che vengono sempre più maggiormente usate le macchine a gettone che immobilizzano per settimane le monete metalliche, si impone una totale revisione dei criteri secondo i migliori metodi produttivistici. (17767)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la segnalazione relativa al mancato utilizzo di una « macchina imponentissima » si fa presente quanto segue.

L'impianto di fonderia a colata semicontinua in acqua ed il laminatoio a caldo furono progettati, del 1956, dalla società SIEMENS per la fabbricazione dei tondelli di « italma » e dei contrassegni di Stato in alluminio, anteriormente quindi e indipendentemente dalla istituzione della moneta d'argento da lire 500 (legge n. 1141 del 21 novembre 1957).

Tali impianti rispondono pienamente alle esigenze per le quali sono stati installati, ed hanno regolarmente funzionato ad alto regime produttivo soprattutto per i contrassegni di Stato per gli alcoolici (circa 40 mila chilogrammi annui).

Dal maggio 1965 è stata sospesa, da parte della competente amministrazione finanziaria, la richiesta dei contrassegni per gli alcoolici; però è ora imminente la lavorazione dei contrassegni di Stato per la margarina.

Nel frattempo i tecnici della Zecca, sensibilizzati dalla capacità produttiva del complesso che pone lo stabilimento all'avanguardia delle tecniche di fabbricazione, hanno effettuato studi e prove intesi ad estenderne l'impiego alla lavorazione della lega, d'argento e rame, prescritta per le monete da lire 500. Ciò ha portato ad un adattamento dell'impianto originario.

Il problema, che sembra ora in corso di soluzione, non è dei più semplici perché l'impiego della colata semicontinua in acqua per la formazione di grosse placche da laminazione in lega d'argento presenta notevoli difficoltà tecniche a causa delle particolari caratteristiche fisiche di questo metallo e del-

l'alta precisione necessaria per il titolo dell'argento.

Le complesse ricerche e prove, compiute con l'assistenza di un tecnico della SIEMENS, hanno dato in via sperimentale risultati positivi che si spera di raggiungere anche su scala industriale. Gli esperimenti saranno senz'altro proseguiti con il massimo impegno, compatibilmente con il normale sfruttamento dell'impianto, necessario per la lavorazione dei contrassegni di Stato per la margarina, delle monete in Italia, che la Zecca conia anche per lo Stato Vaticano, e gli altri eventuali prodotti.

Relativamente alla richiesta di una ispezione sulla Zecca e la doglianza circa una presunta inefficienza della Zecca medesima, si fa presente che questo Ministero ha costantemente seguito e segue l'andamento dei lavori dello stabilimento e da tempo si è preoccupato di esaminare quali provvedimenti debbano essere adottati perché lo stabilimento stesso, il cui prestigio in Italia ed in Europa è indiscusso (come hanno dimostrato le mostre che si sono tenute a Madrid ed a Parigi), tenga dietro, come si è esposto, alle più moderne tecniche di fabbricazione.

In questi anni sono stati adottati in via legislativa i seguenti provvedimenti tendenti tutti a migliorare le condizioni del personale ed il reclutamento dello stesso: legge 5 marzo 1961, n. 90 sullo stato giuridico degli operai dello Stato; decreto del Presidente della Repubblica 27 settembre 1961, n. 1471 che stabilisce una nuova pianta organica degli operai della Zecca; decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1963, n. 801, che aumenta di un decimo la dotazione organica degli operai della Zecca; legge 1° luglio 1966, n. 516, sull'integrazione della quarta categoria della dotazione organica del ruolo degli operai della Zecca; legge 6 agosto 1966, n. 636, che detta norme relative alle contingenti esigenze della monetazione metallica.

Nel frattempo, è stata formata un'apposita commissione la quale ha preparato un disegno di legge per il riordinamento della Zecca.

Gli studi sono stati necessariamente lunghi ed approfonditi, dovendo tener conto della complessità dei problemi da risolvere. Ma sono ormai terminati e quanto prima lo schema di disegno di legge sarà sottoposto al Parlamento per l'esame.

In quella sede, l'interrogante potrà portare il suo contributo alla discussione per migliorare il testo predisposto da questa amministrazione.

Per quanto riguarda la produzione della Zecca, si rammenta quanto appresso.

Nel mese di agosto 1966 sono state coniate 10.550.000 monete per un valore di lire 1 miliardo 515.800.000; nello stesso mese di agosto del 1965 la Zecca coniò 4.220.000 monete per un valore di lire 840.000.000; dal mese di gennaio all'agosto 1966 sono state coniate 59 milioni 910.000 monete per il valore di lire 7.748.500.000.

Nello stesso periodo dell'anno precedente la produzione è stata di 47.340.000 pezzi del valore di lire 5.945.000.000. Alla data del 31 agosto le monete immesse in circolazione cifrano 2.846.217.600 per lire 135.225.595.150.

La Zecca, inoltre, ha prodotto in questi primi 8 mesi dell'anno 1.150.000 pezzi monetari per lo Stato della città del Vaticano, oltre a medaglie di notevole pregio artistico, punzoni e contrassegni vari.

Giova infine precisare che i nuovi biglietti di Stato da lire 500 — di recente immessi in circolazione — non sono destinati a sostituire le monete d'argento, ma ad integrarle fino alla concorrenza globale dei biglietti di banca pari taglio, in corso legale fino al 30 settembre 1966.

Nel contempo, allo scopo di consentire alla Zecca di intensificare al massimo la propria attività produttiva, si è ottenuto dal poligrafico dello Stato il distacco presso la Zecca di altri 15 operai, in aggiunta ai 19 elementi già da tempo comandati a causa delle aumentate esigenze lavorative. Anche il Ministero della difesa, a richiesta, ha acconsentito al momentaneo distacco presso la Zecca di 18 operai specializzati e qualificati.

Un complesso di provvedimenti, quindi, di varia natura che provano come questa amministrazione segua lo stabilimento della Zecca e come si sia preoccupata, elevando i contingenti delle monete (decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1965), dell'attuale super richiesta di moneta divisionaria, che non è solo italiana, ma anche di altri paesi continentali.

*Il Ministro: COLOMBO.*

BRANDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — premesso che la società ELTI con sede in Roma, via Manin, n. 9, ha licenziato in tronco alcuni dipendenti, in violazione degli articoli 53 e 54 del regolamento allegato al regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148; che tutto il personale dipendente dalla ELTI è protetto dalle norme di cui al citato regio decreto n. 148, giusto

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

provvedimento del Ministero dei trasporti del 13 marzo 1961, n. 1537 (05); che l'articolo 34 della legge 28 settembre 1939, n. 1822, prevede la procedura di decadenza delle concessioni per le aziende che non osservano le disposizioni legislative che riguardano lo stato giuridico dei lavoratori addetti ai pubblici servizi di linea — se intenda disporre una inchiesta ministeriale per accertare tali violazioni della regolamentazione in materia e per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per la tutela della libertà di lavoro. (18474)

**RISPOSTA.** — La ELTI è concessionaria di numerosi autoservizi il cui personale è soggetto, ai sensi della legge 22 settembre 1960, n. 1054, alle norme del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, che assicura, tra l'altro, la stabilità di impiego.

Risulta che la società ha effettivamente proceduto al licenziamento di un certo numero di agenti senza la osservanza delle norme di cui al regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, e per tale motivo il competente ispettorato compartimentale M.C.T.C. per la Campania è subito intervenuto per contestare la illegittimità dei provvedimenti adottati e per ripristinare la piena osservanza delle disposizioni vigenti in materia di trattamento giuridico ed economico del personale dipendente dalla società medesima.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**BRANDI.** — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in seguito all'alluvione verificatasi tra il 24 e il 25 ottobre 1966 in provincia di Salerno, quali provvedimenti intendano prendere per venire incontro a coloro che hanno subito danni. (18652)

**RISPOSTA.** — Si richiamano le dichiarazioni rese dal Governo nella seduta della Camera del 17 novembre 1966, in sede di risposta alle interpellanze ed interrogazioni concernenti le alluvioni che hanno colpito, in più parti, il territorio nazionale negli scorsi mesi di ottobre e novembre.

Si soggiunge, per quanto in particolare concerne gli aiuti disposti da questo Ministero in favore delle categorie bisognose danneggiate dalle precipitazioni atmosferiche abbattutesi nell'ottobre 1966 sulla provincia di Salerno, che per l'attuazione dei più urgenti interventi assistenziali, sono state assegnate a quella prefettura somme per complessive lire 60 milioni, da destinare agli ECA

delle zone colpite e lire 11 milioni per contributi straordinari da erogarsi da parte del comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica.

Inoltre, per il ripristino delle opere pubbliche di proprietà comunale e provinciale, sono stati rispettivamente concessi contributi straordinari per lire 50.300.000 ai comuni danneggiati, e per lire 30 milioni all'amministrazione provinciale.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
GASPARI.

**BRUSASCA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia stata accolta la domanda presentata dal comune di Sala Monferrato (Alessandria), in data 21 dicembre 1961 per il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589 sulla spesa di lire 15 milioni per la costruzione della fognatura.

L'urgenza di questa indispensabile opera igienica e le condizioni del comune di Sala Monferrato, ripetutamente colpito dalla grandine nell'anno corrente ed in quelli precedenti, inducono l'interrogante a segnalare caldamente al senso di giustizia del Governo la domanda sopraprecisata. (16721)

**RISPOSTA.** — La domanda del comune di Sala Monferrato intesa ad ottenere i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di costruzione della fognatura è inclusa nella graduatoria compilata, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1963, n. 184, dall'ufficio del genio civile di Alessandria per l'anno finanziario in corso.

L'istanza sarà tenuta presente nei limiti delle disponibilità di bilancio.

*Il Ministro:* MANCINI.

**BRUSASCA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali siano le modalità con le quali gli organi dello Stato seguono le estrazioni dei premi annuali per le obbligazioni autorizzate dal Comitato interministeriale del credito a enti privati e quali siano stati i premi sorteggiati per l'anno 1965 per ciascuna serie delle obbligazioni stesse con l'indicazione delle persone che ne sono state le beneficiarie. (16892)

**RISPOSTA.** — Circa la prima richiesta, si fa presente che ai sensi dell'articolo 57 del regio decreto legge 19 ottobre 1938, n. 1933 e successive modificazioni, un funzionario dell'amministrazione finanziaria viene delegato ad intervenire per la vigilanza di tutte le operazioni concernenti le estrazioni dei pre-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

mi annuali per le obbligazioni autorizzate dal Comitato interministeriale del credito a enti privati.

Quanto ai premi sorteggiati per l'anno 1965 per ciascuna serie delle obbligazioni anzidette, occorre fare riferimento alle singole autorizzazioni concesse:

a) ENEL decreto ministeriale n. 100170 e n. 100190 rispettivamente del 12 e del 23 dicembre 1964. Premi: 75 da lire 5 milioni ciascuno;

b) ENI decreto ministeriale del 26 gennaio 1965, n. 100176. Premi: n. 100 da lire mille di benzina cadauno e n. 1000 da lire cento cadauno di benzina Supercortemag-giore;

c) Olivetti-Bull decreto ministeriale dell'8 febbraio 1965, n. 2/30191. Premi: n. 200 macchine per scrivere Olivetti « lettera 22 » per un valore complessivo di lire 5 milioni;

d) Credito industriale sardo decreto ministeriale del 12 marzo 1965, n. 2/32449. Premi: n. 400 costituiti da tessere di viaggi aerei della Compagnia Alitalia di lire 250 mila cadauno;

e) Motta decreto ministeriale del 24 marzo 1965, n. 2/32057. Premi: n. 1 panettone d'oro 18 carati da 5 chili e n. 500 cassette di prodotti Motta per un valore complessivo di lire 9.700.000;

f) Snia Viscosa decreto ministeriale del 19 giugno 1964, n. 2/93682. Premi: n. 4 mila azioni privilegiate Snia-Viscosa per un importo complessivo di lire 48 milioni;

g) Autostrade decreto ministeriale del 6 agosto 1965, n. 2/39791. Premi: n. 2400 del valore di 100 mila lire cadauno, consistenti in viaggi da effettuare sulle autostrade della società stessa;

h) Lancia decreto ministeriale del 26 marzo 1965, n. 2/32277. Premi: n. 10 autovetture Lancia Flavia per un valore complessivo di 15.900.000 lire;

i) Immobiliare ICO decreto ministeriale del 12 febbraio 1965, n. 2/30198. Premi: n. 50 macchine da scrivere Olivetti « Lettera 22 » per un valore complessivo di 1.250.000 lire;

l) Olivetti decreto ministeriale del 22 ottobre 1965, n. 2/33572. Premi: n. 2000 macchine da scrivere Olivetti « Lettera 22 » per un valore complessivo di 41 milioni.

Per quanto attiene all'ultima richiesta formulata nella interrogazione in oggetto, si fa presente che gli elenchi delle persone che hanno beneficiato dei premi nelle estrazioni

avvenute nel 1965 trovansi in possesso dei singoli enti o società.

I premi non richiesti dai vincitori, entro il termine stabilito, vanno devoluti all'ECA ai sensi dell'articolo 130 del regio decreto 25 luglio 1940, n. 1077 che approva il regolamento sul lotto.

*Il Ministro delle finanze:* PRETI.

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi della non ancora avvenuta pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica concernente l'istituzione dell'albo dei vigenti e la denuncia della produzione dei vini a denominazione di origine controllata.

La mancanza di questa pubblicazione, che avrebbe dovuto essere fatta entro il mese di luglio 1966, ha impedito nella scorsa vendemmia le prescritte verifiche per i primi 14 vini, i quali, pertanto, perderanno per un anno i benefici della nuova legge, con rilevante pregiudizio per l'affermazione e la difesa delle loro qualità nei riguardi della concorrenza interna e di quella estera. (18714)

RISPOSTA. — Lo schema di decreto presidenziale, recante norme sull'albo dei vigneti e sulla denuncia delle uve destinate alla produzione dei vini a denominazione di origine controllata o controllata e garantita, è attualmente all'esame del Consiglio di Stato per il parere.

In attesa che tali norme diventino operanti, questo Ministero, con circolare del 18 agosto 1966, n. 949 ha impartito opportune istruzioni ai competenti ispettorati agrari.

*Il Ministro:* RESTIVO.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se il comune di Terravecchia (Cosenza) è stato o verrà incluso nel programma delle opere da realizzare con il contributo dello Stato (ampliamento della sede di pubblica illuminazione, ampliamento del cimitero, edilizia scolastica). (16701)

RISPOSTA. — Il comune di Terravecchia per l'ampliamento del cimitero e per il potenziamento dell'impianto elettrico per la pubblica illuminazione di quel centro ha chiesto, sulla spesa rispettivamente di 30 e 20 milioni, il contributo dello Stato, a termine della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Le relative istanze sono state incluse nelle rispettive graduatorie dell'esercizio finanziario 1966-1967 e saranno tenute in particolare



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

evidenza, subordinatamente alle disponibilità di fondi, in sede di formulazione di programmi esecutivi di opere del genere da finanziare ai sensi delle vigenti disposizioni legislative.

S'informa, inoltre, che il Ministero della pubblica istruzione ha fatto presente che al comune di Terravecchia, nell'anno 1965, ai sensi della legge 18 dicembre 1964, n. 1358, è stato promesso il contributo dello Stato sulla spesa di lire 14 milioni per il completamento dell'edificio della scuola elementare del capoluogo.

L'ente interessato, con lettera del 14 maggio 1966, ha fatto presente che non è stato possibile dare inizio ai lavori in quanto la Cassa depositi e prestiti non ha finora concesso il relativo mutuo per indisponibilità di fondi.

In relazione alla particolare urgenza dei lavori da eseguire, detto Ministero ha rivolto premure alla Cassa depositi e prestiti perché la richiesta del comune di Terravecchia possa trovare favorevole accoglimento.

*Il Ministro:* MANCINI.

**BUFFONE.** — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengano giusto riconoscere il diritto alla iscrizione alla cassa gestita dall'EPAS, per l'indennità di buonuscita, al personale militare già residente in territori inaccessibili ed ammesso a godere dei benefici di cui alla legge 26 giugno 1965, n. 808 (trattenimento in servizio fino al compimento dei limiti di età per il collocamento in congedo assoluto, con diritto alla pensione). (17964)

**RISPOSTA.** — La questione sollevata costituisce oggetto di esame da parte della difesa, anche in relazione alla proposta di legge presentata in materia dal deputato Durand de La Penne (atto Camera n. 3121).

*Il Ministro della difesa:* TREMELLONI.

**BUFFONE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per superare le difficoltà incontrate per provvedere alla installazione del servizio telefonico presso la contrada La Patrizia del comune di Sellia Marina (Catanzaro).

Difatti l'impianto, completo di cabina, è installato da circa due anni nel locale di proprietà del signor Lo Prete Salvatore. Tale, ormai, ingiustificabile ritardo genera vivo malcontento nella popolazione interessata e

soprattutto tra la gente in transito che numerosa si ferma trattandosi di località molto frequentata. (19119)

**RISPOSTA.** — Finora non si è potuto procedere all'attivazione del collegamento telefonico nella località La Patrizia del comune di Sellia Marina, in quanto vi è stata opposizione di un proprietario al passaggio della linea telefonica sul proprio terreno.

Si soggiunge che quest'amministrazione, al fine di rimuovere l'ostacolo in via bonaria, ha disposto l'invio *in loco* di un funzionario per trattare direttamente con il predetto proprietario.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

**BUSETTO, GOLINELLI, VIANELLO, MARCHESI, AMBROSINI, MORELLI, ASTOLFI MARUZZA.** — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la decisione di chiudere 150 asili nido nel progettato ridimensionamento dei servizi dell'ONMI, ha ripercussioni dirette anche nella regione veneta dove i licenziamenti colpiscono diverse lavoratrici dell'ONMI con la riduzione della già insufficiente assistenza della prima infanzia, tanto che organizzazioni sindacali della categoria hanno dichiarato lo sciopero unitario di tre giorni nelle prime giornate di maggio e hanno dato luogo a importanti manifestazioni, come quella tenuta nella città di Padova il 2 maggio 1966. Per conoscere quali provvedimenti intendano promuovere per risolvere in modo completo ed organico il problema dell'assistenza alla prima infanzia, avuti presenti gli stessi impegni contenuti nel programma quinquennale di sviluppo e l'esigenza dell'applicazione della legge n. 860. (16264)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 16353, del deputato Abenante, pubblicata a pag. 8657).*

**BUTTE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio, del tesoro, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se, ormai in possesso di tutti gli elementi di giudizio inerenti la situazione del cotonificio Dell'Acqua, intendano promuovere subito un intervento coordinato per risolvere l'angoscioso problema delle sue maestranze.

È, infatti, urgente provvedere a fronteggiare ora le più impellenti necessità dei lavo-



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

ratori dipendenti e assicurarne poi la stabile occupazione mediante il consolidamento tecnico, commerciale e finanziario dell'azienda, non escludendo l'intervento dell'IRI.

(12478)

**RISPOSTA.** — La situazione del cotonificio fratelli dell'Acqua, messo in liquidazione nel febbraio 1965 a seguito delle ingenti perdite di esercizio dell'ordine di circa 2 miliardi e 500 milioni, ha formato oggetto del più vivo e costante interessamento di questo Ministero e delle altre amministrazioni interessate nella ricerca di una soluzione.

Esclusa fin da principio la possibilità di un intervento delle partecipazioni statali, in quanto le risorse finanziarie a disposizione risultavano già totalmente impegnate nella realizzazione dei programmi in corso di attuazione ed approvati dal Parlamento, tutti gli altri tentativi effettuati — concessione di finanziamento dall'IMI o da altri istituti di credito, rilievo del complesso industriale da parte di terzi, ecc. — hanno avuto purtroppo esito negativo, sicchè, attraverso complesse fasi, si è giunti alla presentazione della domanda di concordato preventivo, omologato dal tribunale di Milano con sentenza del 16 giugno 1966.

Tale concordato prevede l'impegno di soddisfare i crediti privilegiati al 100 per cento e quelli chirografari al 60 per cento.

Il tribunale di Milano ha accordato un termine di tre anni per portare a compimento le operazioni relative alla procedura anzidetta.

I dipendenti del cotonificio sono stati tutti licenziati: gli impiegati in data 15 giugno 1966 e gli operai in data 8 luglio 1966.

Questi ultimi hanno tutti usufruito della indennità integrativa salariale nel limite massimo — salvo poche eccezioni — consentito dalle attuali disposizioni di legge.

E da far presente, infine, che le competenze maturate dai lavoratori fino alla concorrenza di lire 100 mila sono state interamente soddisfatte, mentre per quelle di ammontare superiore sono stati corrisposti acconti nella stessa misura di lire 100 mila. I lavoratori che non hanno trovato una nuova occupazione percepiscono la indennità di disoccupazione.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.*

**CAIATI E SCARASCIA MUGNOZZA.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, nelle zone depresse del centro*

*nord.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto gli organi politici e tecnici a non approvare, nell'ambito dell'area di sviluppo industriale di Brindisi, l'inserimento del nucleo industriale di Francavilla Fontana.

Si fa presente che il suddetto nucleo industriale è elemento fondamentale per un equilibrato sviluppo del triangolo Bari-Taranto-Brindisi e vitale punto di raccordo tra Brindisi e Taranto, in considerazione anche dell'asse attrezzato che attraverserà il comprensorio di Francavilla Fontana.

Desiderano inoltre sottolineare l'importanza commerciale di Francavilla Fontana e la crescente attività industriale di quella zona, naturale punto di convergenza tra il litorale adriatico e quello jonico.

Si invita il ministro a voler disporre un supplemento d'istruttoria per una serena riconsiderazione di così delicato ed importante problema.

(18634)

**RISPOSTA.** — Questo Comitato, con delibera del 15 ottobre 1965, ha ritenuto inattuabile l'istituzione dell'agglomerato di Francavilla Fontana, esprimendo l'avviso che il consorzio per il porto e l'area di sviluppo industriale di Brindisi « ne proponga la realizzazione con apposito progetto quando, a seguito dello sviluppo degli altri agglomerati, il loro ulteriore ampliamento risulti non conveniente ».

Tale graduazione, oltre che dettata da obiettive esigenze tecnico-finanziarie, tiene conto del fatto che la superficie dell'anzidetto agglomerato è in atto adibita a colture agricole di apprezzabile redditività, essendo costituita in gran parte da terreni coltivati a uliveto, vigneto di prima, seconda e terza classe e a vigneto a tendone.

In tal senso, del resto, non sono mancate, da parte degli interessati, motivate osservazioni avverso il piano regolatore.

Comunque, resta inteso — giusta la sopra riferita delibera del Comitato — che ove lo sviluppo industriale dovesse assumere proporzioni tali da richiedere una diversa valutazione delle esigenze infrastrutturali, il consorzio potrebbe senz'altro anticipare la realizzazione dell'agglomerato di Francavilla Fontana.

Questo indirizzo rappresenta una fedele applicazione delle direttive contenute nel piano di coordinamento di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, il quale stabilisce che per ogni area di sviluppo industriale possa essere attrezzato prioritariamente un solo agglomerato industriale fra quelli defi-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

niti nel piano regolatore di ciascun consorzio, rinviando la realizzazione degli altri agglomerati a tempi successivi.

*Il Ministro: PASTORE.*

CALVARESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi per cui non si è ancora provveduto al finanziamento, all'appalto ed alla esecuzione dei lavori per la strada che dovrebbe collegare la frazione di San Vito con il centro di Acquasanta Terme (Ascoli Piceno).

L'interrogante, nel fare presente il notevole disagio della popolazione di questa frazione e il giustificato malcontento che ne deriva, sottolinea la necessità di un pronto intervento non solo per ragioni di carattere obiettivo, ma anche per un elementare senso di giustizia verso una località e dei cittadini che furono oggetto, nel corso della guerra partigiana, per i loro sentimenti antifascisti, di odiose rappresaglie nazifasciste. (16654)

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Acquasanta Terme, intesa ad ottenere il contributo statale ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, sulla spesa di 30 milioni per i lavori di costruzione della strada di allacciamento della frazione San Vito con il centro di detto comune, risulta inclusa nella graduatoria predisposta dall'ufficio del genio civile di Ascoli Piceno e sarà tenuta in evidenza in sede di predisposizione dei prossimi programmi esecutivi, nei limiti delle disponibilità di bilancio.

Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno, ha informato che il progetto riguardante la costruzione della strada interpoderale San Vito nel comune di Acquasanta Terme è già stato approvato dagli organi deliberanti della Cassa per il mezzogiorno per un importo di 12.134.000 lire e con sussidio di 10.617.250 lire. Il relativo provvedimento di concessione è stato emesso in data 9 luglio 1966.

Per altro, trattandosi di opere di miglioramento fondiario, la Cassa non entra in merito all'appalto per la esecuzione dei lavori, la cui effettuazione deve avvenire, come stabilito nel provvedimento di concessione del sussidio, entro il termine di 12 mesi.

*Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.*

CALVARESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso l'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti perché venga con

sollecitudine convocata l'assemblea dei soci della provincia di Ascoli Piceno per l'elezione degli organismi dirigenti e per porre fine alla gestione commissariale.

In proposito l'interrogante fa presente che il commissario straordinario, dottor Luigi Lelli, aveva, sin dal 4 luglio 1966, deciso di convocare l'assemblea provinciale dei soci per il giorno 11 settembre 1966 ma che tale determinazione è stata frustrata dall'intervento della direzione centrale la quale ha ritenuto opportuno, invece, di rimandare al prossimo anno la convocazione e lo svolgimento di tale assemblea. (18527)

RISPOSTA. — Nel richiamare le precisazioni fornite in risposta alla interrogazione numero 17495 (allegato al resoconto della seduta del 26 settembre 1966), circa i motivi che hanno determinato, nel luglio 1966, lo scioglimento del consiglio provinciale di Ascoli Piceno dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti, si fa presente che, dato il breve lasso di tempo trascorso dall'inizio della gestione commissariale, il consiglio di amministrazione dell'ente non ha ancora ravvisato prospettive sicure per la formazione di un nuovo consiglio provinciale capace di svolgere proficuamente il suo mandato.

L'iniziativa presa dal commissario per convocare l'assemblea provinciale, nel settembre 1966, si è riferita, per altro, non alla elezione del nuovo consiglio, bensì alla nomina del delegato alla assemblea generale che l'ente dovrà convocare nel corso dell'anno 1967. La direzione centrale, ritenendo non tempestiva tale convocazione, ha suggerito di rinviarla al prossimo anno.

*Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.*

CALVARESI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se gli risultati che il pacchetto azionario dell'ex UNES, del gruppo elettrico SME, nella società Carbuco di Ascoli Piceno, sia stato, dopo il trasferimento delle suddette azioni all'Italsider, venduto all'industriale Fiorentini che, in tal modo e con altre operazioni di acquisto, ha ottenuto il controllo totale sulla predetta industria.

L'interrogante chiede di conoscere i motivi che hanno indotto l'IRI a disfarsi del pacchetto azionario della Carbuco, le condizioni di vendita ed il realizzo conseguito nonché le valutazioni dello stesso IRI in ordine ai problemi di ammodernamento e di riorganizzazione della società Carbuco con specifico

riferimento ai problemi dell'occupazione operaia in una zona economicamente depressa quale quella dell'Ascolano.

L'interrogante, nel sottolineare il notevole disagio degli ambienti operai e dell'amministrazione comunale del capoluogo per le prospettive dell'occupazione della fabbrica, chiede di conoscere in qual modo l'IRI, intenda reinvestire il capitale ricavato dalla vendita stessa o comunque intervenire al fine di tranquillizzare l'opinione pubblica in ordine ai problemi del livello occupazione delle maestranze interessate. (18959)

RISPOSTA. — La società industriale Carbuero era già controllata dal gruppo Fiorentini — per una quota pari al 69 per cento del capitale sociale di 40 milioni — al momento in cui la Italsider ne acquisì le azioni.

Fu, appunto, in considerazione della partecipazione nettamente minoritaria (31 per cento) al capitale della società, che l'Italsider decise di cedere i titoli azionari, risultando, in tali condizioni, evidentemente preclusa per l'azienda di Stato la possibilità di esercitare un potere di indirizzo sulle attività produttive dell'impresa: attività, per giunta, estranee al settore operativo della Italsider.

Del resto, già nel 1964, risultavano evidenti le difficoltà per la Industriale Carbuero di continuare le lavorazioni dello stabilimento elettrochimico, non essendo più applicabili, da parte dell'ENEL, le tariffe di favore prima praticate dalla UNES per la fornitura di energia elettrica.

Il non soddisfacente andamento aziendale era, inoltre, dimostrato dal fatto che, prima del luglio 1964, era terminata la produzione della calciocianamide, mentre era già prevista, al momento del passaggio delle azioni all'Italsider, la cessazione della produzione del carbuero di calcio.

In questa situazione, la liquidazione della società si è resa indispensabile, posta anche la mancanza di validi presupposti per una riorganizzazione aziendale, come è stato dimostrato da appositi studi condotti dalla Italsider.

Non ravvisandosi, per le ragioni esposte, alcun motivo per mantenere il pacchetto azionario della Carbuero, esso è stato ceduto, nel mese di marzo 1966, all'azionista di maggioranza contro versamento di un importo provvisoriamente stabilito e da conguagliarsi successivamente in base ai risultati della liquidazione, la quale è stata temporaneamente rinviata per motivi di natura contingente.

Il modesto valore della partecipazione non consente, comunque, di prevedere il reinvestimento del ricavato nella realizzazione di specifiche nuove iniziative.

*Il Ministro: Bo.*

CANTALUPO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per un razionale ed efficiente piano organico di restauro radicale dei pozzi e delle cisterne con la costruzione di abbeveratoi funzionanti per garantire l'abbeverata abbondante giornaliera al bestiame bovino ed equino, ovino e caprino, della località Ruano (Monte Pizzo Torruoto) in agro montano del comune di Formia (Latina).

L'interrogante fa presente che per assicurare l'approvvigionamento idrico del bestiame pascolante a brado sulla zona montana di Formia, i proprietari degli armenti e delle greggi sono stati costretti a servirsi di autocisterne con sosta nella zona Piroli, ove era concentrato in talune ore della giornata il bestiame in parola, con un percorso montano aspro e difficile per mancanza di strade rurali, per l'abbeverata giornaliera, con una spesa rilevante per il trasporto dell'acqua in uno con il deperimento fisico del bestiame non idoneo e resistente per così lunghi ed aspri percorsi di circa sei chilometri (andata e ritorno). (18784)

RISPOSTA. — Effettivamente, in località Monte Ruano e Monte Pizzo Terruto, in agro montano del comune di Formia, vi sono tre pozzi, in grado di assicurare — una volta restaurati — l'abbeverata giornaliera, per circa dieci mesi, del bestiame pascolante nella zona, costituito attualmente da 200 capi bovini ed equini e da circa 100 capi ovini e caprini.

Dalle informazioni assunte non risulta che i proprietari del bestiame abbiano fatto uso di autocisterne per l'approvvigionamento idrico del bestiame pascolante, anche perché le zone montane limitrofe sono servite in abbondanza da idonei abbeveratoi.

Il comune di Formia, proprietario dei pozzi, può provvedere al restauro e alla manutenzione dei pozzi medesimi, direttamente o mediante l'intervento dell'azienda speciale consorziale dei Monti Aurunci, che ha sede nel comune di Itri.

In proposito, risulta che la predetta azienda ha predisposto un vasto programma di miglioramento dei pascoli, in fase di avanzata realizzazione, che prevede, fra l'altro, la costruzione ed il riattamento di cisterne

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

con gli annessi abbeveratoi, con particolare riguardo alle esigenze del bestiame del comune di Formia.

*Il Ministro:* RESTIVO.

CAPRARA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Sulle condizioni di lavoro del personale dipendente dalla società Autostrade. In particolare l'interrogante chiede di conoscere quali misure si intendano adottare, con l'urgenza che il caso richiede, per sopperire all'attuale mancanza di esattori di pedaggio sull'autostrada del sole, soprattutto nel tronco Napoli-Caianello, in considerazione del fatto che su tali lavoratori grava attualmente una mole notevole di lavoro — neanche retribuito adeguatamente — soprattutto dopo la cosiddetta modifica del premio di pedaggio e che essi sono in pratica costretti non solo a lavoro straordinario ma anche a prestare un'ora circa supplementare di lavoro non retribuito per l'espletamento di attività complementari. (18251)

RISPOSTA. — Le lamentate mancanze di esattori di pedaggio in alcune stazioni del tratto Napoli-Caianello dell'autostrada del sole si sono effettivamente verificate, ma esclusivamente per motivi contingenti, come, ad esempio, licenziamenti per giusta causa, assenze per malattia di lunga durata, richiami per servizio militare. Ciò non ha, però, mai comportato per il personale in servizio un sovraccarico di lavoro, poiché si è sempre adeguatamente provveduto, secondo i casi, inviando in trasferta il personale delle stazioni vicine o diminuendo il numero dei turni, in coincidenza con le ore di minore intensità di traffico.

Per quanto riguarda le condizioni di lavoro del personale dipendente della società Autostrade, si fa presente che esse possono essere considerate di avanguardia, come è stato riconosciuto dagli stessi sindacati dei lavoratori.

In particolare, si sottolinea che il personale di esazione è inquadrato, fin dal 1962 — e cioè con tre anni di anticipo rispetto al personale delle società private — nella categoria impiegatizia e che nel corso degli ultimi tre rinnovi (1962, 1964, 1966) il personale di esazione è quello che ha avuto i più diretti e concreti benefici sia di natura economica sia normativa.

Circa, poi, la modifica del premio di esazione pedaggi, in vigore per il personale di esazione, si precisa che tale premio, così co-

me era regolato, non solo aveva dato adito ad abusi e irregolarità, ma veniva a creare sperequazioni tra il personale, premiando non già quelli che venivano sottoposti ad un maggior carico di lavoro, bensì coloro che si erano venuti a trovare in situazioni più favorevoli di traffico. La direzione aziendale e le organizzazioni sindacali dei lavoratori si sono trovate, quindi, consenzienti sulla necessità di ristrutturare il premio in questione. Un apposito accordo sindacale, concluso il 6 agosto 1966, prevede, al riguardo, la conservazione del premio alle piccole stazioni e la forfeiture dello stesso nelle grandi e medie stazioni, allo scopo di eliminare ogni possibilità di abusi. Al tempo stesso, è stata garantita al personale una cifra che risulta generalmente superiore a quella in precedenza percepita.

Va, infine, precisato che le prestazioni di lavoro straordinario sono sempre contenute in limiti assai ristretti, secondo quanto stabilito dalla legge vigente, e non risultano connesse a particolari deficienze di organico. Quanto ai lavori complementari, essi sono retribuiti a parte, sulla base di circa 30 minuti di paga oraria, secondo quanto previsto dall'articolo 36 del contratto collettivo nazionale di lavoro, mentre il tempo effettivo, normalmente impiegato per il loro espletamento, non supera mai — salvo casi eccezionali — i 20 minuti.

*Il Ministro:* BO.

CAPRARA E ABENANTE. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se sia in corso un'inchiesta affidata alla prefettura di Napoli, che ha già proceduto ad accertamenti, nei confronti dell'ERIT, dell'UNAEM, dell'Associazione assistenza e previdenza macellai e sui loro rapporti con il macello di Napoli. (18592)

RISPOSTA. — Si conferma che la prefettura di Napoli ha recentemente condotto, a mezzo di un proprio funzionario, accurati accertamenti in ordine all'applicazione e riscossione di vari contributi associativi a carico degli operatori economici che fanno capo al macello comunale di quel capoluogo ed in ordine all'attività delle società ERIT (Ente riscossione imposte e tasse), UNAEM (Unione napoletana esercenti macellai) ed Associazione di previdenza e assistenza tra commercianti di prodotti zootecnici, nonché ai rapporti tra codeste organizzazioni e il macello stesso.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

Le risultanze dell'azione ispettiva svolta, sono state rimesse ai dicasteri competenti per la valutazione ed ogni seguito di competenza.

*Il Ministro delle finanze:* PRETI.

CAPUA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) se sia vero che l'amministrazione comunale di Catanzaro non ha ancora provveduto a deliberare il bilancio preventivo per l'anno in corso, pur essendo arrivati ormai alla fine del mese di ottobre;

2) come mai il prefetto di Catanzaro, a conoscenza di tale stato di cose, non abbia provveduto ad operare gli interventi previsti dalla legge comunale e provinciale;

3) se siano state effettuate da parte della stessa amministrazione comunale spese esorbitanti quali quelle stabilite dalle vigenti disposizioni legislative in mancanza di un bilancio preventivo deliberato dal Consiglio;

4) se tali eventuali spese siano state approvate dall'organo di tutela;

5) come intenda intervenire per porre fine ad una situazione che contribuisce a paralizzare la vita amministrativa di una città capoluogo di provincia e che provoca enormi danni alle finanze del comune. (18685)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Catanzaro ha provveduto a deliberare il bilancio relativo all'esercizio 1966 nella seduta del 17 novembre 1966.

Nelle more di tale deliberazione, l'amministrazione ha dato corso alle spese obbligatorie e a quelle facoltative entro i limiti delle previsioni per l'esercizio precedente.

Nel complesso, poi, le spese mensili sono state deliberate in ragione di un dodicesimo degli stanziamenti corrispondenti del 1965.

Il prefetto, tenuto conto che il ritardo della deliberazione del bilancio non aveva determinato alcun disfunzionamento nei pubblici servizi, nè aveva provocato danni al civico ente, non ha ritenuto di far luogo ad interventi sostitutivi.

*Il Sottosegretario di Stato:* GASPARI.

CAPUA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

a) quali siano i motivi che ostano alla definizione dei due giudizi di responsabilità promossi a carico degli amministratori del comune di Crotona (Catanzaro), il primo a se-

guito degli addebiti contestati con la nota prefettizia del 21 settembre 1955, n. 50191/Rag., il secondo con decreto del consiglio di prefettura del 16 gennaio 1956;

b) se e quali iniziative siano state prese in seguito alle gravi denunce di illegittimità fatte dal consigliere di parte liberale, professor Maiolo, in sede di discussione del bilancio di previsione per l'anno 1965 del comune di Crotona, e ribadite dallo stesso professor Maiolo in una lettera indirizzata al commissario dello stesso comune in data 14 settembre 1966. (18812)

RISPOSTA. — Un solo giudizio di responsabilità risulta pendente nei confronti di ex amministratori comunali di Crotona, in seguito a decisione adottata dal consiglio di prefettura il 16 gennaio 1956, a proposito della contabilità inerente alla gestione di somme riscosse dall'amministrazione, precedentemente al 1950, per contributi volontari e a titolo diverso, essendo emersa, in proposito, la mancanza di taluni requisiti formali e sostanziali.

Avverso detta decisione gli interessati proposero ricorso alla Corte dei conti che, con ordinanze del 10 aprile 1958, dispose la produzione in giudizio dei conti in questione.

Successivamente, a causa dell'inattività processuale delle parti, la Corte non ha emesso la decisione definitiva. Pertanto, il commissario straordinario che in atto regge il comune di Crotona ha provveduto a presentare istanza di fissazione dell'udienza per la discussione del giudizio.

Quanto alle denunce di illegittimità fatte dall'ex consigliere Maiolo in ordine al bilancio 1965 — sul quale egli, per altro, diede voto favorevole — si precisa che l'amministrazione comunale, già in sede di compilazione del bilancio di previsione per il 1964, aveva deliberato un disavanzo economico, da ripianare con mutuo, che l'organo tutorio, in sede di approvazione, ebbe poi notevolmente a ridurre.

In conseguenza, talune spese, per altro, di carattere obbligatorio, effettuate nelle more di tale approvazione, non trovarono più capienza nei ridotti stanziamenti passivi, per cui si formò, a carico dell'amministrazione, un complesso di debiti fuori bilancio.

Analoga situazione si verificò nel successivo anno 1965, e pertanto le maggiori spese anzidette sono state riportate al bilancio del 1966. Attesa la natura obbligatoria di esse, e le cause che le hanno determinate, non sem-

brà che, nella specie, ricorranò gli estremi per promuovere, a carico degli amministratori *pro tempore*, il giudizio di responsabilità.

Comunque è stata recentemente eseguita un'accurata revisione dei residui attivi e passivi ed è stato accertato che alcune previsioni, sia in uscita, ma soprattutto in entrata, non erano state esattamente determinate, per cui è risultato un notevole avanzo di amministrazione, al 31 dicembre 1965, che compensa parzialmente il complesso dei debiti fuori bilancio.

*Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.*

CARIOTA FERRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano compatibile con le supreme esigenze della certezza del diritto, del prestigio della pubblica amministrazione, della fiducia e della tranquillità dei contribuenti e dell'ordinato lavoro degli uffici finanziari il fatto che il Ministero delle finanze, dopo essere stato partecipe della formazione delle leggi tributarie, non riconosce adeguatamente il pensiero normativo del legislatore, impartendo direttive erronee, rivolte all'aumento della pressione fiscale piuttosto che all'attuazione della volontà della legge.

Si rappresenta:

1) con la circolare n. 36 del 26 giugno 1964, n. 116.052-24 il Ministero delle finanze concesse la possibilità di regolarizzare degli atti di finanziamento a medio e lungo termine che in mancanza di tempestive ed adeguate istruzioni ministeriali erano stati ritenuti *a posteriori* non conformi alla nuova disciplina sul sistema di pagamento dei tributi dovuti dagli istituti di credito (legge 27 luglio 1962, n. 1228) ma con la circolare 9 agosto 1965, n. 41-180.000, quella possibilità è stata revocata, con ordine agli intendenti di finanza di recuperare i rimborsi già effettuati in base alla precedente circolare del 26 giugno 1964. La rivista *Le Massime*, di Milano, ha così commentato: « l'amministrazione è caduta nella più palese iniquità dimostrando che il principio *quia sum leo* ha sempre tendenza a prendere il sopravvento sulle più oculate e comprensive considerazioni »;

2) con la circolare del 22 ottobre 1965, n. 49-119.282, il Ministero chiarì la portata della sentenza 23 giugno 1963, n. 69, della Corte costituzionale con la quale fu dichiarata la illegittimità costituzionale dei commi primo e secondo della legge tributaria sulle succes-

sioni, e riconobbe « la impossibilità di tassare col criterio presuntivo il valore dei gioielli, d'arredo e mobilia, fino a che eventuali nuove norme non vengano a colmare la *vacatio legis* determinatasi ». Ma dopo appena tre mesi, con circolare in data 26 gennaio 1966, n. 7-280, il Ministero ha dato l'ordine di applicare nuovamente quel criterio di imposizione presuntiva.

*Il Mattino* di Napoli del 10 aprile 1966 ha così commentato: « Costituzionalità di una norma incostituzionale: perché il ministro prima di emanare la prima circolare non ha sentito la necessità di interpellare l'Avvocatura dello Stato per evitare un poco edificante ripensamento ? »;

3) la legge 6 ottobre 1962, n. 1493, estese le agevolazioni previste per le abitazioni non di lusso anche agli uffici ed ai negozi la cui superficie non ecceda il quarto della superficie totale dei piani fuori terra. Ma dopo otto mesi e precisamente con la circolare 6 giugno 1963, n. 91782/63 il Ministero ha ristretto l'applicazione di detta legge nel senso che quelle agevolazioni competono a chi acquista un negozio con l'intero palazzo, ma non a chi — meno abbiente — può acquistare soltanto il negozio.

Ha disposto inoltre anche il recupero di quanto riscosso in meno dagli uffici, in applicazione del testo della legge, durante quegli otto mesi;

4) le imposte di registro sui trasferimenti di immobili e di diritti immobiliari sono « commisurate sul valore venale in comune commercio » accertabile mediante apposita procedura di valutazione (decreto-legge 7 agosto 1936, n. 1639).

Anche l'usufrutto vitalizio sui beni immobili, trasferito a titolo oneroso, è soggetto a valutazione, ma la scienza dell'estimo ed il buon senso indicano che il valore di quell'usufrutto, legato alla durata di una vita umana, varia in relazione al tempo che — in base alle tavole di sopravvivenza — all'usufruttuario resta ancora da vivere.

Il Ministero delle finanze, in contrasto con l'estimo, ha ordinato agli uffici del registro di prescindere dall'età dell'usufruttuario e di attribuire all'usufrutto, in ogni caso, la metà del valore della proprietà piena, per cui agli effetti fiscali l'usufrutto vitalizio di un novantenne e quello di un ventenne hanno lo stesso « valore corrente di mercato » di cui alla legge 21 giugno 1942, n. 840 (verbale riunione ispettori compartimentali, novembre 1961);

5) per i primi tredici anni di applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 715, sono stati negati — agli atti di assegnazione di alloggi di cooperative finanziate a norma della suddetta legge con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi — i benefici fiscali previsti per le cooperative a contributo erariale. Per merito del Ministero dei lavori pubblici (lettera del 5 luglio 1963, n. 2086, il Ministero delle finanze ha tre anni or sono riconosciuto a quelle cooperative gli anzidetti benefici; ma tale tardivo riconoscimento rischia di essere anch'esso soltanto una breve tregua fiscale, in quanto il Ministero dei lavori pubblici è stato nuovamente interpellato per decidere se quelle cooperative siano o non siano più « a contributo erariale » al fine della nuova revoca delle agevolazioni già applicate ed in corso di applicazione (lettera Ministero delle finanze n. 109.234/65 del corrente mese di aprile).

(16289)

**RISPOSTA.** — La legge 27 luglio 1962, numero 1228, entrata in vigore il 6 settembre 1962, ha introdotto una nuova disciplina del particolare sistema di pagamento dei tributi dovuti dagli istituti e dalle aziende di credito per i finanziamenti a medio e lungo termine da essi effettuati, sistema consistente nel versamento, in luogo delle normali imposte altrimenti dovute di volta in volta su ogni singolo contratto, atto e formalità, di una imposta annua di abbonamento nella misura di 15 centesimi per ogni cento lire dell'ammontare dei crediti esistenti alla fine dell'esercizio per finanziamenti a medio e lungo termine.

L'articolo 2, secondo comma, della legge 1228 fornisce la definizione delle operazioni di credito a medio e lungo termine, dichiarando tali « le operazioni a scopo di investimento di durata non inferiore a tre anni ».

Per assicurare l'uniformità di indirizzo da parte dei dipendenti uffici nell'applicazione delle nuove norme, il Ministero delle finanze ha diramato la circolare n. 4 del 15 gennaio 1963, protocollo n. 159834/62, ove è stato chiarito, tra l'altro, per quanto attiene alla durata delle operazioni, « che, agli effetti fiscali, deve essere presa in considerazione soltanto la durata risultante dalle clausole contrattuali » è che, conseguentemente, « devono essere esclusi i finanziamenti assunti senza un impegno a fermo o, comunque, a tempo indeterminato e quelli pattuiti con riserva, per il mutuante, di chiedere la estinzione anticipata in qualsiasi momento ovvero entro un periodo di tempo inferiore a tre anni, salve, beninteso,

le clausole meramente cautelative quale, ad esempio, il patto di estinzione anticipata in caso di insolvenza e di diminuzione delle garanzie per fatto del debitore (articolo 1186 codice civile) ».

In prosieguo di tempo, alcuni istituti ed aziende di credito hanno fatto presente di avere incluso nei contratti di finanziamento (nel periodo intercorrente fra la pubblicazione della legge 1228 e quello della diramazione della citata circolare ministeriale n. 4) una clausola portante l'obbligo, per il mutuario, di estinguere anticipatamente il finanziamento su semplice richiesta dell'istituto mutuante ed hanno altresì precisato che la clausola stessa è stata soppressa nei successivi contratti, appena a conoscenza dei chiarimenti contenuti nella suddetta circolare.

La segnalazione ha tratto origine dalla richiesta di pagamento delle normali imposte avanzate dagli uffici del registro per tutti gli atti di mutuo a medio e lungo termine recanti la particolare clausola.

In accoglimento della richiesta degli enti interessati, il Ministero delle finanze ha diramato la circolare del 26 giugno 1964, n. 30 protocollo n. 116052, con la quale è stata concessa una sanatoria a favore di tutti quei finanziamenti con la riserva, per l'istituto mutuante, di chiedere l'estinzione del debito in qualsiasi momento ed è stato autorizzato l'annullamento dei supplementi d'imposta già iscritti in relazione a detti finanziamenti, previa l'osservanza di talune formalità.

La sanatoria è stata circoscritta agli atti di finanziamento stipulati entro il 15 febbraio 1963, nella presunzione che a tale data tutti gli istituti di credito fossero venuti a conoscenza dei chiarimenti forniti con la ripetuta circolare n. 4.

Successivamente, vari istituti di credito hanno chiesto che il suddetto termine del 15 febbraio 1963 venisse spostato al 31 dicembre 1963 ed altri, ancora, hanno chiesto il rimborso dei supplementi di imposta nel frattempo pagati per gli atti in parola.

Data la complessità e la delicatezza della materia, il Ministero delle finanze ha ritenuto opportuno sottoporre l'intera questione al giudizio dell'Avvocatura generale dello Stato, la quale, con consultazione del 15 luglio 1965, richiamandosi alle disposizioni contenute nella legge del registro regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269 — e, in particolare, all'articolo 8, primo comma (applicazione dell'imposta « secondo la intrinseca natura e gli effet-



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

ti dell'atto »), nell'articolo 12 (principio della irrilevanza degli eventi ulteriori alla formazione dell'atto registrato) e nell'articolo 13 (indisponibilità di poteri tributari) — ha sottolineato l'inopportunità della concessa sanatoria a situazioni giuridiche che nella normativa della legge n. 1228 appaiono sufficientemente delineate e di non equivoca interpretazione ed ha consigliato di revocare la citata circolare numero 36: a ciò l'amministrazione ha provveduto con circolare del 9 agosto 1965 n. 41 protocollo n. 108000/65, con la quale sono state impartite istruzioni ai dipendenti uffici per il recupero degli ordinari tributi su quegli atti di finanziamento stipulati dopo la entrata in vigore della legge n. 1228, recanti clausole diverse da quelle meramente cautelative, in virtù delle quali gli istituti e le aziende di credito si riservano la facoltà di richiedere la estinzione anticipata del finanziamento.

Premesso poi che la ricerca del significato di una norma, come di un dispositivo di sentenza, può dar luogo sul piano concreto a possibili difformi interpretazioni, l'amministrazione finanziaria, preoccupata di impartire disposizioni che venivano sollecitate da parte degli uffici contabili dipendenti, si indusse ad emanare la circolare n. 49, protocollo n. 119282, del 22 ottobre 1965, astenendosi, anche per ragioni di tempo, dal richiedere il preventivo parere dell'Avvocatura generale sulla questione, sia perché non sembrava che potessero sorgere molti dubbi sugli effetti della declaratoria di incostituzionalità di cui alla nota sentenza, sia perché non è prescritta da alcuna norma la preventiva audizione dell'organo legale che affianca l'opera dell'amministrazione, ma non si sostituisce, né sovrasta l'attività amministrativa. Comunque, mentre ancor oggi il punto di vista dell'Avvocatura generale è oggetto di discussione fra i cultori della materia, l'amministrazione finanziaria, con doveroso senso di responsabilità, ha ritenuto di dover modificare le proprie direttive, adeguandole a quelle suggerite dal più volte citato ufficio legale nel superiore interesse dell'erario, in attesa che possibili ulteriori sviluppi chiariscano i limiti e l'estensione del concetto che la Corte costituzionale ha inteso esprimere sul problema sottoposto al suo esame.

Per quanto attiene ai trasferimenti isolati di negozi situati in fabbricati destinati ad uso di civile abitazione non di lusso, il Ministero delle finanze ritiene, conformemente a quanto già chiarito nella circolare del 6 giugno 1963,

n. 40 protocollo n. 91782/63, che le agevolazioni fiscali previste dall'articolo 17 primo comma della legge 2 luglio 1949, n. 408, non possono trovare applicazione nei confronti di tale trasferimenti, anche dopo l'entrata in vigore della legge 6 ottobre 1962, n. 1493.

E ciò in quanto l'articolo uno della menzionata legge n. 1493, nel precisare in termini concreti il criterio per la determinazione della prevalenza della superficie dei locali destinati ad uso abitazione rispetto ai locali destinati ad uffici e negozi, non ha modificato né abrogato le disposizioni recate dalla legge n. 408, all'articolo 17, secondo comma (relativo all'applicazione delle agevolazioni alle vendite di negozi effettuate con lo stesso atto con il quale viene trasferito l'intero fabbricato) e terzo comma (che prevede la esclusione dalle agevolazioni in discorso per le vendite isolate di negozi, che costituiscono unità economiche a sé stanti).

Per quanto attiene alla valutazione del diritto di usufrutto trasferito a titolo oneroso, si premette che l'amministrazione finanziaria ha sempre seguito la prassi di non poter procedere alla determinazione del valore dell'usufrutto trasferito a titolo oneroso con le norme stabilite dall'articolo 19 della legge di registro, cioè, in rapporto alla età dell'usufruttuario, essendo la disposizione anzidetta dettata unicamente per i trasferimenti a titolo gratuito dell'usufrutto, e in tali sensi sono le istruzioni impartite con la normale 310 del 1940.

La commissione centrale, invece, con decisione 12 febbraio 1954, n. 57316, si è orientata verso il criterio di accertare il valore dell'usufrutto trasferito a titolo oneroso secondo le normali norme di procedura, tenendo conto anche dei fattori concomitanti dell'età, lo stato di salute, la professione e lo stato economico dell'usufruttuario e, in altre più recenti decisioni, ha accolto il principio che per la valutazione dell'usufrutto trasferito a titolo oneroso, bisogna tener conto delle tavole attuariali di mortalità. In tale situazione, l'amministrazione finanziaria, al fine di dare uniformità di indirizzo ai dipendenti uffici, ha ritenuto di ribadire il criterio secondo cui gli uffici del registro, fino a quando la giurisprudenza non avrà assunto un deciso orientamento o la questione non sarà risolta legislativamente, dovranno procedere alla valutazione dell'usufrutto trasferito a titolo oneroso secondo le norme dell'articolo 15 e seguenti del regio decreto legislativo 7 agosto 1936, n. 1639, attribuendo un valore pari alla metà di quello della piena proprietà, secondo le disposizioni



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

dell'articolo 15 del codice di procedura civile.

Il Ministero delle finanze, con risoluzione n. 93640 del 10 settembre 1963, aveva ritenuto, previa consultazione con il dicastero dei lavori pubblici, che le cooperative edilizie finanziate ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 715 (legge Aldisio) dovessero essere considerate cooperative a contributo statale e che, di conseguenza, potevano fruire delle agevolazioni fiscali previste dall'articolo 149 del testo unico sull'edilizia popolare ed economica approvato col regio decreto 20 aprile 1938, n. 1165.

In tal senso furono impartite disposizioni ai dipendenti uffici. Senonché l'Avvocatura generale dello Stato, in data 21 gennaio 1965, non ha condiviso il cennato favorevole orientamento, ritenendo che le cooperative le quali si avvalgono dei mutui previsti dalla legge numero 715 del 1950 non sono da iscriversi tra le cooperative a contributo erariale e che, *a fortiori*, non possono essere considerate tali ai fini dell'applicazione delle maggiori agevolazioni tributarie previste dall'articolo 149 del citato testo unico n. 1165 del 1938. L'Avvocatura generale dello Stato ha, perciò, invitato la direzione generale tasse e imposte indirette sugli affari del Ministero delle finanze ad impartire agli uffici periferici nuove direttive.

Di fronte all'atteggiamento decisamente sfavorevole dell'Avvocatura generale dello Stato, l'amministrazione finanziaria, tenuto conto che l'unico organo competente a pronunciarsi sulla materia dei concorsi e dei contributi erariali nel settore dell'edilizia è il Ministero dei lavori pubblici, ha ritenuto opportuno prima di adottare le proprie, definitive determinazioni in proposito, sentire nuovamente il suddetto dicastero affinché fosse riconsiderata la questione alla luce delle osservazioni formulate dall'Avvocatura generale. La nota del 4 aprile 1966, n. 109234/65, trae origine dalla situazione ora illustrata.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nel prendere atto dell'orientamento espresso dall'Avvocatura generale dello Stato, ha rappresentato al Ministero delle finanze l'opportunità di promuovere eventualmente in via legislativa l'estensione alle cooperative edilizie finanziate in base alla ripetuta legge n. 715 dei benefici fiscali di cui attualmente fruiscono le società cooperative a contributo erariale.

L'amministrazione finanziaria, attentamente riesaminata la materia, è dell'avviso che, a seguito della entrata in vigore della legge 8 luglio 1966, n. 452, sia decaduta l'esigenza di dare piena equiparazione ai due tipi di coo-

perative in esame, non derivandone ormai che scarse ripercussioni di ordine economico.

La legge n. 452 del 1966, infatti, ha portato a 12 milioni di lire, per le cooperative senza contributo erariale, il valore entro il quale queste possono fruire delle note agevolazioni fiscali.

I benefici in parola risultano assicurati, pertanto, alla massima parte degli alloggi costruiti senza il contributo dello Stato, trattandosi di case economiche e popolari.

*Il Ministro delle finanze: PRETI.*

CARIOTA FERRARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia vero che i decreti di promozione a primo archivista dei dipendenti degli uffici del registro e delle ipoteche, emessi fin dal 1964, devono ancora essere inviati alle intendenze di finanza ed agli uffici provinciali del tesoro.

In caso affermativo, perché il suddetto ritardo ha arrecato grave pregiudizio agli interessati che non hanno potuto percepire le maggiorazioni delle competenze connesse alla conseguita promozione, l'interrogante chiede al ministro se ritenga di dover intervenire per rimuovere gli ostacoli che hanno ritardato detto inoltro. (19035)

RISPOSTA. — Il perfezionamento dei provvedimenti relativi alle promozioni a primo archivista del registro e delle ipoteche, deliberate dal consiglio di amministrazione nella seduta del 30 dicembre 1964, ha subito il ritardo per i motivi che vengono di seguito precisati.

Per effetto dell'entrata in vigore della legge 12 dicembre 1964, n. 1337, interpretativa delle norme contenute nell'articolo unico della legge 28 ottobre 1962, n. 1526 (recante disposizioni transitorie per la promozione a direttore di divisione ed a primo archivista), si ebbe un maggior numero di posti conferibili alla qualifica di primo archivista con i sistemi del merito assoluto e comparativo, rispetto a quelli attribuibili alla stessa qualifica con il concorso per esami. Pertanto, si rese necessario integrare gli scrutini effettuati nella riunione anzidetta del consiglio di amministrazione del 30 dicembre 1964.

I relativi decreti di promozione, trasmessi alla corte dei conti nel dicembre 1965, furono da questa restituiti in data 17 giugno 1966 essendosi nel frattempo perfezionati gli atti di nomina nei ruoli dei cassieri del registro e dei coadiutori ipotecari nei confronti di 71 archivisti del registro e di 31 archivisti delle ipo-

teche, compresi nei suddetti decreti di promozione a primo archivista.

Di conseguenza si è resa necessaria la emissione di nuovi provvedimenti, con i quali, in sostituzione dei 71 archivisti del registro e dei 31 archivisti delle ipoteche, sono stati nominati, in pari numero, gli impiegati della carriera esecutiva che, nelle rispettive graduatorie, seguivano gli impiegati promossi alla qualifica di primo archivista.

In sostanza, il lamentato ritardo del perfezionamento dei provvedimenti in questione risulta causato dalla necessità di recuperare, nell'esclusivo interesse degli impiegati che non avevano partecipato agli inquadramenti nelle superiori carriere di concetto, almeno una parte dei posti resisi vacanti in seguito alla registrazione dei decreti ministeriali 29 dicembre 1965 concernenti la nomina nel ruolo dei cassieri del registro di ben 1108 impiegati esecutivi degli uffici del registro e di 425 ipotecari nella carriera dei coadiutori.

I nuovi provvedimenti di nomina a primo archivista del registro e delle ipoteche, con decorrenza 30 dicembre 1964, sono stati restituiti all'ufficio di controllo della Corte dei conti nell'ottobre 1966 e si presume che saranno quanto prima ammessi a registrazione, essendo stati rettificati in conformità a quanto osservato dalla stessa Corte.

*Il Ministro: PRETI.*

CASSANDRO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depressi del centro-nord, e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se si ritenga indispensabile — allo scopo di incoraggiare concretamente le iniziative industriali del Mezzogiorno — di intervenire perché il vasto giacimento di circa 250 ettari di sabbie silicee rinvenuto in agro di Melfi (Potenza) in contrada bosco Frasca-Bicocca sia sfruttato *in loco* e non sia invece venduto o concesso a società che si limiterebbero alla semplice estrazione della silice.

Il giacimento di silicio, unico in tutta Italia, è la sola risorsa del sottosuolo della vastissima zona del Melfese, non ancora avviata a trasformazione e rendizione sociale, industriale, agricola ed economica per cui costituisce l'unica fonte di ricchezza e di lavoro per quelle popolazioni. Lo sfruttamento *in loco* consentirebbe infatti la creazione di industrie che, oltre alla estrazione del silicio ed al suo vasto impiego (fabbricazione di terrecotte, lavorazione di grès, porcellane, vetri, cristal-

li eccetera) varrebbe ad orientare in senso industriale l'economia poverissima del Melfese contribuendo altresì notevolmente alla soluzione del grave ed annoso problema della disoccupazione. (17796)

RISPOSTA. — Le lavorazioni per lo sfruttamento delle sabbie silicee in base al regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, fanno parte della categoria delle cave, che sono lasciate in disponibilità del proprietario del suolo.

Le località Bicocca e Bosco della Frasca, in cui sono ubicati i giacimenti di sabbie silicee che interessano, sono di proprietà del comune di Melfi. Da informazioni assunte risulta che da tempo sono intercorse trattative fra il comune di Melfi ed una società per la vendita di terreni di proprietà comunale nei quali è stata accertata la esistenza di giacimenti di sabbie silicee.

Ciò premesso, si deve rilevare che l'utilizzazione *in loco* delle sabbie silicee richiederebbe la presenza di imprenditori disposti a realizzare iniziative industriali, sia nel settore vetrario sia in altri nei quali possa trovare impiego il minerale estratto, e comporterebbe un notevole impegno di capitali.

La promozione di tali realizzazioni, anche per quanto riguarda la Cassa per il mezzogiorno, viene però lasciata alla libera iniziativa di imprenditori privati e pubblici.

È tuttavia da sottolineare che, sulla base dei criteri che presiedono alla concessione degli incentivi finanziari disposti dalla legge 26 giugno 1965, n. 717, il piano pluriennale di coordinamento prevede, in favore delle industrie dirette alla utilizzazione di materie prime locali, la misura massima di tali incentivi.

Si fa infine presente che l'azione infrastrutturale in corso di realizzazione da parte della Cassa per il mezzogiorno ha già posto la premessa fondamentale per l'impianto auspicato dagli interroganti con la realizzazione, in fase avanzata, della strada di scorrimento veloce della valle dell'Ofanto, che passa vicino alla zona interessata.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.*

CASSANDRO. — *Ai Ministri della difesa e trasporti e aviazione civile.* — Per sapere — premesso che l'aeroporto civile Gino Lisa di Foggia ha bisogno di urgenti lavori di riattamento ed è pertanto attualmente chiuso al traffico — se ritengano opportuno concedere provvisoriamente l'utilizzazione dell'aeroporto militare Amendola ad aerei civili per ren-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

dere così più rapidi i collegamenti della capitanata con le altre zone del paese. (18639)

RISPOSTA. — L'aeroporto militare di Amendola, in quanto sede di scuola, non può essere assoggettato alle numerose limitazioni derivanti dallo svolgimento del traffico aereo civile. Per esigenze addestrative, infatti, sovente si rende necessario disporre dello spazio aereo sovrastante l'aeroporto in tutte le ore del giorno e della notte. Ciò rende praticamente impossibile lo scalo di aerei civili che svolgono un servizio, vincolato ad orari fissi, dipendenti da coincidenze nazionali e internazionali.

*Il Ministro della difesa:* TREMELLONI.

CATALDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) quali siano i motivi di ordine sociale e contingente che hanno determinato la necessità di apportare un ulteriore aumento ai canoni di fitto degli alloggi INCIS, con gravi ripercussioni sul già magro bilancio familiare dei dipendenti statali;

2) su quali fondamenti statistici si basi il calcolo del nuovo livello degli aumenti non aderenti all'aumento del costo della vita e sproporzionati agli aumenti di salario e di stipendio;

3) per quali motivi l'ente non soggiace alle limitazioni imposte dalle recenti disposizioni di legge che riguardano la equità degli aumenti del canone nella normativa privata; simili limitazioni, istituite a protezione dell'inquilino nella contrattazione privata, a maggior ragione dovrebbero valere nel caso in esame date le evidenti finalità sociali e non speculative delle leggi istitutive dell'ente;

4) per quali motivi l'ente non abbia comunicato tempestivamente agli interessati le disposte maggiorazioni, ritardando di circa dieci mesi la modifica, con conseguente grave pregiudizio per gli inquilini che: *a)* si vedono costretti a pagare circa 50 mila lire di arretrati subendo per dieci mesi un aumento sostanzialmente doppio; *b)* non sono stati messi nella condizione prevista dalla legge di risolvere il contratto per esosità del nuovo canone; *c)* si trovano costretti, nella maggior parte, a ricercare un alloggio decoroso e ad equo canone sul libero mercato con conseguente aumento dei prezzi in funzione della prevedibile maggiore richiesta.

Per sapere inoltre se ritenga intervenire quanto meno per la revoca della disposta maggiorazione del canone per preservare il ca-

rattere sociale delle leggi regolanti la materia, nonché assicurare che gli organi competenti esercitino maggiore sorveglianza e controllo sull'operato dell'INCIS. (17015)

RISPOSTA. — Per effetto dell'articolo 47 della legge 25 marzo 1950, n. 253, i rapporti tra l'INCIS e gli inquilini sono sottratti alle norme vincolistiche e l'istituto può procedere all'adeguamento ed alla perequazione dei canoni di fitto degli alloggi di proprietà, ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 677 (modificato con decreto legislativo luogotenenziale 4 marzo 1948, n. 145 e ratificato con legge 18 dicembre 1952, n. 3136) sulla base di organici piani finanziari da approvarsi da questo Ministero, di concerto con il Ministero del tesoro, con l'osservanza dei criteri indicati nell'articolo 379 del testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, secondo il quale, nella determinazione dei canoni di fitto degli alloggi popolari, si deve tener conto della quota per oneri di ammortamento della spesa di costruzione, al netto del contributo dello Stato, e della quota per spese generali, di amministrazione, gestione e manutenzione.

Detti piani finanziari possono essere legittimamente redatti dall'INCIS per provvedere alla copertura del disavanzo economico e finanziario del proprio bilancio (per effetto dell'aumento delle spese generali di amministrazione) ovvero per provvedere alla esecuzione di un piano pluriennale di lavori di manutenzione straordinaria e di rammodernamento degli immobili, ritenuti necessari ed indifferibili.

Tali criteri sono stati costantemente osservati da questa amministrazione e da quella del tesoro in sede di approvazione dei piani finanziari predisposti dall'istituto.

Già in passato si è preoccupato, con decreto interministeriale 27 luglio 1957, n. 7548, ad un primo adeguamento dei canoni degli alloggi INCIS, con riferimento alle rendite ed alle spese accertate al 31 dicembre 1956.

A seguito degli aumenti verificatisi successivamente, segnatamente negli oneri per servizi, spese generali di amministrazione e manutenzione, l'istituto, con delibera del proprio comitato centrale in data 30 luglio 1963, ha proposto un ulteriore adeguamento dei fitti, cui si è provveduto con decreto interministeriale 18 agosto 1965, n. 5904/68.

In media, tali aumenti importano, per un appartamento-tipo costituito da tre stanze utili più accessori, per un totale, quindi, di cin-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

que vani contabili, i seguenti nuovi fitti mensili:

a) Alloggi per la generalità degli impiegati:

1) costruzione ex IRCIS da lire 4 mila 380 a lire 6.750, aumento lire 2.370;

2) costruzione *ante* 1945 da lire 4 mila 370 a lire 6.750, aumento lire 2.380;

3) costruzioni *post* 1945 da lire 7 mila 565 a lire 10.000, aumento lire 2.436.

b) Alloggi per militari:

1) costruzione *ante* 1945 da lire 4 mila 470 a lire 7.700, aumento lire 3.230;

2) costruzioni *post* 1945, da lire 9 mila 235 a lire 12.250, aumento lire 3.015.

Per quanto sopra, ove si tenga conto dei miglioramenti economici concessi ai dipendenti statali posteriormente alla data del precedente adeguamento dell'anno 1957, gli aumenti deliberati non possono considerarsi onerosi, concretandosi in aumenti medi mensili dell'ordine delle 2-3 mila lire.

Per quanto concerne la richiesta di cui al quarto comma della interrogazione si precisa che, a norma dell'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 577, l'adeguamento stesso è stato applicato dalla data del decreto di approvazione; e pertanto, non essendo stata considerata la frazione del mese di agosto 1965, con decorrenza 1 settembre 1965.

La comunicazione dei nuovi fitti agli inquilini interessati ed alle rispettive amministrazioni è avvenuta nel tempo strettamente necessario per provvedere alle laboriose operazioni di calcolo per l'aggiornamento dei canoni, nonché alla redazione e spedizione di alcune migliaia di lettere.

E perciò da escludere che possano essersi formati arretrati di 10 mensilità. S'informa, infine, che il recupero delle differenze arretrate è stato rateizzato in dieci mensilità.

*Il Ministro:* MANCINI.

CATALDO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che nello stabilimento ANIC-Val Basento le condizioni degli operai in ordine al trattamento salariale, previdenziale, igienico e normativo, sono delle peggiori — perché non viene corrisposta l'indennità chilometrica, né quella per la sede disagiata; viene fornita acqua non potabile per cui ognuno deve por-

tare con sé acqua in bottiglie e recipienti vari come se dovesse affrontare il deserto; vengono applicate multe ed eseguiti altri provvedimenti disciplinari prima di sentire gli interessati ed investire la commissione interna, per cui la direzione, anche per questione di principio, non revoca giammai il provvedimento adottato che d'altra parte non avrebbe alcun valore quando già è stato scontato, come per la sospensione — se e come intendano intervenire a tutela della libertà dei lavoratori nelle fabbriche, per garantire i loro diritti, per assicurare il trattamento dovuto. (17128)

RISPOSTA. — Secondo quanto riferito dall'ENI, ai lavoratori dello stabilimento di Pisticci (Matera) dell'ANIC viene applicato il trattamento retributivo e normativo previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro per le aziende chimiche a partecipazione statale, firmato il 27 marzo 1964 e rinnovato, nella parte economica, con accordo sindacale del 22 giugno 1965.

Tale contratto, che, fra gli istituti innovativi di maggior rilievo, prevede l'applicazione di un sistema di classificazione delle mansioni in sostituzione del sistema tradizionale fondato sulle categorie, può essere ritenuto fra i più moderni ed avanzati oggi vigenti in Italia.

L'ispettorato del lavoro di Matera ha accertato che l'azienda risulta in regola con tutti gli adempimenti assicurativi e previdenziali. I lavoratori dello stabilimento godono, inoltre, di forme previdenziali ed assistenziali integrative, istituite dall'azienda, quali il fondo di assistenza malattie (FIDA), l'assicurazione integrativa sugli infortuni professionali ed extra professionali, la mensa, il fondo sussidi, il fondo prestiti ed altre provvidenze di vario genere.

Infine, il centro medico di fabbrica e l'ufficio per la sicurezza provvedono alla tutela delle condizioni di igiene e di sicurezza sul lavoro, ponendo in essere tutte le necessarie misure di ordine sanitario ed organizzativo.

Il contratto collettivo di lavoro per gli addetti alle attività chimiche e petrolchimiche non prevede l'istituto della indennità chilometrica: esso prevede, invece, una indennità per disagiata sede (articolo 21), in favore dei lavoratori che prestino normalmente la loro opera ad una distanza di almeno cinque chilometri dal perimetro del più vicino centro abitato e in località ove non esistano possibilità di alloggio, né adeguati mezzi pubblici di trasporto.

Tale norma, per altro, non è applicabile nel caso in questione, poiché lo stabilimento dell'ANIC dista un chilometro dal centro abitato di Pisticci Scalo, al quale è collegato con mezzi pubblici di trasporto.

Anche per quanto riguarda i lavoratori distaccati presso le opere consortili dello stesso stabilimento, si deve rilevare che il luogo di lavoro dista meno di quattro chilometri dalla località Macchia di Ferrandina e dallo Scalo di Ferrandina, entrambi ben collegati e dotati di buone possibilità di alloggi.

La potabilità dell'acqua che viene immessa nella rete idrica dello stabilimento è assolutamente garantita, sia dal punto di vista chimico-fisico, sia da quello batteriologico.

In proposito, si deve tener presente che il grave problema della insufficienza dell'acquedotto pugliese è stato risolto, in attesa che venga il progetto dell'acquedotto del Frida, mediante un sistema di impianti di defangazione, addolcimento e chiarificazione delle acque del Basento. L'impianto costruito ad iniziativa del consorzio di industrializzazione della valle del Basento, consente un approvvigionamento di acque di adeguate proprietà chimico-fisiche. Tali acque vengono ulteriormente trattate ai fini di una sicura potabilità, mediante uno speciale impianto posto all'interno dello stabilimento, che assicura una disponibilità giornaliera di acqua potabile di metri cubi 1.300. Pertanto, se si considera che il personale effettivamente presente non supera le 800 unità, risulta una disponibilità *pro-capite* di litri giornalieri 1.620.

Vengono infine effettuati, costantemente, opportuni controlli, sia tramite apparecchiature automatiche, sia mediante analisi svolte dal laboratorio chimico dello stabilimento.

L'affermazione secondo la quale la direzione dello stabilimento adotterebbe provvedimenti disciplinari senza sentire i lavoratori non risulta esatta. Tutte le infrazioni, infatti, vengono verbalmente contestate ai lavoratori dal superiore diretto e, nel caso in cui i fatti siano tali da poter determinare un provvedimento disciplinare formale, la direzione dello stabilimento raccoglie le ulteriori dichiarazioni dell'interessato, valutando sulla loro base l'opportunità di adottare o meno il provvedimento proposto.

Va ricordato anche che l'azienda si è sempre posta a disposizione della commissione interna, per fornire qualsiasi chiarimento in ordine ai provvedimenti disciplinari adottati e ai fatti che li avevano determinati.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* Bo.

CATELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere gli intendimenti del Ministero in ordine alla necessità di procedere entro il quinquennio 1966-1967 alla costruzione dell'autostrada Fossano (Cuneo)-Torino.

L'interrogante, nel sottolineare che l'unico anello mancante per saldare l'itinerario autostradale da Aosta a Savona è costituito dal tratto Fossano-Torino e che la opportunità di tale completamento è motivata dall'importanza nazionale e internazionale del suddetto tronco stradale, chiede al ministro se intenda inserire nel programma previsto dal piano quinquennale la realizzazione di detta opera di prolungamento dei tronchi Savona-Cesa-Fossano e a completamento dell'itinerario europeo E-21. (17033)

RISPOSTA. — Si concorda con l'interrogante sulla necessità del completamento dell'autostrada Ceva-Fossano con il tratto terminale Fossano-Torino, ai fini della funzionalità del collegamento diretto Torino-Mare.

Per altro l'inclusione di detta opera nel programma di investimenti per il prossimo quinquennio rientra nella competenza del Ministero del bilancio.

*Il Ministro:* MANCINI.

CASTELLANI E ALESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per cui ancora non è stato ultimato il sacrario dei caduti della seconda guerra mondiale e perché non si è data una degna sistemazione — seppure provvisoria — alle 9 mila salme che, in attesa di essere trasferite al sacrario, sono ammassate in un magazzino di Ancona.

Come si è osservato sul n. 823 del settimanale *Epoca*, risulta inconcepibile che una tale situazione sia dovuta ad una spesa suppletiva di 300 milioni di lire, che devono ancora essere stanziati mentre sono stati spesi miliardi per costruire opere sbagliate e far sorgere villaggi che nessuna è andato ad abitare, non lasciando nemmeno le briciole per quei 9 mila soldati che hanno dato con generosità la vita alla patria, quando questa li ha chiamati. (17534)

RISPOSTA. — Le 9 mila salme dei soldati italiani caduti in Jugoslavia, traslate ad Ancona nel periodo dal 1961 al 1964, furono temporaneamente collocate, in modo decoroso, nella locale caserma Villarey.

Nei giorni 8, 9 e 10 dell'ottobre 1966 le salme stesse sono state, con solenni cerimonie

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

cui è intervenuto anche il Presidente del Consiglio dei ministri, definitivamente sistemate nell'ossario monumentale di Bari.

*Il Ministro della difesa:* TREMELLONI.

**CETRULLO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della decisione di sospendere i lavori di sistemazione della strada provinciale Colle di Prezza-stazione ferroviaria di Prezza (L'Aquila), lavori che si stavano svolgendo dall'ultima settimana di febbraio 1966 su un percorso di chilometri 2.700 con esasperata lentezza a danno degli utenti proprietari di cinquanta automezzi, di altrettanti furgoncini, di numerosi motocicli, di una decina di trattori. A questi mezzi devono aggiungersi una corriera di servizio della linea Prezza-Sulmona, un pullman per studenti e numerosi *camions* destinati agli approvvigionamenti ed ai servizi.

La stasi è stata imputata alla installazione della rete idrica interna. A prescindere dalla considerazione che la rete idrica non impegnerà più di 200 metri della strada da sistemare attraverso il centro abitato, sta di fatto che il diverso stato dei lavori non avrebbe mai dovuto suggerire la sospensione di quella in atto, in attesa della ipotetica venuta dell'altro.

L'attuale situazione ha già prodotto incidenti per fortuna non mortali; prima che altri ne accadano sarà bene rimuovere uno stato di cose incresciose sotto ogni aspetto.

Per completare il quadro si tollera ancora oggi di erigere costruzioni a più piani al margine della strada in curva priva di visuale o dove miracolosamente è rimasto qualche metro quadrato di spazio.

L'interrogante rileva la incongruità del provvedimento su cui amministrazione provinciale e amministrazione comunale hanno steso la coltre pesante dell'indifferenza e della trascuratezza, che ha suscitato l'irrefrenabile, e questa volta giustificata, disapprovazione dei cittadini, che nel fenomeno colgono le manifestazioni di gran lunga più gravi che si verificano entro le amministrazioni tra cui troppo facilmente trovano credito i « maneggioni ».

L'interrogante desidera conoscere se in relazione ai fatti suesposti non si palesi di particolare urgenza e rilevanza intervenire presso le amministrazioni competenti e indurle a far riprendere i lavori, con il minor disagio per i cittadini, da ultimare non oltre il tempo stabilito dal capitolato d'appalto. (16797)

**RISPOSTA.** — I lavori di sistemazione della strada stazione ferroviaria Prezza-Case di Prezza, sono stati consegnati il 10 febbraio 1966 dall'amministrazione provinciale de L'Aquila all'impresa rimasta aggiudicataria dell'appalto, unitamente ai lavori di sistemazione generale delle strade Roccacasale-strada statale 17-stazione ferroviaria Roccacasale e Corfino-Pratola Peligna.

Tutti i lavori, che dovranno essere completati entro 540 giorni dalla consegna, sono stati iniziati contemporaneamente sulle tre strade, ma per la strada indicata dall'interrogante l'amministrazione anzidetta non ha potuto far procedere alla relativa sistemazione con lo stesso ritmo tenuto per le rimanenti strade in quanto il comune di Prezza doveva, entro breve tempo, realizzare la rete fognante proprio lungo detta strada e sarebbe stato inutile sperpero eseguire una pavimentazione da sconvolgere, dopo un ristretto margine di tempo, per far luogo alla fognatura.

Detti lavori di fognatura sono infatti stati appaltati dal comune di Prezza in data 16 giugno 1966.

La sistemazione della ripetuta strada, come risulta da informazioni del genio civile preposto all'alta vigilanza dei lavori, segue fedelmente il progetto redatto in data 3 giugno 1965 ed approvato dal provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila in data 20 settembre 1965. Il relativo tracciato si identifica con quello già esistente, che, in appena chilometri 3+200, deve superare un dislivello di circa 260 metri, con una pendenza media dell'8 per cento e comprende quindi numerose curve delle quali, comunque, è stato ampliato il raggio di curvatura.

Per quanto si riferisce a nuove costruzioni lungo le strade sopra indicate ed in prossimità delle curve, costruzioni che sarebbero state autorizzate o quanto meno tollerate, si fa presente che da accertamenti eseguiti dall'ufficio del genio civile de L'Aquila, quanto lamentato non risulta fondato; esiste un unico caso riguardante un piccolo fabbricato (circa metri 5 per 4,50) non autorizzato e per il quale l'amministrazione provinciale ha ordinato la sospensione dei lavori all'atto dell'inizio dei lavori di sistemazione delle menzionate strade.

*Il Ministro:* MANCINI.

**CETRULLO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare al fine di rendere pensabile l'indennità di pilotaggio e di volo pre-

vista dalla legge 20 novembre 1961, n. 1300, liquidata in atto mensilmente al personale della guardia di finanza che, munito di brevetto aeronautico militare, è impiegato nello speciale « servizio aereo » del corpo della guardia di finanza.

Si precisa che nell'anno 1954 la guardia di finanza istituiva il « servizio aereo » concepito principalmente per la repressione del grosso contrabbando via mare aprendo sull'aeroporto di Capodichino (Napoli) la prima sezione aerea. Per il funzionamento di essa si avvaleva di ufficiali e sottufficiali piloti dell'aviazione militare, di sottufficiali specialisti dell'aviazione militare e di sottufficiali della guardia di finanza, in funzione della veste giuridica di questi ultimi (ufficiali di polizia giudiziaria, tributaria, eccetera). A titolo di compenso, ai sottufficiali della guardia di finanza veniva liquidata una indennità di volo oraria per un massimo di circa 5 mila lire al mese.

Con l'affermarsi della specialità aerea, dovuta essenzialmente alla manovrabilità e rapidità del mezzo aereo impiegato (l'elicottero), la guardia di finanza, nel 1957-58, decideva di formare i quadri di piloti e di specialisti, avviando alla scuola di pilotaggio dell'aviazione militare di Frosinone ed alla scuola specialisti dell'aviazione militare di Caserta propri militari (ufficiali, sottufficiali e truppa), perché conseguissero il brevetto militare di pilota e di specialista di elicottero.

Dalla data di conseguimento del brevetto al predetto personale viene corrisposta l'indennità di aeronavigazione (ufficiali), di pilotaggio (sottufficiali) e di volo (sottufficiali e finanzieri specialisti).

Dette indennità, sicuramente in certa misura pensionabile ai sottufficiali dell'aviazione militare per effetto dell'articolo 10 e seguenti del regio decreto-legge 27 luglio 1934, n. 1340, sono oggi previste dalla legge 29 novembre 1961, n. 1300, nelle varie tabelle ad essa legge annesse.

Agli articoli 1 e 2 della legge 17 dicembre 1953, n. 953, si legge:

« Articolo 1. — Agli ufficiali dell'arma aeronautica, ruoli naviganti, nonché agli ufficiali dell'esercito, della marina e delle altre forze armate dello Stato, comandati nell'aeronautica militare in servizio aereo navigante, quando essendone abilitati in dipendenza del conseguimento di brevetto aeronautico militare, siano in attività di volo, è dovuta l'indennità mensile normale di aeronavigazione stabilita dall'annessa tabella A ».

« Articolo 2. — Ai sottufficiali e militari di truppa dell'armata aeronautica, ruolo naviganti, i quali si trovino nelle condizioni di cui al precedente articolo 1 è dovuta l'indennità mensile normale di pilotaggio stabilita dalla annessa tabella B ».

Così sancendo la legge appare chiaro che i sottufficiali militari di truppa delle altre forze armate dello Stato sarebbero esclusi dal beneficio. Per i sottufficiali della guardia di finanza, ruolo naviganti, a differenza degli ufficiali dello stesso corpo che sono inclusi tra quelli delle altre forze armate dello Stato, anche se per analogia ad esse viene liquidata mensilmente l'indennità prevista per i sottufficiali dell'aviazione militare, non esistono leggi che assicurino la pensionabilità delle indennità riscosse legalmente per attività di volo compiuta da sottufficiali e da finanzieri, alcuni dei quali (sottufficiali piloti) hanno già superato largamente le migliaia di ore di volo per la repressione del contrabbando, della pesca di frodo, per soccorsi e salvataggi di vite umane in particolari condizioni meteorologiche e ambientali.

Poiché il compenso mensile viene liquidato agli interessati, è logico pensare che organismi superiori ne riconoscano il pieno diritto alla riscossione. Il presupposto, però, mentre assicura per il tratto avvenire e fin quando in attività di volo la corresponsione mensile della relativa indennità non può concepire, per mancanza di legge idonea, la pensionabilità dell'indennità stessa, al pari dei colleghi dell'aviazione militare. (18049)

RISPOSTA. — Al personale delle sezioni elicotteri e dei nuclei eliportati della guardia di finanza ed agli ufficiali osservatori dall'aeroplano sono corrisposte, in aggiunta al trattamento economico ordinario, le seguenti indennità:

a) indennità mensile di aeronavigazione, agli ufficiali piloti e OA ed ai sottufficiali piloti;

b) indennità di volo ai sottufficiali vedette;

c) indennità mensile di specialità, ai sottufficiali e militari di truppa specializzati;

d) indennità oraria di volo ai militari eliportati e non compresi nelle precedenti categorie, comandati a compiere voli per servizio.

Per lo stesso personale sono, inoltre, previste:

1) la somministrazione dei generi di conforto;



2) la costituzione della mensa obbligatoria di servizio per tutto il personale avente obbligo di volo e la corresponsione del trattamento tavola per gli ufficiali ed i sottufficiali.

Il particolare trattamento economico di cui sopra è stato accordato dal comando generale guardia di finanza in base ad autorizzazioni concesse di volta in volta in riferimento alle leggi 17 dicembre 1953, n. 953 e 29 novembre 1961, n. 1300.

Poiché tali disposizioni trovano, però, applicazione solo nei confronti del personale dell'aeronautica e del personale delle altre forze armate dello Stato soltanto se comandato nell'aeronautica, fin dal gennaio 1963, è stata assunta l'iniziativa di un provvedimento rivolto ad accordare detto trattamento economico anche ai militari del Corpo addebi al servizio aereo, senza seguito, però, per mancata adesione del tesoro.

Poiché analogo problema è sorto per il personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza appartenente a reparti di volo e per quello del corpo dei vigili del fuoco appartenente al servizio elicotteri della protezione civile e dei servizi antincendi, le amministrazioni interessate hanno, di concerto, assunto l'iniziativa di un provvedimento inteso ad estendere al personale della guardia di finanza e ai dipendenti del Ministero dell'interno impiegato nel particolare servizio il trattamento economico previsto per il personale dei reparti elicotteri dell'esercito.

Anche tale iniziativa, tuttavia, non ha trovato consenziente il Ministero del tesoro che ha proposto di accantonarla nella considerazione che sarebbero da evitare modifiche intese a variare la disciplina di particolari indennità o ad estenderle ad altre categorie di personale, mentre, nel quadro generale della riforma della pubblica amministrazione, sono in corso tra il Governo e le confederazioni sindacali contatti circa la revisione dei trattamenti accessori dei dipendenti statali.

*Il Ministro: PRETI.*

**CHIAROMONTE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali misure intenda promuovere per garantire che il rappresentante dell'Alleanza nazionale dei contadini venga incluso nella commissione per l'equo canone dei fondi rustici della provincia di Avellino dove la rappresentanza vi è stata per il passato. (19124)

**RISPOSTA.** — Premesso che le commissioni provinciali per l'equo canone di affitto dei fondi rustici sono organi collegiali che non hanno dipendenza gerarchica da questo Ministero, si rammenta che, a norma degli articoli 3 e 5 della legge 12 giugno 1962, n. 567, i rappresentanti di categoria in seno a dette commissioni vanno scelti tra le organizzazioni sindacali « maggiormente rappresentative ». I prefetti, cui la legge demanda la nomina delle commissioni, effettuano le valutazioni e le conseguenti scelte in base dell'anzidetto criterio.

Questo Ministero, pertanto, non ha poteri per intervenire nel senso chiesto dall'interrogante.

*Il Ministro: RESTIVO.*

**COCCIA.** — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano assumere rispetto alle giuste richieste dei dipendenti, medici e dirigenti consultoriali degli asili-nido dell'ONMI di Rieti, relative all'approvazione del regolamento organico con la relativa revoca di licenziamenti del personale fuori ruolo, al fine di evitare che un mancato accoglimento determini la chiusura dei due istituti che priverebbe la città di ogni assistenza diretta all'infanzia. (16826)

**RISPOSTA.** — Come è noto, il consiglio centrale dell'ONMI nella seduta del 13 aprile 1966, deliberò: il licenziamento, alla scadenza del 30 giugno 1966, di tutto il personale fuori ruolo addetto agli asili nido (oltre un migliaio di dipendenti); la chiusura di oltre un centinaio di asili nido e la redistribuzione del personale di ruolo negli asili nido che continueranno a funzionare.

In seguito a ciò, questa amministrazione ha immediatamente rappresentato alla Presidenza del Consiglio dei ministri la opportunità di convocare presso il proprio Gabinetto il ministro della sanità, quello del tesoro ed il presidente dell'ONMI per studiare la possibilità di adottare urgenti misure atte ad evitare la chiusura degli asili nido ed il licenziamento del relativo personale.

Tuttavia, in attesa degli sviluppi di tale iniziativa, è stato invitato il presidente dell'ONMI a sospendere i provvedimenti di licenziamento adottati nei confronti del dipendente personale e la giunta esecutiva dell'Opera, aderendo all'invito, nella seduta del 13 maggio 1966, con provvedimento n. 787, ha deliberato di revocare la chiusura degli



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

asili nido ed il conseguente licenziamento del personale.

Pertanto, a seguito di detta decisione, i due asili-nido di Rieti continueranno a funzionare.

Comunque si fa presente che il 24 novembre 1966 è stato definitivamente approvato dalle Camere un apposito disegno di legge concernente il riordinamento degli organi centrali e periferici dell'ONMI.

*Il Ministro della sanità:* MARIOTTI.

COVELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga intervenire per il sollecito accoglimento dell'istanza di un gruppo di sottufficiali e vigili urbani del comune di Firenze, collocati in pensione nel marzo 1964 (all'età di 55 anni e dopo 30 anni di servizio) con un trattamento economico notevolmente inferiore a quello fatto agli altri dipendenti comunali.

Allo scopo di eliminare l'ingiusta sperequazione, la giunta comunale con delibera in data 4 dicembre 1950, n. 806/U, opportunamente estese al corpo dei vigili urbani l'integrazione concessa dalla cassa dei dipendenti enti locali; e con successiva delibera in data 10 maggio 1966, n. 1597, la stessa giunta ha deciso di estendere detta integrazione anche al personale collocato in pensione nel marzo 1964.

Senonché quest'ultima delibera è stata bloccata da oltre sei mesi dalla prefettura di Firenze in attesa, a quanto si dice, di istruzioni da parte dei competenti organi del dicastero. (18703)

RISPOSTA. — Il Consiglio di Stato ha ripetutamente affermato (confronta da ultimo il parere del 14 giugno 1965, n. 751) che gli enti locali, quando abbiano provveduto alla iscrizione dei propri dipendenti alle casse di previdenza e all'INADEL, hanno esaurito ogni obbligo e, insieme, ogni potestà in tema di trattamento di quiescenza e previdenziale del personale medesimo. Pertanto, la concessione di ogni e qualsiasi ulteriore beneficio, con la assunzione dei correlativi oneri a carico degli enti stessi, costituisce, più che una spesa facoltativa, una vera e propria liberalità, come tale assolutamente non consentita.

Per tali ragioni, la deliberazione, con la quale il comune di Firenze ha stabilito di integrare la pensione che verrà liquidata dalle casse di previdenza in favore di nove vigili urbani recentemente collocati a riposo, non può avere favorevole corso.

*Il Sottosegretario di Stato:* GASPARI.

COVELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — premesso che a distanza di oltre tre anni non sono stati ancora iniziati i lavori appaltati per la costruzione di un sottovia nell'abitato del comune di Battipaglia (Salerno) progettato per eliminare due passaggi a livello; che alle varie sollecitazioni codesto Ministero ha risposto che l'inizio dei lavori è subordinato al versamento, da parte di quella amministrazione comunale, della somma di lire 55 milioni come da convenzione a suo tempo accettata, salvo reintegro di una parte di tale contributo e che il comune trovasi nella assoluta impossibilità di far fronte all'impegno — se ritenga assumersi per intanto l'onere della intera spesa per venire incontro alle istanze di quella popolazione e risolvere finalmente l'assurda situazione, veramente intollerabile, di un centro abitato tagliato in due dai passaggi a livello i quali, oltre a creare difficoltà e disagi al complesso della vita cittadina, rappresentano anche un serio e costante pericolo per l'incolumità personale a causa dell'incessante movimento dei convogli in manovra o in transito per quello importante scalo ferroviario. (18741)

RISPOSTA. — Gli accordi intervenuti nel 1962 fra l'azienda ferroviaria ed il comune di Battipaglia, riportati in apposito schema di convenzione accettato ed approvato da entrambi i contraenti, prevedevano che all'esecuzione dei lavori per la costruzione di un sottovia in stazione di Battipaglia, in sostituzione di due esistenti passaggi a livello, avrebbe provveduto direttamente l'azienda ferroviaria con un contributo di 55 milioni di lire a carico del comune di Battipaglia.

Allo scopo di accelerare l'esecuzione dell'opera, vivamente sollecitata dalle popolazioni interessate, l'azienda ferroviaria, in attesa del perfezionamento dell'atto, effettuò subito la gara d'appalto, subordinando ovviamente l'inizio dei lavori al versamento da parte del comune del contributo finanziario convenuto.

Il mancato versamento di detto contributo ha impedito finora l'esecuzione del lavoro, sicché recentemente la stessa impresa appaltatrice ha chiesto, come da suo diritto, di essere liberata dagli impegni assunti, essendo trascorso il termine previsto dai capitolati di appalto senza che si fosse proceduto alla consegna dei lavori.

Allo stato delle cose si dovranno ora regolarizzare gli accordi in relazione alle spese già sostenute dall'azienda ferroviaria, nonché al maggior costo dell'opera per rincari inter-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

venuti in conseguenza del ritardo dovuto all'inadempienza del comune.

Al riguardo va precisato che l'azienda ferroviaria non può in linea di principio anticipare le spese di competenza del comune.

Sicché, per far luogo alla realizzazione dell'opera spetta al comune di Battipaglia di prendere le opportune iniziative per ricercare, d'intesa con le ferrovie dello Stato, una pratica soluzione del problema, che offra all'azienda le opportune garanzie nell'ambito degli impegni assunti.

*Il Ministro:* SCALFARO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il reale stato di progettazione, approvazione e finanziamento della sistemazione della strada statale Salaria da Ascoli Piceno a Roma e per sapere a che punto si trova la pratica relativa alla realizzazione del ponte sul Tevere per raccordare direttamente anche la Salaria da Passo Corese all'autostrada del sole. (15723)

RISPOSTA. — Per la strada statale n. 4 Salaria, da Ascoli Piceno a Roma, sono stati eseguiti i lavori relativi alla variante di Passo Corese, fra i chilometri 35 e 41, per un importo di lire 450 milioni e sono in corso di ultimazione i lavori concernenti lo svincolo a piani sfalsati con il GRA, per un importo di circa lire 865 milioni.

È prevista, inoltre, la realizzazione di altri importanti lavori riguardanti la medesima strada statale e precisamente:

a) variante di Nerola, compresa fra i chilometri 41 e 56+350, e costituente la saldatura fra la citata variante di Passo Corese e la variante, già in funzione, dell'Ornaro (fra i chilometri 56 e 57). Il relativo progetto di massima, che prevede una spesa di circa lire 2.634 milioni, è stato esaminato favorevolmente dal consiglio di amministrazione ANAS ed attualmente sono in corso gli studi per la compilazione del progetto esecutivo.

b) Adeguamento a 4 corsie del tratto compreso fra il chilometro 8+100 (aeroporto dell'Urbe) ed il chilometro 15+750 (svincolo autostrada Milano-Napoli). Il relativo progetto esecutivo, che prevede una spesa di lire 2.635 milioni, è già stato approvato e quanto prima verrà indetta la relativa gara di appalto.

c) Collegamento della strada statale n. 4 Salaria (Passo Corese) con l'autostrada Milano-Napoli (stazione Fiano Romano), della lunghezza di chilometri 4+700, comportante

la costruzione di un nuovo ponte sul Tevere. Il relativo progetto esecutivo, per l'importo preventivo di lire 2 miliardi circa, è attualmente all'esame dei competenti organi di quell'azienda.

d) Variante di Arquata del Tronto. Il relativo progetto esecutivo, per la spesa di lire 2 miliardi, è stato ritenuto meritevole di approvazione da parte del consiglio di amministrazione dell'ANAS. Attualmente sono in corso i provvedimenti amministrativi per il finanziamento e l'appalto dei lavori.

Altri interventi sono previsti per un ammontare di circa lire 400 milioni.

*Il Ministro:* MANCINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo per il quale il Governo seguita a disattendere gli appelli, gli ordini del giorno, le mozioni delle popolazioni della montagna spoletina perché venga ripristinato il transito sulla strada statale della Valnerina.

Detta opera pubblica è da considerare di primaria importanza per i riflessi economici e turistici dell'importante zona i cui esponenti ottengono ogni anno « ampie assicurazioni ». (17736)

RISPOSTA. — La temporanea sospensione della circolazione sulla strada statale n. 209 « Valnerina » si era resa necessaria per la costruzione di una galleria paramassi al chilometro 48+000, in prossimità del bivio della strada provinciale per Cerreto di Spoleto.

Si fa presente che la sospensione della circolazione sulla detta arteria è stata disposta per un periodo di giorni 45 a partire dal 21 febbraio, e di fatto è stata ripristinata nella prima decade di marzo.

Si ritiene per altro che l'interrogante possa riferirsi alla strada statale n. 395 « del Passo di Cerro », che è stata chiusa al traffico nel 1964 a causa di un imponente movimento franoso verificatosi al chilometro 14+750.

Per lo studio dei provvedimenti da adottare per la sistemazione di tale frana, il compartimento della viabilità di Perugia, su disposizioni dell'ANAS, ha fatto eseguire una rete di sondaggi geognostici che, per la delicatezza della relativa esecuzione, per la difficoltà di praticabilità della zona e per l'inclemenza delle condizioni atmosferiche, si sono protratti fino al marzo dello scorso anno.

Sulla scorta dei risultati ottenuti, è stato redatto il progetto per la sistemazione della

zona a monte e a valle del movimento fransoso in parola, per un importo di lire 160 milioni.

Tale progetto è stato approvato dal competente comitato tecnico compartimentale e i relativi lavori sono stati aggiudicati nel mese di settembre 1966.

I lavori stessi, salvo imprevisti, saranno ultimati nella prossima stagione estiva.

*Il Ministro: MANGINI.*

CRUCIANI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del bilancio.* — Su quanto segue.

Anche in questi giorni la dura realtà ha riproposto all'attenzione la funzione del tronco ferroviario Orte-Terni-Foligno.

È stato, infatti, il tratto che ha dovuto sopportare e su un solo binario tutto il traffico nazionale per le note e lunghe interruzioni delle altre linee.

In considerazione che esiste già la base strutturale per il secondo binario nel tratto Orte-Terni (che funzionava prima della seconda guerra mondiale) si tratterebbe di programmare il ripristino di detto tratto e l'impianto Terni-Foligno.

Per conoscere conseguentemente quali iniziative si intendano adottare per realizzare tale progetto soprattutto dopo aver previsto la « deferroviarizzazione umbra » che ha annunciato: la soppressione della Spoleto-Norcia, della Orte-Civitavecchia, della Terni-Rieti-L'Aquila e l'allontanamento da Terontola del raccordo per la Firenze-Roma dopo il già realizzato smantellamento della Perugia-Tavernelle. (18905)

RISPOSTA. — Premesso che la potenzialità del tratto Orte-Terni-Foligno consente di assorbire, con notevole margine, gli attuali impegni di circolazione e quelli prevedibili a breve e medio termine, nonché di fronteggiare esigenze eccezionali, nel caso di lunghe interruzioni di altre linee, come si è verificato in occasione delle alluvioni dei primi giorni del mese di novembre 1966, si fa presente che il problema del doppio binario tra Orte e Terni e della estensione dello stesso al successivo tratto Terni-Foligno sarà attentamente considerato dall'azienda ferroviaria in occasione della elaborazione dei futuri programmi di investimenti straordinari, compatibilmente con altre esigenze prioritarie della rete e con l'entità dei finanziamenti disponibili per tale settore di intervento.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO.*

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione per cause di servizio del signor Checché Romano di Filippo, nato a Trevi (Perugia) il 21 aprile 1930, residente a Montefalco (Perugia) frazione Madonna della Stella (posizione n. 98961/54). (19225)

RISPOSTA. — Al soldato Romano Checché è stata concessa nel 1957 l'indennità una volta tanto pari ad una annualità di pensione privilegiata di ottava categoria.

In seguito a domanda di aggravamento presentata nel giugno 1965, l'interessato è stato sottoposto a nuovi accertamenti sanitari. È stata quindi compilata la prescritta relazione, già inviata al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, del quale si attende il parere.

La relativa procedura ha subito ritardo poiché l'interessato è residente all'estero.

*Il Ministro: TREMELLONI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione per cause di servizio del signor Peccamiccio Mario posizione n. 126666/57) residente a Foligno (Perugia) frazione di Fiamenga. (19226)

RISPOSTA. — La pratica di pensione privilegiata ordinaria relativa al militare in congedo Mario Peccamiccio è stata definita negativamente con decreto ministeriale del 30 novembre 1963 n. 5287/7, per non constatato aggravamento dell'infermità « esiti frattura rotula destra ».

Contro tale provvedimento l'interessato ha presentato ricorso che non risulta essere stato ancora deciso dalla Corte dei conti.

*Il Ministro: TREMELLONI.*

DE CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia possibile far riprendere e sollecitamente ultimare i lavori di restauro alle volte delle sale d'aspetto nella stazione ferroviaria di Trani (Bari).

L'interrogante ritiene che la lodevole iniziativa del compartimento delle ferrovie dello Stato di Bari vada sostenuta perché al più presto risulti eliminato il disagio per i viaggiatori, costretti ad attendere all'aperto l'arrivo dei treni, e quindi esposti alle intemperie ed ai rigori del freddo. (18991)

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

DE CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se nei lavori di restauro degli uffici e delle sale di aspetto nella stazione ferroviaria di Trani (Bari) — già in corso — sia stato provveduto a comprendere quelli relativi al riscaldamento.

L'interrogante è edotto che si tratta di una spesa affatto considerevole. (19320)

RISPOSTA. — I lavori attualmente in corso nella stazione di Trani riguardano esclusivamente il riclassamento dei locali e la sistemazione delle coperture. Sono esclusi i lavori relativi al riscaldamento per i quali non è previsto il finanziamento.

*Il Ministro: SCALFARO.*

DELFINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga doveroso avviare all'inconveniente che i giornali spediti in abbonamento postale giungano a Corropoli (Teramo) solo il pomeriggio del giorno successivo, mentre fino a due anni or sono arrivavano il mattino stesso. (19223)

RISPOSTA. — Effettivamente, talvolta, si si erano verificati inconvenienti e remore limitatamente all'arrivo a Corropoli dei quotidiani provenienti con il dispaccio dell'ambulante Roma-Pescara 133 (treni 770 + A 302).

Infatti detti giornali, sia per la brevità del tempo concesso per le operazioni di scambio sia per i frequenti ritardi con i quali il summenzionato treno A 302 giunge alla stazione di Alba Adriatica, non potevano usufruire della prevista corsa delle autolinee della società Romanelli, che ne avrebbe dovuto assicurare l'arrivo a destinazione in tempo utile per la distribuzione delle corrispondenze al mattino.

Inoltre, poiché a Corropoli la distribuzione pomeridiana viene effettuata esclusivamente nel concentrico, alcuni degli esemplari dei quotidiani editi a Roma potevano essere recapitati soltanto il giorno successivo a quello di arrivo.

Al fine di ovviare a tale inconveniente, questa amministrazione ha disposto che il dispaccio, in arrivo alle ore 6,52 ad Alba Adriatica con il citato treno A 302, venga avviato alle ore 7,50 (anziché alle ore 7,30 come era previsto in precedenza) con la corsa n. 29 della autolinea della società Romanelli, così da giungere a Corropoli alle ore 8,05 ossia comunque in tempo utile per la prima distri-

buzione della corrispondenza, che inizia alle ore nove.

*Il Ministro: SPAGNOLLI.*

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere qual'è la destinazione degli utili del festival della canzone italiana di Zurigo e il loro esatto ammontare relativamente agli spettacoli 1964 e 1965). (17932)

RISPOSTA. — Questo Ministero non è competente a rispondere all'interrogazione di che trattasi in quanto tutte le manifestazioni di musica leggera, come quella del festival di Zurigo, sono manifestazioni a carattere strettamente privato. Esse non godono di provvidenze governative e non possono pertanto essere sottoposte ad alcuna forma di controllo, tanto sul piano organizzativo, quanto su quello finanziario.

*Il Sottosegretario di Stato: ZAGARI.*

DE LORENZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che lo hanno indotto a proibire la produzione e la vendita del latte irradiato. Poiché è da escludersi il pericolo di sindromi da ipervitaminosi per assunzione di latte irradiato, quando la quantità di vitamina D contenuta per litro non superi le 800/1.000 U.I., ed i latti italiani ne contengono in media 500/800 U.I. per litro e siccome il divieto di vendita del latte irradiato viene a recare disagio alla popolazione essendo pressoché ovunque inferiori al fabbisogno locale le quantità di prodotto pastorizzato e messo in commercio dalle centrali municipalizzate e poiché il valore nutritivo del latte irradiato è innegabile e la opportunità della sua somministrazione non può essere misconosciuta specie in zone a basso tenore economico, quali quelle del sud, l'interrogante desidera conoscere:

1) i motivi di ordine scientifico che hanno indotto il Consiglio superiore di sanità ad esperire parere contrario alla vendita di tali latti;

2) se il ministro ritenga opportuno sovrassedere al provvedimento in attesa di un più attento esame della materia da parte dell'istituto superiore di sanità. L'interrogante infine ritiene che la disposizione viene a sovrapporsi alla legge del 1938 che prevede la vendita di « latti specializzati » e ad arrecare un sensibile danno a molte piccole industrie, che hanno effettuato notevoli sforzi nell'intento di fornire al consumatore un prodotto

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

più qualificato e nutriente, a vantaggio soprattutto delle categorie meno abbienti.

(17763)

**RISPOSTA.** — Il Consiglio superiore di sanità, nella seduta del 21 aprile 1966, ha espresso parere contrario alla irradiazione del latte per i notevoli inconvenienti che si riassumono nei seguenti.

Difficoltà di dosaggio tra quantità di provitamina presente nel latte e quantità di energia radiante da somministrare. Tale difficoltà potrebbe essere superata mediante la semplice aggiunta di vitamina *D* al latte ed a tal proposito l'Istituto superiore di sanità ha fatto presente che per conseguire un tasso di vitaminizzazione uguale a quello medio che si ottiene con la irradiazione, è sufficiente, per tredicimila litri di latte, un grammo di vitamina *D* del costo di lire 800.

Tuttavia è stato dimostrato che per effetto della irradiazione si determinano alterazioni delle proteine, dei grassi e dei carboidrati, nonché una parziale distruzione degli enzimi, della vitamina *A*, dei caroteni, della vitamina *E* e di quelle del gruppo *B* ad eccezione della vitamina *B12*.

Del resto lo stesso Istituto superiore di sanità ha fatto presente che in particolari condizioni di irradiazione possono avere origine sostanze ad azione tossica, quali i cosiddetti tossisteroli.

Inoltre è stato provato che la somministrazione indiscriminata ed in maniera continuativa di latte comunque arricchito nel suo contenuto in vitamina *D* (sia mediante la irradiazione sia mediante la semplice aggiunta) rappresenta un elemento di danno ad una aliquota della popolazione.

Infatti la ipercalcemia idiopatica infantile, evidenziata per la prima volta in Inghilterra e riscontrata poi anche in Italia, è stata posta in diretto rapporto con la somministrazione di latte arricchito in vitamina *D*.

In ogni caso poi deve ritenersi assolutamente controindicata la somministrazione di latte arricchito in vitamina *D* agli individui affetti da albuminuria, malattie cardio-renali, ipertensione, arteriosclerosi, ateromasie ed in genere ogni qualvolta esistano condizioni in cui si potrebbero favorire direttamente od indirettamente la precipitazione di sali di calcio nei vasi sanguigni.

Le ponderate conclusioni cui è pervenuto il Consiglio superiore di sanità, trovano piena convalida nelle disposizioni legislative già adottate presso alcuni paesi stranieri, quali gli Stati Uniti d'America, la Svizzera, la Nor-

vegia, l'Australia, il Canada, la Francia, il Belgio e l'Olanda.

Anche la repubblica federale tedesca che in un primo tempo aveva visto favorevolmente la irradiazione del latte e ne aveva consentito una sperimentazione su larga scala nella città di Francoforte, successivamente ha ritenuto opportuno limitare tale sistema a casi del tutto eccezionali.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

**DE MARZI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga necessario ed urgente rinforzare, oltre a quanto già fatto con molta ed encomiabile premura con comando di tecnici da altre province e con l'autorizzazione di assunzione di personale d'ordine, gli ispettorati agrari delle zone alluvionate e particolarmente quelle di Padova, dove essendo i comuni colpiti fitti di aziende di piccoli coltivatori si avranno dalle 3 mila alle 4 mila pratiche da svolgere con relativi sopralluoghi, richieste di informazioni, controllo di dati, emissioni di mandati.

Senza tale rafforzamento sarà materialmente impossibile svolgere le pratiche con quella urgenza necessaria per ragioni sia economiche sia sociali. (19015)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ha pienamente esaudito le richieste di personale ad esso pervenute dagli ispettorati dell'agricoltura delle zone danneggiate e ne segue con assiduità l'opera per assecondarne le iniziative e l'attività allo scopo di pervenire ad una tempestività di intervento.

Per quanto concerne i servizi di copia, il Ministero, non disponendo di personale da distaccare presso detti ispettorati, ha fornito a questi anticipazioni per fronteggiare spese di funzionamento degli uffici e, quindi, anche corrispettivi per la copia degli atti e dei provvedimenti.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**DE PASQUALE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali siano i motivi per cui le autorità militari marittime di Messina impediscono l'accesso al bacino di carenaggio ai signori Parisi Giuseppe, Parisi Sebastiano e Cicala Giovanni, dipendenti della ditta Romano Francesco.

Tale ditta esegue lavori di carenaggio di navi nel porto di Messina ed il bacino, di proprietà demaniale, è gestito dalla marina militare.

Ai lavoratori sopraddetti, tutti incensurati, è stato impedito — senza alcuna motiva-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

zione — di raggiungere il bacino durante lavori di carenaggio eseguiti dalla ditta da cui dipendono, costringendoli a rimanere per settimane disoccupati.

Si tratta evidentemente di un intollerabile abuso a danno della libertà personale dei cittadini, che merita di essere punito con esemplari sanzioni a carico dei responsabili.

(18854)

**RISPOSTA.** — Il bacino di carenaggio di Messina trovasi nell'interno dell'arsenale militare marittimo il cui accesso è regolato secondo le misure di sicurezza normalmente previste per gli impianti militari.

Il locale comando non ha potuto consentire l'ingresso dei tre operai privati cui si riferisce l'interrogante perché non disponeva delle necessarie informazioni sul loro conto. pervenutegli tardivamente, a lavori ultimati.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

**DI PIAZZA E LAURICELLA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno comunicare al Parlamento o rendere noti i nomi degli appaltatori, dei progettisti, dei direttori di lavori, a carico dei quali, secondo l'annuncio dato dal ministro dei lavori pubblici in sede di discussione dei fatti di Agrigento, sono stati adottati provvedimenti a seguito delle risultanze della relazione Martuscelli.

(19465)

**RISPOSTA.** — Si fa riferimento a quanto detto in Assemblea il 7 dicembre 1966, a conclusione del dibattito su Agrigento svoltosi alla Camera dei deputati, e si conferma che i provvedimenti adottati, ai sensi dell'articolo 68 del regio decreto 23 maggio 1924 n. 827, nei riguardi delle seguenti imprese appaltatrici sono i seguenti:

1) Imprese iscritte nell'Albo, nazionale dei costruttori:

— De Francisci Domenico, nato a Favara il 7 aprile 1932;

— Pantalena Giuseppe, nato ad Aragona il 24 maggio 1927;

— Pantalena Salvatore Giulio;

— Mezzano Ottavio nato ad Agrigento il 16 marzo 1905;

— Ginex Calogero, nato ad Agrigento l'11 agosto 1932;

— Barbarino Giuseppe, nato ad Enna il 17 marzo 1902;

Premesso che l'articolo 68 del citato regio decreto n. 827 dà all'amministrazione la piena ed insindacabile facoltà di escludere dalle gare di appalto qualsiasi concorrente che si

sia reso colpevole di negligenza o malafede, alle sopraelencate imprese sono stati contestati gli addebiti ai fini della sospensione dell'efficacia ovvero della cancellazione dall'albo dei costruttori, sanzioni previste dagli articoli 20, 21 e 22 della legge 10 febbraio 1962, n. 57.

2) Imprese non iscritte nell'albo nazionale dei costruttori ovvero iscritte negli elenchi fiduciari:

— nei confronti delle sotto elencate imprese, con apposita circolare ministeriale, diretta non solo agli organi centrali dell'amministrazione dei lavori pubblici, ma anche ai provveditorati regionali delle opere pubbliche, agli uffici del genio civile, ai presidenti, degli enti sottoposti alla vigilanza del Ministero dei lavori pubblici e, per conoscenza, pure alla Regione siciliana, è stata disposta la esclusione dalle gare ai sensi del citato ultimo comma dell'articolo 68 del regio decreto n. 827:

— Vinti dottor Amedeo; Picarella Mario; Contino Carmelo; Petrone Carmelo; Sciacca Calogero; D'Alessandro avvocato Francesco; Analfino Michele; Castro Calogero; Malogioglio avvocato Giovanni; Lumia Giuseppe; Bascone Nicolò; Sanfilippo Angelo; Sanfilippo Francesca vedova Cantone; Clemente Michele; Bruccheri Salvatore; Patti Pietro; Cicero ragionier Natale; Camarota professor Luigi; Cacocciola Angelo; Capraro Gerlando; Tuttolomondo geometra Gerlando; De Vecchi ingegner Fausto fu Antonio; Malagioglio Ettore di Giovanni; Bosco Gaetano fu Antonio; Vita ingegner Gaetano; Ferlisi Giuseppe; Sodano Giuseppe; Analfino Alfonso; Tornabene Calogero; Tedesco Michele; D'Acqua Gaetano; Mendola Salvatore; Giunta Francesco; Cardella Domenico, Calogero e Salvatore; Mantisi Raimondo e Calogero; Lo Bello Onofrio; Proietto Vincenzo; Montana Lampo Genaro; Saieva Salvatore; Pullara geometra Salvatore di Calogero; Civiltà Salvatore; Moncata Gaspare; Albano Carmelo; Terrazzino Antonio; Miceli Filippo; Presti Angelo; Cupani Calogero; Melluso Corrado; Posante Gerlando; Albano Salvatore; Daina Francesco; Criminisi Giuseppe; Sutura Sardo Giuseppe; Triassi Filippo; Li Causi Ettore; Zambuto Filippo; Amico Gaetano; Riggio Salvatore; Rizzo Gerlando; Montana Lampo Calogero; Montano Lampo Carmela e Inguanta Calogero; Catania Gerlando; Cooperativa Casa Nostra (presidente Gaglio Empedocle - costruttore geometra Ramella Melchiorre); Molinari Emidio; Inghima Pietro; Mirabile Rosa in Fio-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

re; Maiorini Giacomo; Braccieri Salvatore; Rubino Domenico; Ginex Salvatore; Pullara Giuseppe; Landolina Antonio; Borsellino geometra Dima; Saieva Giuseppina in Frangiamore; Saieva Calogero; Noto Campanella Alfonso; Tuttolomondo Giuseppe; Alletto Attilio; Piraneo Salvatore; Principato Gerlando; Greco Filippo; Montana Settimio; Iacono Antonio; Iacono Alfonso; Tabone Stefano; Vullo Paolo e Lorenzo; Malillia Gerlando; società CREA (amministratore unico Capraro Salvatore); Patti Umberto; Cumbo geometra Gaetano; Lino dottor Salvatore; Moncada Salvatore; Picarella Gaspare; Bonanno Giulio; Pecoraro Amedeo; Castro Vincenzo; Albano Carlo.

3) Per quanto attiene ai professionisti, redattori di progetti o direttori di lavori edilizi in Agrigento, nei confronti dei quali dalla commissione di indagine è stata riscontrata la violazione di norme legislative o regolamentari, si informa che con altra circolare, indirizzata agli stessi uffici ed enti già citati, è stato disposto che gli stessi professionisti vengano esclusi da incarichi di progettazione, direzione e collaudo di opere pubbliche.

Per il momento i nominativi di tali professionisti esclusi sono i seguenti:

ingegner Argento Salvatore; ingegner Barbato Giuseppe; ingener Cannarozzo Renato; ingegner Capizzo Edoardo; ingegner Cassaro Guido; ingegner Ciruolo Michelangelo; ingegner Cuffaro Velio; ingegner Cusumano Vincenzo; ingegner D'Alessandro Raimondo; ingegner De Vecchi Fausto; ingegner De Francischi Sebastiano; ingegner Di Mino Francesco; ingegner Di Mora Emanuele; ingegner Fabiano Gaetano; architetto Fucà Giuseppe; ingegner Giorgi Giovanni; ingegner Lino Antonino; ingegner Lopes Giuseppe; ingegner Marretta Giovanni; architetto Martinella Emanuele; ingegner Bardi Giovanni; architetto Minissi Franco; ingegner Rizzica Giuseppe; ingegner Rubino Domenico; ingegner Russo Michelangelo; ingegner Sciascia Aldo; ingegner Spitali Alfonso; ingener Vaccarella Salvatore; ingener Saiana Alfonso; ingegner Vita Antonio; ingegner Vita Gaetano; geometra Cuffaro Alberto; geometra Cuffaro Italo; geometra Di Maria Vincenzo; geometra Mezzano Giuseppe; geometra Pennica Luigi; geometra Paci Emanuele; geometra Rizzo Gerlando; geometra Triassi Filippo.

Si è ritenuto di rendere edotti di tali provvedimenti anche altri dicasteri i quali provvedono od hanno attinenza alla esecuzione di opere pubbliche e cioè i Ministeri del lavo-

ro, difesa, delle finanze, di grazia e giustizia, delle poste e dei trasporti.

Con le notizie che precedono, si ritiene di aver esaurientemente risposto — allo stato dei provvedimenti adottati — a quanto forma oggetto dell'interrogazione.

*Il Ministro: MANCINI.*

**D'IPPOLITO.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per i quali la direzione del complesso siderurgico di Taranto non procede all'assunzione dell'invalido civile Luigi Ambrosini, il quale ha superato con esito positivo la visita medica cui è stato sottoposto a richiesta della direzione suddetta. (18485)

**RISPOSTA.** — Secondo notizie fornite dall'IRI, la visita medica di assunzione, alla quale è stato sottoposto l'invalido civile Luigi Ambrosini, a richiesta della direzione dello esito negativo, contrariamente a quanto affermato nell'interrogazione.

Ciò premesso, si fa presente che la società, in relazione agli obblighi imposti alle aziende dalla legge 5 ottobre 1962 n. 1539, sui provvedimenti in favore degli invalidi civili, ha assunto, al posto dell'Ambrosini, un altro invalido civile la cui menomazione fisica è tale da consentirgli lo svolgimento di attività lavorativa.

*Il Ministro: BO.*

**DI PRIMIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia al corrente che il professor Francesco Santoro dopo la sua nomina a sindaco di Ortona (Chieti) è stato nominato commissario dell'ospedale civile di quel comune.

Poiché a norma dell'articolo 11 lettera a) della legge 17 luglio 1890, n. 6972 l'ultima carica è incompatibile con quella di sindaco, l'interrogante chiede che il ministro voglia intervenire per eliminare questa situazione di illegittimità. (18681)

**RISPOSTA.** — L'articolo 11 — lettera b) — della legge 17 luglio 1890, n. 6972, sancisce il divieto del cumulo della carica di sindaco con quella di amministratore ordinario di una istituzione pubblica di assistenza e beneficenza, ma non anche l'incompatibilità della carica di sindaco con l'incarico temporaneo di commissario presso una istituzione di assistenza.

Comunque, per quanto concerne il caso segnalato, concernente l'ospedale civile di Ortona, si fa presente che, in base alla delibe-



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

razione adottata dal consiglio comunale il 9 novembre 1966, è stato formalmente ricostituito il consiglio di amministrazione dell'ente, mediante la nomina dei relativi componenti.

*Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.*

**DURAND DE LA PENNE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che, nonostante il blocco dei canoni di locazione di immobili urbani adibiti ad abitazione, stabilito dalla legge 6 novembre 1963, n. 1444, e prorogato fino al 30 giugno 1966 dalla legge del 17 dicembre 1965, n. 1395, il comitato gestione alloggi INCIS di La Spezia ha disposto, con decorrenza 1° settembre 1965, il sensibile aumento dei fitti di circa 4 mila lire mensili.

L'interrogante chiede al ministro dei lavori pubblici se ritenga di intervenire prontamente al fine di far cessare tale abuso. (17085)

**RISPOSTA.** — Per effetto dell'articolo 47 della legge 23 maggio 1950, n. 253, i rapporti tra l'INCIS e gli inquilini sono sottratti alle norme vincolistiche e l'istituto può procedere all'adeguamento ed alla perequazione dei canoni di fitto degli alloggi di proprietà, ai sensi del decreto legge luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 677 (modificato con decreto legge luogotenenziale 4 marzo 1948, n. 145 e ratificato con legge 18 dicembre 1952, n. 3136) sulla base di organici piani finanziari da approvarsi da questo Ministero, di concerto con il Ministero del tesoro, con l'osservanza dei criteri indicati nell'articolo 379 del testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, secondo il quale, nella determinazione dei canoni di fitto degli alloggi popolari, debbesi tener conto della quota per oneri di ammortamento della spesa di costruzione, al netto del contributo dello Stato, e della quota per spese generali di amministrazione, gestione e manutenzione.

Detti piani finanziari possono essere legittimamente redatti dall'INCIS per provvedere alla copertura del disavanzo economico e finanziario del proprio bilancio (per effetto dell'aumento delle spese generali di amministrazione) ovvero per provvedere alla esecuzione di un piano pluriennale di lavori di manutenzione straordinaria e di rammodernamento degli immobili, ritenuti necessari ed indifferibili.

Tali criteri sono stati costantemente osservati da questa amministrazione e da quel-

la del tesoro in sede di approvazione dei piani finanziari predisposti dall'istituto.

Già in passato si è provveduto, con decreto interministeriale 27 luglio 1957, n. 7548, ad un primo adeguamento dei canoni degli alloggi INCIS, con riferimento alle rendite ed alle spese accertate al 31 dicembre 1956.

A seguito degli aumenti verificatisi successivamente, segnalamente negli oneri per servizi, spese generali di amministrazione e manutenzione, l'istituto, con delibera del proprio comitato centrale in data 30 luglio 1963, ha proposto un ulteriore adeguamento dei fitti, cui si è provveduto con decreto interministeriale 18 agosto 1965, n. 5904/68.

In media, tali aumenti importano, per un appartamento-tipo costituito da tre stanze utili più gli accessori, per un totale, quindi, di cinque vani utili, i seguenti nuovi fitti mensili:

A) alloggi per la generalità degli impiegati:

1) costruzioni ex IRCIS da lire 4.380 a lire 6.750, aumento lire 2.370;

2) costruzioni *ante* 1945 da lire 4.370 a lire 6.750 aumento lire 2.380;

3) costruzioni *post* 1945 da lire 7.565 a lire 10.000, aumento lire 2.436;

B) alloggi per militari:

1) Costruzioni *ante* 1945 da lire 4.470 a lire 7.700, aumento lire 3.230;

2) costruzioni *post* 1945 da lire 9.235 a lire 12.225, aumento lire 3.015.

Per quanto sopra, ove si tenga conto dei miglioramenti economici concessi ai dipendenti statali posteriormente alla data del precedente adeguamento dell'anno 1957, gli aumenti deliberati non possono considerarsi onerosi, concretandosi in aumenti medi mensili dell'ordine delle due-tre mila lire.

Per quanto concerne, in particolare, gli alloggi INCIS di La Spezia, cui fa specifico riferimento l'interrogante, si precisa che in origine i relativi fitti-vano-mensili, a suo tempo determinati sulla base del citato articolo 379 del testo unico risultarono come appresso:

— lotto generalità impiegati (via Ricciardi 5) entrato in reddito nel 1950 - fitto medio v.m. lire 1.498;

— lotto sottufficiali marina (via Nazario Sauro) — entrato in reddito nel 1953 — fitto medio v.m. lire 1.760;

— lotto ufficiali marina (via Garibaldi) — entrato in reddito nel 1953 — fitto medio v.m. lire 1.860;

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

— lotto sottufficiali marina (via Zara) — entrato in reddito nel 1955 — fitto medio v. m. lire 2.100;

— lotto ufficiali di marina (via Fieschi) — entrato in reddito nel 1955 — fitto medio v.m. lire 2.500.

In occasione dell'adeguamento 1957, di cui al primo citato decreto interministeriale, tutti i fitti subirono una riduzione, ad eccezione del lotto ufficiali di marina di via Garibaldi, e precisamente:

— lotto generalità impiegati di via Ricciardi da lire 1.498 a lire 1.373;

— lotto sottufficiali di marina di via Nazario Sauro da lire 1.760 a lire 1.680;

— lotto ufficiali di marina di via Garibaldi da lire 1.860 a lire 2.080;

— lotto sottufficiali di marina di via Zara, da lire 2.100 a lire 1.680;

— lotto ufficiali di marina di via Fieschi, da lire 2.500 a lire 2.080.

Per effetto dell'ultimo adeguamento 1965 di cui al citato secondo decreto interministeriale, i fitti in questione hanno subito le seguenti variazioni:

— lotto generalità impiegati, via Ricciardi, da 1.373 a 1.860;

— lotto sottufficiali di marina, via Nazario Sauro, da 1.680 a 2.283;

— lotto ufficiali di marina, via Garibaldi, da 2.080 a 2.683;

— lotto sottufficiali di marina, via Zara, da 1.680 a 2.283;

— lotto ufficiali di marina, via Fieschi, da 2.080 a 2.683.

In definitiva, pertanto, nel periodo di sedici anni, dal 1950 al 1965, i fitti medi mensili vano mese hanno subito i seguenti aumenti:

— lotto generalità impiegati, via Ricciardi, lire 362 (24,10 per cento);

— lotto sottufficiali marina, via Nazario Sauro, lire 523 (29,71 per cento);

— lotto ufficiali di marina, via Garibaldi, lire 823 (44,24 per cento);

— lotto sottufficiali marina, via Zara, lire 183 (8,71 per cento);

— lotto ufficiali marina, via Fieschi, lire 183 (7,32 per cento).

Come appare evidente, trattasi di lievi maggiorazioni che, in relazione al tempo trascorso, dimostrano la modicità e la fondatezza del recente ulteriore adeguamento approvato con il già citato decreto interministeriale del 18 agosto 1965.

*Il Ministro:* MANCINI.

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano -- a distanza di oltre 14 anni -- non più differibile la costruzione di alloggi popolari in località Colla del comune di Morbello (Alessandria), per provvedere alla tanto sospirata sistemazione delle famiglie rimaste senza tetto in conseguenza di un movimento franoso verificatosi nell'ormai lontano 1952.

L'interrogante chiede ai ministri se reputino che sia tempo di dare attuazione alle assicurazioni più volte fornite, verbali e per iscritto, tramite la prefettura di Alessandria e le autorità locali (vedi lettera del 9 maggio 1963, n. 4673, indirizzata dal ministro dei lavori pubblici — direzione generale dell'edilizia sovvenzionata, divisione 16/ter — alla prefettura di Alessandria e per conoscenza al comune di Morbello).

L'interrogante chiede, infine, di sapere se il ministro dell'interno sia a conoscenza che gli abitanti della località Colla in occasione delle ultime due elezioni si sono recati alle urne soltanto dopo che un funzionario della prefettura di Alessandria ha distribuito qualche sussidio, rinnovando la promessa di pronto intervento da parte dello Stato. (17157)

RISPOSTA. — Circa la segnalata necessità di costruire alloggi popolari in località Colla del comune di Morbello fa presente che le assicurazioni fornite al riguardo da questo Ministero con nota 9 maggio 1963, n. 4673, cui fa cenno l'interrogante, erano di carattere generico e riferite alle possibilità di disporre, in base a nuove provvidenze legislative, l'attuazione di altri programmi costruttivi.

Poiché, per altro, dal 1963 ad oggi, non sono intervenute altre provvidenze legislative in materia all'infuori della legge 29 marzo 1965, n. 218 — che, d'altro canto, non prevede il finanziamento di nuovi programmi costruttivi, ma solo l'integrazione di quelli già finanziati e rimasti incompiuti per l'aumento dei costi nel mercato edilizio — non è stato possibile disporre a favore del comune di Morbello l'intervento auspicato dall'interrogante.

Tuttavia non si mancherà, quando sarà possibile, di considerare nei futuri programmi le esigenze edilizie del menzionato comune.

Per altro, anche l'iniziativa promossa dall'istituto autonomo per le case popolari non ha potuto essere realizzata, avendo il comune ritenuto elevato, in rapporto alle possibilità economiche dei futuri assegnatari, il

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

canone di fitto previsto per i costruendi alloggi e considerato, inoltre, che essi non avrebbero avuto le caratteristiche di abitazioni rurali.

Nel quadro, poi, delle particolari provvidenze previste a favore dell'edilizia rurale, è stata segnalata la situazione all'ispettorato provinciale dell'agricoltura, che ha assicurato ogni possibile favorevole esame delle domande di contributi o di mutui che venissero presentati dagli interessati.

Sul piano assistenziale, infine, cospicui contributi sono stati erogati a favore delle famiglie più bisognose. Anche recentemente la prefettura di Alessandria ha concesso all'ECA una sovvenzione straordinaria di lire un milione ed ha promosso, altresì, la concessione di un contributo di lire 500 mila da parte dell'amministrazione provinciale.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

FASOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali in Monterosso al Mare (La Spezia), dopo l'alluvione che vi si verificò nell'estate 1964, non siano stati portati avanti i lavori stradali nel tratto sovrastante il vecchio nucleo abitato e — soprattutto — non siano state realizzate opere d'arte di contenimento e di sostegno delle scarpate a monte e a valle del tracciato stradale, almeno nei punti in cui il terreno appare più dissestato, tanto da poter costituire pericolo di ulteriori danneggiamenti alle colture e agli abitati.

Chiede inoltre di conoscere se i cittadini che furono danneggiati in occasione della alluvione surricordata siano stati convenientemente risarciti da chi tale obbligo ha per legge. (17705)

RISPOSTA. — I lavori indicati dall'interrogante riguardano il settimo tronco della strada litoranea La Spezia-Sestri Levante — e più precisamente la strada di allacciamento all'abitato di Monterosso al Mare — in esecuzione a cura del compartimento ANAS di Genova con fondi relativi alle zone depresse.

Il tratto di allacciamento all'abitato di Monterosso, i cui lavori vennero iniziati nella primavera del 1964, allorché l'impresa appaltatrice riuscì a raggiungere l'innesto con strade di servizio, venne colpito il 6 luglio 1964 da una eccezionale alluvione, che provocò il trasporto a valle di piccole quantità di materie e l'interrimento di un alveo tombinato entro l'abitato, con conseguente allagamento di due delle principali strade comunali.

A seguito di successivi sopralluoghi, venne constatato che cause dei danni erano non solo le materie asportate dai lavori stradali in corso, ma anche e soprattutto lo sbarramento allo sbocco della tombinatura urbana per l'azione del mare e per le erosioni evidenti lungo le due incisioni vallive confluenti nella tombinatura.

I danni vennero riparati nella primavera del 1965 per intervento del genio civile di La Spezia e da allora non risulta che si siano ripetuti gli eventi suddetti.

Il comune di Monterosso tuttavia ha successivamente segnalato la presenza di materiali di sedimentazione alla foce del tombino, che si ritengono da attribuirsi ancora all'azione del mare nel tratto terminale della tombinatura.

I lavori di costruzione della strada di allacciamento sono tuttora in corso e procedono con difficoltà a causa della natura dei terreni, della penuria di mano d'opera locale e della necessità di provvedere all'esecuzione partendo da un solo lato.

Procedendo dall'innesto con la strada litoranea verso l'abitato sono anche in corso le opere di sostegno e contenimento, per la cui sollecita realizzazione l'impresa è stata ulteriormente premurata.

Per quanto riguarda i danni alluvionali a proprietà private non risulta pervenuta alcuna richiesta di risarcimento, che d'altronde non potrebbe essere soddisfatta dall'amministrazione non essendo previsto detto risarcimento dalle disposizioni in vigore.

*Il Ministro:* MANCINI.

FASOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno che i competenti organi facciano un sopralluogo in Monterosso al Mare (La Spezia) per accertare se il canale che attraversa in tutta la sua lunghezza il vecchio nucleo abitato della località — attualmente ricoperto — risulti sgombero da materiale alluvionale in misura almeno sufficiente da consentire un normale deflusso delle acque nel periodo delle piogge autunnali ed invernali. Per sapere — nel caso in cui il sopralluogo risultasse negativo — quali urgenti misure intenda far adottare per sgomberare il letto del canale dai detriti di cui eventualmente risultasse colmato. (17706)

RISPOSTA. — Il canale che attraversa l'abitato di Monterosso al Mare è un corso d'acqua le cui opere non sono classificate, e pertanto la manutenzione e la pulizia dell'alveo

competono al comune, che utilizza la copertura quale sede stradale.

Il canale si presenta con pendenza accentuata nel tratto verso monte e che attraversa la parte alta dell'abitato, mentre nell'ultimo tratto, sfociante a mare, la pendenza è quasi nulla. Talvolta, a seguito della formazione di barra alla foce, si determinano anche lievi contropendenze.

A causa delle eccezionali piogge dell'autunno 1965 ed a motivo delle caratteristiche dell'alveo sopradescritto, si costituì nell'ultimo tratto del canale — di notevole larghezza ma di modesta altezza — un forte accumulo di materiale, il quale, a sua volta, provocò l'allagamento di alcuni scantinati.

In quell'occasione non fu possibile intervenire ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1949, n. 1010 per mancanza di fondi.

Successivamente il comune di Monterosso ha provveduto con mezzi propri al parziale sgombrò del torrente dallo sbocco a mare per un tratto di circa 50 metri.

In atto, a seguito di sopralluogo, è stato accertato che sussiste tuttora nella parte bassa del canale e per la lunghezza di 20-30 metri, un residuo accumulo di materiale, che non impedisce, almeno per il momento, il deflusso delle acque, anche perché sulla sponda destra è stata scavata una profonda savanella.

Dato per altro che la situazione, ove si riprodussero le avverse ed eccezionali condizioni meteorologiche dell'autunno 1966, potrebbe assumere nuovamente carattere di pericolosità, occorre che il comune provveda tempestivamente ad eliminare in modo definitivo l'ostruzione del canale.

*Il Ministro:* MANCINI.

FASOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere l'entità ed il grado di pericolosità che possono essere attribuiti ai fenomeni franosi che si sono manifestati lungo la sede ferroviaria della linea La Spezia-Genova, in località stazione di Corniglia, e quali provvedimenti abbia già assunto l'amministrazione delle ferrovie dello Stato in merito ad essi. (19120)

RISPOSTA. — In seguito alle prolungate ed eccezionali precipitazioni del mese di novembre, nella falda a monte del piazzale della stazione di Corniglia, si sono verificati dei movimenti di carattere superficiale che hanno determinato delle lesioni in alcuni manufatti ferroviari.

Trascorso il lungo periodo di pioggia, il fenomeno, che viene tenuto sotto costante controllo, tende ora ad esaurirsi. Sono comunque in corso gli accertamenti e gli studi per i provvedimenti da adottare.

*Il Ministro:* SCALFARO.

FERIOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale la direzione generale dei monopoli avrebbe deciso di chiudere la manifattura dei tabacchi di Carpi (Modena), e di trasferire le maestranze ivi occupate alla manifattura di Bologna.

In caso affermativo si intende conoscere se si ritenga ingiustificato il sacrificio che con tale provvedimento si impone ai lavoratori residenti a Carpi, in gran parte donne, costretti a percorrere oltre 60 chilometri per recarsi al posto di lavoro, dal momento che la gestione della manifattura di Carpi risulta pienamente economica. (18984)

RISPOSTA. — L'amministrazione dei Monopoli di Stato è venuta a trovarsi nella necessità di potenziare la capacità produttiva di alcuni stabilimenti presso i quali si fabbricano prodotti il cui consumo si è notevolmente accresciuto in questi ultimi tempi.

Tra gli stabilimenti in questione trovasi la manifattura di Bologna, i cui impianti non possono essere adeguatamente sfruttati qualora l'opificio continui a svolgere le lavorazioni con il ritmo attuale e con il personale ora disponibile. È sorta conseguentemente la necessità, per far fronte alle aumentate esigenze del consumo, di adottare presso la manifattura di Bologna un doppio turno di lavorazione, per effettuare il quale occorre destinarvi altro personale.

Per raggiungere tale obiettivo, l'amministrazione competente ha considerato la possibilità di trasferire a Bologna il personale di Carpi allo scopo:

a) di consentire alla manifattura di Bologna l'adozione di un doppio turno giornaliero al fine di poter elevare la capacità produttiva dello stabilimento a ben il 55 per cento in più della produzione attuale;

b) di meglio utilizzare il personale della sezione di Carpi la quale presenta limitata capacità produttiva e scarsa idoneità di locali.

Il provvedimento consente di ottenere presso la manifattura di Bologna, come innanzi detto, un incremento dell'attività produttiva del 55 per cento: tale incremento,

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

poi, se raffrontato all'attuale produzione della sezione di Carpi, sale addirittura al 74 per cento.

*Il Ministro: PRETI.*

**FERIOLI E BADINI CONFALONIERI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga opportuno modificare le norme che regolano l'avanzamento dei magistrati militari, per concedere agli stessi la possibilità di essere promossi in soprannumero, previo giudizio di idoneità, in analogia a quanto da tempo disposto per i magistrati ordinari dell'articolo 5 della legge 4 gennaio 1963, n. 1; e ciò sia per ristabilire il tradizionale parallelismo tra magistratura ordinaria e magistratura militare sia anche per non invogliare gli elementi giovani, che di recente hanno abbracciato una tale carriera, ad allontanarsene. (19236)

**RISPOSTA.** — Per l'allineamento della carriera dei magistrati militari alle norme emanate per i magistrati ordinari con legge 4 gennaio 1963, n. 1, è stato da tempo predisposto uno schema di disegno di legge.

L'iniziativa è tuttora all'esame degli altri Ministeri interessati, per il necessario concerto.

*Il Ministro: TREMELLONI.*

**FIUMANÒ, E TERRANOVA RAFFAELE.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'acquedotto di Africo Nuovo (Reggio Calabria).

Gli interroganti sono dell'opinione che occorra accelerare il perfezionamento della pratica e, nelle more, intervenire d'urgenza per la costruzione di un altro pozzo e di un serbatoio idonei alla fornitura indispensabile dell'acqua potabile per il centro abitato continuamente in estensione. (17596)

**RISPOSTA.** — Il progetto per le opere necessarie all'approvvigionamento idrico di Africo Nuovo e Ferruzzano Marina è in fase di elaborazione presso il competente ufficio tecnico per la Cassa per il mezzogiorno.

Il finanziamento dell'intervento è subordinato all'approvazione del primo programma esecutivo per la Cassa per il mezzogiorno, da parte dello scrivente, sentito il Comitato dei ministri per il mezzogiorno (articolo 3, lettera a, della legge 26 giugno 1965, n. 717).

Quanto all'intervento d'urgenza si fa rilevare che tale realizzazione rivestirebbe, comunque, carattere provvisorio e rimarrebbe inutilizzata a breve termine in seguito alla

esecuzione delle opere accennate, le quali intendono risolvere il problema in forma definitiva.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.*

**FIUMANO'.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere, in vista dell'imminente nuova discussione dell'argomento da parte del consiglio comunale di Reggio Calabria:

1) quali e quanti giudizi siano stati iniziati nel quinquennio precedente l'istituzione del collegio di difesa presso il comune di Reggio Calabria e l'esito di ciascuno di essi e quali e quanti giudizi siano stati iniziati dal momento dell'effettiva istituzione del suddetto collegio di difesa alla data di oggi e l'esito di ciascuno di essi;

2) l'ammontare delle somme erogate a favore dei legali del comune nei cinque anni precedenti l'istituzione del collegio di difesa e l'ammontare erogato ai legali dal momento dell'effettivo inizio di attività del collegio stesso;

3) se abbiamo preso visione della ferma opposizione dell'ordine degli avvocati di Reggio Calabria di fronte, da una parte, alla volontà di assoluta politicizzazione e monopolizzazione dell'attività di contenzioso e, dall'altra parte, alla discriminazione conseguente per la quasi totalità dei legali iscritti all'ordine degli avvocati; se ritengano dover opportunamente intervenire, pur nel rispetto delle prerogative, bene intese, dall'ente locale. (18616)

**RISPOSTA.** — Il « collegio di difesa » fu istituito, presso il comune di Reggio Calabria, mediante deliberazione commissariale dell'11 aprile 1960 con cui venivano incaricati quattro legali per la durata di un quinquennio, tacitamente prorogabile, salvo contraria determinazione.

Trascorso il quinquennio, i predetti legali continuarono ad esercitare gli incarichi ad essi affidati in quanto la giunta municipale, stabilendo — con i poteri del consiglio comunale — la cessazione del citato collegio ne prorogò provvisoriamente il funzionamento, in attesa delle decisioni del consiglio.

Tali decisioni sono state già sollecitate dall'autorità di vigilanza; comunque, esse spettano al comune, nell'ambito della sua autonomia determinazione, sia per quanto attiene al mantenimento o meno del « collegio

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

difensivo », sia in ordine alla scelta dei legali.

In sede di controllo, la relativa deliberazione sarà esaminata, nei modi di legge.

Nella questione è intervenuto anche il locale ordine degli avvocati e procuratori legali, il quale — fra l'altro — ha votato un ordine del giorno contro ventilate interferenze politiche nella scelta dei professionisti che dovrebbero sostituire gli attuali componenti del collegio di difesa.

In riferimento alla richiesta di dati si fa presente che nel periodo gennaio 1955 — aprile 1960, sono stati iniziati complessivamente 13 giudizi. Di essi: 34 sono stati definiti con esito positivo, 36 con esito negativo, 17 mediante transazione, 14 non sono stati coltivati. I rimanenti 32 sono tuttora pendenti. Gli onorari liquidati ai legali, dal 1° gennaio 1955, al febbraio 1961, sono ammontati a lire 11.686.469.

In seguito alla costituzione del predetto « collegio di difesa » sono stati iniziati 245 giudizi. Di essi: 81 sono stati definiti con esito positivo, 18 con esito negativo. I rimanenti 146 giudizi sono pendenti (in ordine a 20 di essi è in corso transazione).

Fino al 31 ottobre 1966 sono stati liquidati onorari per il complessivo importo di lire 4.678.716; il fondo spese per il collegio di difesa, dall'agosto 1960 al 31 ottobre 1966, è stato di lire 5.865.000.

*Il Sottosegretario di Stato per l'inter-*  
*no: GASPARI.*

FIUMANO'. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga opportuno e giusto intervenire sollecitamente per ottenere l'assunzione presso le ditte appaltatrici dei servizi delle ferrovie dello Stato nella città di Reggio Calabria del lavoratore Ardito Giuseppe, già segnalato dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato, in considerazione della particolare situazione in cui lo stesso si era venuto a trovare.

L'interrogante fa presente che le assicurazioni ottenute in proposito dal sindacato ferrovieri italiani in Reggio Calabria, da parte dell'autorità compartimentale non possono ritenersi soddisfacenti, quando si deve assistere all'assunzione *ex novo* di altri lavoratori, nel mentre lo Ardito, avente diritto anche in base alla legge sul collocamento del 1949 e particolarmente giustamente segnalato per la assunzione, viene lasciato in stato di disoccupazione.

L'autorità ferroviaria, anche sulla base dei capitolati di appalto, si riserva il diritto

al benessere nei confronti del personale da assumere e quindi non si vede come si possa tollerare, fra l'altro, che le direttive della direzione centrale delle ferrovie dello Stato vengano disattese. (19272)

RISPOSTA. — Il lavoratore Ardito Giuseppe, già utilizzato dalla azienda ferroviaria con contratto di diritto privato in forza del decreto del Presidente della Repubblica numero 1192 del 1961, non poté beneficiare della sistemazione nei ruoli organici, prevista dalla legge 3 novembre 1963, n. 1443, per mancanza del requisito del minimo di 300 giornate di effettivo servizio rese, alle dirette dipendenze dell'azienda ferroviaria o alle dipendenze di imprese appaltatrici, alla data di entrata in vigore della legge medesima.

Per altro, la posizione dei lavoratori che, come l'Ardito, non fu possibile inquadrare a ruolo per carenza dei prescritti requisiti, è stata oggetto di attenta considerazione, tanto che, all'epoca del loro licenziamento (1° ottobre 1965), l'azienda ferroviaria non mancò di invitare le diverse imprese appaltatrici di servizi ferroviari a tenere presente la situazione dei licenziati ai fini di una loro assunzione, in occasione di vacanze o nell'eventualità di un maggiore impiego di unità lavorative.

Per quanto riguarda in particolare il compartimento di Reggio Calabria, la maggior parte dei cinque lavoratori, già a contratto di diritto privato con l'azienda ferroviaria non sistemati a ruolo per mancanza di requisiti, è stata riassunta al lavoro presso altre imprese appaltatrici, mentre è stato finora possibile utilizzare l'Ardito alle dipendenze della ditta Simonetta, soltanto per il periodo 25 luglio-30 settembre 1966.

Sono state ora rivolte nuove premure alle imprese appaltatrici operanti nel compartimento di Reggio Calabria allo scopo di ricercare una stabile utilizzazione anche per l'Ardito. Va comunque precisato al riguardo che le ferrovie non hanno la possibilità di imporre alle imprese medesime l'assunzione di determinati lavoratori, e ciò per rispettare quell'autonomia di organizzazione interna di ogni appalto che deve essere lasciata alla libera iniziativa degli imprenditori.

*Il Ministro: SCALFARO.*

FOA, PASSONI, CERAVOLO, ALINI E PIGNI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali* — Per conoscere — con riferimento alle sue dichiarazioni, in data 18 maggio 1966, ai

rappresentanti genovesi dei partiti governativi sugli investimenti IRI a Genova, dichiarazioni il cui tenore è tale da suscitare le più serie preoccupazioni sull'andamento della produzione e soprattutto dell'occupazione nell'industria genovese — l'opinione del ministro sulla necessità di rivedere d'urgenza il programma di investimenti, sia nella quantità, sia nella struttura. Gli interroganti sottolineano l'assoluta irrilevanza ai fini dell'occupazione operaia del programma suddetto, per il fatto che 48 miliardi per la siderurgia e la cantieristica servono solo ai fini di rinnovo tecnologico e sottolineano altresì il fatto che 12 miliardi per il settore meccanico (di cui 10 per la fusione Ansaldo-CGE) significano un sostanziale disimpegno del Governo per la industria meccanica genovese. (16726)

**RISPOSTA.** — Per una ponderata valutazione del programma di investimenti dell'IRI a Genova, per quanto riguarda il settore siderurgico, si debbono ricordare innanzitutto le realizzazioni effettuate nell'ultimo periodo di tempo. Dal 1960 ad oggi, con una spesa complessiva pari a 142 miliardi di lire, si è reso infatti possibile un notevolissimo aumento delle preesistenti capacità produttive: la produzione di ghisa è aumentata da 0,7 milioni di tonnellate nel 1960 a 1,3 nel 1965, e quella dell'acciaio è passata da 1,3 milioni nel 1960 a 1,8 milioni di tonnellate nel 1965.

I programmati investimenti per le aziende siderurgiche, aggiungendosi alle realizzazioni già compiute, renderanno possibile un ulteriore incremento di produzione, pari a 500 mila tonnellate per la ghisa e a 300 mila tonnellate per l'acciaio.

Incrementi in misura ancora superiore saranno realizzati per i prodotti finiti: in particolare, la produzione della società « Tubi Ghisa » salirà dalle 28 mila tonnellate del 1965 a 500 mila tonnellate nel 1969.

È da rilevare che gli ulteriori investimenti previsti (per circa 30 miliardi) e quelli che potranno essere prossimamente definiti, avranno riflessi proporzionalmente più elevati sulle capacità operative aziendali, rispetto ai precedenti investimenti effettuati, in quanto riguarderanno imponenti strutture di base — quali quelle di Cornigliano — dotate di notevole potenzialità produttiva.

L'impegnativo programma di sviluppo previsto per le aziende siderurgiche di Genova, anche se non porterà ad un corrispondente sensibile aumento del livello complessivo di occupazione, servirà a risolvere vari problemi

di instabilità che caratterizzano la situazione attuale in alcune specifiche produzioni. Grazie ad esso sarà, infatti, possibile conseguire la stabilizzazione dei posti di lavoro, in una situazione di efficienza tecnico-economica notevolmente accresciuta.

Per quanto riguarda il settore cantieristico, si fa presente che lo stabilimento meccanico dell'Ansaldo, nel quale, dopo il totale ammodernamento della sezione caldereria, si stanno effettuando rilevanti investimenti (12 miliardi di lire), è stato costituito in apposita società con sede e direzione generale a Genova, nel quadro del programma diretto ad un deciso inserimento del gruppo IRI nel settore nucleare.

Tale programma ha portato alla costituzione, nell'area genovese, di un nuovo importante centro per la produzione delle componenti di impianti nucleari, quale necessario anello di congiunzione tra gli enti di ricerca e l'industria. E, inoltre, prevista la costituzione di una nuova società, in compartecipazione con un gruppo straniero, per la realizzazione di uno stabilimento per la produzione di elementi di combustibile nucleare e di componenti interni per reattori. Pure a Genova è stata posta la sede della direzione generale della nuova società per lo stabilimento Ansaldo-CMI.

Relativamente all'attività propriamente cantieristica, va rilevato che a Sestri è ormai pressoché ultimata la realizzazione del piano di ammodernamento e potenziamento dei cantieri: oggi, infatti, vi si possono costruire navi fino a 100 mila tonnellate peso lordo con una potenzialità di acciaio-scafo montato di 80 mila tonnellate l'anno.

Inoltre, sarà trasferito da Roma a Genova il centro tecniche navali, con l'annesso ufficio di progettazione generale della nuova società cantieristica unificata.

Infine, circa il settore meccanico, l'impegno del Governo per il potenziamento dello stesso è dimostrato, oltre che dalla sopra accennata nuova attività della Ansaldo meccanica, dalla espansione di tutta l'attività manifatturiera a Genova, connessa al programma di potenziamento dell'Ansaldo San Giorgio, ed al piano di razionalizzazione della produzione di macchinario tessile delle aziende Finmeccanica.

Una volta realizzati gli investimenti già decisi e quelli ancora da definire, di entità certamente ragguardevole, il cuore dell'industria meccanica IRI, strutturata in senso ver-



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

ticale ed altamente integrata, risulterà localizzato a Genova.

Infatti, iniziando dalla COSIDER, che svolgerà la sua attività nel settore impiantistico per tutto l'insieme delle aziende IRI. Genova potrà contare, da una parte, sulla industria elettromeccanica e, dall'altra, su quella produttrice di energia termica e nucleare.

La città ligure diverrà, così, il centro di attività produttive che, per le loro caratteristiche tecnico-dimensionali avranno un alto grado di competitività con conseguenti, sicure prospettive di sviluppo.

*Il Ministro:* Bo.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se nel programma delle opere da realizzare nel prossimo esercizio finanziario si intenda includere l'ampliamento e la sistemazione dell'edificio comunale, la sistemazione delle strade interne e l'ampliamento del cimitero di Caraffa del Bianco (Reggio Calabria).

L'interrogante si permette far presente la necessità del finanziamento di tali opere, indispensabili per la vita e il progresso di quella popolazione, duramente provata da una serie di calamità naturali, dal terremoto del 1908 alle alluvioni del 1951 e del 1953. (8429)

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, in via d'urgenza, per il completamento della rete idrica e fognante e dell'ampliamento della rete d'illuminazione del comune di Caraffa del Bianco (Reggio Calabria).

L'interrogante si permette far presente che il mancato espletamento delle opere suddette rende inefficaci ed inoltre soggetti a deperimento i lavori fin qui eseguiti. (14159)

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno per la propria competenza, per la costruzione della scuola materna di Caraffa del Bianco (Reggio Calabria) ove la necessità è particolarmente sentita anche per la particolare ubicazione di quel centro, la cui popolazione scolastica difficilmente può raggiungere altre scuole viciniori. (14160)

RISPOSTA. — Trattandosi del vasto settore di opere pubbliche riguardanti il comune di

Caraffa del Bianco si è ritenuto opportuno riunire le risposte.

Le esigenze della popolazione del comune di Caraffa del Bianco, ben note a questo Ministero, hanno trovato accoglimento nella seguente serie di interventi.

Con decreto provveditoriale 12 dicembre 1965 è stato approvato il relativo progetto (importo 26 milioni), ammesso ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589 e nel febbraio 1966 il comune è stato autorizzato alla consegna dei lavori per la costruzione alla impresa aggiudicataria.

Al comune è stato concesso il contributo nella spesa di 20 milioni per i lavori di costruzione del cimitero consorziale fra Caraffa, Casignana e Sant'Agata del Bianco.

Nel marzo 1966 anche questi lavori sono stati consegnati all'impresa aggiudicataria Falluccio Vincenzo. Nel giugno 1966 il comune di Caraffa è stato autorizzato alla consegna dei lavori alla impresa aggiudicataria della strada di accesso al cimitero che fruisce di contributo dello Stato ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 181 nella spesa di 25 milioni.

È stato concesso altresì (10 luglio 1965) il contributo nella spesa di lire 15 milioni ed anche per le strade interne si è proceduto nel giugno 1966 ad autorizzare il comune alla consegna all'impresa aggiudicataria.

Finora nel ripetuto comune di Caraffa del Bianco, con il contributo dello Stato, sono stati eseguiti, a termini della legge 3 agosto 1949, n. 589, i primi due lotti della rete idrica e fognante rispettivamente negli importi di lire 80 milioni e 56 milioni.

La nuova domanda di contributo del comune nella spesa di lire 50 milioni è tenuta in evidenza per ogni più favorevole futura determinazione, in relazione agli innumerevoli interventi che nel settore questa amministrazione è chiamata ad operare nell'ambito delle ancora troppo limitate possibilità di bilancio.

La domanda di contributo per l'ampliamento e il potenziamento della rete elettrica nella somma di 5 milioni non ha potuto trovare finora accoglimento in quanto completamente esauriti i fondi di bilancio per tali opere. Tuttavia si cercherà di provvedervi non appena possibile.

Con il programma di cui alla legge 13 luglio 1965, n. 874 è stato promesso il contributo nella spesa di lire 40 milioni per la costruzione del primo lotto della scuola media

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

consorziate dei comuni di Caraffa del Bianco, Sant'Agata e Casignana, il cui edificio sorgerà in Caraffa.

Con quanto sopra si è data risposta ai singoli punti segnalati, ma è da rivelare che il comune di Caraffa ha, inoltre, beneficiato negli ultimi tempi di un contributo per la costruzione di un mercato e del finanziamento di diversi cantieri di lavoro per la sistemazione di strade interne.

Come già detto, si assicura che le ulteriori necessità saranno esaminate gradualmente non solo in relazione alle effettive disponibilità di bilancio, ma soprattutto tenendo conto delle numerose analoghe pressanti ed urgenti richieste di tutti gli altri comuni.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

FODERARO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda a verità che la SIPRA, concessionaria della pubblicità televisiva, abbia adottato nei confronti delle industrie meridionali dei criteri limitativi nelle contrattazioni di campagne pubblicitarie; e per conoscere altresì — nel caso ciò risponda al vero — i motivi che sarebbero alla base di tale assurdo criterio discriminatorio.

L'interrogante si permette far presente che tali sistemi vengono a togliere alle nascenti e promettenti industrie del Mezzogiorno (di cui quella più recentemente colpita dal provvedimento ebbe l'onore di essere inaugurata dal Capo dello Stato, nella sua recente visita in Calabria) i mezzi competitivi per l'introduzione nel mercato nazionale. Tali sistemi contrastano con l'indirizzo espressamente impresso dalle direttive governative per una sana politica meridionalistica, fondata sulla industrializzazione e sulla progressiva trasformazione dell'economia da agricola in industriale. (18709)

RISPOSTA. — La mancanza di specifici riferimenti a fatti concreti e la mancata indicazione della ragione sociale delle industrie meridionali che sarebbero state danneggiate dal comportamento della SIPRA, rendono impossibile la richiesta di informazioni nei confronti della RAI e, pertanto, impediscono di rispondere alle contestazioni sollevate.

Si assicura, comunque, che l'argomento potrà essere approfondito in maniera adeguata, non appena saranno stati forniti elementi più concreti al riguardo.

*Il Ministro:* BO.

FORTINI, ARMATO E RUSSO VINCENZO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se e quali provvedimenti si intendano adottare affinché sia portata a termine la costruzione dell'edificio delle ferrovie dello Stato, che sorge in Napoli sulla piazza Garibaldi, attiguo alla nuova stazione ferroviaria.

Infatti l'alta costruzione a grattacielo, da anni compiuta solo nello scheletro di cemento armato, priva di pareti di tamponatura e di finestre, incombe come un rudere vuoto ed ingiustificato sulla immensa piazza, conferendo ad essa un aspetto urbanistico disordinato ed una prospettiva architettonica monca, tanto di maggiore spicco visivo per i napoletani ed i turisti in quanto si concreta in un elemento verticale ed essenziale nella composizione volumetrica della piazza, accanto alle masse architettoniche estese e di piccola altezza costituenti la moderna stazione ferroviaria. Né si può trascurare di considerare che, mentre un notevole valore capitale rimane immobilizzato ed anzi va degradandosi, sia per gli inevitabili danni prodotti dalle vicende meteorologiche sia per l'aumento dei costi delle costruzioni edilizie, esigenze importanti di funzionamento dei servizi ferroviari — che ovviamente avranno a suo tempo giustificato l'impostazione e l'inizio di realizzazione di un così impegnativo progetto anche dal punto di vista finanziario — tardano ad essere soddisfatte, derivandone due volte danno allo Stato e cioè ai cittadini. (19201)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato ha recentemente stabilito le direttive da seguire per il completamento e l'utilizzazione del cosiddetto fabbricato alto presso la stazione di Napoli centrale e, conformemente a tali direttive, la azienda ferroviaria sta ora ultimando la redazione della proposta di spesa per il completamento dell'edificio, due ali del quale e parte della terza ala saranno destinati agli uffici del compartimento ferroviario di Napoli, mentre i rimanenti locali saranno concessi in uso a privati per uffici commerciali.

Non appena approvata detta proposta di spesa, sarà dato sollecito corso all'appalto ed esecuzione dei lavori.

*Il Ministro:* SCALFARO.

FRANCHI E SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, alla luce delle recenti sciagure, si ritengano ancora validi i criteri in base ai

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

quali sono stati approvati i vari piani generali di bonifica montana, criteri di cui un esempio si può trarre dalla formula con la quale è stato approvato il piano relativo al comprensorio dell'Alto Tagliamento-Fella (Udine), predisposto nel 1961 ed il cui decreto è stato varato nel febbraio 1966 con una formula che mentre valuta positivamente in linea tecnica il piano medesimo e l'importo complessivo di lire 24.102.653.000 necessarie per l'esecuzione delle opere, considera l'importo complessivo medesimo « puramente indicativo e per nulla impegnativo nei confronti del Ministero » formula questa che pone praticamente nel nulla ogni e qualsiasi prospettiva di realizzazione.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali concrete iniziative si intendano prendere per portare i singoli piani alla loro indispensabile fase di realizzazione e per accelerare i tempi di esecuzione, come si dimostra necessario per difendere contemporaneamente la montagna e la pianura e per creare nella montagna medesima le sole premesse necessarie per un serio e concreto sviluppo in ordine economico e per conoscere quali immediati stanziamenti si intenda predisporre per la esecuzione delle prime opere programmate. (19168)

**RISPOSTA.** — I piani generali di bonifica dei comprensori di bonifica montana, a norma degli articoli 17 e 18 della legge 25 luglio 1952, n. 991, contengono il progetto di massima delle opere di competenza statale e l'indicazione delle opere di miglioramento fondiario obbligatorie per i privati.

La legge non pone alcuna limitazione alla previsione delle opere anzidette, purché esse siano approvate dagli organi competenti, ma l'attuazione delle opere stesse è condizionata, oltre che dai tempi tecnici occorrenti, principalmente dall'entità dei mezzi finanziari di cui è possibile disporre annualmente.

E poiché tali mezzi sono di gran lunga inferiori rispetto a quelli che sarebbero necessari per la completa realizzazione delle opere, è evidente che l'approvazione dei piani generali di bonifica montana non può che impegnare gli organi governativi soltanto in linea tecnica, mentre ha valore puramente indicativo per quanto attiene all'importo globale delle opere stesse, in considerazione delle variazioni che possono intervenire in sede di redazione dei singoli progetti esecutivi, delle eventuali varianti, perizie suppletive, ecc. Ed

è perciò che questo Ministero e quello dei lavori pubblici, in sede di approvazione dei piani generali di bonifica, hanno convenuto di adottare la formula riportata dagli interroganti.

Per altro, a seguito delle recenti alluvioni e dei più cospicui stanziamenti che il Governo ha già disposto e che disporrà per un più organico programma di difesa del suolo — da attuare soprattutto in montagna — può prevedersi una intensificazione delle opere pubbliche di competenza statale, con particolare riguardo a quelle di sistemazione idraulico-forestale, previste nei piani generali di bonifica, allo scopo di determinare, nelle zone montane, le premesse necessarie oltre che per un più concreto e rapido sviluppo economico sociale, anche per la salvaguardia della pianura.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**GAGLIARDI.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se intenda provvedere, con la migliore sollecitudine, ad emanare precise disposizioni che permettano il riconoscimento dei circoli del cinema riservati ai minori di anni 16, secondo quanto previsto nel penultimo comma dell'articolo 44 della legge del 4 novembre 1965, n. 1213.

L'interrogante fa presente l'importanza che i circoli riservati ai minori rivestono, al fine di preparare le giovani generazioni ad una seria ed intelligente lettura del linguaggio delle immagini. (15290)

**RISPOSTA.** — A norma del penultimo comma dell'articolo 44 della nuova legge sulla cinematografia, il riconoscimento della funzione dei circoli, la cui attività è rivolta specificamente all'educazione cinematografica dei minori di anni 16, è demandata ad ogni effetto, ai provveditori agli studi territorialmente competenti, che rilasciano, per ogni anno scolastico, apposita dichiarazione.

A tale riguardo, si informa che in data 23 giugno 1966, è stato interessato il Ministero della pubblica istruzione perché richiamasse l'attenzione dei provveditori agli studi sul contenuto della predetta disposizione, ai fini della sua concreta attuazione.

*Il Ministro:* CORONA.

**GAGLIARDI e CAVALLARI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongano al riconoscimento delle legittime richieste dei dipendenti del provvedito-

rato al porto di Venezia per quanto riguarda i regolamenti organici, già approvati dal consiglio di amministrazione del provveditorato al porto e dal Ministero della marina mercantile.

Gli interroganti fanno presente che il trattamento economico previsto da detti regolamenti è già frutto di compromesso, che ha comportato gravose rinunce da parte dei lavoratori ed è comunque sempre sensibilmente inferiore a quello da lungo tempo fruito da parte dei dipendenti delle aziende dei mezzi meccanici di Savona, Livorno, La Spezia, nonché del consorzio del porto di Genova e di altri porti. (16773)

RISPOSTA. — Allo scopo di poter definire, con maggiore sollecitudine, i regolamenti organici del personale impiegatizio ed operaio del provveditorato al porto di Venezia, negli scorsi mesi hanno avuto luogo riunioni fra funzionari di questo Ministero e rappresentanti del provveditorato stesso, nel corso delle quali sono state concordate le modifiche da apportare agli schemi di regolamento originariamente proposti.

In relazione a quanto sopra, questo Ministero ha già provveduto a comunicare all'amministrazione della marina mercantile la propria adesione ai regolamenti suddetti.

*Il Sottosegretario di Stato: AGRIMI.*

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere per fronteggiare la grave situazione che si verrà a determinare per l'economia di Crocetta del Montello (Treviso) in seguito alla decisione annunciata in questi giorni dai proprietari di chiudere definitivamente il Canapificio veneto, industria che conta oltre 61 anni di età e presso la quale hanno prestato la loro opera in taluni periodi oltre 2 mila dipendenti.

L'interrogante chiede, in particolare, se sia possibile ottenere, ove non vi fosse un cambiamento di decisione, almeno:

1) un rinvio della chiusura alla primavera prossima per evitare ai circa 150 lavoratori interessati in inverno particolarmente duro nel corso del quale del tutto problematica si presenta una loro possibile occupazione;

2) la concessione di congrue superliquidazioni;

3) la possibilità di utilizzare gli impianti esistenti per altra attività economico-produttiva.

L'interrogante fa presente come non si possa accettare una chiusura a breve scadenza prima che si siano determinate alcune condizioni tali da assicurare un minimo rispetto delle esigenze dei lavoratori che per lunghi anni hanno contribuito alle fortune della azienda. (18136)

RISPOSTA. — Il canapificio veneto Antonini e Ceresa insediatosi in Crocetta del Montello nel lontano 1883 per la produzione di cordami, reti e spaghi, è passato — tra alterne vicende — da un'attività rilevante, con punte di occupazione operaia fino a 3 mila unità, ad un'attività più che modesta, quale l'attuale.

Le crisi in atto, come quelle che si sono verificate nell'ultimo ventennio e che hanno determinato il graduale ridimensionamento della azienda, sono da attribuirsi, in parte, alle difficoltà di approvvigionamento della materia prima, ma, soprattutto, alla sostituzione di questa, nell'uso corrente, con prodotti sintetici, nonché alla vetustà degli impianti che non consente lavorazioni a costi concorrenziali.

La società ha escluso la possibilità di trasformare le attrezzature dello stabilimento per effettuare altra attività economico-produttiva in quanto tale circostanza richiederebbe rilevanti disponibilità finanziarie; d'altra parte, il notevole periodo di tempo necessario per effettuare la trasformazione avrebbe influenza negativa sul mantenimento della occupazione delle attuali maestranze.

Di ciò si sono rese conto le stesse maestranze che il 22 ottobre 1966 sono addivenute ad un accordo con la direzione aziendale.

Tale accordo prevede il licenziamento di tutto il personale ad eccezione di sole 35 unità; ai licenziati, oltre le normali indennità di legge e di contratto, è stato corrisposto un premio di lire 35 mila *pro capite*.

*Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:*  
ANDREOTTI.

GALLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per chiedere se gli risulti che la delegazione italiana permanente presso il Consiglio dei ministri della CEEA, in sede di Commissione per il bilancio, nelle sedute dal 3 al 15 ot-

tobre 1966, ha preso posizione per una drastica riduzione dei crediti proposti dalla commissione per le attività del centro di Ispra (Varese), contro il parere delle delegazioni degli altri paesi in parte o totalmente favorevoli.

Si domanda:

a) se questo atteggiamento sia in contrasto con le direttive politiche del Governo, espresse dal ministro Fanfani al Senato il 29 dicembre 1965, dove si afferma « l'Italia ha dunque interesse a sostenere un maggior rispetto degli orientamenti assegnati alla Comunità nel testo del trattato e ad appoggiare la concentrazione dei programmi comunitari nei centri comuni »;

b) se si sia tenuto presente che l'attività del centro di Ispra, che occupa più di 2 mila persone, di cui il 60 per cento è italiano, è una attività di interesse nazionale oltre che comunitario. Pertanto, prendere di mira Ispra, anche se per tentare di favorire altri potenziali programmi italiani in associazione con l'Euratom, si traduce in un danno nazionale sicuro per un vantaggio ipotetico. (19414)

RISPOSTA. — I problemi della gestione Euratom 1967 sono stati esaminati a Bruxelles dal 3 al 5 ottobre e dal 12 al 15 dello stesso mese in una serie di riunioni del Comitato per il bilancio.

La Commissione aveva presentato un progetto di bilancio per il 1967 su cui però non si poté raggiungere un accordo unanime, essendosi manifestate divergenze in punti di vista circa la seconda revisione del secondo programma quinquennale. Pertanto si è convenuto in quella sede di dare alla Commissione l'autorizzazione di impegnare i 3 dodicesimi del bilancio stesso, equivalenti allo scadenziario allegato al bilancio 1966. La Commissione quindi è stata dotata di mezzi finanziari fino al 31 marzo 1967, nell'attesa che prima di quella data si raggiunga l'approvazione del bilancio per l'anno venturo.

Nel corso delle riunioni anzidette sono stati altresì esaminati gli stanziamenti per le attività del centro di Ispra, rientranti nel bilancio ricerche e investimenti.

In relazione con quanto accennato nella interrogazione, va osservato che la delegazione italiana ha dato il suo pieno appoggio alle proposte della Commissione per quanto riguarda le grosse apparecchiature, la manutenzione delle infrastrutture, la gestione del reattore Ispra-1. Quanto poi alle spese dell'affit-

to per il materiale scientifico tecnico, la delegazione italiana ha avanzato proposte considerevolmente superiori a quelle formulate dalla stessa Commissione e in contrasto con proposte assai minori formulate da diverse altre delegazioni. Per il solo capitolo per la manutenzione del materiale scientifico tecnico, la nostra delegazione, all'unisono con tutte le altre, ha approvato una cifra di poco inferiore a quella proposta dalla Commissione (225 mila dollari, anziché 250 mila). Quanto infine al settore delle piccole apparecchiature, la delegazione italiana ha suggerito una cifra che, senza scostarsi di molto da quella della Commissione, resta pur sempre superiore a quella di diverse altre delegazioni, talvolta anche con largo margine.

Si desidera altresì menzionare le spese per l'attività dell'esperimento ORGEL perseguita al centro di Ispra e intesa a realizzare un progetto industriale basato su uno scambiatore di calore a liquido organico.

Per le spese concernenti il settore ECO-ESSOR, le somme proposte da Italia e Francia sono di gran lunga le più alte e quelle che più si sono avvicinate alle proposte della Commissione. Anche per la parte ricerche dirette, la delegazione italiana ha fatto ogni sforzo per avvicinarsi alle proposte della Commissione. Per il solo settore « ricerche per contratti » la delegazione italiana non ha potuto condividere le proposte della Commissione e ciò per il fatto che essa non ha ritenuto di approvare una spesa di 600 mila unità di conto a favore di una ditta autrice di un progetto per la realizzazione di un prototipo industriale ORGEL. Ciò in quanto appariva ormai giunto il momento di decidere, senza ulteriore spesa in aggiunta ai 10 milioni di unità di conto precedentemente già impiegati per lo stesso scopo, sull'utilità o meno di realizzare un reattore di quel tipo.

Tutto quanto precede appare in sostanza conforme agli orientamenti precisati nella relazione del Governo al Parlamento, presentata nel dicembre dello scorso anno, di cui è cenno nell'interrogazione cui si risponde. Si continua, infatti, ad essere favorevoli alla concentrazione di programmi comunitari nel centro comune. Ma occorre naturalmente tener presente che una direttiva si fatta non può essere interpretata come un'approvazione automatica di qualunque programma che ci si proponga di sviluppare all'interno del centro comune. La valutazione di programmi si fatti deve essere costantemente aggiornata ai ri-

sultati suggeriti dallo sviluppo della scienza e della tecnica.

*Il Sottosegretario di Stato:* LUPIS.

GIOMO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga conveniente anche per la stessa amministrazione inserire la rete telefonica di Pioltello in quella urbana di Milano escludendo pertanto per quel centro il sistema di teleselezione attualmente in uso.

Infatti la quasi totalità degli abitanti di Pioltello lavorano a Milano e pertanto questo centro può considerarsi parte integrante della capitale lombarda. (18774)

RISPOSTA. — Il comune di Pioltello non confina con quello di Milano e dista da questo centro chilometri 11,4; pertanto, a norma dell'articolo 22 della vigente convenzione con la SIP, il suddetto comune non può essere incluso nella rete urbana di Milano.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire presso la RAI - azienda del gruppo IRI - al fine di ottenere che la SIPRA, società assegnataria della propaganda televisiva, riesamini il trattamento riservato alle industrie del sud relativamente alla assegnazione dei cicli di pubblicità televisiva per il 1967, e ciò in considerazione soprattutto del fatto che lo Stato, se auspica ed agevola il sorgere di industrie nel sud, non può non dare alle stesse i mezzi competitivi di cui dispone.

Sorprende infatti che al pastificio Lecce di Cosenza, che è uno dei più importanti complessi industriali del Mezzogiorno ed i cui nuovi stabilimenti sono stati inaugurati dal Presidente della Repubblica in occasione del suo recente viaggio in Calabria, per il 1967 sia stato assegnato un mezzo ciclo di pubblicità e soltanto per i mesi di gennaio e febbraio. (19231)

RISPOSTA. — La SIPRA, secondo quanto affermato dall'IRI, segue criteri di assoluta obiettività nell'assegnazione dei tempi disponibili per la pubblicità televisiva e, pertanto, non applica alcun trattamento di sfavore nei confronti delle industrie meridionali.

Quanto al caso di specie, si pone in rilievo che, in realtà, alla ditta Lecce di Cosenza il

direttore della sede SIPRA di Napoli offrì un intero ciclo pubblicitario della rubrica televisiva TIC-TAC, ma la ditta declinò l'offerta, dichiarando che, per i programmi di produzione in corso, sarebbe stata sufficiente l'utilizzazione di mezzo ciclo.

Soltanto in un periodo successivo, quando tutti i tempi disponibili erano stati ormai assegnati, la ditta Lecce avanzò una nuova richiesta, che, ovviamente, non fu possibile accogliere.

*Il Ministro:* BO.

GOLINELLI E VIANELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano state esaminate le domande, avanzate dalla amministrazione provinciale di Venezia, di ammissione al contributo statale, secondo le leggi vigenti in materia, per una serie di 12 opere stradali.

Per conoscere, in particolare, se intenda sollecitamente accordare tre dei 12 contributi richiesti per poter completare il raccordo della Romea con Cavarzere (Venezia) e per adeguare i collegamenti viari con Jesolo, oggi del tutto insufficienti. (16436)

RISPOSTA. — Le istanze che risultano avanzate dall'amministrazione provinciale di Venezia per varie opere stradali da eseguire con il contributo dello Stato, sono:

- 1) costruzione variante strada Cadore Mare-San Stino di Licenza per lire 300 milioni;
- 2) costruzione strada Cona-Botti Barbarighe, per lire 670 milioni;
- 3) costruzione strada Cà Bertì a Mira, per lire 160 milioni;
- 4) costruzione variante strada Scorzè-Poseggia in località Cappella, per lire 100 milioni;
- 5) costruzione ponte sul canale Taglio a Mirano, per lire 40 milioni;
- 6) costruzione variante strada Zelarino Robegano Noale a Maerne, per lire 78 milioni;
- 7) costruzione variante per collegamento strada Miranese Esalzaurese a Milano, per lire 270 milioni;
- 8) costruzione strada Cortellazzo-Caorle-Bibione, per lire 4 miliardi e 300 milioni;
- 9) rettifica strada Portegrandi-Caposile all'innesto con la strada statale n. 14 a Portegrandi, per lire 700 milioni;

Tutte le precitate opere dovrebbero essere finanziate con la legge 21 aprile 1962, n. 181.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

Inoltre le sottoelencate opere dovrebbero essere assistite da contributi ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184:

b) completamento strada provinciale San Martino di Livenza-Caorle dal ponte Saetta alle zone balneari di Caorle, per lire 350 milioni;

b) completamento S.P. San Martino di Livenza-Caorle dal ponte Saetta alle zone balneari di Caorle, per lire 350 milioni;

c) completamento strada provinciale San Michele-Bibione in località Bevazzana attraverso lo scolmatore Cavrato, per lire 350 milioni;

d) completamento strada provinciale San Stino di Livenza-Caorle dalla strada statale n. 14 alla località Carbolone, per lire 250 milioni;

e) completamento, rettifica strada provinciale Jesolo-Latisana mediante la costruzione della variante in località La Salute, per lire 300 milioni;

f) completamento tronco di strada Romea da Motta Scirocco alla strada dell'Arzerone, per lire 200 milioni;

g) completamento tronco di strada Romea da Mestre (Rana) a Motta Scirocco — secondo tronco da Santa Margherita a Cavarzere, per lire 350 milioni;

h) costruzione ponte sul Piave tra Fosalta di Piave e Noventa di Piave con relativi raccordi, per lire 480 milioni.

Le predette istanze che comportano complessivamente la spesa di lire 10.778 milioni risultano comprese nelle rispettive graduatorie predisposte dall'ufficio del genio civile di Venezia e saranno tenute in evidenza in sede di formulazione di programmi esecutivi, in relazione alle disponibilità dei fondi.

*Il Ministro:* MANCINI.

GOLINELLI E VIANELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sono stati ancora approvati i regolamenti organici riguardanti i dipendenti del provveditorato al porto di Venezia che hanno da molto tempo trovato il consenso unanime del consiglio di amministrazione del Ministero della marina mercantile.

Gli interroganti fanno presente che ulteriori ritardi nella approvazione dei regolamenti organici e del trattamento economico in essi previsti non farebbero che esasperare una situazione già legittimamente tesa fra i

dipendenti del provveditorato i quali, per facilitare il componimento di una lunga vertenza sindacale, hanno deciso non poche rinunce pur trovandosi con un trattamento complessivo inferiore a quello in atto nelle aziende dei mezzi meccanici degli altri porti. (16782)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 16773, del deputato Gagliardi, pubblicata a pag. 8709).*

GOLINELLI E VIANELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza che il consiglio di amministrazione dell'istituto autonomo per le case popolari per la provincia di Venezia, a seguito del decreto interministeriale in data 23 aprile 1966, n. 3728, dei Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, ha provveduto, con decorrenza 1° giugno 1966, ad aumentare indiscriminatamente i depositi cauzionali e i canoni di affitto di non meno del 40 per cento per tutti gli inquilini dell'Istituto senza considerare lo stato di manutenzione ed igienico degli alloggi e le condizioni economiche degli inquilini, e che a seguito di ciò vivissimo è il malcontento e ferma la protesta di migliaia di famiglie della provincia di Venezia colpite ingiustamente e senza un congruo preavviso.

Per conoscere in particolare se intendano intervenire perché il provvedimento dell'IACP di Venezia sia rivisto seguendo criteri di equità e di giustizia. (16877)

RISPOSTA. — L'istituto autonomo per le case popolari di Venezia, con i maggiori introiti derivanti dall'applicazione del piano finanziario predisposto dall'istituto stesso per l'adeguamento dei canoni di affitto degli alloggi da esse gestiti, potrà provvedere al risanamento del proprio bilancio ed alla manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio immobiliare.

In merito ai criteri di impostazione di detto piano si informa che dal provvedimento di adeguamento sono esclusi gli alloggi costruiti successivamente al 1956 e che l'aumento è stato applicato nella misura uniforme del 40 per cento, in quantoché già in occasione del precedente adeguamento degli affitti, che ha avuto decorrenza dal 1° gennaio 1962, era stata effettuata una perequazione delle pigioni, mediante l'applicazione di percentuali di aumento differenziate per le diverse categorie di alloggi.



Se la percentuale della maggiorazione è stata uguale per tutti, la cifra assoluta degli aumenti varia notevolmente in relazione al tipo ed allo stato di conservazione degli alloggi. Gli aumenti medi mensili per appartamento risultano infatti, per le varie categorie di costruzioni, i seguenti:

	aumento medio di lire
— case minime	395
— case popolarissime	886
— case popolari	1.165
— case economiche	1.410
— case di tipo medio	2.030

Alle suddette categorie di alloggi corrispondono in linea di massima e salvo poche eccezioni categorie di inquilini con diverse possibilità economiche; mentre gli inquilini delle case minime appartengono infatti generalmente alle categorie meno abbienti, gli alloggi popolarissimi, popolari, economici e di tipo medio sono occupati nell'ordine da inquilini con maggiori possibilità.

Ad ogni modo per ovviare ad eventuali sperequazioni che potrebbero verificarsi, il consiglio di amministrazione dell'Istituto ha deliberato di concedere agli inquilini che versino in istato di particolare disagio, debitamente documentato, sensibili riduzioni sulle nuove pigioni, riduzioni che in taluni casi possono raggiungere l'80 per cento delle pigioni stesse. Del che è stato avvertito, con circolare a stampa dell'Istituto, tutto l'inquilinato.

Si fa presente, inoltre, che, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legge luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 677, « le nuove pigioni risultanti dai piani finanziari debbono essere applicate dalla data di approvazione dei piani stessi ».

L'adeguamento delle pigioni, proposte dall'IACP di Venezia, è stato approvato, com'è noto agli interroganti, con decreto interministeriale in data 2 aprile 1966. È occorso qualche tempo per predisporre tutto quanto necessario per l'applicazione del provvedimento e pertanto allo stesso è stata data decorrenza dal 1° giugno 1966, anche per non far gravare sugli inquilini l'onere degli arretrati.

Non appena a conoscenza dell'emissione del decreto, l'Istituto ha provveduto subito a darne notizia scritta ai singoli interessati, ma già diverso tempo prima l'inquilino era stato opportunamente preavvisato, per il tramite

degli esattori, del provvedimento che era in corso di approvazione.

*Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.*

ISGRO'. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se intendano intervenire con la massima urgenza per scongiurare il pericolo di licenziamenti tra i minatori della società Pertusola dipendenti del complesso minerario di San Giovanni ad Iglesias (Cagliari). (17835)

RISPOSTA. — A seguito dell'annuncio dato dalla società Pertusola il 31 agosto 1966 di dover procedere al licenziamento di 140 operai della maniera San Giovanni, ha avuto luogo la procedura prevista dall'accordo interconfederale del 5 maggio 1965 sui licenziamenti per riduzione di personale.

Le trattative tra le parti, a suo tempo sospese, sono poi proseguite presso gli organi della regione, cui compete l'amministrazione del patrimonio minerario in Sardegna, e si sono recentemente concluse, con esito favorevole, sulla base del seguente accordo:

1) corresponsione di un compenso variabile da lire 500 mila a lire 600 mila oltre le indennità spettanti per legge, a 40 operai allontanatisi volontariamente dalla miniera San Giovanni;

2) trasferimento di 5 operai alla miniera Arenas della quale è titolare la stessa società;

3) trasferimento di 50 operai alla miniera di piombo e zinco Monti Oi e Sedda de Ghilleri.

A seguito delle difficoltà riscontrate per la attuazione di detto ultimo punto, la società Pertusola, d'intesa con l'assessorato regionale e previo avviso favorevole del distretto minerario di Iglesias, ha trasferito i 50 operai anzidetti anziché presso la miniera Oi e Sedda de Ghilleri presso la contigua miniera Monte Onixeddu.

*Il Ministro dell'industria, commercio e artigianato: ANDREOTTI.*

LA PENNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare la gravissima pericolosità della curva sulla variante della strada statale n. 16 a due chilometri a sud di Termoli (Campobasso).

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

Nell'ultimo anno in detta curva si sono verificati circa quaranta incidenti con sei morti e sessanta feriti. L'ultimo incidente mortale di ieri ha suscitato vivissima impressione e giustamente la stampa locale ha riportato l'eco della vasta indignazione della pubblica opinione che non riesce a spiegarsi come di fronte a tanti incidenti che hanno fatto attribuire alla curva la triste definizione di « curva della morte », il compartimento ANAS sia rimasto insensibile non procedendo alle opere che tecnici qualificati hanno suggerito come urgenti ed indilazionabili; eliminazione del terrapieno sull'angolo sud; intensificazione della segnaletica orizzontale e verticale per avvisare la curva pericolosissima; imposizione di riduzione di velocità e relativa segnaletica luminosa; costruzione di idonea pendenza dell'arco di curva per evitare sbandamenti; sistemazione della curva con le regolamentari aiuole spartitraffico dei bivi.

Né vale opporre che tali opere sono superflue perché tale curva soltanto provvisoriamente è impegnata dal traffico della E-2 in quanto fra breve si aprirà la continuazione della variante verso Campomarino. Infatti tutti sanno che i lavori del lotto appaltati alla impresa Della Corte non solo procedono con grande lentezza, ma presentano tali difetti di stabilità per cui ancora molti mesi, se non anni, passeranno prima che il tratto stesso possa essere aperto al traffico. (17930)

RISPOSTA. — Gli incidenti che si verificano in corrispondenza della curva di raccordo della variante alla statale n. 16, presso Termoli, curva posta dopo un lungo rettilineo che viene percorso dagli autoveicoli ad elevata velocità, sono dovuti esclusivamente all'inservanza dei numerosi segnali ivi esistenti (indicazione di curva e di rallentamento) e dislocati per un lungo tratto del rettilineo precedente la curva stessa.

Per maggior precauzione, in considerazione del succedersi degli incidenti, il compartimento della viabilità di Campobasso ha già provveduto alla sopraelevazione della curva di che trattasi ed all'apposizione di barriere di protezione.

Inoltre sarà quanto prima sottoposta all'esame del competente comitato tecnico compartimentale apposita perizia per l'esecuzione dei lavori di ampliamento e sistemazione della curva in parola.

*Il Ministro:* MANCINI.

LENTI, RAFFAELLI, VESPINIANI E MINIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) quanti e quali comuni hanno deliberato l'adozione della legge del 5 marzo 1963, n. 248, e quali fra questi i comuni obbligati e quelli facoltizzati;

2) il valore complessivo delle somme iscritte in entrata nei bilanci comunali di previsione per gli anni 1964-1965, alla voce indicante prelievo tributario sui plusvalori di aree fabbricabili, in base alla richiamata legge n. 246;

3) il valore complessivo delle entrate realizzate dai comuni per la voce di cui al punto 2), risultanti dai bilanci consuntivi dell'anno 1964 e ove siano già disponibili dai consuntivi del 1965. (16442)

RISPOSTA. — Al 1° giugno 1966, i comuni che hanno istituito l'imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili, in base alle disposizioni della legge 5 marzo 1963, n. 246, sono 1.329.

Di tali comuni, 592 erano obbligati alla istituzione del tributo, ai sensi dell'articolo 1 della richiamata legge del 1963 n. 246 (comuni con popolazione superiore ai 30 mila abitanti, comuni capoluoghi di provincia, comuni dichiarati di soggiorno o di cura, ovvero limitrofi di comuni aventi non meno di 300 mila abitanti), mentre i restanti 737 comuni erano soltanto facoltizzati all'istituzione del tributo medesimo.

Il gettito previsto dai predetti comuni, per l'imposta in parola, nei bilanci afferenti gli anni 1964 e 1965, è stato rispettivamente, di lire 43.383.814.284 e di lire 37.028.844.860.

Le somme comunque realizzate dai comuni fino al 1° giugno 1966 per l'applicazione dell'imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili, in relazione agli stessi anni 1964 e 1965, sono state rispettivamente di lire 17.921.131.370 e di lire 16.545.206.313.

Si unisce un prospetto contenente l'elenco nominativo dei comuni che hanno istituito, entro la data del 1° giugno 1966, l'imposta in questione, raggruppati per provincia e distinti fra comuni obbligati e comuni facoltizzati all'istituzione del tributo, con l'indicazione, accanto ad ognuno di essi, se la delibera istitutiva del tributo medesimo è stata adottata entro l'anno 1964 o nei successivi anni 1965 e 1966, nonché del gettito previsto e di quello realizzato per gli anni 1964 e 1965.

*Il Ministro:* PRETI.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

## ALLEGATO

Prospetto dei comuni che hanno istituito l'imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili alla data del 1° giugno 1966, distinti per provincia e con accanto ad ognuno di essi l'indicazione: se trattati di comune obbligato o facultizzato; se la delibera istitutiva è stata adottata entro l'anno 1964, o nei successivi anni 1965 e 1966; il gettito previsto nei bilanci afferenti gli anni 1964 e 1965, nonché le somme comunque realizzate per l'applicazione dell'imposta relativa agli stessi anni 1964 e 1965.

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
AGRIGENTO . . . . .	Licata . . . . .	—	1964	—	—	—	—
	Sciacca . . . . .	—	»	—	—	1.000.000	—
	Agrigento . . . . .	—	1965	10.000.000	—	200.000.000	—
	Canicattì . . . . .	—	»	1.000.000	—	1.000.000	—
ALESSANDRIA . . . . .	—	Ribera . . . . .	1964	10.000.000	123.780	10.000.000	1.620.210
	Alessandria . . . . .	—	»	160.000.000	6.344.933	50.000.000	10.405.863
	Acqui Terme . . . . .	—	»	144.000.000	18.258.301	70.000.000	14.156.011
	Casale Monferrato . . . . .	—	»	120.000.000	81.468.477	15.000.000	2.831.086
	—	Castellazzo Bormida . . . . .	»	2.000.000	28.039	200.000	81.388
	—	Novi Ligure . . . . .	»	10.000.000	10.240.879	2.000.000	37.940
	—	Ovada . . . . .	»	11.000.000	—	9.839.000	133.460
	—	Tortona . . . . .	»	36.000.000	1.546.303	3.000.000	7.511.625
	—	Valenza . . . . .	»	30.000.000	10.894.995	10.000.000	4.917.803
	—	Carbonara Scrivia . . . . .	»	—	—	—	—
—	Gamalero . . . . .	»	—	—	—	—	
—	Serralunga di Crea . . . . .	»	—	—	—	—	
—	Serravalle di Scrivia . . . . .	»	—	—	—	—	
—	Vignole Barbera . . . . .	»	—	—	—	—	

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facoltizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anna 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
ANCONA	Ancona . . . . .	—	1964	100.000.000	193.432.577	80.000.000	12.833.264
	Camerano . . . . .	—	»	—	2.287.125	350.000	28.555
	Falconara Marittima . . . . .	—	»	12.000.000	24.070.800	18.000.000	1.137.260
	Iesi . . . . .	—	»	10.000.000	26.459.477	18.300.000	8.767.096
	Loreto . . . . .	—	»	7.000.000	470.999	1.000.000	668.863
	Numana . . . . .	—	»	5.000.000	4.195.120	5.000.000	229.071
	Senigallia . . . . .	—	»	10.000.000	11.805.624	10.900.000	25.349.171
	Sirolo . . . . .	—	»	800.000	938.643	900.000	102.702
	—	Camerata Picena . . . . .	1965	—	—	—	—
	—	Chiaravalle . . . . .	1964	5.000.000	2.461.827	16.200.000	11.530.447
	—	Fabiano . . . . .	»	—	—	500.000	—
	—	Maiolati Spontini . . . . .	»	—	—	400.000	—
	—	Montecarotto . . . . .	»	—	132.340	200.000	125.870
VALLE D'AOSTA	—	Montemarciano . . . . .	»	2.000.000	2.090.867	2.000.000	4.158.382
	—	Sassoferrato . . . . .	»	—	11.700	—	37.680
	—	Serra dei Conti . . . . .	»	2.000.000	2.000.000	500.000	690.000
	—	—	»	50.000.000	4.445.142	50.000.000	45.092.216
	—	Aosta . . . . .	»	2.000.000	—	1.500.000	387.402
	—	Ayas . . . . .	»	800.000	317.140	800.000	223.830
	—	Cogne . . . . .	»	10.000.000	5.699.000	10.000.000	3.391.945
	—	Courmayeur . . . . .	»	200.000	—	200.000	—
	—	Gressoney La Trinité . . . . .	»	500.000	—	500.000	—
	—	» St. Jean . . . . .	»	—	—	—	—

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
VALLE D'AOSTA (segue)	St. Vincent . . . . .	—	1964	2.000.000	—	2.000.000	832.055
	Valtournanche . . . . .	—	»	300.000	—	300.000	—
	Gressan . . . . .	—	»	2.000.000	242.711	2.000.000	277.524
	Saint Cristophe . . . . .	—	1966	—	—	—	—
AREZZO	Arezzo . . . . .	—	1964	34.866.000	21.197.471	80.000.000	45.791.511
	Bibbiena . . . . .	—	»	4.000.000	4.219.986	1.000.000	165.805
	Cortona . . . . .	—	»	1.200.000	—	250.000	—
		—	»	3.000.000	1.138.565	3.000.000	1.459.866
		—	»	—	1.295.150	2.000.000	1.061.937
ASCOLI PICENO	Acquasanta . . . . .	—	»	500.000	—	500.000	—
	Ascoli Piceno . . . . .	—	»	100.000.000	14.767.137	18.000.000	—
	Fermo . . . . .	—	»	29.600.000	14.266.538	22.671.865	7.014.938
	Grottammare . . . . .	—	»	12.000.000	8.404.992	16.300.000	1.882.802
	Porto San Giorgio . . . . .	—	»	7.000.000	11.807.472	57.500.000	77.173.525
	San Benedetto del Tronto	—	»	260.000.000	18.721.685	2.000.000	2.353.433
	—	Montegiorgio . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Montegrano . . . . .	»	4.000.000	736.836	700.000	2.685.398
	—	Monteprandone . . . . .	»	—	45.517	50.000	33.749
	—	Monterano . . . . .	»	1.800.000	17.185	2.600.000	975.405
	—	Porto S. Elpidio . . . . .	»	2.300.000	1.661.902	3.500.000	3.833.447
	—	S. Elpidio a Mare . . . . .	»	2.000.000	270.273	700.000	93.614
	—	Spinetoli . . . . .	»	—	—	—	—

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facoltizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
ASTI . . . . .	Asti . . . . .	—	1964	200.000.000	31.965.416	300.000.000	100.153.867
	—	Canelli . . . . .	»	—	—	300.000	—
	—	Costigliole . . . . .	»	300.000	—	150.000	—
	—	Refrancore . . . . .	»	—	—	100.000	—
	—	Rocchetta Tanaro . . . . .	»	100.000	—	100.000	—
	—	S. Damiano . . . . .	»	2.500.000	680.000	700.000	500.000
AVELLINO . . . . .	—	—	»	120.000.000	90.000.000	50.000.000	40.000.000
	—	Atripalda . . . . .	»	2.000.000	—	2.000.000	—
	—	Solofra . . . . .	»	—	—	1.000.000	—
	—	Taurasi . . . . .	»	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—
BARI . . . . .	—	Acquaviva delle Fonti . . . . .	1965	—	—	10.000.000	303.914
	—	Adelfia . . . . .	1964	—	—	—	—
	—	Alberobello . . . . .	»	—	—	—	—
	—	—	»	3.000.000	1.870.000	2.000.000	3.353.000
	Altamura . . . . .	—	»	20.000.000	—	20.000.000	2.917.646
	Andria . . . . .	—	»	500.000.000	73.374.079	320.000.000	136.342.553
	Bari . . . . .	—	»	20.000.000	20.767.119	40.000.000	45.860.243
	Barletta . . . . .	—	»	—	—	—	—
	—	Binetto . . . . .	»	15.000.000	9.927.887	7.000.000	7.501.746
	Bisceglie . . . . .	—	»	—	—	—	—
	—	Bitetto . . . . .	»	7.000.000	17.304.516	5.000.000	3.434.412
	Bitonto . . . . .	—	»	—	—	—	—
	Bitritto . . . . .	—	1965	—	—	—	—
Canosa di Puglia . . . . .	—	1964	11.000.000	4.204.069	10.000.000	1.279.641	
—	—	»	—	—	—	—	
—	—	Capurso . . . . .	»	—	—	—	

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facoltizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
BARI (segue)	—	Casamassina . . . . .	1964	575.000	575.937	1.000.000	568.429
	—	Cassano delle Murge . . . . .	1965	—	—	—	—
	—	Castellana Grotte . . . . .	1964	—	—	—	—
	—	Cellamare . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Conversano . . . . .	1965	—	—	500.000	—
	Corato . . . . .	—	—	15.000.000	4.377.231	7.000.000	6.830.678
	—	Gioia del Colle . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Giovinazzo . . . . .	»	1.000.000	138.300	100.000	202.460
	Gravina di Puglia . . . . .	—	—	10.000.000	10.963.646	23.000.000	6.877.254
	—	Grumo Appula . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Locorotondo . . . . .	»	—	—	100.000	650.268
	Minervino Murge . . . . .	—	—	—	—	—	—
	—	Modugno . . . . .	»	15.000.000	6.659.983	1.000.000	1.710.306
	—	Mola di Bari . . . . .	»	9.000.000	837.590	1.000.000	3.482.188
	Molfetta . . . . .	—	—	25.000.000	24.483.413	—	2.784.173
	Monopoli . . . . .	—	—	20.000.000	7.540.325	—	1.078.513
	—	Noci . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Noicattaro . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Palo del Colle . . . . .	1965	—	—	500.000	49.823
—	Poggiorsini . . . . .	1964	—	—	—	—	
—	Polignano a Mare . . . . .	»	—	—	—	—	
—	Putignano . . . . .	»	—	—	—	—	
—	Rutigliano . . . . .	»	—	—	—	—	
—	Ruvo di Puglia . . . . .	»	—	—	—	—	
—	Sannicchiele di Bari . . . . .	»	1.000.000	—	1.000.000	—	



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
BARI (segue)	—	Sannicandro di Bari . . .	1964	—	—	—	—
	—	Santeramo in Colle . . .	»	—	—	—	—
	—	Spinazzola . . . . .	»	—	—	39.000	39.000
	—	Terlizzi . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Toritto . . . . .	»	—	—	—	—
	Trani . . . . .	—	—	1.000.000	2.972.635	1.000.000	731.580
	—	Triggiano . . . . .	»	1.000.000	—	1.000.000	—
	—	Turi . . . . .	»	—	—	—	—
	Valenzano . . . . .	—	—	2.000.000	—	2.000.000	—
	Alleghe . . . . .	—	—	—	—	—	—
	Auronzo di Cadore . . .	—	—	—	—	—	452.986
	Belluno . . . . .	—	—	8.090.000	8.091.152	10.000.000	18.241.614
BELLUNO	Comelico Superiore . . .	—	—	—	—	—	—
	Cortina d'Ampezzo . . .	—	—	—	—	6.000.000	—
	Domegge di Cadore . . .	—	—	200.000	—	2.000.000	—
	Falcade . . . . .	—	—	—	—	400.000	—
	Feltre . . . . .	—	—	70.000	24.183.022	3.000.000	13.641.654
	Livinallongo del Col di Lana . . . . .	—	—	—	—	—	—
	Pedavena . . . . .	—	—	1.000.000	—	2.000.000	2.164.888
	Pieve di Cadore . . . .	—	—	2.000.000	498.000	1.000.000	123.127
	S. Stefano di Cadore . .	—	—	—	—	—	—
	S. Vito di Cadore . . . .	—	—	1.500.000	—	200.000	—
	Sappada . . . . .	—	—	—	82.316	500.000	1.274.065
	Vigo di Cadore . . . . .	—	—	200.000	—	200.000	—

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facoltizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
BELLUNO (segue)	Calalzo di Cadore . . . . .	—	1965	—	—	—	—
	Danta . . . . .	—	»	—	—	1.000	—
	Lorenzago di Cadore . . . . .	—	»	—	—	—	—
	Lozzo di Cadore . . . . .	—	»	—	—	—	—
	S. Nicolò di Comelico . . . . .	—	»	—	—	—	—
	S. Pietro di Cadore . . . . .	—	»	—	—	—	—
	Rocca Pietore . . . . .	—	1966	—	—	—	—
BENEVENTO	—	Ponte nelle Alpi . . . . .	1964	—	—	—	—
	—	Trichiana . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Zoldo Alto . . . . .	»	150.000	80.850	150.000	93.800
BERGAMO	Benevento . . . . .	—	»	50.000.000	8.774.699	100.000.000	6.994.887
	—	S. Angelo a Cupolo . . . . .	»	—	116.956	2.000.000	100.000
	Bergamo . . . . .	—	»	250.000.000	440.667.627	250.000.000	314.241.575
	S. Pellegrino Terme . . . . .	—	»	2.500.000	930.715	2.000.000	143.285
	Selvino . . . . .	—	»	29.600.000	7.505.341	4.000.000	2.071.343
	—	Alzano Lombardo . . . . .	»	15.000.000	13.340.452	9.750.000	3.448.052
	—	Azzano S. Paolo . . . . .	»	3.000.000	2.901.156	3.000.000	207.625
	—	Calcio . . . . .	»	600.000	9.300	600.000	—
	—	Calolziocorte . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Caravaggio . . . . .	»	4.000.000	—	4.000.000	—
COSTA DI MEZZATE	—	Ciserano . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Costa di Mezzate . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Sorle . . . . .	»	2.000.000	7.962.693	10.000.000	17.707.443
	—	Lollio . . . . .	»	—	—	678.583	474.390
	—	—	»	—	—	—	—

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
BERGAMO (segue)	—	Lovere . . . . .	1964	1.000.000	36.015	2.000.000	263.250
	—	Maio de Calvi . . . . .	»	—	—	600.000	—
	—	Morengo . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Nembro . . . . .	»	3.000.000	3.018.137	6.000.000	7.570.052
	—	Almo al Brembo . . . . .	»	—	—	250.000	378.000
	—	Pedrengo . . . . .	»	—	—	1.000.000	4.240.144
	—	Ranica . . . . .	»	5.000.000	9.405.208	8.700.000	8.761.459
	—	Romano di Lombardia . . . . .	»	—	—	10.000.000	2.128.512
	—	Sangavazzo . . . . .	»	—	—	200.000	—
	—	Stezzano . . . . .	»	—	3.625.084	1.500.000	2.995.106
	—	Torre Boldone . . . . .	»	12.000.000	28.195.964	11.000.000	10.070.226
	—	Treviglio . . . . .	»	500.000	217.956	1.000.000	631.865
	—	Urgnano . . . . .	»	—	1.002.774	2.000.000	68.775
	—	Verdellino . . . . .	»	—	—	400.000	—
	—	Zanica . . . . .	»	—	—	—	—
—	S. Giovanni Bianco . . . . .	»	—	—	—	25.500	
—	Villa di Serio . . . . .	»	—	—	—	—	
BOLOGNA	Anzola Emilia . . . . .	—	»	8.500.000	13.256.656	11.500.000	11.979.647
	—	Argelato . . . . .	»	500.000	500.000	1.500.000	1.261.653
	—	Baricella . . . . .	»	500.000	452.465	—	—
	—	Bazzano . . . . .	»	300.000	674.898	200.000	50.000
	—	Bentivoglio . . . . .	»	—	106.037	10.000	—
	Bologna . . . . .	—	»	400.000.000	48.697.148	50.000.000	6.386.089
—	Budrio . . . . .	»	1.500.000	1.330.846	000'008	1.093.941	
—	Calderara di Reno . . . . .	»	1.000.000	111.308	000'005'†	2.020.988	

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
BOLOGNA ( <i>segue</i> )	Casalecchio di Reno . . . . .	—	1964	35.000.000	60.457.325	80.000.000	57.065.261
	—	Castel di Casio . . . . .	»	2.500.000	871.908	750.000	105.121
	—	Castello d'Argile . . . . .	»	50.000	156.361	50.000	87.359
	—	Castello di Serravalle . . . . .	»	10.000	—	50.000	—
	Castelmaggiore . . . . .	—	»	10.000.000	1.785.512	2.500.000	509.556
	Castel S. Pietro . . . . .	—	»	8.000.000	8.000.000	7.000.000	3.193.898
	Castenaso . . . . .	—	»	5.000.000	5.000.000	15.000.000	939.205
	—	Castiglione dei Pepoli . . . . .	»	400.000	117.720	400.000	—
	—	Crespellano . . . . .	»	10.000.000	890.384	2.000.000	5.847.412
	—	Crevalcore . . . . .	»	—	—	1.000.000	13.840
	—	Galliera . . . . .	»	200.000	183.289	300.000	218.140
	—	Granarolo Emilia . . . . .	»	4.000.000	2.502.982	4.000.000	994.317
	—	Grizzana . . . . .	»	50.000	41.790	50.000	32.000
	Imola . . . . .	—	»	30.000.000	14.391.537	30.000.000	4.148.534
	Lizzano in Belvedere . . . . .	—	»	3.000.000	6.000.000	1.500.000	1.548.209
	—	Malalbergo . . . . .	»	3.500.000	174.235	2.000.000	231.750
	—	Marzabotto . . . . .	»	—	33.121	300.000	113.197
	—	Medicina . . . . .	»	2.000.000	1.978.757	1.000.000	452.066
	—	Minerbio . . . . .	»	5.000.000	193.194	1.000.000	1.261.493
	—	Monte San Pietro . . . . .	»	3.000.000	95.900	725.000	109.210
—	Montevoglio . . . . .	»	—	—	—	—	
—	Mordano . . . . .	»	—	—	100.000	75.865	
—	Ozzano Emilia . . . . .	»	5.032.350	7.132.231	8.000.000	8.555.042	
Pianoro . . . . .	—	»	30.000.000	11.446.191	18.000.000	7.387.758	
—	Pieve di Cento . . . . .	»	200.000	—	100.000	—	

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facoltizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
BOLOGNA (segue)	Porretta Terme . . . . .	—	1964	1.500.000	308.944	4.000.000	5.638.310
	—	San Giorgio di Piano . . . . .	»	50.000	19.385	50.000	14.024
	—	San Giovanni in Persiceto . . . . .	»	4.000.000	3.955.340	1.000.000	462.672
	San Lazzaro in Savena . . . . .	—	»	26.500.000	26.599.895	55.000.000	43.840.418
	—	San Pietro in Casale . . . . .	»	500.000	500.000	2.800.000	2.837.444
	—	S. Agata Bolognese . . . . .	»	300.000	185.429	300.000	376.129
	Sasso Marconi . . . . .	—	»	4.000.000	14.191.034	14.000.000	14.651.820
	—	Vergato . . . . .	»	2.306.000	2.589.294	2.000.000	1.357.498
	Zola Predosa . . . . .	—	»	13.000.000	14.094.083	46.000.000	43.836.857
	Badia . . . . .	—	»	—	—	1.000.000	—
	Bolzano . . . . .	—	»	410.000.000	49.806.000	103.000.000	209.916.000
	Brennero . . . . .	—	»	—	—	—	—
	Bressanone . . . . .	—	»	6.000.000	3.611.000	6.000.000	3.878.000
	Brunico . . . . .	—	»	7.500.000	—	5.300.000	4.000.000
Corvara . . . . .	—	»	—	—	500.000	—	
Dobbiaco . . . . .	—	»	—	—	200.000	—	
Merano . . . . .	—	»	60.000.000	—	—	—	
Nova Levante . . . . .	—	»	500.000	500.000	500.000	500.000	
Ortisei . . . . .	—	»	—	170.000	700.000	306.000	
Renon . . . . .	—	»	—	809.000	1.000.000	130.000	
San Candido . . . . .	—	»	—	1.200.000	1.000.000	—	
Selva Val Gardena . . . . .	—	»	—	—	—	—	
Stelvio . . . . .	—	»	—	—	—	—	
Vipiteno . . . . .	—	»	3.000.000	—	184.000	—	
						500.000	—

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
BOLZANO (segue)	Prato allo Stelvio . . .	—	1964	—	—	184.000	184.000
	—	Castelrotto . . . . .	1966	—	—	—	—
	—	Egna . . . . .	1964	—	29.000	100.000	—
	—	Laus . . . . .	»	—	27.000	50.000	80.000
	—	Laives . . . . .	»	—	—	300.000	—
	—	Bagnolo Mella . . . . .	»	—	—	1.000.000	—
	—	Borgosatollo . . . . .	»	—	—	—	—
	Bovegno . . . . .	—	»	—	—	300.000	—
	Brescia . . . . .	—	»	240.000.000	158.556.645	450.000.000	173.823.915
	—	Castelcovati . . . . .	»	700.000	1.535.000	200.000	101.000
BRESCIA	—	Castelmella . . . . .	»	5.000.000	283.038	1.000.000	213.864
	—	Chiari . . . . .	»	200.000	500.789	400.000	1.203.707
	—	Collebeato . . . . .	»	—	—	1.000.000	—
	—	—	»	—	—	—	—
	Collio . . . . .	—	»	—	—	—	—
	Darfo . . . . .	—	»	—	832.652	3.000.000	418.220
	Dello . . . . .	—	»	300.000	—	300.000	—
	Desenzano del Garda . . . . .	—	»	76.000.000	76.000.000	52.000.000	52.000.000
	Edolo . . . . .	—	»	1.000.000	750.000	4.000.000	1.950.000
	Gardone Riviera . . . . .	—	»	16.000.000	2.214.302	5.000.000	8.063.720
	—	Gargnano . . . . .	»	—	20.000	—	1.625.300
	—	Gardone Val Trompia . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Irna . . . . .	»	7.000	—	7.000	—
	Iseo . . . . .	—	»	15.000.000	931.978	2.000.000	940.423
—	Leno . . . . .	»	—	—	1.000.000	20.000	
—	Lonato . . . . .	»	3.000.000	1.362.197	1.000.000	156.852	

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
BRESCIA (segue)	—	Mairano . . . . .	1964	—	—	—	—
	—	Manerbio . . . . .	»	—	—	100.000	—
	—	Montichiari . . . . .	»	—	69.310	—	165.000
	—	Palazolo sull'Oglio . . . . .	»	—	94.350	140.000	898.901
	Ponte di Legno . . . . .	—	»	1.000.000	—	1.780.000	52.500
	—	Rezzato . . . . .	»	1.000.000	1.400.000	3.000.000	2.800.000
	—	Rudiano . . . . .	»	500.000	—	500.000	123.600
	Salò . . . . .	—	»	25.000.000	23.417.225	11.400.000	500.000
	—	S. Zeno Naviglio . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Sarezzo . . . . .	»	—	—	—	—
	Sirmione . . . . .	—	»	1.000.000	372.492	1.000.000	20.910
	Toscolano Maderno . . . . .	—	»	12.500.000	13.209.158	23.500.000	21.636.244
	—	Temù . . . . .	»	1.000.000	372.492	1.000.000	20.910
	—	Urago d'Oglio . . . . .	»	500.000	369.860	300.000	439.500
BRINDISI	—	Botticino . . . . .	1965	—	—	—	—
	—	Villa Carcina . . . . .	»	—	—	—	—
	Brindisi . . . . .	—	1964	50.000.000	33.114.598	50.000.000	42.613.364
	Fasano . . . . .	—	»	10.000.000	3.146.032	3.000.000	2.223.400
	Francavilla Fontana . . . . .	—	»	2.000.000	—	2.000.000	7.057.228
	Ostuni . . . . .	—	»	4.000.000	1.876.904	4.000.000	893.792
	—	Carovigno . . . . .	»	500.000	162.595	1.000.000	195.800
	—	Ceglie Messapico . . . . .	1965	—	—	600.000	458.550
	—	Oria . . . . .	»	—	—	3.000.000	—
	Cagliari . . . . .	—	1964	355.000.000	66.051.980	50.000.000	62.931.708
Carbonia . . . . .	—	»	7.000.000	46.152	1.000.000	29.298	



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facoltizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
CAGLIARI (segue)	—	Arbus . . . . .	1964	300.000	—	300.000	—
	—	Iglesias . . . . .	»	20.000.000	113.375	1.000.000	741.757
	—	Oristano . . . . .	»	6.500.000	4.275.000	8.500.000	1.747.735
	—	Sanluri . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Cillasar . . . . .	»	2.160.000	—	800.000	—
	—	Caltanissetta . . . . .	—	200.000.000	48.819.033	100.000.000	30.839.418
CALTANISSETTA	Gela . . . . .	—	60.000.000	59.209	5.000.000	—	
	—	Milena . . . . .	»	50.000	—	400.000	—
	—	S. Cataldo . . . . .	»	—	254.288	1.000.000	364.180
	—	Campobasso . . . . .	»	10.000.000	10.344.200	10.000.000	1.722.159
CAMPOBASSO	Termoli . . . . .	—	10.000.000	401.835	16.000.000	69.780	
	—	Monteroduni . . . . .	1966	—	—	—	—
CASERTA	—	Aversa . . . . .	1964	50.000.000	1.905.656	1.000.000	815.992
	—	Caserta . . . . .	»	40.000.000	9.416.845	20.000.000	4.994.185
	—	Maddaloni . . . . .	»	—	—	20.000.000	7.218.530
	—	S. Maria Capua Vetere . . . . .	»	—	—	—	414.355
	—	Alife . . . . .	1966	—	—	—	—
	—	Calvi Risorta . . . . .	1964	2.500.000	—	500.000	—
	—	Capua . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Casal di Principe . . . . .	»	1.000.000	—	1.000.000	—
CAMPANIA	—	Frigiano . . . . .	»	1.000.000	—	1.000.000	—
	—	Marzano Appio . . . . .	»	1.500.000	—	1.500.000	—
	—	Raccanonfina . . . . .	1965	—	—	—	—
	—	S. Cipriano . . . . .	1966	1.000.000	—	1.500.000	—
	—	—	—	—	—	—	—

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facoltizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
CASERTA (segue)	—	S. Nicola La Strada . . . . .	1966	—	—	—	—
	—	S. Marcellino . . . . .	1964	700.000	—	700.000	—
	—	S. Prisco . . . . .	»	2.000.000	—	2.000.000	—
	—	Sparanise . . . . .	1965	—	—	1.000.000	—
	—	Villa Briano . . . . .	»	—	—	1.100.000	—
	—	Villa Literno . . . . .	1964	—	—	—	—
	—	Acicastello . . . . .	»	—	—	—	—
CATANIA	Acireale . . . . .	—	»	100.000.000	4.225.394	10.000.000	149.017
	Adrano . . . . .	—	»	—	—	—	—
	Caltagirone . . . . .	—	»	10.000.000	50.000.000	3.263.370	4.034.950
	Catania . . . . .	—	»	1.000.000.000	105.495.552	500.000.000	365.233.463
	Gravina di Catania . . . . .	—	1965	—	—	100.000	—
	—	Mascalucia . . . . .	1964	—	—	—	—
	Misterbianco . . . . .	—	»	500.000	—	1.000.000	467.476
	Paternò . . . . .	—	»	—	—	10.000.000	—
	—	Piedimonte Etneo . . . . .	1965	—	—	—	—
	S. Agata li Battiati . . . . .	—	»	—	—	800.000	120.877
	S. Gregorio di Catania	—	1964	1.500.000	—	300.000	—
	CATANZARO	Catanzaro . . . . .	—	15.000.000	15.431.395	20.000.000	12.323.731
Crotone . . . . .	—	»	3.577.600	5.624.735	5.624.000	8.657.576	
Nicastro . . . . .	—	»	—	—	10.000.000	2.272.000	
Vibo Valentia . . . . .	—	»	—	—	3.000.000	2.919.230	
Soverato . . . . .	—	»	—	—	—	287.290	
Sambiase . . . . .	—	»	—	—	—	—	

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
CATANZARO (segue)	—	Stelelli . . . . .	1965	—	—	—	—
	—	Nocera Terinese . . . . .	1964	—	—	—	—
CHIETI	Chieti . . . . .	—	»	40.000.000	7.677.239	4.000.000	7.610.916
	Francavilla . . . . .	—	»	15.000.000	3.924.383	12.000.000	12.822.043
	Ortona . . . . .	—	»	500.000	—	1.000.000	—
	Vasto . . . . .	—	»	17.000.000	4.145.048	7.000.000	1.234.195
	—	Lanciano . . . . .	»	3.000.000	2.026.899	3.000.000	225.760
COMO	Barzio . . . . .	—	»	2.000.000	—	500.000	—
	Bellagio . . . . .	—	»	—	—	1.000.000	—
	Brunate . . . . .	—	»	500.000	499.696	600.000	577.122
	Campione d'Italia . . . . .	—	»	—	—	—	—
	Cernobbio . . . . .	—	1965	10.000.000	1.463.866	1.000.000	8.277.166
	Como . . . . .	—	1964	200.000.000	199.999.248	150.000.000	51.364.146
	Griante . . . . .	—	»	—	—	500.000	—
	Lanzo Intelvi . . . . .	—	»	—	—	400.000	374.545
	Lecco . . . . .	—	»	50.000.000	66.185.528	150.000.000	71.643.822
	Menaggio . . . . .	—	»	—	—	1.000.000	—
	Tremezzo . . . . .	—	»	3.000.000	159.520	3.000.000	228.789
	—	Caglio . . . . .	»	—	—	200.000	—
	—	Cantù . . . . .	»	10.000.000	1.835.164	15.000.000	1.204.849
	—	Carate Urio . . . . .	1965	—	—	—	—
	—	Casatenovo . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Figino Serenza . . . . .	1966	—	—	—	—
	—	Lomagna . . . . .	1964	—	—	1.000.000	566.640

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
COMO (segue)	—	Merate . . . . .	1965	—	—	1.000.000	—
	—	Osnago . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Rezzago . . . . .	1964	—	—	330.000	—
	—	Tavernerio . . . . .	»	2.500.000	593.784	1.000.000	693.641
	—	Zelbio . . . . .	»	1.000.000	116.884	450.000	513.674
	—	Cosenza . . . . .	»	30.000.000	10.248.911	20.000.000	10.323.504
COSENZA	—	Bisignano . . . . .	»	—	—	2.000.000	—
	—	Castiglione Cosentino . . . . .	»	120.965	—	120.000	—
	—	Rende . . . . .	»	6.259.848	1.807.625	5.600.000	4.549.567
	—	Spezzano della Sila . . . . .	»	100.000	—	100.000	—
	—	Spezzano Piccolo . . . . .	»	—	—	170.000	—
	—	Crosia . . . . .	1965	—	—	3.000.000	—
	—	Montalto Uffugo . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Rossano . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Paola . . . . .	1964	500.000	—	300.000	—
	—	Cremona . . . . .	»	20.000.000	20.000.000	20.000.000	20.000.000
CREMONA	—	Crema . . . . .	»	45.000.000	32.819.328	10.000.000	401.616
	—	Amico . . . . .	»	60.000	—	30.000	—
	—	Bagnolo Cremasco . . . . .	»	100.000	—	1.000.000	—
	—	Bordolano . . . . .	»	50.000	—	50.000	—
	—	Cà d'Andrea . . . . .	»	60.000	—	60.000	—
	—	Calvatone . . . . .	»	50.000	—	50.000	—
	—	Camisano . . . . .	»	30.000	—	30.000	—
	—	Campagnola Cremasca . . . . .	»	30.000	—	30.000	—

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
CREMONA (segue)	—	Capergnanica . . . . .	1964	80.000	—	80.000	—
	—	Cappella de' Picenardi	»	100.000	—	100.000	—
	—	Casaletto Sopra . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Casalmorano . . . . .	»	100.000	—	100.000	—
	—	Casteldidone . . . . .	»	50.000	—	—	—
	—	Castel Gabbiano . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Castelverde . . . . .	»	200.000	—	200.000	370.825
	—	Cicognolo . . . . .	»	50.000	18.606	20.000	—
	—	Cingia de' Botti . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Cremosano . . . . .	»	10.820	4.000	10.820	59.140
	—	Crotta d'Adda . . . . .	»	—	1.476	—	—
	—	Derevere . . . . .	»	—	—	300.000	—
	—	Devera . . . . .	»	—	—	30.000	24.320
	—	Formigara . . . . .	»	20.000	—	—	—
	—	Genivolta . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Gerre de' Caprioli . . . . .	»	30.000	—	—	—
	—	Grontardo . . . . .	»	100.000	—	—	—
	—	Gussola . . . . .	»	1.000.000	—	50.000	—
	—	Izzano . . . . .	»	10.000	—	10.000	—
	—	Monte Cremasco . . . . .	»	250.000	286.692	50.000	—
—	Montodine . . . . .	»	178.200	121.100	300.000	135.520	
—	Motta Baluffi . . . . .	»	50.000	39.360	50.000	4.500	
—	Offanengo . . . . .	»	1.400.000	915.000	800.000	—	
—	Olmeneta . . . . .	»	10.000	—	10.000	—	
—	Ostiano . . . . .	»	200.000	—	200.000	—	

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
CREMONA (segue)	—	Pandino . . . . .	1964	200.000	219.216	500.000	552.760
	—	Persico d'Osimo . . . . .	»	200.000	213.140	200.000	124.175
	—	Piadena . . . . .	»	1.500.000	—	300.000	—
	—	Pieve d'Olmi . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Pizzighettone . . . . .	»	500.000	—	506.530	802.660
	—	Pozzaglio ed Uniti . . . . .	»	100.000	—	100.000	—
	—	Ripalta Cremasca . . . . .	»	200.000	—	200.000	—
	—	Salvirola . . . . .	»	—	—	—	—
	—	San Bassano . . . . .	»	50.000	72.124	50.000	50.400
	—	San Daniele Po . . . . .	»	50.000	18.300	10.000	—
	—	San Giovanni in Croce . . . . .	»	1.000	—	1.000	—
	—	Scandolare Ripa d'Oglio . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Sesto ed Uniti . . . . .	»	—	—	100.000	95.934
	—	Solarolo Rainerio . . . . .	»	60.000	—	60.000	—
	—	Soncino . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Soresina . . . . .	»	200.000	—	200.000	20.524
	—	Sospiro . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Spinadesco . . . . .	»	600.000	—	100.000	61.675
	—	Stagno Lombardo . . . . .	»	—	—	40.000	—
	—	Tornata . . . . .	»	50.000	—	50.000	—
	—	Torricella del Pizzo . . . . .	»	10.000	6.000	55.000	55.000
	—	Vaiano Cremasco . . . . .	»	850.000	550.530	250.000	—
	—	Vescovato . . . . .	»	300.000	3.400	300.000	—
CUNEO	Cuneo . . . . .	—	160.000.000	124.919.329	70.000.000	56.579.583	
	Frabosa Soprana . . . . .	—	800.000	520.000	—	—	

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
CUNEO (segue)	Garresio . . . . .	—	1965	3.000.000	—	500.000	—
	Limone Piemonte . . . . .	—	1964	4.000.000	5.049.311	4.000.000	548.076
	—	Alba . . . . .	»	4.000.000	2.538.653	5.000.000	1.176.591
	—	Bossolasco . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Bra . . . . .	»	5.000.000	150.936	2.000.000	1.426.930
	—	Fossano . . . . .	»	15.000.000	1.500.000	1.000.000	176.100
	—	Mondovì . . . . .	»	10.000.000	6.048.249	10.000.000	1.116.605
	—	Saluzzo . . . . .	»	20.000.000	1.226.449	5.000.000	248.426
	—	Savigliano . . . . .	»	5.000.000	992.020	5.000.000	633.678
ENNA	Enna . . . . .	—	»	2.000.000	—	1.000.000	—
	—	Leonforte . . . . .	»	4.000.000	—	4.000.000	—
FERRARA	Ferrara . . . . .	—	»	350.000.000	111.919.097	10.000.000	5.705.969
	—	Argenta . . . . .	»	500.000	585.601	5.000.000	4.336.859
	—	Copparo . . . . .	»	1.000.000	74.875	500.000	63.205
	—	Migliano . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Migliarino . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Poggio Renatico . . . . .	»	—	37.569	50.000	56.260
	—	Tresigallo . . . . .	»	1.000.000	—	—	—
FIRENZE	Bagno a Ripoli . . . . .	—	»	30.000.000	12.242.313	10.000.000	4.166.524
	—	Barberino di Mugello . . . . .	»	1.000.000	741.063	1.300.000	1.054.065
	—	Borgo San Lorenzo . . . . .	»	1.000.000	1.577.707	500.000	874.396
	—	Calenzano . . . . .	»	—	1.883.876	300.000	1.595.504
	—	Campi Bisenzio . . . . .	»	29.000.000	43.201.302	50.000.000	48.876.105



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facoltizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
FIRENZE (segue)	—	Castelfiorentino . . . . .	1964	500.000	—	500.000	45.500
	—	Certaldo . . . . .	»	4.000.000	1.567.563	4.000.000	946.954
	Empoli . . . . .	—	»	30.000.000	37.194.685	50.000.000	47.374.931
	Fiesole . . . . .	—	»	15.000.000	5.866.939	5.000.000	2.357.377
	Firenze . . . . .	Figline Valdarno . . . . .	»	2.000.000	1.291.619	2.000.000	1.583.877
	—	—	»	400.000.000	364.035.642	700.000.000	689.427.748
	—	Fucecchio . . . . .	»	1.000.000	259.534	2.000.000	764.747
	—	Greve . . . . .	»	—	—	1.350.000	399.736
	—	Impruneta . . . . .	»	5.000.000	5.340.263	9.930.000	8.300.103
	—	Inchisa in Val d'Arno . . . . .	»	500.000	205.800	3.000.000	43.270
	Lastra a Signa . . . . .	—	»	—	—	30.000.000	9.001.992
	—	Dicomano . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Montelupo Fiorentino . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Pelago . . . . .	»	1.000.000	22.900	1.500.000	94.187
	Pontassieve . . . . .	—	»	—	—	500.000	160.545
	Prato . . . . .	—	»	40.000.000	19.647.043	20.000.000	113.249.000
	Reggello . . . . .	—	»	6.000.000	1.397.908	1.000.000	382.375
	—	Rufina . . . . .	»	300.000	47.415	300.000	54.065
	—	S. Casciano in Val di Pesa . . . . .	»	6.000.000	—	500.000	38.207
	—	S. Piero a Sieve . . . . .	»	26.405	86.725	—	—
Scandicci . . . . .	—	»	100.000.000	62.668.940	100.000.000	21.621.527	
Sesto Fiorentino . . . . .	—	»	200.000.000	75.577.588	200.000.000	8.114.938	
Signa . . . . .	—	»	2.000.000	85.882	300.000	821.105	
Vaglia . . . . .	—	»	800.000	60.450	200.000	9.830	
Vinci . . . . .	—	»	1.000.000	1.199.520	4.000.000	1.555.819	

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965	
FORLÌ	Bagno di Romagna . . . . .	—	1964	—	—	211.715	211.715	
	Bellaria I. Marina . . . . .	—	»	20.000.000	16.781.971	25.000.000	12.370.695	
	Castrocaro . . . . .	—	»	400.000	122.895	400.000	3.039.417	
	Cattolica . . . . .	—	»	53.000.000	4.700.403	56.000.000	17.983.000	
	Cesena . . . . .	—	»	50.000.000	50.166.533	70.000.000	70.058.471	
	Forlì . . . . .	—	»	42.400.000	26.805.005	42.400.000	61.423.269	
	Misano Adriatico . . . . .	—	»	48.871.670	26.166.557	66.708.000	26.359.198	
	Riccione . . . . .	—	»	270.000.000	86.298.270	100.000.000	71.594.656	
	Rimini . . . . .	—	»	500.000.000	86.868.740	700.000.000	135.277.484	
		Bertinoro . . . . .	—	—	—	—	—	—
		Civitella . . . . .	—	—	—	—	—	—
		Forlimpopoli . . . . .	—	»	1.000.000	—	200.000	—
		Galeata . . . . .	—	»	—	—	—	—
		Gambettola . . . . .	—	»	—	—	—	—
		Gatteo . . . . .	—	»	—	—	—	—
		Meldola . . . . .	—	»	—	—	300.000	58.360
	S. Mauro Pascoli . . . . .	—	»	—	—	—	—	
	S. Giovanni in Marignano . . . . .	—	»	—	—	—	—	
	Santarcangelo di Romagna . . . . .	—	»	—	—	—	—	
	Santa Sofia . . . . .	—	»	—	—	—	—	
	Sarsina . . . . .	—	»	—	—	—	—	
	Savignano . . . . .	—	»	5.000.000	4.779	5.000.000	79.280	
FROSINONE	Frosinone . . . . .	—	»	31.000.000	1.799.170	15.000.000	2.988.192	
	Cassino . . . . .	—	»	5.000.000	—	5.000.000	—	

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
FROSINONE (segue)	Fiuggi . . . . .	—	1964	—	—	3.150.000	303.386
	—	Ceccano . . . . .	»	—	—	3.000.000	—
FOGGIA	—	Isola del Liri . . . . .	»	4.000.000	—	1.000.000	38.827
	Cerignola . . . . .	—	»	5.000.000	8.185.149	10.000.000	18.851.485
	Foggia . . . . .	—	»	700.000.000	49.581.911	110.000.000	17.943.184
	Manfredonia . . . . .	—	»	20.000.000	15.108.432	10.000.000	10.082.214
	San Giovanni Rotondo . . . . .	—	»	1.666.397	1.554.053	6.198.005	418.538
	San Severo . . . . .	—	»	10.000.000	10.000.000	6.000.000	5.213.821
	—	Lucera . . . . .	»	1.000.000	—	1.000.000	—
GENOVA	—	Sannicandro Garganico . . . . .	»	25.000.000	—	25.000.000	—
	—	Torremaggiore . . . . .	»	2.000.000	—	2.232.000	—
	—	Vieste . . . . .	1965	—	—	672.520	572.520
	Arenzano . . . . .	—	1964	10.000.000	25.415	5.000.000	—
	Bargagli . . . . .	—	»	—	—	—	—
Bogliasco	Bogliasco . . . . .	—	»	5.000.000	—	7.000.000	4.887.521
	Camogli . . . . .	—	»	4.000.000	5.605.226	5.000.000	6.098.189
	Campomorone . . . . .	—	»	1.500.000	966.000	7.000.000	1.015.000
	Ceranesi . . . . .	—	»	2.000.000	142.849	2.000.000	423.687
	Chiavari . . . . .	—	»	10.000.000	22.377.667	35.000.000	39.179.374
	—	Cogoleto . . . . .	»	5.500.000	488.215	2.000.000	1.017.285
	Davagna . . . . .	—	»	—	—	—	—
	Genova . . . . .	—	»	2.424.391.462	248.521.546	210.000.000	348.042.776
	Lavagna . . . . .	—	»	20.000.000	73.096.144	40.000.000	40.001.561
	Mele . . . . .	—	»	450.000	11.203	450.000	70.434

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
GENOVA (segue)	Mignanego . . . . .	—	1964	—	—	3.600.000	698.000
	Montoggio . . . . .	—	»	400.000	—	400.000	—
	Portofino . . . . .	—	»	4.000.000	—	—	—
	Rapallo . . . . .	—	»	30.000.000	34.232.416	22.000.000	33.147.637
	S. Margherita Ligure . . . . .	—	»	10.000.000	16.000.000	30.000.000	15.000.000
	Sant'Olcese . . . . .	—	»	2.000.000	469.778	2.000.000	1.024.535
	S. Stefano d'Aveto . . . . .	—	»	6.500.000	1.295.000	3.600.000	250.000
	Serra Riccò . . . . .	—	»	—	—	1.000.000	2.747.180
	Sestri Levante . . . . .	—	»	20.000.000	32.334.809	37.000.000	40.599.250
	Sori . . . . .	—	»	—	—	5.000.000	148.968
	Torriglia . . . . .	—	»	250.000	29.390	250.000	318.938
	Uscio . . . . .	—	»	—	—	—	—
	Zoagli . . . . .	—	»	4.000.000	1.050.000	3.000.000	880.000
	Grado . . . . .	—	»	2.700.000	1.303.014	6.000.000	2.696.666
Gorizia . . . . .	—	»	10.000.000	—	10.000.000	—	
GORIZIA	Gradisca d'Isonzo . . . . .	—	1965	—	—	—	—
	Fogliano-Redipuglia . . . . .	—	1966	—	—	—	—
GROSSETO	Grosseto . . . . .	—	1964	600.000.000	107.086.672	100.000.000	32.032.388
	Castiglione della Pescaia . . . . .	—	»	4.000.000	3.844.763	54.000.000	29.319.724
	Follonica . . . . .	—	»	1.500.000	—	750.000	1.348.948
	Cervo . . . . .	—	»	500.000	—	500.000	37.873
IMPERIA	Bordighera . . . . .	—	»	6.372.537	7.226.592	12.000.000	4.310.748
	S. Bartolomeo del Cervo . . . . .	—	»	2.603.018	2.917.641	29.338.590	3.159.926
	Diano Marina . . . . .	—	»	2.000.000	3.883.502	2.000.000	808.751

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
IMPERIA (segue)	Ospedaletti . . . . .	—	1964	1.000.000	11.503.522	6.463.000	17.764.873
	Ventimiglia . . . . .	—	»	16.627.794	15.698.109	17.313.888	8.081.217
	Taggia . . . . .	—	»	5.000.000	2.250.270	5.000.000	955.020
	San Remo . . . . .	—	»	20.000.000	30.363.595	20.000.000	21.297.588
	Imperia . . . . .	—	»	110.000.000	20.705.442	10.000.000	27.322.128
	L'Aquila . . . . .	—	»	100.000.000	6.000.806	—	3.072.698
L' AQUILA	Avezzano . . . . .	—	»	14.000.000	700.352	4.000.000	2.468.753
	Sulmona . . . . .	—	»	—	—	—	—
	Tagliacozzo . . . . .	—	»	—	—	5.000.000	—
	Roccaraso . . . . .	—	»	1.000.000	502.690	4.410.000	856.101
	Scanno . . . . .	—	»	6.000.000	8.000	1.500.000	—
	La Spezia . . . . .	—	»	40.000.000	59.050.659	70.000.000	76.477.272
	Lerici . . . . .	—	»	50.000.000	53.385.854	80.000.000	19.969.492
	Levanto . . . . .	—	»	25.000.000	5.041.648	12.000.000	2.298.373
	Bonassola . . . . .	—	»	—	—	141.750	263.100
	Castelnuovo Magra . . . . .	—	»	3.000.000	236.171	3.000.000	474.152
LA SPEZIA	Ortonovo . . . . .	—	»	500.000	193.673	100.000	71.580
	Portovenere . . . . .	—	»	10.000.000	615.541	2.000.000	1.426.817
	Sarzana . . . . .	—	»	20.000.000	17.388.512	80.000.000	25.891.999
	Latina . . . . .	—	»	10.000.000	9.668.758	40.000.000	18.676.136
	Formia . . . . .	—	»	6.000.000	3.082.210	6.000.000	1.291.215
	Terracina . . . . .	—	»	1.000.000	3.166.564	5.000.000	1.204.707
LATINA	Bassiano . . . . .	—	»	—	—	—	—
	Cori . . . . .	—	»	—	—	—	—

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
LECCE	Lecce . . . . .	—	1964	300.000.000	45.355.409	15.000.000	56.349.891
	S. Cesarea Terme . . . . .	—	1965	—	—	—	—
	—	Maglie . . . . .	1964	1.000	—	1.000	534.956
	—	Martano . . . . .	»	1.000.000	454.276	1.000.000	485.323
	—	Martignano . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Melissano . . . . .	»	—	80.630	—	44.028
	—	Nardò . . . . .	»	—	1.458.598	13.000.000	2.751.198
	—	Presicce . . . . .	»	1.000.000	5.950.000	1.000.000	1.291.512
	—	Trepuzzi . . . . .	»	100.000	106.240	100.000	71.661
	—	Sannicola . . . . .	»	—	—	500.000	—
	—	Acquarica Capo . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Alessano . . . . .	«	300.000	158.872	300.000	48.552
	—	Campi Salentina . . . . .	«	—	—	—	—
	—	Gallipoli . . . . .	»	500.000	—	500.000	—
	—	Meledugno . . . . .	»	—	—	300.000	75.105
	—	Seclì . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Alezio . . . . .	»	—	—	350.000	—
—	Specchia . . . . .	»	—	—	—	—	
LIVORNO	Bibbona . . . . .	—	1964	—	—	—	—
	Campiglia Marittima . . . . .	—	»	—	—	—	—
	Campo nell'Elba . . . . .	—	»	1.500.000	—	200.000	22.815
	Capoliveri . . . . .	—	»	—	1.256.873	400.000	167.923
	Capraia Isola . . . . .	—	»	—	—	—	—
	Castagneto Carducci . . . . .	—	»	—	—	—	—
	Livorno . . . . .	—	»	120.000.000	23.820.093	300.000.000	—

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965	
LIVORNO (segue)	Marciana . . . . .	—	1964	6.000.000	1.474.080	1.000.000	252.640	
	Marciana Marina . . . . .	—	»	2.600.000	593.956	3.000.000	241.572	
	Piombino . . . . .	—	»	5.000.000	7.502.531	10.000.000	9.043.747	
	Porto Azzurro . . . . .	—	»	—	—	1.000.000	—	
	Portoferraio . . . . .	—	»	5.000.000	758.323	3.000.000	—	
	Rio Marina . . . . .	—	»	1.000.000	147.688	2.000.000	—	
	Rio nell'Elba . . . . .	—	»	1.500.000	—	500.000	—	
	Rosignano Marittimo . . . . .	—	»	140.000.000	13.855.302	140.000.000	3.975.815	
	Sassetta . . . . .	—	»	—	—	—	—	
	Suvereto . . . . .	—	»	—	—	—	—	
	—	—	Cecina . . . . .	»	20.000.000	—	20.000.000	696.361
	—	—	Colle Salvetti . . . . .	»	7.000.000	666.030	3.000.000	502.323
	—	—	San Vincenzo . . . . .	»	—	—	2.000.000	117.294
LUCCA . . . . .	Lucca . . . . .	—	»	58.000.000	38.998.902	15.000.000	9.860.724	
	Capannori . . . . .	—	»	16.000.000	3.693.859	6.000.000	866.604	
	Viareggio . . . . .	—	»	165.000.000	160.541.949	200.000.000	56.891.245	
	Forte dei Marmi . . . . .	—	»	37.217.038	37.217.038	54.000.000	14.429.998	
	Pietrasanta . . . . .	—	»	164.000.000	72.770.088	131.000.000	64.492.470	
	Canaione . . . . .	—	»	100.060.000	45.950.980	110.000.000	120.579.468	
	—	—	Serravalle . . . . .	»	1.000.000	3.006.427	4.000.000	1.889.450
MACERATA . . . . .	Macerata . . . . .	—	»	50.000.000	14.316.714	6.000.000	3.529.886	
	Civitanova Marche . . . . .	—	»	20.000.000	6.815.653	10.000.000	11.040.989	
	Recanati . . . . .	—	»	13.000.000	75.739	2.000.000	278.441	
	Tolentino . . . . .	—	»	6.000.000	116.810	1.000.000	752.009	
	—	—	—	—	—	—	—	



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facoltizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
MACERATA (segue)	Porto Recanati . . . . .	—	1964	42.000.000	2.030.469	5.000.000	235.627
	Cingoli . . . . .	—	»	1.416.650	230.000	650.000	374.000
	Camerino . . . . .	—	»	1.000.000	88.233	400.000	13.900
	Sarnano . . . . .	—	»	—	—	50.000	1.924
	—	Monte San Giusto . . . . .	»	800.000	166.410	100.000	122.100
	—	Matelica . . . . .	»	1.000.000	—	—	—
	—	Muccia . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Bolognola . . . . .	»	50.000	—	50.000	—
	—	Ussita . . . . .	1965	—	—	—	—
	—	Mantova . . . . .	—	10.000.000	7.515.573	30.000.000	11.220.968
MANTOVA	—	Porto Mantovano . . . . .	»	2.000.000	2.187.239	6.000.000	7.020.595
	—	San Giovanni del Dosso	»	500.000	1.615.000	50.000	—
	—	Suzzara . . . . .	»	7.000.000	—	3.000.000	191.400
	—	Guidizzolo . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Bozzolo . . . . .	1965	—	—	500.000	565.000
	—	Medole . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Castiglione delle Stiviere . . . . .	1966	—	—	—	—
	—	Ostiglia . . . . .	»	—	—	—	—
	—	S. Benedetto Po . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Schivenoglia . . . . .	»	—	—	—	—
MASSA CARRARA	—	Viadana . . . . .	»	—	—	—	—
	—	—	1964	50.000.000	74.644.101	50.000.000	35.019.784
	—	—	»	60.500.000	21.625.80	30.000.000	27.260.981

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
MATERA	Matera . . . . .	—	1964	6.000.000	3.429.598	6.000.000	3.457.658
	—	Grottole . . . . .	»	6.150.000	161.180	150.000	72.590
MESSINA	Messina . . . . .	—	»	300.000.000	16.865.680	200.000.000	12.731.144
	Barcellona Gotto . . . . .	—	»	70.000.000	4.733.146	10.000.000	1.034.101
	Taormina . . . . .	—	»	8.000.000	965.160	8.000.000	898.260
	—	Castelmola . . . . .	1965	—	—	800.000	—
	—	Pace del Mela . . . . .	1964	10.500.000	—	11.000.000	—
	—	Villafranca Tirrena . . . . .	»	3.000.000	231.560	1.000.000	286.320
MILANO	—	Abbiategrosso . . . . .	»	10.000.000	13.929.876	2.000.000	1.039.206
	—	Aicurzio . . . . .	»	400.000	—	19.655	—
	—	Albiate . . . . .	»	—	—	300.000	—
	Arese . . . . .	—	»	6.000.000	—	6.000.000	—
	Assago . . . . .	—	»	19.000.000	21.985.039	8.995.000	9.000.000
	—	Bareggio . . . . .	»	31.577.726	—	1.577.726	1.500.000
	—	Basiglio . . . . .	»	500.000	—	100.000	—
	—	Biasono . . . . .	»	—	18.500	200.000	157.970
	Bollate . . . . .	—	»	80.000.000	76.785.377	142.000.000	8.111.263
	Bresso . . . . .	—	»	270.000.000	39.594.653	1.000.000	42.530.021
	—	Brugherio . . . . .	»	—	3.400.985	120.000.000	12.344.000
	Buccinasco . . . . .	—	»	40.000.000	42.602.146	30.000.000	9.119.022
	—	Bussero . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Carate Brianza . . . . .	»	3.000.000	3.000.000	15.000.000	185.701
	—	Carpiano . . . . .	»	400.000	30.000	400.000	1.070.000

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
MILANO (segue)	—	Carugate . . . . .	1964	5.000.000	—	5.000.000	1.293.641
	—	Cassano d'Adda . . . . .	»	5.000.000	4.760.430	20.000.000	875.000
	—	Cernusco sul Naviglio . . . . .	»	—	—	18.000.000	16.618.240
	Cesano Boscone . . . . .	—	»	70.000.000	85.692.345	70.000.000	29.548.353
	—	Cesano Maderno . . . . .	»	100.000.000	100.003.417	110.000.000	46.651.008
	Cinisello Balsamo . . . . .	—	»	400.000.000	56.99.981	400.000.000	5.897.085
	—	Cislano . . . . .	»	1.000.000	613.400	1.000.000	730.300
	—	Codogno . . . . .	»	—	252.627	2.000.000	1.105.257
	Cologno Monzese . . . . .	—	»	110.000.000	134.570.619	155.000.000	93.473.510
	Cormano . . . . .	—	»	30.000.000	30.336.153	80.000.000	35.313.042
	Corsico . . . . .	—	»	200.000.000	200.000.000	295.000.000	295.000.000
	Cusago . . . . .	—	»	1.000.000	193.500	1.000.000	2.183.000
	—	Cusano Milanino . . . . .	»	15.000.000	49.640.792	75.000.000	57.316.191
	—	Desio . . . . .	»	80.000.000	45.119.655	90.000.000	50.177.937
	—	Gaggiano . . . . .	»	104.000.000	24.673.618	20.000.000	7.793.102
	—	Giussano . . . . .	»	2.000.000	584.494	2.000.000	2.358.248
	—	Gorgonzola . . . . .	»	30.000.000	13.751.010	30.000.000	8.070.739
	Legnano . . . . .	—	»	40.000.000	98.455.040	140.000.000	92.356.128
	—	Lentate sul Seveso . . . . .	»	2.500.000	184.140	2.500.000	—
	—	Limbiate . . . . .	»	30.000.000	15.454.790	30.000.000	28.989.683
	—	Lissone . . . . .	»	120.000.000	57.085.143	89.000.000	149.092.159
	—	Locate Triulzi . . . . .	»	5.000.000	5.846.798	20.000.000	3.197.820
Lodi . . . . .	—	»	35.000.000	38.889.798	38.000.000	40.786.579	
—	Macherio . . . . .	»	—	—	19.000.000	1.154.302	
—	Magenta . . . . .	»	10.000.000	10.879.135	10.000.000	3.714.975	

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facoltizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
MILANO (segue)	—	Meda . . . . .	1964	3.200.000	748.000	3.200.000	750.000
	—	Melegnano . . . . .	»	28.000.000	3.383.391	20.000.000	2.699.892
	—	Melzo . . . . .	»	2.000.000	628.174	5.000.000	2.371.264
	Milano . . . . .	—	»	3.000.000.000	1.705.673.847	3.500.000.000	2.095.016.917
	Monza . . . . .	—	»	495.852.479	385.083.669	770.000.000	421.827.812
	—	Muggiò . . . . .	»	24.000.000	14.709.430	56.000.000	55.592.666
	—	Nova Milanese . . . . .	»	15.000.000	14.119.481	60.000.000	29.345.777
	Novate Milanese . . . . .	—	»	40.000.000	48.460.670	500.000	655.170
	Opera . . . . .	—	»	30.910.170	8.525.860	2.600.000	505.930
	Paderno Dugnano . . . . .	—	»	76.768.244	77.536.037	52.000.000	3.680.181
	—	Pantigliate . . . . .	»	14.000.000	3.370.800	3.600.000	1.967.685
	—	Parabiago . . . . .	»	5.000.000	11.583.317	20.500.000	20.217.878
	—	Paullo . . . . .	»	10.000.000	7.624.533	6.000.000	5.135.520
	Pero . . . . .	—	»	72.910.224	119.159.651	60.000.000	36.139.682
	Peschiera Borr. . . . .	—	»	21.000.000	14.896.092	60.000.000	29.094.755
	—	Pieve Emanuele . . . . .	»	10.720.845	720.845	6.000.000	—
	—	Pioltello . . . . .	»	131.000.000	71.000.000	148.917.400	42.536.628
	—	Pogliano Milanese . . . . .	»	2.000.000	4.212.283	10.000.000	6.372.860
	—	Pozzuolo Martes. . . . .	»	—	—	100.000	—
	Rho . . . . .	—	»	85.000.000	85.000.000	30.000.000	30.000.000
Rozzano . . . . .	—	»	20.000.000	6.997.115	10.000.000	3.260.452	
S. Donato Milanese . . . . .	—	»	20.000.000	9.053.293	183.500.000	20.924.171	
—	S. Giuliano Milanese . . . . .	»	50.000.000	28.023.455	100.000.000	35.320.977	
—	Sedriano . . . . .	»	55.000.000	411.281	30.250.000	3.254.818	
Segrate . . . . .	—	»	25.000.000	90.297.955	90.000.000	86.372.601	

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
MILANO (segue)	—	Senago . . . . .	1964	63.000.000	18.676.804	45.000.000	15.675.027
	—	Seregno . . . . .	»	50.000.000	18.514.719	50.000.000	17.829.543
	Sesto San Giovanni . . .	—	»	70.000.000	75.082.003	148.366.000	90.885.000
	—	Settala . . . . .	»	7.000.000	1.435.335	7.000.000	4.314.472
	Settimo Milanese . . . .	—	»	100.000.000	18.072.657	100.000.000	3.573.094
	—	Seveso . . . . .	»	—	195.080	1.500.000	245.777
	—	Sovico . . . . .	»	—	—	100.000	—
	—	Trezzano s/Nav. . . . .	»	60.750.257	97.358.253	168.000.000	161.620.967
	—	Triuggio . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Usmate Velate . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Valera Fratta . . . . .	»	—	—	—	215.000
	—	Vaprio d'Adda . . . . .	»	500.000	—	500.000	—
	—	Vedano al Lambro . . . .	»	900.000	968.188	500.000	254.496
	—	Tavazzano o/V. . . . .	»	1.300.000	44.613	1.300.000	—
	—	Vimercate . . . . .	»	45.000.000	26.140.748	50.000.000	75.960
	Vimodrone . . . . .	—	—	20.000.000	2.282.563	20.000.000	393.853
	—	Zibido S. Giacomo . . . .	»	4.000.000	5.839.513	4.000.000	5.006.544
—	Bovisio Masciago . . . . .	1965	—	—	—	—	
—	Cerro al Lambro . . . . .	»	—	—	10.000.000	—	
—	Carbagnate Mil. . . . .	»	—	—	—	—	
—	Liscate . . . . .	»	—	—	—	—	
—	Mediglia . . . . .	»	—	—	7.000.000	73.690	
—	Secugnago . . . . .	»	—	—	—	—	
—	Terranova dei P. . . . .	»	—	—	—	—	
—	Villasanta . . . . .	»	—	—	—	—	

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facoltizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
MODENA	Modena . . . . .	—	1964	500.000.000	234.957.439	366.000.000	179.306.292
	Bomporto . . . . .	Bomporto . . . . .	»	100.000	20.129	100.000	—
	—	Campogalliano . . . . .	»	655.500	655.000	5.000.000	30.000
	Carpi . . . . .	—	»	150.000.000	242.057.244	6.000.000	2.271.626
	—	Castelfranco E. . . . .	»	1.000.000	112.190	500.000	438.719
	—	Castelnuovo R. . . . .	»	5.000.000	103.802	1.000.000	220.275
	—	Castelvetro . . . . .	»	500.000	26.885	100.000	265.203
	—	Cavezzo . . . . .	»	1.000.000	1.001.044	1.000.000	187.903
	—	Concordia . . . . .	»	1.100.000	44.095	100.000	—
	—	Finale Emilia . . . . .	»	—	—	1.000.000	105.455
	—	Guiglia . . . . .	»	200.000	—	200.000	—
	—	Maranello . . . . .	»	1.600.000	66.500	3.600.000	602.652
	—	Marano sul Panaro . . . . .	»	200.000	470.000	50.000	155.000
	—	Mirandola . . . . .	»	5.000.000	—	3.500.000	—
	—	Nonantola . . . . .	»	2.000.000	287.466	500.000	—
	—	Novi di Modena . . . . .	»	100.000	8.345	100.000	—
	—	Ravarino . . . . .	»	—	—	—	—
	—	S. Cesario sul Panaro . . . . .	»	1.200.000	83.860	1.700.000	80.000
	—	Sassuolo . . . . .	»	—	—	24.717.400	—
	—	Savignano sul Panaro . . . . .	»	1.050.000	2.128.400	300.000	—
Sestola	—	—	4.000.000	686.888	500.000	175.150	
—	Soliera . . . . .	»	1.500.000	2.028.293	1.500.000	2.028.915	
—	Spilamberto . . . . .	»	5.000.000	517.240	2.800.000	3.097.572	
—	Vignola . . . . .	»	8.000.000	1.679.782	3.000.000	1.771.619	
—	Zocca . . . . .	»	500.000	27.600	100.000	—	

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
NAPOLI	Afragola . . . . .	—	1964	130.000.000	3.227.820	75.000.000	5.951.138
	Anacapri . . . . .	—	»	10.000.000	3.586.158	12.500.000	2.303.169
	Arzano . . . . .	—	»	—	553.600	—	168.000
	Barano d'Ischia . . . . .	—	»	500.000	60.000	1.000.000	200.000
	Capri . . . . .	—	»	2.000.000	—	8.000.000	100.000
	Casamicciola Terme . . . . .	—	»	500.000	303.786	500.000	163.318
	Casavatore . . . . .	—	»	500.000	27.200	1.500.000	16.000
	Casoria . . . . .	—	»	1.000.000	430.460	1.000.000	39.000
	Castellammare di Stabia . . . . .	—	»	8.000.000	2.609.828	8.000.000	680.600
	Cercola . . . . .	—	»	1.000.000	—	1.000.000	874.315
	Forio . . . . .	—	»	—	771.026	1.500.000	824.680
	Fratтамaggiore . . . . .	—	»	1.000.000	988.239	2.000.000	268.866
	Giugliano in Campania . . . . .	—	»	5.000.000	71.710	5.000.000	111.405
	Ischia . . . . .	—	»	10.000.000	9.878.205	25.000.000	1.625.447
	Lacco Ameno . . . . .	—	»	—	26.200	500.000	37.500
	Marano di Napoli . . . . .	—	»	5.000.000	1.181.284	10.000.000	1.216.890
	Melito di Napoli . . . . .	—	»	2.865.965	341.051	1.500.000	291.436
	Mugnano di Napoli . . . . .	—	»	6.000.000	1.025.150	6.000.000	1.042.041
	Napoli . . . . .	—	»	100.000.000	220.589.600	350.000.000	297.055.792
	Pompei . . . . .	—	»	5.000.000	4.893.131	10.000.000	3.274.755
Portici . . . . .	—	»	50.000.000	7.197.336	50.000.000	8.626.449	
Pozzuoli . . . . .	—	»	9.000.000	883.697	9.000.000	884.400	
Quarto . . . . .	—	»	—	37.160	2.200.000	250.000	
Resina . . . . .	—	»	20.000.000	3.284.237	20.000.000	5.087.676	
S. Giorgio a Cremano . . . . .	—	»	1.200.000	1.352.331	1.200.000	1.728.626	

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
NAPOLI (segue)	S. Sebastiano al Vesuvio	—	1964	612.000	169.005	1.600.000	273.000
	Serrara Fontana . . .	—	»	245.774	240.774	1.500.000	342.475
	Sorrento . . . . .	—	»	20.000.000	19.682.754	20.000.000	1.940.211
	Torre Annunziata . . .	—	»	45.000.000	9.852.244	8.000.000	2.738.205
	Torre del Greco . . . .	—	»	22.875.873	22.304.006	40.000.000	21.864.388
	Vico Equense . . . . .	—	»	3.000.000	48.559	3.000.000	402.555
	Volla . . . . .	—	»	2.500.000	6.720	1.500.000	—
	—	Arena . . . . .	—	1.500.000	1.054.894	1.500.000	1.883.402
	—	Boscotrecase . . . . .	—	1.200.000	—	1.200.000	—
	—	Boscotrecase . . . . .	—	2.000.000	—	2.000.000	—
	—	Caivano . . . . .	—	—	—	6.000.000	—
	—	Carbonara di Mola . . .	—	1.200.000	—	600.000	—
	—	Casamarciano . . . . .	—	—	—	—	—
	—	Frattaminore . . . . .	—	—	30.205	700.000	16.000
	—	Gragnano . . . . .	—	15.000.000	1.014.000	15.000.000	842.258
	—	Liveri . . . . .	—	—	—	300.000	—
	—	Marigliano . . . . .	—	10.300.000	14.100	2.000.000	1.261.834
—	Monte di Procida . . .	—	—	—	6.000.000	—	
—	Pomigliano d'Arco . . .	—	200.000	500.000	200.000	166.000	
—	Qualiano . . . . .	—	—	—	1.000.000	—	
—	Sant'Agnello . . . . .	—	1.500.000	245.859	1.500.000	1.500	
—	Sant'Anastasia . . . . .	—	—	3.771.325	2.000.000	1.264.684	
NOVARA	Novara . . . . .	—	»	130.000.000	223.125.287	100.000.000	136.492.671
	Verbania . . . . .	—	»	10.000.000	11.527.455	10.000.000	3.261.780
—	—	Domodossola . . . . .	1966	—	—	100.000	—



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
NOVARA (segue)	—	Omegna . . . . .	1964	5.000.000	—	3.000.000	953.033
	—	Arona . . . . .	»	5.000.000	1.023.627	2.500.000	—
	Stresa . . . . .	—	»	5.000.000	2.408.898	2.000.000	1.511.942
	Baveno . . . . .	—	»	6.000.000	10.032.234	3.400.000	3.978.514
	Macugnaga . . . . .	—	1965	—	—	—	—
NUORO	Nuoro . . . . .	—	1964	75.000.000	16.487.800	6.300.000	7.416.800
	—	Bolotana . . . . .	»	—	—	2.500.000	—
	—	Macomer . . . . .	»	6.000.000	408.031	2.000.000	326.362
	—	Mamoiada . . . . .	»	561.000	—	561.000	—
	—	Meana Sardo . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Orroli . . . . .	»	500.000	—	500.000	—
	—	S. Teodoro . . . . .	1965	—	—	2.000.000	—
	—	Sorgono . . . . .	1964	350.000	—	350.000	54.250
	—	Tortolì . . . . .	»	9.200.000	—	11.050.000	—
	—	—	»	1.100.000.000	121.463.769	40.000.000	252.092.922
PADOVA	Padova . . . . .	—	»	34.571.000	14.822.954	44.368.160	12.805.432
	Abano Terme . . . . .	—	»	27.000.000	4.227.283	22.000.000	2.105.758
	Montegrotto Terme . . . . .	—	»	1.000.000	1.000.000	1.000.000	2.077.300
	Teolo . . . . .	—	»	1.000.000	1.000.000	—	—
	Torreglia . . . . .	—	»	5.650.000	4.908.606	5.742.000	6.437.243
	—	Selvazzano . . . . .	»	500.000	254.933	500.000	114.825
	—	Cadoneghe . . . . .	»	5.592.000	13.285.468	700.000	2.446.087
PALERMO	Altofonte . . . . .	—	»	500.000	—	1.000.000	—
	Bagheria . . . . .	—	»	10.000.000	—	10.000.000	366.837

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
PALERMO (segue)	Cefalù . . . . .	—	1964	—	—	10.000.000	3.873.451
	Missilmeri . . . . .	—	»	1.000.000	—	1.000.000	75.432
	Monreale . . . . .	—	»	6.000.000	—	6.000.000	—
	Palermo . . . . .	—	»	—	43.532.712	90.000.000	28.908.275
	Villabate . . . . .	—	»	100.000	220.220	420.000	14.905
	—	Balestrate . . . . .	1965	—	—	—	—
PARMA	—	Ficarazzi . . . . .	»	—	—	200.000	350.000
	—	Isola delle Femmine . . . . .	1964	1.000.000	—	2.000.000	271.810
	—	—	»	100.000.000	351.239.342	55.000.000	52.927.727
	Parma . . . . .	—	»	6.000.000	18.927.950	6.000.000	1.305.320
	Salsomaggiore Terme . . . . .	—	1966	—	—	—	—
	Medesano . . . . .	—	»	—	—	—	—
PAVIA	—	Busseto . . . . .	1964	—	—	—	—
	—	Collecchio . . . . .	»	2.700.000	175.274	500.000	382.765
	—	Fidenza . . . . .	»	7.000.000	3.500.000	3.500.000	2.589.538
	—	Fontevivo . . . . .	»	100.000	—	100.000	—
	—	Noceto . . . . .	»	500.000	—	200.000	—
	—	San Secondo Parmense . . . . .	»	—	—	—	—
	—	—	»	120.000.000	5.963.678	80.000.000	115.497.404
	Pavia . . . . .	—	»	120.000.000	59.303.164	80.000.000	29.328.980
	Vigevano . . . . .	—	»	35.000.000	22.079.658	35.000.000	14.012.040
	Voghera . . . . .	—	»	—	—	2.500.000	—
—	Belgioioso . . . . .	»	200.000	52.417	60.000	34.701	
—	Borgarello . . . . .	»	500.000	142.540	400.000	176.123	
—	Certosa di Pavia . . . . .	»	—	—	—	—	
—	Cervesina . . . . .	»	—	—	—	—	

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
PAVIA (segue)	—	Chignolo Po . . . . .	1964	—	—	—	—
	—	Ferrera Erbognano . . . . .	»	50.000	—	50.000	—
	—	Garlasco . . . . .	»	500.000	—	—	—
	—	Giussago . . . . .	»	200.000	102.530	200.000	35.195
	—	Landriano . . . . .	»	—	—	100.000	191.164
	—	Marcignago . . . . .	»	—	—	300.000	8.600
	—	Mede . . . . .	»	1.000	—	1.000	—
	—	Mezzana Robattone . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Mortara . . . . .	»	1.000.000	—	600.000	48.069
	—	Ottobiano . . . . .	»	—	—	100.000	—
	—	Pieve Albignola . . . . .	»	—	—	—	—
	—	S. Martino Siccomario . . . . .	»	3.000.000	222.170	500.000	17.360
	—	Sannazzaro de' Burgondi . . . . .	»	1.000.000	—	1.000.000	—
	—	Siziano . . . . .	»	500.000	100.280	400.000	150.000
	—	Stradella . . . . .	»	6.000.000	2.970.423	3.000.000	1.196.922
	—	Torre d'Isola . . . . .	»	100.000	432.000	500.000	122.362
	—	Valeggio . . . . .	»	—	—	30.000	—
	—	Velezzo Bellini . . . . .	»	—	—	—	25.129
	—	Zinasco . . . . .	»	300.000	106.674	300.000	40.068
	PERUCIA	—	Cava Manara . . . . .	1965	1.000.000	—	1.000.000
—		Retorbillo . . . . .	»	—	—	200.000	—
Assisi . . . . .		—	1964	10.000.000	—	—	—
Cascia . . . . .		—	»	2.000.000	—	1.000.000	—
Città di Castello . . . . .		—	»	30.000.000	4.238.243	10.000.000	8.746.946
Foligno . . . . .		—	»	125.000.000	18.372.577	15.000.000	26.622.946

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
PERUGIA (segue)	Gubbio . . . . .	—	1964	7.287.615	7.287.615	5.600.000	5.600.000
	Nocera Umbra . . . . .	—	»	400.000	658.128	300.000	26.775
	Perugia . . . . .	—	»	200.000.000	93.064.356	120.000.000	30.644.690
	Spoleto . . . . .	—	»	10.000.000	5.396.213	8.000.000	441.377
	Campello sul Clitunno	—	1965	—	—	100.000	—
	—	—	1964	1.500.000	—	—	—
PESARO e URBINO	—	Corciano . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Bastia . . . . .	»	—	—	—	—
	Pesaro . . . . .	—	»	20.000.000	47.612.858	50.000.000	67.494.879
	Fano . . . . .	—	»	20.000.000	38.471.860	25.000.000	28.765.048
	Urbino . . . . .	—	»	3.000.000	3.549.533	3.000.000	3.249.679
	Gabioce Mare . . . . .	—	»	2.500.000	158.287	2.500.000	41.003
PESCARA	Pescara . . . . .	—	»	150.000.000	12.717.074	150.000.000	7.396.268
	Caramanico Terme . . . . .	—	»	—	—	—	—
	—	Montesilvano . . . . .	»	7.500.000	3.505.808	3.000.000	3.098.343
	—	—	»	500.000.000	48.587.275	10.000.000	106.811.950
PIACENZA	Piacenza . . . . .	—	»	1.000.000	—	800.000	—
	Bobbio . . . . .	—	»	2.000.000	—	600.000	—
	—	Borgonovo . . . . .	»	50.000	—	10.000	—
	—	Calendasco . . . . .	»	—	—	600.000	275.290
	—	Castell'Arquato . . . . .	»	—	—	3.000.000	1.001.635
	—	Castel S. Giovanni . . . . .	»	5.000.000	28.165	500.000	165.970
	—	Fiorenzuola . . . . .	»	—	—	3.000.000	—
	—	Pontenure . . . . .	»	3.000.000	—	3.000.000	—
—	Rottofreno . . . . .	»	200.000	—	200.000	—	

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
PISA	Pisa	—	1964	122.000.000	90.770.104	130.000.000	12.467.010
	—	Calci	»	500.000	499.162	500.000	500.000
	—	Calcinaia	»	1.000.000	1.000.000	1.000.000	1.000.000
	—	Capannoli	»	500.000	18.400	200.000	—
	—	Casciana Terme	»	10.000.000	—	5.000.000	—
	—	Cascina	»	30.000.000	10.000.000	5.000.000	—
	—	Castelfranco di Sotto	»	4.000.000	3.500.000	3.000.000	3.000.000
	—	Lai	»	1.000.000	—	500.000	—
	—	Montopoli Val d'Arno	»	3.000.000	112.675	300.000	314.805
	—	Pomarance	»	1.500.000	600.240	200.000	—
	—	Ponsacco	»	10.000.000	1.000.000	1.000.000	—
	—	Pontedera	»	3.000.000	1.413.175	3.000.000	3.845.081
	—	S. Giuliano Terme	»	—	—	4.000.000	—
	—	S. Croce sull'Arno	»	3.000.000	1.215.366	10.000.000	13.000.000
	—	Vicopisano	»	800.000	—	500.000	—
	PISTOIA	Abetone	—	»	300.000	—	150.000
—		Agliana	»	—	—	500.000	57.710
—		Buggiano	»	—	—	—	—
—		Chiesina Uzzanese	»	—	—	—	—
—		Cutigliano	»	200.000	310.150	800.000	270.750
—		Lamporecchio	»	1.500.000	215.115	300.000	812.340
—		Larciano	»	300.000	200.000	—	314.190
—		Marliana	»	—	—	—	—
—		Massa Cozzile	»	500.000	—	500.000	1.075.945
—		Monsummano Terme	»	3.000.000	321.070	1.500.000	3.218.565

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facoltizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
PISTOIA (segue)	—	Montale . . . . .	1964	—	—	—	—
	Montecatini Terme . .	—	»	6.000.000	6.396.760	6.000.000	490.780
	—	Pescia . . . . .	»	2.000.000	—	1.000.000	296.545
	—	Pieve a Nievole . . . .	»	650.000	145.650	300.000	62.650
	Pistoia . . . . .	—	»	20.000.000	21.194.760	60.000.000	20.298.150
	—	Piteglio . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Ponte Buggianese . . . .	»	—	—	—	—
	—	Quarrata . . . . .	»	21.000.000	—	3.000.000	982.320
	—	Sambuca Pistoiese . . . .	»	—	—	—	—
	S. Marcello Pistoiese . .	—	—	2.000.000	1.370.235	2.000.000	1.381.510
POTENZA	—	Serravalle P.se . . . . .	»	500.000	—	500.000	—
	—	Uzzano . . . . .	»	500.000	—	200.000	—
	Potenza . . . . .	—	»	—	—	5.000.000	1.629.578
PORDENONE	—	—	»	4.000.000	—	4.000.000	—
	—	—	»	10.000.000	16.533.270	25.000.000	35.860.599
	Pordenone . . . . .	—	»	—	—	—	—
RAGUSA	—	—	»	35.000.000	16.402.451	50.000.000	660.732
	—	—	»	8.000.000	—	8.000.000	1.399.802
	—	—	»	45.000.000	14.685.051	10.000.000	195.849
	Vittoria . . . . .	—	»	1.000.000	785.376	1.000.000	625.477
RAVENNA	—	Comiso . . . . .	»	—	—	1.500.000	—
	—	Ispica . . . . .	1965	—	—	4.000.000	238.872
	—	Scicli . . . . .	1964	8.000.000	1.054.332	—	—
	—	Alfonsine . . . . .	»	2.203.427	2.203.427	1.363.618	1.363.618
—	Bagnacavallo . . . . .	»	371.249	371.249	1.498.073	1.498.003	

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
RAVENNA . . . . . (segue)	—	Bagnara di Romagna . . . . .	1964	—	—	—	—
	—	Brisighella . . . . .	»	468.440	468.440	456.190	456.190
	—	Casola Valsenio . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Castel Bolognese . . . . .	»	—	—	—	—
	Cervia . . . . .	—	»	130.000.000	48.876.260	100.000.000	103.738.555
	—	Conselice . . . . .	»	415.000	245.515	948.000	869.600
	—	Cotignola . . . . .	»	—	—	20.000	100.650
	Faenza . . . . .	—	»	50.000.000	53.912.132	50.000.000	36.747.368
	—	Fusignano . . . . .	«	278.322	278.322	719.482	134.482
	Lugo . . . . .	—	»	40.309.523	23.417.253	8.905.369	7.929.369
	—	Massa Lombarda . . . . .	»	1.309.941	1.309.941	1.872.165	1.872.165
	—	Ravenna . . . . .	»	238.768.600	166.359.139	291.518.428	206.055.604
	Riolo Terme . . . . .	—	»	—	—	813.487	122.785
	—	Russi . . . . .	»	—	—	6.190	6.190
REGGIO CALABRIA . . . . .	—	S. Agata sul Santeramo . . . . .	»	150.000	16.964	150.000	74.934
	—	Solarolo . . . . .	»	300.000	7.040	50.000	8.328
	Reggio Calabria . . . . .	—	»	30.000.000	11.447.648	30.000.000	5.492.505
	—	Siderno . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Rosarno . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Marina di Gioiosa Ionica . . . . .	»	—	—	330.000	—
	—	Locri . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Melicucco . . . . .	»	—	—	300.000	—
	—	Gioiosa Ionica . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Villa S. Giovanni . . . . .	1965	—	—	—	—
—	Palmi . . . . .	»	—	—	—	—	

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
REGGIO CALABRIA (segue)	—	Motta S. Giovanni . . . . .	1964	—	—	—	—
	—	Melito Porto Salvo . . . . .	»	—	—	—	—
REGGIO EMILIA . . . . .	—	Baiso . . . . .	»	50.000	5.290	50.000	37.001
	—	Bibbiano . . . . .	»	255.390	417.193	200.000	417.193
	—	Cadelbosco Sopra . . . . .	»	500.000	255.286	900.000	245.465
	—	Campegine . . . . .	»	50.000	—	50.000	—
	—	Casalgrande . . . . .	»	500.000	202.391	500.000	15.520
	—	Casina . . . . .	»	500.000	169.000	400.000	—
	—	Castellarano . . . . .	»	300.000	337.000	300.000	318.831
	—	Castelnovo Sotto . . . . .	»	500.000	—	1.000.000	—
	—	Cavriago . . . . .	»	500.000	400.870	500.000	767.940
	—	Correggio . . . . .	»	8.148.869	8.148.869	20.000.000	12.870.287
	—	Montecchio Emilia . . . . .	»	1.000.000	50.125	2.000.000	1.281.255
	—	Novellara . . . . .	»	1.500.000	421.480	1.432.000	383.990
	—	Poviglio . . . . .	»	1.000.000	446.616	300.000	100.915
	—	Quattro Castella . . . . .	»	1.500.000	2.300.000	1.500.000	—
Reggio Emilia . . . . .	—	—	210.000.000	174.137.263	200.000.000	143.919.093	
RIETI . . . . .	—	Reggiolo . . . . .	»	600.000	824.828	600.000	613.209
	—	Rubiera . . . . .	»	2.000.000	2.277.795	2.000.000	1.992.145
	—	Scandiano . . . . .	»	2.000.000	1.247.000	1.000.000	—
	—	Rieti . . . . .	»	5.000.000	6.180.826	20.000.000	1.185.500
	—	Cantalupo . . . . .	»	100.000	—	100.000	—
—	Cittaducale . . . . .	»	200.000	—	2.000.000	—	



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
ROMA	Albano Laziale . . . . .	—	1964	12.000.000	8.343.048	12.000.000	12.074.000
	Anguillara Sabazia . . . . .	—	»	—	—	3.500.000	921.542
	Anzio . . . . .	—	»	60.000.000	24.900.586	60.000.000	14.432.392
	Arciccia . . . . .	—	»	—	—	10.000.000	5.336.221
	Bracciano . . . . .	—	»	8.000.000	—	8.000.000	—
	Campagnano di Roma . . . . .	—	»	272.000	299.560	—	586.637
	Castelgandolfo . . . . .	—	»	6.000.000	—	6.000.000	23.180
	—	Castel Madama . . . . .	—	100.000	113.645	200.000	224.070
	Castel S. Pietro R. . . . .	—	»	80.000	—	100.000	—
	Cerveteri . . . . .	—	1965	—	—	25.000.000	455.430
	Civitavecchia . . . . .	—	1964	60.000.000	903.237	30.000.000	956.592
	—	Colleferro . . . . .	—	12.000.000	10.143.662	11.500.000	2.997.508
	Formello . . . . .	—	1965	—	—	3.000.000	—
	Frascati . . . . .	—	1964	1.000.000	453.333	10.000.000	1.469.517
	—	Genazzano . . . . .	—	2.000.000	—	2.000.000	—
	Genzano di Roma . . . . .	—	»	—	924.192	11.000.000	2.478.771
	Grottaferrata . . . . .	—	»	—	2.487.820	1.500.000	3.731.922
	Guidonia Montecelio . . . . .	—	»	100.000.000	24.058.792	80.000.000	3.283.125
	Marino . . . . .	—	»	60.000.000	2.337.220	90.000.000	11.503.464
	Mentana . . . . .	—	»	—	—	—	—
Montecompatri . . . . .	—	»	—	—	500.000	473.462	
Monte Porzio Catone . . . . .	—	»	—	413.098	500.000	144.669	
Monterotondo . . . . .	—	»	1.000.000	578.057	1.000.000	472.599	
—	Morlupo . . . . .	—	—	—	1.067.000	257.390	
Nemi . . . . .	—	1964	—	23.530	500.000	147.659	

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
ROMA (segue)	—	Nettuno . . . . .	1964	16.000.000	1.998.630	6.000.000	1.518.117
	Palestrina . . . . .	—	»	6.000.000	—	6.000.000	—
	—	Palombara Sabina . . .	1965	—	—	—	—
	Poli . . . . .	—	1964	—	—	—	—
	Pomezia . . . . .	—	»	95.000.000	41.454.339	75.000.000	43.638.286
	Rocca di Papa . . . . .	—	»	36.000.000	1.172.000	56.200.000	1.966.000
	Rocca Priora . . . . .	—	1965	—	—	—	—
	Roma . . . . .	—	1964	7.000.000.000	1.154.821.759	7.000.000.000	955.870.361
	Santa Marinella . . . .	—	»	15.000.000	6.281.511	23.000.000	19.263.205
	—	Segni . . . . .	»	—	—	—	—
	Subiaco . . . . .	—	»	3.000.000	—	3.000.000	63.594
	Tivoli . . . . .	—	»	850.000	13.002.412	8.000.000	4.131.646
	—	Tolfa . . . . .	»	1.000.000	—	1.000.000	—
	Trevignano Romano . .	—	»	—	—	100.000	16.000
	Velletri . . . . .	—	»	10.000.000	1.104.911	10.000.000	819.893
	—	Vicovaro . . . . .	»	300.000	—	—	—
	Zagarolo . . . . .	—	»	3.000.000	—	3.000.000	—
ROVIGO	Rovigo . . . . .	—	30.000.000	14.131.715	20.000.000	2.756.770	
	—	Castelmasa . . . . .	»	200.000	332.925	200.000	145.469
SALERNO	—	Contarina . . . . .	»	200.000	—	100.000	1.612.541
	Amalfi . . . . .	—	—	—	—	—	—
	Cava de' Tirreni . . . .	—	»	10.000.000	24.196.393	15.000.000	3.423.615
	Nocera Inferiore . . . .	—	»	50.000.000	886.208.	60.000.000	561.295
	Salerno . . . . .	—	»	1.057.000.000	131.998.124	530.000.000	356.150.109

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facoltizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
SALERNO (segue)	Sarno . . . . .	—	1964	3.000.000	436.510	3.000.000	4.168.563
	Positano . . . . .	—	1965	—	—	—	—
	Ravello . . . . .	—	»	—	—	2.000.000	—
		Battipaglia . . . . .	1964	6.000.000	89.080	26.000.000	64.440
		Maiori . . . . .	»	3.500.000	—	—	—
		Pontecagnano . . . . .	»	20.000.000	10.086.415	26.000.000	16.062.665
		Scafati . . . . .	»	40.000.000	6.310.897	20.000.000	5.381.844
		Angri . . . . .	1965	—	—	—	—
		Corbara . . . . .	»	—	—	—	417.800
		Giffoni Val Piana . . . . .	»	—	—	1.000.000	—
		Montecorvino Pugliano . . . . .	»	—	—	2.000.000	98.250
		Vallo della Lucania . . . . .	»	—	—	—	102.607
		Vietri sul Mare . . . . .	»	—	—	—	—
SASSARI	Sassari . . . . .	—	1964	50.000.000	38.411.079	60.000.000	32.659.000
	Alghero . . . . .	—	»	10.000.000	8.795.064	10.000.000	17.465.876
		Berchidda . . . . .	»	—	—	—	—
		Semori . . . . .	»	300.000	349.915	300.000	246.895
		Valledoria . . . . .	»	3.000.000	19.400	500.000	84.696
		Tempio . . . . .	1965	—	—	—	—
SAVONA	Alassio . . . . .	—	1964	—	—	30.000.000	7.025.000
		Albenga . . . . .	«	5.000.000	954.000	1.000.000	427.000
		Albissola M. . . . .	»	12.000.000	1.015.000	2.000.000	4.733.000
			»	13.003.000	13.003.000	14.850.000	15.220.000
		Bergoggi . . . . .	»	15.000.000	—	15.000.000	1.891.000
	Borgio Verezzi . . . . .	»	3.000.000	213.000	1.000.000	157.000	

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facoltizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965	
SAVONA (segue)	—	Calizzano . . . . .	1964	600.000	—	400.000	—	
	Celle L. . . . .	—	»	14.000.000	7.386.000	13.500.000	13.488.000	
	Ceriale . . . . .	—	»	1.000.000	690.000	1.000.000	926.000	
	Finale . . . . .	—	»	41.500.000	4.304.000	6.000.000	3.272.000	
	Laigueglia . . . . .	—	»	19.000.000	5.137.000	12.000.000	255.000	
	Loano . . . . .	—	»	8.000.000	2.880.000	28.180.000	2.538.000	
	Noli . . . . .	—	»	10.000.000	1.902.000	6.000.000	—	
	Pietra L. . . . .	—	»	—	—	15.000.000	—	
	—	—	Quiliano . . . . .	»	27.500.000	20.639.000	35.000.000	11.301.000
	Sassello . . . . .	—	—	3.000.000	22.000	1.200.000	—	
	Savona . . . . .	—	—	40.000.000	12.064.000	2.500.000	2.583.000	
	Spotorno . . . . .	—	—	2.000.000	—	3.000.000	—	
	—	—	Vado Ligure . . . . .	»	41.200.000	17.365.000	56.404.000	1.232.000
	Varazze . . . . .	—	—	5.000.000	4.953.000	3.000.000	682.000	
SIENA	Siena . . . . .	—	»	20.000.000	9.186.091	7.000.000	13.983.983	
	Chianciano Terme . . . . .	—	1965	—	1.600.489	500.405	597.676	
	—	—	1964	1.000.000	626.801	1.000.000	2.214.585	
	—	—	»	500.000	131.643	500.000	329.499	
	—	—	»	—	—	—	—	
	—	—	»	1.000.000	60.480	1.000.000	515.984	
	—	—	»	2.000.000	832.410	4.000.000	558.199	
	—	—	»	5.000.000	—	—	—	
	—	—	»	—	—	296.940	296.940	
	—	—	»	7.000.000	3.638.147	4.000.000	3.054.718	
	—	—	»	1.000.000	—	1.000.000	—	
	—	—	»	—	—	—	—	
	—	—	»	—	—	—	—	
	—	—	»	—	—	—	—	

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facoltizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
SIENA (segue)	—	S. Casciano dei Bagni . . . . .	1964	500.000	50.000	—	—
	—	Sovicille . . . . .	»	250.000	229.009	1.800.000	30.707
	—	Torrita di Siena . . . . .	»	500.000	—	500.000	—
	—	Trequanda . . . . .	»	—	—	—	—
SIRACUSA	Siracusa . . . . .	—	»	150.000.000	60.931.132	100.000.000	32.841.620
	Leontini . . . . .	—	»	20.000.000	2.506.236	25.000.000	3.997.714
	—	Corlentini . . . . .	»	500.000	—	500.000	—
	—	Rosolini . . . . .	1965	—	—	—	—
SONDRIO	Sondrio . . . . .	—	1964	23.000.000	14.706.608	30.000.000	10.167.364
	Aprica . . . . .	—	»	323.000	323.625	200.000	316.599
	Bormio . . . . .	—	»	100.000	—	100.000	—
	Chiesa Valmalenco . . . . .	—	»	400.000	104.786	2.000.000	1.397.831
	Isolato . . . . .	—	»	—	316.310	300.000	37.975
	Sondalo . . . . .	—	»	1.800.000	624.011	1.600.000	202.215
	Taranto . . . . .	—	»	154.848.936	95.402.286	100.000.000	46.779.403
	Martina Franca . . . . .	—	»	43.770.720	3.989.978	10.000.000	2.053.415
TARANTO	—	Crispiano . . . . .	1965	—	—	100.000	137.690
	—	Castellaneta . . . . .	»	—	—	500.000	1.175.518
	—	Grottaglie . . . . .	1964	7.500.000	16.000.000	673.206	946.653
	—	Monteiasi . . . . .	»	250.000	—	250.000	—
	—	Palagiano . . . . .	»	5.000.000	1.218.455	5.000.000	2.650.690
	—	Pulsano . . . . .	1966	—	—	—	—
	—	S. Giorgio I. . . . .	1965	—	—	—	—



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
TORINO (segue)	—	Chiomonte . . . . .	1964	100.000	86.361	100.000	279.948
	Claviere . . . . .	—	»	—	—	—	—
	Collegno . . . . .	—	»	100.000.000	67.581.751	90.000.000	40.240.938
	—	Courgné . . . . .	»	2.000.000	108.968	2.000.000	—
	—	Druento . . . . .	»	—	—	10.000.000	1.080.549
	—	Gassino Torinese . . . . .	»	100.000	114.790	300.000	25.870
	—	Grugliasco . . . . .	»	150.000.000	119.556.238	300.000.000	267.572.747
	—	Ivrea . . . . .	»	5.000.000	215.000	5.000.000	1.274.149
	Moncalieri . . . . .	—	»	45.850.000	56.055.514	75.000.000	68.978.563
	Nichelino . . . . .	—	»	150.000.000	11.805.157	150.000.000	17.014.990
	—	Orbassano . . . . .	»	8.500.000	10.100.683	10.500.000	4.281.619
	—	Pecetto Torinese . . . . .	»	100.000	15.440	2.600.000	1.064.000
	—	Pianezza . . . . .	»	40.000.000	3.576.519	20.000.000	—
	—	Pinerolo . . . . .	»	10.000.000	14.705.467	4.000.000	1.939.020
	Pino Torinese . . . . .	—	»	—	4.452.969	6.000.000	3.625.169
	Rivoli Torinese . . . . .	—	»	46.000.000	35.995.598	100.000.000	21.863.954
	San Mauro Torinese . . . . .	—	»	20.000.000	11.734.178	30.300.000	26.243.335
	Sestriere . . . . .	—	»	—	—	—	—
	—	Settimo Torinese . . . . .	»	100.000.000	46.935.929	60.000.000	4.249.598
	—	Susa . . . . .	»	200.000	183.923	100.000	204.601
Torino . . . . .	—	»	2.000.000.000	1.460.294.588	3.500.000.000	1.508.190.788	
Venaria . . . . .	—	»	30.000.000	26.625.657	45.000.000	60.497.605	
—	Volvera . . . . .	»	—	—	—	—	
—	Trapani . . . . .	—	50.000.000	1.967.893	40.000.000	1.763.568	
—	Alcamo . . . . .	—	2.000.000	—	2.000.000	—	
TRAPANI							

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
TRAPANI (segue)	Castelvetrano . . . . .	—	1964	6.000.000	4.198.508	8.000.000	5.072.563
	Marsala . . . . .	—	»	35.000.000	383.885	12.000.000	1.739.135
	Mazara del Vallo . . . . .	—	»	10.000.000	1.034.133	20.000.000	667.854
TRENTINO ALTO ADIGE . . . . .	—	Faceco . . . . .	»	5.000.000	—	5.000.000	—
	Arco . . . . .	—	»	500.000	500.000	1.000.000	185.248
	Balsega Pinè . . . . .	—	»	—	—	1.500.000	—
	Caldes . . . . .	—	1965	—	—	—	—
	Campitello . . . . .	—	»	—	—	222.000	—
	Canazei . . . . .	—	»	—	—	50.000	—
	Cavalese . . . . .	—	»	—	—	2.000.000	14.927
	Commezzadura . . . . .	—	1964	—	—	—	—
	Croviara . . . . .	—	»	—	—	100.000	—
	Dimaro . . . . .	—	»	—	—	—	—
	Fiera di Primiero . . . . .	—	»	—	—	—	—
	Folgaria . . . . .	—	1965	—	—	—	—
	Lavarone . . . . .	—	1964	—	—	100.000	3.700
	Levico . . . . .	—	—	10.000.000	1.900.893	2.000.000	494.495
	Malè . . . . .	—	1965	—	—	60.000	—
Mazzin . . . . .	—	»	—	—	—	—	
Mezzana . . . . .	—	»	—	—	100.000	—	
Monclassico . . . . .	—	»	—	—	—	—	
Nago Torbole . . . . .	—	1964	2.000.000	3.962.341	1.000.000	1.902.896	
Ossana . . . . .	—	1965	—	—	1.000	—	
Peio . . . . .	—	»	—	—	—	—	
Pelizzano . . . . .	—	1964	—	—	1.000	—	



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965	
TRENTINO ALTO ADIGE (segue)	Pergine Vals. . . . .	—	1965	—	—	1.000.000	—	
	Pinzolo . . . . .	—	1964	—	—	10.000	—	
	Pozza Fassa . . . . .	—	1965	—	—	—	—	
	Rabbi . . . . .	—	1964	—	—	—	—	
	Riva sul Garda . . . . .	—	»	2.000.000	5.926.138	8.000.000	1.409.159	
	Roncegno . . . . .	—	»	100.000	—	500.000	—	
	Rovereto . . . . .	—	»	15.000.000	431.367	15.000.000	1.911.661	
	Siror . . . . .	—	1965	—	—	5.000	69.931	
	Soraga . . . . .	—	»	—	—	—	—	
	Terzolas . . . . .	—	1964	—	—	10.000	—	
	Tonadico . . . . .	—	1965	—	—	5.000	180.792	
	Fransacqua . . . . .	—	»	—	—	—	632.856	
	Trento . . . . .	—	1964	25.000.000	98.088.589	25.000.000	42.350.078	
	Vermiglio . . . . .	—	1965	—	—	—	—	
	Vignola Falesina . . . . .	—	»	—	—	—	—	
	Vigo Fassa . . . . .	—	1964	150.000	—	—	—	
	—	—	Cavizzana . . . . .	1965	—	—	—	—
—	—	Isera . . . . .	»	—	—	—	—	
—	—	Mori . . . . .	1966	—	—	—	—	
—	—	Vigolo Vattaro . . . . .	1964	—	—	17.000	—	
TREVISO	Mogliano Veneto . . . . .	—	»	11.000.000	9.235.185	2.500.000	6.165.677	
	Treviso . . . . .	—	»	150.000.000	86.824.146	180.000.000	77.546.019	
	Vittorio Veneto . . . . .	—	»	65.000.000	16.394.110	5.000.000	1.522.494	
	—	—	Castelfranco Veneto . . . . .	»	3.000.000	3.215.818	10.000.000	4.912.881
	—	—	Conegliano Veneto . . . . .	»	38.000.000	664.549	5.000.000	6.396.017

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
TREVISO (segue)	—	Montebelluna . . . . .	1964	3.000.000	95.505	4.000.000	40.520
	—	Oderzo . . . . .	»	45.000.000	286.906	2.000.000	613.710
TRIESTE	Trieste . . . . .	—	»	—	16.517.770	30.000.000	19.439.213
	Duino-Aurisina . . . . .	—	»	—	—	—	22.683
UDINE	—	Codroipo . . . . .	»	—	106.475	100.000	78.000
	Lignano Sabbiadoro . . . . .	—	»	25.000.000	3.839.378	—	—
	Tarvisio . . . . .	—	»	1.000.000	673.095	200.000	1.161.703
	Udine . . . . .	—	»	90.000.000	91.233.199	120.000.000	73.169.956
	Forni di Sopra . . . . .	—	»	—	—	50.000	—
	Busto Arsizio . . . . .	—	»	105.000.000	111.724.304	95.000	69.981.181
VARESE	Gallarate . . . . .	—	»	70.000.000	93.812.575	140.000.000	34.512.075
	Germignaca . . . . .	—	»	—	—	—	1.500
	Luino . . . . .	—	»	15.000.000	13.228.851	15.000.000	3.851.593
	Varese . . . . .	—	»	456.000.000	251.792.670	477.000.000	11.631.310
	Clivio . . . . .	—	1965	—	—	—	—
	Viggiù . . . . .	—	»	—	—	100.000	—
	—	Conardo . . . . .	1964	200.000	75.315	400.000	22.315
	—	Saronno . . . . .	»	20.000.000	17.133.951	20.000.000	6.246.580
	—	Tradate . . . . .	1965	—	—	—	—
	—	—	»	—	—	—	—
VENEZIA	Campagna Lupia . . . . .	—	»	—	—	—	—
	Caorle . . . . .	—	1964	1.500.000	1.821.068	1.800.000	2.205.335
	Chioggia . . . . .	—	1963	5.000.000	30.190.497	30.000.000	18.041.599
	Iesolo . . . . .	—	»	30.000.000	30.447.727	80.000.000	55.549.304
	Marcon . . . . .	—	1964	2.000.000	—	1.000.000	—
	—	—	»	—	—	—	—

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facoltizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
VENEZIA (segue)	Martellago . . . . .	—	1963	2.000.000	500.000	8.000.000	—
	Mira . . . . .	—	»	3.000.000	4.390.036	4.000.000	3.513.396
	S. Michele al Tagliam. . .	—	1964	6.000.000	—	20.000.000	23.622.759
	Scorzé . . . . .	—	1965	3.500.000	—	—	—
	Spinea . . . . .	—	1963	2.000.000	2.442.909	2.000.000	3.255.770
	Venezia . . . . .	—	1965	300.000.000	145.300.452	300.000.000	136.544.045
	—	Annone Veneto . . . . .	1964	3.800.000	200.000	3.800.000	100.000
	—	Cavarzere . . . . .	»	2.000.000	203.828	1.500.000	312.634
	—	Concordia Sagittaria . . .	1963	800.000	156.405	800.000	—
	—	Dolo . . . . .	»	3.000.000	—	1.000.000	—
	—	Eraclea . . . . .	1964	250.000	—	—	—
	—	Mirano . . . . .	»	10.000.000	—	500.000	186.052
	—	Noale . . . . .	»	5.000.000	43.432	2.000.000	—
	—	Portogruaro . . . . .	1963	8.500.000	3.811.966	4.000.000	3.882.331
	—	S. Maria di Sola . . . . .	1964	500.000	—	—	—
—	S. Stino di Livenza . . . .	1963	3.000.000	66.200	500.000	282.500	
VERCELLI	—	—	1964	200.000.000	139.592.640	10.000.000	4.602.190
	—	—	»	12.000.000	12.672.616	12.000.000	3.632.228
	—	—	»	4.600.000	6.629.435	2.500.000	422.584
	—	Cerreto Castello . . . . .	»	3.500.000	—	100.000	100.500
	—	Crevacuore . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Gaglianico . . . . .	»	100.000	315.694	4.000.000	1.611.133
	—	Andorno Micca . . . . .	»	100.000	113.805	100.000	19.800
	—	Santhià . . . . .	»	500.000	157.088	2.000.000	23.241
	—	Pray . . . . .	»	—	—	200.000	—
	—	—	—	—	—	—	—
—	Biella . . . . .	—	—	—	—	—	
—	Varallo Sesia . . . . .	—	—	—	—	—	

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965	
VERCELLI (segue)	—	Tollegno . . . . .	1964	—	—	—	—	
	—	Quaregna . . . . .	»	—	—	100.000	109.500	
	—	Ponderano . . . . .	»	—	—	300.000	—	
VERONA	Boscochiesanuova . . . . .	—	»	400.000	820.451	4.000.000	1.361.203	
	—	Bovolone . . . . .	»	—	—	—	—	
	—	Casaleone . . . . .	»	—	—	—	—	
	—	Castel d'Azzano . . . . .	»	—	—	600.000	—	
	—	Cerea . . . . .	»	7.000.000	221.874	3.200.000	514.600	
	—	Fumane . . . . .	»	—	—	—	—	
	—	Garda . . . . .	»	4.500.000	7.787.715	3.500.000	3.500.000	
	—	Isola della Scala . . . . .	»	3.000.000	326.860	500.000	—	
	—	Lazise . . . . .	»	5.000.000	4.522.504	1.000.000	758.120	
	—	Malcesino . . . . .	»	6.000.000	129.571	2.500.000	51.250	
	—	Peschiera del Garda . . . . .	»	10.000.000	10.096.147	5.000.000	7.304.575	
	—	—	Nogara . . . . .	»	3.518.050	—	2.000.000	—
	—	—	Povegliano Veronese . . . . .	»	2.000.000	4.153.651	4.000.000	4.776.654
	—	—	S. Martino Buon Albergo . . . . .	»	—	—	—	—
	—	—	S. Pietro in Cariano . . . . .	»	—	40.805	300.000	61.050
—	—	S. Ambrogio Volpolicella . . . . .	»	—	63.532	500.000	1.296.456	
—	—	Soave . . . . .	»	—	47.030	360.000	—	
—	Verona . . . . .	—	»	600.000.000	327.748.257	600.000.000	6.492.970	
—	—	Villafranca di Verona . . . . .	»	—	359.090	1.000.000	1.570.735	

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

PROVINCE	Comuni obbligati	Comuni facultizzati	Anno in cui è stata adottata la delibera	Previsione anno 1964	Riscossione anno 1964	Previsione anno 1965	Riscossione anno 1965
VICENZA	Vicenza . . . . .	—	1964	200.000.000	130.804.206	150.000.000	81.253.963
	Asiago . . . . .	—	»	6.000.000	2.703.921	1.000.000	1.678.088
	Bassano del Grappa . . . . .	—	»	18.000.000	52.480.151	45.800.000	54.675.992
	—	Carrè . . . . .	»	—	104.930	100.000	—
	—	Corbedo Vicentino . . . . .	»	10.000	43.100	60.000	388.516
	—	Montebello Vicentino . . . . .	»	—	—	300.000	—
	—	Monticello C. Otto . . . . .	»	500.000	201.070	500.000	222.870
	—	Recoaro Terme . . . . .	»	3.000.000	235.488	500.000	222.292
	—	Sandriago . . . . .	»	4.000.000	—	200.000	—
	—	Sossano . . . . .	»	1.000.000	31.690	200.000	134.000
VITERBO	—	Thiene . . . . .	»	10.000.000	759.542	2.000.000	73.235
	—	Zanè . . . . .	»	149.000	97.146	150.000	97.055
	—	—	»	100.000	—	100.000	—
	—	Montalto di Castro . . . . .	»	1.000.000	—	2.000.000	5.086.406
	—	Tarquinia di Castro . . . . .	»	1.000.000	—	1.500.000	—
	—	Tuscania . . . . .	»	30.000.000	13.419.160	20.000.000	4.017.769
	—	Viterbo . . . . .	»	—	—	—	—
	—	Caprarola . . . . .	»	2.900.000	2.854.429	3.000.000	710.514
	—	Civitacastellana . . . . .	»	100.000	—	100.000	—
	—	Civitella d'Agl. . . . .	»	1.000.000	—	1.000.000	—
—	Montefiascone . . . . .	»	500.000	—	200.000	—	
—	Vallerano . . . . .	»	—	—	—	—	
TOTALE . . . . .			43.383.814.284	17.921.131.370	37.028.844.860	16.545.206.313	

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Perché voglia disporre quanto prima i seguenti finanziamenti richiesti dal comune di Portoferraio (Livorno) relativi a:

a) opere stradali da eseguire con il contributo dello Stato (leggi n. 589 e n. 184) per un importo di lire 147.950.000;

b) piano di ricostruzione, primo lotto, ripristino del contributo già concesso nel 1960 per lire 150 milioni da elevare almeno a 250 milioni per gli aumenti dei prezzi intervenuti nel frattempo. (16466)

RISPOSTA. — Le opere stradali d'interesse del comune di Portoferraio, per la cui esecuzione è stata richiesta la concessione del contributo statale ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, saranno tenute nella possibile considerazione in sede di formulazione dei prossimi programmi, compatibilmente con la disponibilità dei fondi e con le analoghe domande pervenute dagli altri enti locali.

Per quanto attiene all'attuazione del piano di ricostruzione dell'abitato di Portoferraio questo Ministero, nel 1960, ai sensi dell'articolo 16 della legge 27 ottobre 1951, numero 1402, propose alla società Edilcostruzioni la concessione di un lotto di lavori per l'importo di lire 150 milioni.

Il progetto delle opere, predisposte dalla società d'accordo con il comune interessato, prevedeva la sistemazione della zona non compresa nel piano di ricostruzione (che la ILVA aveva ceduto al comune) dopo l'approvazione del piano stesso.

Nell'attesa dell'approvazione di una variante urbanistica al piano, però, al fine di non tenere accantonato il finanziamento come sopra disposto, con ministeriale 3 ottobre 1961, n. 4508, si revocò la concessione, con riserva di riesaminare la possibilità di disporre un nuovo finanziamento per le opere richieste dal comune a seguito dell'approvazione di tale variante che risulta ora approvata con decreto ministeriale 1° giugno 1965, n. 1362.

Pertanto la possibilità di ripristinare il finanziamento sarà esaminata non appena possibile, compatibilmente con i fondi assegnati per tali categorie di opere.

*Il Ministro:* MANCINI.

LUZZATTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere per evitare la chiusura dello stabilimento di Crocetta (Rovigo) del canapificio veneto Antonini e Ceresa, nel quale sono impiegati circa 200 lavoratori; e di sapere quali provvedimenti il

Governo intenda adottare per la salvaguardia dell'occupazione attuale. (18322)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18136, del deputato Gagliardi, pubblicata a pag. 8710).*

MACALUSO E DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'elenco nominativo dei 103 costruttori e dei 39 progettisti dei quali il ministro, nel suo discorso alla Camera del 7 dicembre 1966, aveva annunciato l'esclusione dalle gare e da ogni incarico di progettazione, direzione e collaudo di opere pubbliche. (19361)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 19465, del deputato Di Piazza, pubblicata a pag. 8698).*

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che il comune di Albenga (Savona), nella seduta consiliare del 10 settembre 1966, preso atto alla unanimità, con soddisfazione, della « temporanea » sospensione della gara di appalto a licitazione privata per la realizzazione del progetto di variante, a monte dell'abitato di Albenga, interessante la strada statale n. 1 Aurelia per l'eliminazione della traversa interna compresa tra le progressive chilometriche 615+380 e 618+627, e confermata l'assoluta ed inderogabile necessità di realizzare la deviazione secondo il tracciato planimetrico indicato nell'ultimo progetto, ha chiesto un incontro con gli organi tecnici preposti alla redazione del progetto definitivo di variante e gli organi amministrativi, regionali e centrale, dell'ANAS e del Ministero dei lavori pubblici al fine di potere, riesaminando il progetto approvato, eliminare o ridurre, rivedendolo con modificazioni, alcune modalità di esecuzione che determinerebbero, con uno scorrimento in rilevato su terrapieno, gravi ed irreparabili danni alla città, all'economia territoriale e dell'*hinterland*, in ogni settore di attività.

L'interrogante chiede al ministro se sia vero che l'eliminazione del previsto rilevato e la esecuzione del tracciato a « piano di campagna » per la totalità di esso o, quantomeno, per la massima parte dello stesso, non determina aggravii finanziari, ma una prevedibile economia di spesa e che gli stessi, eventuali per conseguenti modifiche necessarie nel tracciato in galleria ed in viadotto per totale sostituzione del terrapieno, sarebbero comunque notevolmente inferiori al danno gene-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

rale che ricadrebbe, sotto ogni punto di vista considerato, sulla città e sulla zona alben-ganese e delle vallate, in seguito alla realiz-zazione del progetto, come attualmente esi-stente, senza minimamente migliorare l'uti-lità generale che l'attuazione della variante dovrebbe soddisfare.

Chiede inoltre se risponda a verità che lo scorrimento a piano di campagna, tecnica-mente possibile, concilierebbe le esigenze ur-banistiche, anche in vista del piano regola-tore approvato dal consiglio e all'esame degli organi tecnici governativi per il futuro svi-luppo della città e della sua economia mista in ogni settore di attività, strettamente col-legata con le esigenze della economia del vastissimo *hinterland*, costituito da numerose vallate comprendenti oltre 30 comuni per una popolazione di oltre 60 mila abitanti; e non creerebbe problemi nei rapporti con la viabilità locale, comunale, provinciale e na-zionale.

Ciò premesso, si chiede che il ministro predisponga gli opportuni incontri per una sollecita definizione della questione così come richiesto dalla civica amministrazione della città di Albenga. (17983)

RISPOSTA. — Il progetto per i lavori di co-struzione di una variante a monte dell'abi-tato di Albenga, per l'eliminazione della tra-versa interna compresa tra i chilometri 615+380 e 618+627 della strada statale n. 1 Aurelia — dell'importo complessivo di lire 2.284.000.000, redatto dal compartimento della viabilità di Genova — è stato esaminato dal consiglio di amministrazione dell'ANAS nella adunanza del 31 maggio 1966 ed è stato ritenuto meritevole di approvazione.

Conseguentemente era stata disposta la re-lativa gara di appalto.

Nel frattempo, però, l'amministrazione co-munale di Albenga avanzava delle riserve circa le soluzioni tecniche adottate, richieden-do che venissero apportate modifiche al progetto e pertanto l'ANAS ha sospeso la gara che era stata indetta per il 17 settembre 1966.

A seguito del colloquio con il sindaco di Albenga ed altri rappresentanti comunali, avvenuto in data 6 ottobre 1966 presso l'ANAS sono state concordate le richieste modifiche che, per altro, dovranno essere confermate dal comune con apposita delibera.

Non appena pervenuta tale delibera verrà rielaborato il progetto della variante, che do-vrà necessariamente essere di nuovo sottopo-sto all'esame del consiglio di amministra-zione dell'ANAS; dopo di che potrà essere

disposta la nuova gara per l'appalto dei la-vori.

*Il Ministro:* MANCINI.

MAGNO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia vero che la progettata centralizzazione della stazione ferroviaria di Foggia, ove venisse portata a compimento, limiterebbe notevol-mente le possibilità di manovra nella stazione stessa e arrecherebbe seri danni all'ammini-strazione ferroviaria.

Non sono pochi i tecnici e gli operai che danno per certo che — con la soppressione della traversata idrodinamica che dal fascio succursale immette sui binari di circolazione per Bari, Manfredonia, Napoli e Potenza — nessun treno potrebbe partire dal fascio suc-cursale per Manfredonia, Napoli e Potenza e nessuno treno potrebbe essere immesso dal fascio stesso sul binario di Bari, Napoli e Potenza; inoltre, nessun mezzo di trazione po-trebbe essere avviato ai binari in questione del deposito locomotive, che rimarrebbe ta-gliato fuori.

Viene anche dato per certo che la funzio-ne dei binari della succursale (dodici binari di grande capienza) verrebbe ad essere in buona parte annullata, in quanto tali binari servirebbero soltanto alla formazione dei treni, i quali dovrebbero poi essere di volta in volta girati alla centrale dal lato nord, me-diante l'utilizzazione del fascio merci, che è composto di soli quattro binari e perciò è già insufficiente per il ricevimento dei treni da Bari, Manfredonia, Napoli e Potenza.

La progettata centralizzazione, ove venisse portata a compimento, ridurrebbe notevol-mente la sicurezza del personale (le locomo-tive della prima e della quarta riserva do-vrebbero lavorare affiancate, con grande peri-colo per gli addetti alla manovra) e comporte-rebbe anche:

a) l'arresto del lavoro della prima ri-serva, che inciderebbe sui costi;

b) l'intasamento dei binari disponibili;

c) maggiori pericoli per la circolazione.

L'interrogante chiede di sapere se ritenga il ministro di dover ordinare un attento rie-same del progetto in questione. (19054).

RISPOSTA. — Il piazzale della stazione di Foggia, in seguito a successive sistemazioni parziali realizzate nel lontano passato, ave-va assunto una configurazione forzatamente irrazionale che imponeva di destinare al ri-cevimento dei treni merci un fascio deno-

minato « succursale » ubicato in posizione decentrata rispetto alla F.V. ed ai binari di corsa delle linee principali affluenti al nodo.

Essendo stata decisa l'attivazione di un moderno apparato centrale elettrico (ACEI), si è reso indispensabile il preliminarmente riaspetto degli impianti d'armamento del piazzale sulla base di un piano regolatore che prevede una conveniente e razionale sistemazione dell'intera stazione ed una nuova più produttiva organizzazione dei servizi.

In particolare l'anzidetto piano regolatore prevede un nuovo fascio merci di ricevimento e partenza treni, allacciato a tutte le linee facenti capo alla stazione di Foggia, ubicato in adiacenza agli impianti viaggiatori, anch'essi potenziati, lasciando all'attuale fascio « succursale » decentrato, quale funzione preminente, quella di selezione, riordino e composizione dei treni, pur mantenendo la possibilità di utilizzare il fascio stesso anche per le partenze verso Bari e Manfredonia e per gli arrivi e le partenze verso il nord.

Con tale nuova impostazione del programma di esercizio sarà possibile conseguire, attuate le previste modifiche ai dispositivi d'armamento ed a seguito dell'impianto del nuovo ACEI, indubbi vantaggi nella sicurezza dell'esercizio, nella regolarità e snellezza del movimento dei treni e delle manovre (liberazione elastica degli itinerari) e nella economia generale dell'impianto, per quanto si riferisce, in particolare, alla razionalità delle diverse operazioni ed alla maggiore produttività del personale.

Detto nuovo programma d'esercizio rende superfluo, ed anzi inopportuno, il mantenimento dell'attuale traversata estrema lato Bari, manovrata idraulicamente.

In definitiva il nuovo piano regolatore della stazione di Foggia, del quale è in corso di attuazione una prima fase di lavori che consentirà l'immediata attivazione del nuovo ACEI ed alla quale potranno seguire ulteriori fasi al manifestarsi di eventuali necessità, risponde ai moderni principi di razionalità, di sicurezza e di produttività del servizio.

*Il Ministro:* SCALFARO.

MALAGODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che a seguito del dibattito avuto a *Tribuna politica* con il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici De' Cocci, sul problema della casa, il ministro ha ricevuto da numerosissimi cittadini lamentele circa i criteri di assegnazione seguiti dagli istituti preposti all'edilizia eco-

nomico e popolare; considerato che, non trattandosi di lamentele isolate, ma diffuse e riguardanti più enti, tali proteste sembrano fondate ed obiettive - in quale modo venga attuata la vigilanza da parte del dicastero da lui presieduto al fine di accertare che gli enti ed istituti operanti nel campo dell'edilizia economica e popolare seguano, nell'assegnazione, criteri rigidamente obiettivi, basati sulle condizioni e necessità dei richiedenti come previsto dalla legge.

L'interrogante, considerata la difficoltà per il ministero di seguire, nell'iter dell'assegnazione, l'operato degli enti suddetti, chiede altresì se il ministro ritenga opportuno predisporre una indagine intesa a stabilire le condizioni di coloro che hanno avuto l'assegnazione in questi ultimi anni e quelle di coloro che, pur avendone fatto richiesta, non l'hanno ottenuta, al fine di accertare la correttezza dell'operato dei singoli enti.

Quanto sopra appare particolarmente importante per fare in modo che gli sforzi compiuti dallo Stato, e quindi dalla collettività, nel settore dell'edilizia vadano effettivamente a beneficio dei più bisognosi. (17449)

RISPOSTA. — Per il passato le assegnazioni di alloggi popolari, sia in locazione semplice sia con patto di futura vendita, venivano effettuate direttamente dall'Istituto per le case popolari o in generale dagli enti costruttori degli alloggi stessi.

Questo Ministero, nell'esercizio dei propri poteri di vigilanza, in occasione di ispezioni effettuate per la verifica della regolare gestione degli istituti ed enti in parola, non ha mancato di sindacare il loro operato anche per quanto concerne le assegnazioni di alloggi ed i criteri all'uopo seguiti, adottando i conseguenti provvedimenti.

Più frequentemente le irregolarità, vere o presunte, delle assegnazioni venivano denunciate a questo Ministero dai controinteressati che, inoltre, nei casi di assegnazione con patto di futura vendita, avevano facoltà di ricorrere alla commissione di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica ai sensi dell'articolo 5 della legge 17 aprile 1948, n. 1029. La commissione di vigilanza, infatti, ha avuto frequenti occasioni di decidere su questioni del genere, mentre il Ministero, a seguito delle denunce di cui sopra e soprattutto per i casi di assegnazione in locazione semplice, non ha mancato di esplicitare il compito di vigilanza attraverso accertamenti di propri funzionari.



Per quanto concerne poi l'esigenze di evitare che continuino a fruire di alloggi popolari persone non più in possesso dei requisiti in base ai quali avevano legittimamente ottenuto le originarie assegnazioni, si fa presente che le norme vigenti (legge 16 maggio 1956, n. 503) danno espressa facoltà ai presidenti degli IACP e dell'INCIS di procedere alla revoca dell'assegnazione nei confronti di coloro che tali requisiti abbiano successivamente perduto.

Attualmente, come è noto, il compito di procedere alla assegnazione degli alloggi non è più di pertinenza degli istituti o enti, poiché il decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655, ha demandato ad un magistrato la formazione della graduatoria degli aspiranti all'assegnazione di alloggi popolari, dettando all'uopo precisi ed uniformi criteri.

Inoltre il decreto del Presidente della Repubblica ulteriormente tutela gli aventi titolo alle assegnazioni ammettendo, contri i provvedimenti delle commissioni provinciali, il ricorso alle commissioni regionali di vigilanza all'uopo istituite.

*Il Ministro: MANCINI.*

MANCO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quale sia il pensiero del Governo attorno alle ripetute richieste avanzate dagli interessati enti della provincia di Brindisi sulla necessità di istituire una nuova linea aerea da Brindisi per Monaco di Baviera.

Per conoscere ancora se sia al corrente della situazione di movimento turistico della città di Brindisi, delle situazioni obiettive di favore esistenti e che tutte comportano la necessità ed al contempo la facilità della predetta nuova linea aerea. (4408, già orale)

RISPOSTA. — Il problema della istituzione di una linea aerea Brindisi-Monaco di Baviera è stato esaminato, con la massima attenzione dalla società Alitalia, la quale sin dal 1963 segue le diverse correnti di traffico esistenti tra il meridione e la Germania.

I dati relativi che sono il frutto di laboriosi sondaggi, non hanno per altro mai permesso di porre allo studio alcun collegamento diretto tra le Puglie e la Germania.

A titolo indicativo, si fa presente che la consistenza della corrente di traffico tra le Puglie e la Germania, si aggirava, nell'estate 1963, su 600 passeggeri ed in senso inverso su 500 passeggeri.

Dall'ultimo sondaggio, che risale all'anno passato, risulta che la produzione dell'area delle Puglie per tutto il 1965 sulle correnti di traffico per la Germania si è aggirata sui 400 passeggeri.

Come si può dedurre dai dati, l'istituzione al momento attuale di un collegamento, sia pure in via sperimentale, tra Brindisi e Monaco di Baviera non troverebbe alcuna giustificazione.

La società Alitalia ha assicurato, per altro, che gli studi finora espletati al riguardo saranno continuati anche nel prossimo futuro, allo scopo di poter costantemente aggiornare le correnti di traffico interessanti le Puglie, in modo da pianificare eventuali nuovi collegamenti non appena la situazione sarà tale da giustificare l'effettuazione.

*Il Ministro: SCALFARO*

MANCO. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per conoscere l'atteggiamento del Governo italiano nei confronti dell'arresto illegittimo di un cittadino italiano avvenuto in Ungheria sotto la falsa accusa di spionaggio. (4954, già orale)

RISPOSTA. — L'episodio relativo al professor Giovanni Gambella, vice direttore dell'istituto di cultura italiano a Budapest, trova i suoi precedenti nel fermo operato il 3 novembre dalla polizia italiana del cittadino ungherese Ferenc Budaj, impiegato dell'ufficio commerciale d'Ungheria a Milano, colto in flagrante mentre riceveva informazioni di carattere militare.

Il fermo è stato effettuato sulla base degli articoli 246 e 262 del codice penale (flagranza nel commettere i reati di corruzione del cittadino da parte dello straniero e di rivelazione di notizie di cui sia stata vietata la divulgazione). Per tali reati è, come noto, obbligatorio il mandato di cattura e l'articolo 235, primo capoverso del codice di procedura penale prevede l'obbligo degli agenti di pubblica sicurezza di effettuare il fermo nel caso di flagranza. L'articolo 238, primo capoverso, autorizza inoltre il fermo per questi tipi di reato anche quando vi siano solo gravi indizi della consumazione del medesimo. Secondo quanto disposto infine dall'articolo 238, secondo capoverso, del codice di procedura penale, del fermo è stata data comunicazione al Procuratore della Repubblica di Milano, competente data la località dove il fermo stesso era avvenuto. L'8 novembre, ritenuti largamente sufficienti gli indizi raccolti, il fer-

mo del Budaj è stato trasformato in cattura con provvedimento del procuratore della Repubblica di Milano.

Nonostante la flagranza del reato e la regolarità della procedura seguita nel fermo e nell'arresto del Budaj, la ambasciata di Ungheria a Roma indirizzava al Ministero degli affari esteri una nota verbale datata 29 novembre, redatta in termini violenti ed assolutamente inusitati. Tale nota, oltre a costituire una indebita ingerenza nell'ordinamento interno dello Stato ed essere contraria ad ogni norma diplomatica, conteneva insinuazioni gravemente lesive per i principi fondamentali sui quali si regge l'ordinamento dello Stato italiano e dimostrava una assoluta incomprendimento per l'ordinamento giuridico di uno Stato di diritto, quale quello italiano, dove il principio fondamentale è la divisione dei poteri, legislativo, esecutivo e giudiziario. Inoltre la nota definiva vittima di provocazione l'imputato di un gravissimo reato contemplato nell'ordinamento italiano e commesso su territorio dello Stato italiano, reato che spetterà alla magistratura competente di giudicare, e, oltre a numerose asserzioni ed insinuazioni assolutamente inaccettabili, accusava di falsità le prove raccolte dagli organi inquirenti.

La nota veniva pertanto ritenuta irricevibile e respinta all'ambasciata di Ungheria. Analoga nota presentata alla nostra ambasciata a Budapest riceveva uguale trattamento.

Allorché qualche giorno dopo il professor Gambella fu fermato a Budapest dalla polizia segreta, apparve chiaro il carattere di rappresaglia della misura.

Il 9 dicembre il professor Gambella uscì alle ore 13 dai locali dell'istituto italiano di cultura, diretto in automobile alla sua abitazione, dove però egli non giunse. Il giorno seguente l'ambasciata chiese con nota verbale urgente che fossero effettuate ricerche del professore e della sua automobile. Il 13 dicembre la radio ungherese diffuse una notizia, pubblicata poi da tutti i quotidiani dello stesso giorno, che il Ministero dell'interno aveva arrestato la cittadina ungherese Belané Kalocsan per fondato sospetto di spionaggio ai danni della repubblica popolare ungherese e che in relazione a tale caso era stato fermato anche il cittadino italiano Giovanni Gambella.

Le circostanze dell'arresto del professor Gambella e la scelta della sua persona, lasciano chiaramente intendere che il procedimento delle autorità ungheresi non può essere considerato che come una misura da porre in relazione con l'arresto del Budaj.

Di fronte a tale atteggiamento è stato convocato il 14 dicembre 1966 l'incaricato d'affari di Ungheria per esprimergli a nome del Governo le più vive rimostranze per l'arresto del Gambella e per chiedergli precisi chiarimenti in proposito, sottolineando le gravità del fatto e delle forme usate, che rendono inevitabile credere ad una pura e semplice volontà di ritorsione da parte ungherese per l'arresto del Budaj.

Si è sottolineato inoltre che l'opinione pubblica e la stampa italiana sono interessate al caso e che le autorità ungheresi non potranno non essere ritenute responsabili di aver agito al solo scopo di rappresaglia colpendo un funzionario italiano inquadrato nel personale del Ministero degli esteri, ufficialmente accreditato in Ungheria e che si trova a Budapest da pochi mesi con ben definiti compiti culturali.

È stato chiesto infine l'immediato rilascio del professor Gambella ed esaurienti informazioni da parte del governo ungherese sui provvedimenti che esso intende adottare per una rapida soluzione della incresciosa situazione che si è venuta determinando e che contrasta con i favorevoli sviluppi in corso nelle relazioni italo-ungheresi.

Analogamente si è espressa l'ambasciata a Budapest, richiamando ripetutamente l'attenzione delle autorità ungheresi sulla gravità dell'episodio e sulle ripercussioni negative che esso potrebbe avere nei rapporti fra i due paesi.

Il governo auspica che tale fermo atteggiamento possa contribuire ad una sollecita e soddisfacente conclusione del caso, che consenta la pronta liberazione di un cittadino italiano ingiustamente arrestato.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: ZAGARI.*

MANNIRONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quale ragione non si solleciti il ricorso alle sezioni riunite della Corte dei conti per far decidere, una volta per sempre, una incresciosa questione sorta per una decisione negativa della Corte dei conti in sede di controllo circa il diritto ad avere la pensione privilegiata per i figli naturali riconosciuti di padre deceduto per causa di servizio (caso del minore Argiolas Ivo deciso con decreto 22 luglio 1965, n. 2230, e posizione n. 7943/S; un esempio fra tanti).

Contro il riconoscimento di tale diritto si erano pronunciate la IV sezione giurisdizionale in data 26 giugno 1963, n. 1587, e la stes-

sa sezione con altra decisione del 9 dicembre 1964, n. 19419.

Invece, si sono pronunciate in senso del tutto contrario alle precedenti e perciò favorevole al diritto dei figli naturali riconosciuti, altre due sentenze: una della II sezione giurisdizionale in data 3 marzo 1961, n. 16490, ed una più recente della III sezione in data 16 febbraio 1965, n. 20649.

Un tale contrasto di giudicati crea disorientamento negli uffici competenti e danno grave ad una categoria di cittadini che, solo per una questione formale di intitolazione della legge n. 46 del 1958, sono privati di un sacrosanto diritto loro spettante per la morte del genitore che li ha legalmente riconosciuti.

Appare veramente strano che, in un momento in cui si sollecitano riforme legislative a favore dei figli naturali, si misconoscano i diritti di quei figli che, per essere stati riconosciuti dal genitore deceduto per causa di servizio, si trovano sullo stesso piano giuridico dei figli legittimi.

Fra tale contrasto giurisprudenziale appare inevitabile e urgente il ricorso alle sezioni riunite.

Che se, in dannata ipotesi, anche il parere del supremo organo della Corte dei conti fosse sfavorevole per i figli naturali riconosciuti di genitore deceduto per causa di servizio, l'interrogante chiede di sapere se il ministro della difesa ritenga necessaria una interpretazione autentica, nel senso più giusto e più umano, dell'articolo 12 della citata legge 15 febbraio 1959, n. 46. (19295)

**RISPOSTA.** — Sulla questione prospettata che interessa la generalità dei dipendenti statali, il Ministero della difesa ha da tempo interessato la procura generale della Corte dei conti a sottoporre il punto di contrasto allo esame delle sezioni riunite per una determinazione di massima sull'argomento.

Detta procura ha assicurato che, in presenza di nuovi ricorsi, rimetterà il caso alle sezioni riunite per un riesame della giurisprudenza.

Qualora in seguito a tale riesame risultasse confermato l'orientamento negativo affermato dalla IV sezione della Corte dei conti, la difesa si riserva di prospettare il problema in sede competente ai fini di un'eventuale iniziativa legislativa.

*Il Ministro: TREMELLONI.*

**MARRAS.** *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali siano i compiti attuali e le prospettive di attività futura

della società Ferromin (IRI) dopo la chiusura delle miniere di San Leone e Canaglia e il trasferimento all'Italsider di quelle dell'Elba e di Gambatesa.

Per sapere a chi sono state trasferite le concessioni minerarie intestate alla Ferromin in Sardegna. (18124)

**RISPOSTA.** — Le miniere dell'Elba e di Gambatesa sono state trasferite dalla Ferromin alla Italsider — che è la principale utilizzatrice del minerale prodotto — in base ad un programma concordato in sede di gruppo e diretto a migliorare le possibilità di economico sfruttamento dei giacimenti, attraverso una razionale opera di concentrazione produttiva.

Per quel che riguarda le altre miniere della Ferromin, si osserva che la loro chiusura si è resa inevitabile, negli anni 1963 e 1964, in seguito al profondo mutamento verificatosi nel mercato mondiale dei minerali di ferro, sia a causa della scoperta in paesi d'oltre oceano di ricchi giacimenti coltivabili con bassi costi di estrazione, sia a causa della diminuzione dei prezzi dei trasporti marittimi.

Quanto alle miniere sarde, si precisa quanto segue:

1) a San Leone, ogni attività è cessata fin dal 1963 e la Regione sarda, con decreto del 3 marzo 1966, ha accettato la dichiarazione di rinuncia della concessione;

2) alla Nurra, l'attività è cessata alla fine del 1964. Dopo un periodo di sospensione dei lavori, è stata presentata la dichiarazione di rinuncia e si attende il decreto di accettazione.

*Il Ministro: Bo.*

**MARTUSCELLI.** — *Al Ministro dell'inter-no.* — Per sapere se ritenga che il principio — affermato nella circolare, dalle stesso Ministero emanata l'11 dicembre 1911, relativa al diritto dei consiglieri comunali di prendere visione delle deliberazioni e degli atti esistenti nell'ufficio comunale — ed in base al quale lo esercizio del diritto è subordinato all'esistenza di una autorizzazione scritta del sindaco e della giunta, sodisfi tuttora le esigenze contrapposte o legittime degli amministratori e delle opposizioni; o se ritenga, invece, che tale principio vada modificato. (19105)

**RISPOSTA.** — Con la circolare dell'11 dicembre 1911, fu portato a conoscenza dei prefetti il testo del parere espresso, nella seduta del 30 novembre 1911, dell'adunanza generale del Consiglio di Stato in ordine « ai diritti dei consiglieri comunali alla visione degli atti amministrativi del comune ».

Alla formulazione del parere predetto l'alto consesso pervenne attraverso una argomentazione logico-giuridica tuttora valida, considerato che le fonti normative cui essa fa riferimento sono rimaste sostanzialmente immutate.

Ciò premesso, si è di avviso che ai consiglieri comunali non possa essere riconosciuto un illimitato diritto di prendere visione degli atti del comune, ma che l'esercizio del diritto stesso sia condizionato all'autorizzazione scritta del sindaco, in quanto capo dell'amministrazione e responsabile diretto (insieme con il segretario) della conservazione degli atti di archivio (articolo 151 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale ed articolo 82 del regolamento 1911 delle leggi comunali e provinciali).

È appena il caso di soggiungere che l'eventuale rifiuto della autorizzazione deve essere motivato da giuste ragioni.

Tale indirizzo sembra contemperare equamente le esigenze funzionali delle amministrazioni comunali con quelle dei consiglieri, i quali hanno a volte necessità di consultare determinati atti, ai fini dell'espletamento delle loro funzioni.

*Il Sottosegretario di Stato:* GASPARI.

MASCHIELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di grave disagio in cui da anni si trova la popolazione di Ponte San Giovanni, grossa frazione del comune di Perugia, a causa dell'assoluta inadeguatezza del servizio postale. Tale inadeguatezza è dovuta non certo al personale (che anzi merita ogni elogio per la capacità e lo spirito di sacrificio che dimostra) ma alla incredibile ristrettezza dei locali, che, oltre ad impedire ogni movimento degli addetti al lavoro, causa grave disturbo ai cittadini e soprattutto ai pensionati costretti a fare lunghe file all'aperto ed alle intemperie nei periodi di punta.

Per sapere, inoltre, se sia a conoscenza che il locale è situato in uno stabile di civile abitazione con ingresso e con servizi igienici comuni con la famiglia del proprietario ciò che è sconveniente per diversi ovvi motivi.

Per sapere, infine, a quale punto siano le pratiche per la utilizzazione di altri locali disponibili *in loco* per i quali da anni la direzione provinciale delle poste di Perugia ha iniziato le pratiche. (18936)

RISPOSTA. — Premesso che effettivamente la sede dell'ufficio postale di Ponte San Giovanni non appare rispondente alle esigenze

dei servizi di istituto, in continuo sviluppo, poiché non dispone di un'adeguata superficie ed ha l'ingresso ed i servizi igienici in comune con l'attiguo appartamento della titolare dell'ufficio, si comunica che è stata esaminata la possibilità, d'intesa con l'intendenza di finanza competente, di utilizzare quale sede dell'ufficio stesso alcuni locali dell'ex casa del fascio di Ponte San Giovanni, in un primo tempo destinata per intero alla curia arcivescovile.

Per l'acquisto della parte dell'immobile anzidetto la citata intendenza di finanza ha stabilito il prezzo di vendita nella somma di lire cinque milioni.

L'ufficio lavori postali di Ancona, incaricato di effettuare un sopralluogo per accertare l'idoneità del locale proposto e stabilire i lavori necessari per l'adattamento, ha partecipato che le opere occorrenti per la sistemazione dei vani offerti, comportano una spesa complessiva di lire tre milioni.

Tenuto conto che, a lavori ultimati, la sede proposta risulterà pienamente idonea, in quanto sarà spaziosa e atta a fronteggiare anche le future esigenze, bene areata ed illuminata e sarà dotata dell'impianto igienico sanitario, fin dal mese di agosto 1966, si è provveduto ad impartire le opportune disposizioni alla direzione provinciale postale di Perugia, per la stesura del verbale di consegna. Quest'ultima, in data recente, ha fatto conoscere di essere in attesa che venga emanato un decreto di autorizzazione alla vendita e di aver anche premurato l'intendenza di finanza per la definizione della pratica, che è attentamente seguita.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

MASSARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che: con circolare del 27 aprile 1966, n. 29, sono stati regolamentati i trasferimenti ad altra sede, del personale postelegrafonico; tra l'altro è stata prevista una speciale procedura per i trasferimenti per motivi di salute prima della pubblicazione delle sedi disponibili sul *Bollettino ufficiale* dell'amministrazione; le surrichiamate disposizioni non trovano però pratica attuazione per i dipendenti postelegrafonici con sede a Milano, in quanto la perdurante carenza di personale non consente di effettuare i trasferimenti neppure di quei dipendenti le cui necessità sono state comprovate da esauriente documentazione e da rigorosi accertamenti dell'amministrazione e nonostante che in talune delle sedi desiderate vi sia stata la prescritta dichiara-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

zione di disponibilità di posti — in che modo intenda ovviare a tale situazione che si protrae ormai da lungo tempo e per sapere, inoltre, se ritenga opportuno — nei casi di comprovata urgenza e necessità — prescindere dal parere espresso dalla direzione di appartenenza.

L'interrogante chiede ancora al ministro di conoscere se ritenga opportuno sospendere l'assegnazione del personale vincitore di concorsi nelle sedi del centro-sud fintanto che nelle stesse possano essere trasferite le centinaia di lavoratori delle sedi settentrionali che da troppo tempo ormai attendono di ricongiungersi al proprio nucleo familiare o di crearsene uno nel proprio ambiente di origine. (18990)

RISPOSTA. — Data la carenza di personale applicato alla sede di Milano, effettivamente la speciale procedura prevista al capo II della circolare del 27 aprile 1966, n. 29, citata nell'interrogazione, per i trasferimenti richiesti per gravi motivi di salute senza attendere la pubblicazione dei posti disponibili, non ha potuto trovare piena attuazione per i dipendenti postelegrafonici della sede stessa. Ciò non toglie per altro che la questione venga attentamente seguita da parte delle due aziende dipendenti da questo Ministero.

Per quanto riguarda l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, poiché le richieste di trasferimento dei dipendenti in assegno agli uffici del nord Italia ed in particolare a Milano vengono avanzate per le sedi del centro-meridione, ove il personale è più che sufficiente al buon andamento del servizio non si è potuto finora assecondare le aspirazioni dei dipendenti stessi.

Pur tuttavia, in casi veramente eccezionali, per gravi e comprovati motivi di salute degli impiegati e dei loro familiari, la predetta azienda ha provveduto e provvede ad accordare, invece del trasferimento, un distacco provvisorio limitato al perdurare dei gravi motivi addotti, distacco che, ove in un prossimo futuro, le esigenze di servizio lo consentissero, l'azienda stessa non mancherebbe di tramutare in definitivo trasferimento.

Si fa poi presente che l'azienda in parola non ha bandito, né ha in via di espletamento, alcun pubblico concorso; ma, poiché è prevista l'assunzione, in base alle leggi sul collocamento obbligatorio, di numerose unità, che, per la maggior parte, verranno chiamate in servizio presso gli uffici del nord, ciò consentirà di coprire le future carenze di personale presso le sedi del centro-sud mediante il tra-

sferimento dalle sedi settentrionali di quei dipendenti che aspirano a rientrare ed avvicinarsi ai luoghi di origine.

Per quanto riguarda invece l'amministrazione postale, si comunica che la questione relativa alla copertura dell'assegno del personale della sede di Milano forma oggetto, da parte della amministrazione stessa di particolare considerazione allo scopo di eliminare la sensibile carenza di unità e, conseguenzialmente, porre le premesse per ottenere i trasferimenti del caso.

All'uopo, tenendo anche conto dell'opportunità di evitare nel limite del possibile (compatibilmente cioè con le esigenze dei servizi) una disparità di trattamento fra i dipendenti applicati in sedi diverse e versanti in identiche situazioni, la amministrazione postale, per consentire la graduale attuazione dei trasferimenti richiesti ai sensi del capo secondo della circolare del 27 aprile 1966, n. 29, terrà presente la situazione di Milano — in concorrenza, ovviamente, con quella delle altre sedi del nord Italia — in sede di assegnazione del personale in corso di reclutamento per chiamata diretta (categorie riservatarie per legge: orfani, invalidi e categorie similari) e per pubblici concorsi, in fase di espletamento.

Lo stesso programma potrà realizzarsi per rimediare alla carenza di personale, che pure si riscontra in maniera sensibile negli uffici locali della provincia di Milano.

Infatti, essendo ora in corso l'assunzione di orfani di guerra, nonché di 400 ex coadiutori, vincitori del concorso per titoli ad essi riservati, l'anzidetta amministrazione postale si propone di assegnare un congruo numero di unità nelle sedi dell'Italia settentrionale e, quindi, effettuare alcuni trasferimenti nelle sedi del centro-sud, ove esistano posti disponibili.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

MATARRESE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se sia a conoscenza dell'estrema pericolosità dell'incrocio fra la strada statale n. 98 (variante) e il vecchio tratto Canosa-Cerignola della stessa strada, a circa chilometri 2 dall'abitato di Canosa, prima della riva destra del fiume Ofanto.

Presso questo incrocio, nel poco tempo trascorso dall'entrata in funzione della variante, sono avvenuti già molti incidenti, anche mortali, mentre assai numerose sono le contravvenzioni elevate soprattutto a carico dei contadini che, pur di non percorrere 2-3 chilometri in più per raggiungere le loro case sui loro lenti carri agricoli, si vedono costretti ad

infrangere il divieto di accesso all'abitato a mezzo della vecchia strada statale.

Data l'acutezza con cui il problema dell'accesso sicuro all'abitato dal lato nord viene sentito dai cittadini di Canosa, specie durante i periodi del raccolto, l'interrogante chiede di conoscere se l'ANAS abbia proceduto allo studio di una appropriata soluzione tecnica della questione e se la stessa sia stata finanziata dal Ministero o dal consiglio di amministrazione dell'azienda, così da poter essere attuata possibilmente prima dei prossimi raccolti autunnali. (16928)

**RISPOSTA.** — Gli incidenti che avvengono all'innesto lato Foggia della variante di Canosa, adottata in sede di allargamento della strada statale n. 98, Andriese-Coratina, derivano esclusivamente dall'inosservanza delle prescrizioni previste da apposite segnalazioni da parte, in specie, dei veicoli a trazione animale.

Il compartimento della viabilità di Bari, al fine di esaminare se sia possibile realizzare una soluzione che soddisfi anche tale esigenza, prenderà contatti con il comune di Canosa.

*Il Ministro:* MANCINI.

**MATARRESE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi della finora mancata convocazione della Commissione di cui all'articolo 5 della legge 4 febbraio 1963, n. 129, prorogata con legge del 1966, tanto più che, in sede di dibattito alla Camera per la proroga della suddetta legge, si assicurò da parte del rappresentante del Governo che il piano nazionale degli acquedotti era praticamente già pronto (gennaio corrente anno) per cui la Commissione sarebbe stata convocata a breve scadenza. (18842)

**RISPOSTA.** — L'articolo 5 della legge 4 febbraio 1963, n. 129, prevede che all'emanazione delle norme di attuazione del piano generale degli acquedotti debba provvedere il Governo, sentita una Commissione composta di cinque senatori e di cinque deputati.

A tale fine fin dal maggio 1966, questo Ministero interessò al riguardo i presidenti del Senato e della Camera, i quali hanno aderito alla richiesta stessa comunicando i nominativi dei parlamentari chiamati a far parte di tale Commissione.

Alla predisposizione delle suddette norme di attuazione (da emanarsi entro il 17 marzo 1968) sta attualmente attendendo, data l'analogia della materia, la commissione interministeriale incaricata di procedere allo

studio per la revisione generale del testo unico delle disposizioni sulle acque e impianti elettrici.

Sarà cura di questo Ministero sottoporre alla Commissione parlamentare le proposte di norme in questione non appena la suddetta Commissione di studio avrà ultimato tale particolare compito e comunque nel rispetto dei termini di legge.

Per quanto riguarda il piano, oggetto delle ripetute norme di attuazione, nel confermare che lo stesso è stato interamente compilato, si informa che sono in corso gli adempimenti di cui al primo comma dell'articolo 3 della legge n. 129 al fine di consentirne la deliberazione entro il 17 marzo 1967.

*Il Ministro:* MANCINI.

**MATTARELLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il genio civile di Forlì a revocare le concessioni in atto per la escavazione di materiali ghiaiosi dell'alveo del fiume Savio.

L'interrogante fa presente che il provvedimento adottato con effetto immediato ha portato alla chiusura di costosi impianti, con gravi conseguenze di carattere economico e sociale, che investono anche le non poche maestranze addette ai lavori di escavazione, in una zona particolarmente colpita da recenti licenziamenti (Arrigoni di Cesena).

L'interrogante confida che il ministro dei lavori pubblici vorrà riesaminare il problema, anche nella considerazione della ripercussione che la chiusura di detti impianti ha avuto col probabile aumento del prezzo sul mercato del materiale litoide dovuto al costo del trasporto da cave di zone lontane. (17011)

**RISPOSTA.** — Allo scopo di salvaguardare la stabilità idrogeologica del fiume Savio, nonchè di evitare la notevole erosione in atto lungo le spiagge del ravennate il provveditorato alle opere pubbliche di Bologna, a seguito di delega di questo Ministero (non rientrando la materia delle estrazioni di sabbia dai corsi d'acqua fra quelle decentrate) provvide in data 17 maggio 1966 ad imputare agli uffici del genio civile di Forlì e di Ravenna disposizioni per la totale sospensione di qualsiasi estrazione di materiali dal detto fiume Savio.

Con successive disposizioni di questo Ministero venne dato un certo temperamento a tali tassative istruzioni, per cui, fermo restando il divieto di estrazione alla foce del Savio, poichè nel frattempo erano pervenute notevoli pressioni da parte di operatori e

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

maestranze impiegate nel campo estrattivo, venne incaricato il genio civile di Forlì di esaminare a fondo la questione della ripresa di estrazioni per il tratto di competenza.

In data 26 giugno 1966, lo stesso ufficio, esaminato il problema, ha così riferito a questo Ministero:

« Esistono sul fiume Savio tre impianti fissi di notevole capacità lavorativa, che trattano globalmente diverse decine di migliaia di metri cubi di materiale ghiaioso all'anno; le singole concessioni per detti impianti sono venute a scadere alla data del 18 maggio 1966.

In base alle precise disposizioni ricevute, lo scrivente si è astenuto dal rilasciare nuove autorizzazioni di prelievo di materiali a partire dalla data del 18 maggio e pertanto ogni attività estrattiva dal corso d'acqua da parte di detti impianti è stata sospesa.

Attualmente è in attività un solo frantoio, non a carattere fisso la cui concessione verrà a scadere alla fine del corrente mese e per il quale si presume non verrà presentata richiesta di ulteriori prelievi per avere esso già estratto i quantitativi di materiali richiesti, destinati alla costruzione dell'autostrada Bologna-Rimini.

La possibilità di estrazione di materiali dal fiume Savio nel tronco a valle della diga di Quarto è in generale pressoché esaurita e pertanto si impone l'adozione di provvedimenti atti a salvaguardare i preminenti interessi idraulici del corso d'acqua.

Circa la possibilità di estrarre a monte della diga, occorre distinguere la zona del lago artificiale, formato dalla diga stessa, dal restante tronco montano di fiume.

Il lago ha subito in vari decenni un interrimento valutabile in 5.500.000 metri cubi, che ha limitato la capacità idrica di invaso a residui 500 mila metri cubi.

Si ritiene che una percentuale elevata del materiale di interrimento sia idoneo alla lavorazione negli impianti fissi di frantumazione; ciò per altro dovrà essere preventivamente accertato a cura delle ditte interessate.

Il prelievo del materiale dal lago comporta comunque l'impiego di attrezzature estrattive diverse da quelle di cui attualmente dispongono gli impianti fissi e pertanto ogni possibilità di trasferimento è subordinata all'esito favorevole degli accertamenti e degli studi che le ditte dovranno avere cura di effettuare.

Il tratto di corso d'acqua a monte della diga non si presta ad essere sfruttato da impianti fissi sia perché, trattandosi di corso d'acqua per la maggior parte fortemente in-

cassato, ogni prelievo di materiali effettuato con l'uso di potenti mezzi meccanici impiegati dagli impianti fissi verrebbe a provocare dissesti alle pendici ed ai manufatti delle strade statali di fondo valle n. 71 e n. 3-bis.

Da quanto sopra esposto deriva che:

1) l'unica soluzione per la sopravvivenza degli impianti fissi è lo sfruttamento dei materiali provenienti dal lago artificiale di Quarto;

2) prelievi di modesta entità potranno essere annualmente consentiti nel tratto a monte della diga, in zone da stabilirsi di volta in volta, purché le escavazioni vengano effettuate a mano ovvero con mezzi di limitatissima potenza, allo scopo di prevenire ogni causa di possibile dissesto alle pendici ed al regime idraulico del corso d'acqua; a detti prelievi potranno trovare interesse esclusivamente piccoli operatori locali, escludendo la possibilità di installazione di impianti a carattere fisso.

È da rilevare l'attuale grave stato di disagio in cui sono venute a trovarsi all'improvviso operatori e maestranze addette alle escavazioni sul fiume Savio a causa delle decisioni adottate in un primo tempo di sospendere, senza preavviso, i prelievi di materiali, nonché per l'ordine attuale di non procedere al rilascio di nuove concessioni, verificandosi anche la circostanza che per gli impianti fissi le vecchie concessioni sono venute a scadere sin dalla data del 18 maggio 1966.

In considerazione di quanto sopra esposto lo scrivente ritiene in via del tutto eccezionale di potere ancora concedere fino alla fine del corrente anno permessi di escavazione agli impianti fissi a valle della diga per quantitativi del tutto limitati in zone ove vi è accumulo di materiale, da scegliersi caso per caso con ogni cautela, tenendo conto dei preminenti interessi idraulici del corso di acqua; i prelievi dovranno avvenire sotto la scrupolosa ed oculata sorveglianza del personale di questo ufficio.

Si fa riserva di fornire informazioni circa la possibilità di apertura di cave come richiesto dal provveditore con nota 3 giugno 1966, n. 18407, significando fin da ora che tale possibilità è assai scarsa o quasi nulla per la massima parte del territorio provinciale.

Si rimane in attesa delle decisioni di questo Ministero in merito alle proposte da effettuarsi per quantitativi limitati fino alla fine del corrente mese.

Questo Ministero ha interessato al riguardo il provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bologna che ha concordato con quanto

proposto dall'ingegnere capo dell'ufficio del genio civile di Forlì circa la possibilità di concedere, in via del tutto eccezionale, permessi di estrazione per quantitativi limitati in zone da stabilirsi attentamente caso per caso dal predetto ufficio fino alla data del 31 dicembre 1966.

A partire dalla suddetta data l'estrazione di materiale con impianti fissi potrà avvenire solo se i prelievi verranno effettuati a monte della diga di Quarto mentre lungo l'asta del fiume potrà essere consentita unicamente la estrazione con impiego di modesti mezzi meccanici per limitati quantitativi nei tratti in cui vi è accumulato residuo di materiale.

Detto provveditorato alle opere pubbliche ha provveduto ad impartire in tale senso disposizioni all'ufficio del genio civile di Forlì.

*Il Ministro: MANCINI.*

**MAZZONI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere perché, malgrado gli impegni assunti, non ancora si sono verificate le liquidazioni di rimborso IGE alle ditte appaltatrici alluvionate e quali provvedimenti intenda prendere.

In particolare si segnala che 32 ditte di Lastra a Signa (Firenze), duramente colpite il 4 novembre 1966, devono avere rimborsata una cifra di 407.304.000 lire che potrebbero facilitare la ripresa. (19082)

**RISPOSTA.** — A seguito dei gravi danni verificatisi in varie località della Toscana a causa dell'alluvione del 4 novembre 1966, i competenti uffici del Ministero delle finanze hanno prontamente interessato il Ministero del tesoro per l'assegnazione straordinaria ed urgente di un fondo di lire tre miliardi da erogare a favore delle ditte industriali della Toscana maggiormente colpite dai danni alluvionali, a pagamento dei crediti dalle stesse vantati verso lo Stato per le restituzioni dell'IGE sui prodotti esportati.

Tale provvedimento è stato sollecitamente adottato ed il Ministero del tesoro, con lettera del 24 novembre 1966, ha confermato che con decreto del Presidente della Repubblica, emanato ai sensi dell'articolo 41 - primo comma - del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, viene disposta un'integrazione di lire tre miliardi al capitolo 1851 dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario in corso, come proposto.

Prima di poter effettuare l'accreditamento, a favore dell'intendenza di finanza di Firenze, della somma come sopra reperita, non

resta che attendere che vengano registrati alla Corte dei conti e diventino quindi esecutivi sia il decreto del Presidente della Repubblica suindicato sia il decreto formale relativo alla esatta assegnazione della somma in argomento.

*Il Ministro: PRETI.*

**MENCHINELLI.** — *Ai Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per sapere se siano a conoscenza delle modifiche apportate alle disposizioni di carattere consolare impartite dal governo libico per importazione, in Libia, di prodotti italiani.

Risulterebbe, infatti, che contrariamente a quanto finora in uso, la dogana libica non considererebbe più valide le annotazioni poste dalle camere di commercio italiane sui certificati di origine delle merci italiane, dichiaranti (per i centri industriali minori) la « non esistenza di consolati nel regno libico né nelle nazioni della lega araba ». Ciò comporterebbe un enorme dispendio di tempo e conseguentemente per le operazioni di esportazione maggiori spese di sosta delle merci.

Qualora la disposizione segnalata corrispondesse alle effettive esigenze del governo libico, l'interrogante chiede di conoscere se i ministri intendano favorire la istituzione in qualche piazza portuale della Toscana (Livorno o Carrara) di un apposito ufficio consolare libico, al fine di eliminare l'inconveniente lamentato.

L'interrogante tiene infatti a precisare che la nuova disposizione, per il marmo, può comportare dannose conseguenze, in quanto, essendo un prodotto soggetto ad imprevedibili contrattempi nella segazione e lavorazione, l'esportatore non è sempre in grado di poter disporre con sufficiente anticipo degli elementi per il regolare espletamento di ogni formalità. (19062)

**RISPOSTA.** — Le autorità libiche in questi ultimi tempi hanno disposto la rigorosa applicazione della legislazione sui certificati di origine, in base alla quale tali documenti debbono essere visti da una qualunque rappresentanza diplomatica o consolare libica o di altro paese arabo in Italia. Questa disposizione fu adottata alcuni anni or sono nel quadro delle misure prese a suo tempo dai governi arabi per il boicottaggio economico contro Israele.

Le autorità libiche sostengono che si è reso necessario un più stretto controllo dei certificati di origine delle merci provenienti dal nostro paese, dato che recentemente in Italia



sarebbe stata scoperta una vasta attività dall'Italia di merci di origine israeliana.

Questo Ministero ha interessato fin dal mese di ottobre l'ufficio commerciale presso l'ambasciata d'Italia a Tripoli per ottenere una semplificazione delle formalità richieste per l'esportazione in Libia.

Il predetto ufficio commerciale si è attivamente interessato presso le competenti autorità per una soluzione di tale problema, che crea indubbiamente intralci notevoli ai nostri esportatori, ed ha potuto ottenere che i certificati di origine possano anche essere visti nei porti di imbarco della merce, sempre che vi sia una rappresentanza di un paese arabo.

Inoltre i funzionari libici competenti hanno assicurato che può essere anche consentita l'importazione delle merci con certificati sprovvisti del predetto visto consolare, purché l'importatore locale si impegni a far seguire entro un determinato periodo di tempo il certificato di origine debitamente vistato.

Circa, poi, la richiesta intesa a conoscere se si intenda favorire l'istituzione di uffici consolari di carriera od onorari della Libia, si comunica che da parte delle amministrazioni interessate non vi sono obiezioni per la loro istituzione, sempre che essi corrispondano a comprovati interessi di carattere commerciale fieristico, culturale eccetera.

Naturalmente la richiesta di istituzione di nuovi uffici consolari, sia di carriera sia onorari, deve essere formulata dal Governo interessato tramite la propria rappresentanza diplomatica in Italia.

Attualmente il regno di Libia ha un consolato di carriera a Milano, come pure a Milano hanno sede i consolati generali della RAS e della RAU. Questa ultima dispone pure di un consolato generale a Napoli.

*Il Ministro del commercio con l'estero:*  
TOLLOY.

MICELI E FIUMANO'. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Sulla grave situazione igienica del comune di Monasterace (Reggio Calabria) e sulle responsabilità dell'amministrazione di questo comune. Infatti in via Marina a cura della amministrazione, fu costruito, senza l'osservanza della prescritta tecnica, un pozzo nero che da due anni è fonte di esondazioni ed esalazioni cloacali insopportabili e perniciose per le numerose famiglie circostanti. Inoltre nella stessa via Marina, in pieno abitato ed in prossimità della stazione ferroviaria, a titolo di favoritismo per alcune famiglie, si consente l'esercizio di fe-

tide ed antigieniche porcilaie. L'ufficiale sanitario del comune e il medico provinciale ripetutamente e da tempo informati di tale situazione insostenibile non hanno creduto di dover intervenire, per cui gli interroganti chiedono se i ministri ritengano sia necessario ed urgente disporre direttamente gli accertamenti ed i provvedimenti che pongano fine a tale stato di cose e garantiscano normali condizioni igieniche alla laboriosa popolazione del comune. (12752)

RISPOSTA. — Nel comune di Monasterace — frazione Marina — lungo la statale 106, che attraversa quell'abitato, corre un cunettone coperto al quale sono allacciati i condotti fognanti di varie abitazioni.

Detto cunettone, sino a circa un anno fa, sboccava in prossimità dell'abitato.

Per eliminare tale inconveniente l'amministrazione comunale ha provveduto, a suo tempo, a convogliare i liquami del cunettone in un pozzo assorbente costruito sulla spiaggia marina.

Detto pozzo, tuttavia, non riesce alcune volte, per la natura sabbiosa del terreno, ad assorbire le acque di scarico, le quali di tanto in tanto affiorano in superficie, provocando esalazioni.

In attesa della realizzazione della rete fognante i cui lavori sono stati già appaltati e con il compimento dei quali la deficienza igienica lamentata sarà definitivamente eliminata, è stato interessato della situazione il predetto comune di Monasterace il quale ha dato assicurazione che provvederà ad allungare il condotto di fognatura costruendo un pozzetto con diametro più grande al fine di ampliare le possibilità di assorbimento.

È stato invitato, altresì, l'ufficio del genio civile di Reggio Calabria affinché venga inviato sul posto un funzionario perché segua tale costruzione e suggerisca gli accorgimenti tecnici del caso.

Per quanto riguarda poi l'inconveniente delle porcilaie, sono stati già emanati provvedimenti contravvenzionali a carico dei proprietari di esse.

*Il Ministro della sanità:* MARIOTTI.

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se la risposta scritta dal ministro (10 novembre 1966) alla interrogazione su « presunti atti di teppismo presso una stazione della metropolitana di Milano » (interrogazione n. 18192) debba significare che le notizie pubblicate dalla stampa milanese e relative all'episodio del 24 settembre 1966, non

sono conformi al vero. E in particolare non sarebbe conforme al vero che uno dei partecipanti, vestito in modo sudicio e stravagante, portava dipinte sui pantaloni parole che gli procurarono la denuncia all'autorità giudiziaria per il reato di vilipendio alla religione. (18986)

RISPOSTA. — L'arresto e la denuncia per vilipendio alla religione di un giovane che portava stampata sul giubbotto una scritta blasfema, si verificò a Milano in piazza Duomo il 23 settembre, cioè il giorno prima dell'episodio avvenuto alla stazione metropolitana di piazza Cordusio, oggetto dell'interrogazione n. 18192 e della risposta data alla stessa da questo Ministero.

Si tratta, quindi, di due episodi distinti, che da parte di qualche quotidiano sono stati confusi ed erroneamente registrati come fatti di cronaca avvenuti nello stesso giorno 24 settembre.

*Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.*

MILIA. — *Al Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano al corrente che sulla strada Macomer-Nuoro, al passaggio a livello 20, in località « Massa Molia » dell'ETFAS, da vario tempo esiste, abbandonato, senza i prescritti segnali di interruzione e di pericolo, un tratto di strada con un ponte costruito a metà dal quale si precipita per oltre 10 metri nella sottostante linea ferrata. La strada e la parte del ponte (larga circa 12 metri, lunga oltre 100 metri, in salita e quasi a dosso) sono asfaltati e perciò traggono in inganno numerosi automobilisti soprattutto nelle ore notturne con conseguenti gravissimi e numerosi incidenti.

Fino ad oggi, poiché i lavori sono sospesi a causa del fallimento dell'impresa appaltatrice, nessuno si è curato del pericolo sopra precisato e neppure l'ANAS o la autorità di pubblica sicurezza hanno provveduto ad adottare le indispensabili e indilazionabili misure di sicurezza che la più elementare prudenza consiglia.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti saranno adottati dai ministri su quanto sopra denunciato e le ragioni di tanta negligenza e trascuratezza. (17282)

RISPOSTA. — Entrambe le rampe di accesso al cavalcavia-ferroviario della linea Macomer-Nuovo delle ferrovie complementari sarde in località Massa-Molia lungo la strada statale n. 129 sono debitamente segnalate.

Infatti, all'inizio di ciascuna di esse sono collocati, oltre ai cartelli regolamentari (divieto di transito e frecce direzionali), anche una serie continua di paracarri. Inoltre altri cartelli presegnalano la deviazione e prescrivono la riduzione di velocità.

Con le misure adottate dalla direzione dei lavori, si ritiene che nessun danno possa determinarsi a carico di persone o cose.

Si mette poi in evidenza che le rampe di accesso e le spalle del predetto cavalcavia-ferroviario sono quasi completate da qualche mese e che quanto prima si procederà al varo delle travi prefabbricate.

Infine si precisa che la società SAIER non risulta soggetta a procedura concorsuale alcuna.

*Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.*

MILIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di totale abbandono in cui si trova la strada dirrettissima Sassari-Oschiri, da tanti anni costruita e mai collaudata.

Detta strada è oggi particolarmente pericolosa per i molti avvallamenti e spaccature creati sul manto asfaltato e per l'erba, altissima, che ha invaso i margini dell'asse stradale nascondendo gli stessi ed i pichetti della segnaletica, per cui soprattutto nelle ore notturne il pericolo si appalesa particolarmente grave.

Nessuna autorità si è preoccupata di fare quanto è indispensabile per eliminare i pericoli sopra precisati che più volte sono stati denunciati anche dalla stampa locale, e ciò nonostante si tratti della strada di grande comunicazione che collega Sassari ad Olbia.

L'interrogante desidera inoltre conoscere:

- 1) le cause per cui fino ad oggi non si è effettuato il collaudo della detta strada;
- 2) quando il collaudo sarà effettuato;
- 3) a chi compete la manutenzione della detta strada;
- 4) quali provvedimenti saranno adottati dal ministro interrogato perché tutti gli inconvenienti lamentati abbiano ad essere eliminati. (18395)

RISPOSTA. — La strada così detta « dirrettissima » ha inizio al chilometro 202 della strada n. 131 e termina sulla strada statale n. 199 presso Oschiri.

Tale strada è stata costruita a cura del provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari in attuazione del primo stralcio del piano di rinascita della Sardegna, relativo alle opere stradali di cui alla legge 14 luglio 1957, n. 604.

I lavori, suddivisi in due lotti, sono stati collaudati il 5 maggio 1966 ed il 23 marzo 1966.

Per la manutenzione di detta strada l'ufficio del genio civile di Sassari ha compilato apposita perizia dell'importo di lire 53 milioni 800 mila in pendenza della procedura di classifica e conseguente consegna della strada stessa.

Detto elaborato è stato trasmesso alla regione sarda, che deve provvedere al finanziamento dei lavori con i fondi di cui alla legge 11 giugno 1962, n. 588, riguardante il piano di rinascita della Sardegna.

La suddetta regione ha fatto conoscere che il relativo provvedimento è in corso di perfezionamento, per cui si ritiene che l'appalto dei lavori potrà essere disposto quanto prima.

*Il Ministro: MANCINI.*

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il genio civile di Catanzaro a provvedere con insolita prontezza, e con fondi stanziati allo scopo, alla riparazione di alloggi costruiti con decreto dello Stato, danneggiati a seguito del ciclone del dicembre 1962, mentre tralasciò di provvedere ad oggi alla riparazione di altri alloggi, costruiti con denaro dello Stato e danneggiati dallo stesso ciclone.

Difatti l'alloggio di Fusco Domenico, sito in Catanzaro al n. 6 della via Nunzio Nasi, non venne riparato, malgrado l'assicurazione del ministro dei lavori pubblici del 24 giugno 1965, nonché gli alloggi di molti altri utenti. (16297)

RISPOSTA. — Com'è noto nessuna provvidenza di legge venne emanata per provvedere alla riparazione dei danni prodotti dal ciclone del dicembre 1962. Il provveditorato alle opere pubbliche, per qualche edificio demaniale adibito ad alloggio per senza tetto, provvede a finanziare, con i fondi di bilancio, i lavori strettamente necessari per la riparazione dei tetti.

Anche per il fabbricato ove è ubicato l'alloggio del signor Fusco Domenico, venne redatta la relativa perizia ma questa, unitamente ad altre, non poté avere corso in quanto gli organi di controllo sollevarono l'eccezione che interventi del genere erano legittimi e quindi finanziabili con fondi di bilancio, solo per edifici demaniali o privati esclusivamente adibiti a pubblici uffici.

Infatti il nominativo segnalato dall'interrogante risulta assegnatario di alloggio costruito, effettivamente, a carico dello Stato, ma gesti-

to dal comune. Pertanto ai lavori manutentori di carattere straordinario, dovrà provvedere l'ente gestore.

*Il Ministro: MANCINI.*

MINASI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se intenda sollecitare la messa in esercizio della linea elettrica, costruita per le contrade Giunchi, Papelli, Ornicò, Feudo e Candidati del comune di Caulonia (Reggio Calabria); se ritenga pertanto, che, dato che i lavori per la elettrificazione di quelle contrade sono da tempo ultimati, l'erogazione di un servizio si essenziale alla vita di quelle popolazioni non vada subordinato alla definizione della pratica « di imposizione di servitù di elettrodotto ». (18818)

RISPOSTA. — A seguito di recente deliberazione del comune di Caulonia di sollevare l'ENEL da ogni responsabilità derivante dalla mancata definizione delle servitù, l'ENEL ha potuto disporre per una immediata messa in servizio degli impianti in questione e, in conseguenza, le forniture di energia potranno essere effettuate ai singoli utenti interessati mano a mano che gli stessi avranno stipulato il relativo contratto.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

MONTANTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'inondazione che ha colpito la città di Grosseto e il conseguente riversarsi nella medesima delle acque del fiume Ombrone ha trovato ostacolo al loro sfogo nel rilevato ferroviario che delimita la città dal lato sud-ovest, rilevato che in alcuni punti raggiunge un'altezza di metri 5, e se abbia già posto allo studio, o se intenda farlo al più presto, la modificazione dell'attuale terrapieno ferroviario in un viadotto sopraelevato o quanto meno, in un terrapieno continuamente interrotto da arcate e luci, in modo da permettere, in caso di straripamenti dell'Ombrone, il deflusso delle acque senza danni per la città e per la linea ferroviaria. (4657, già orale)

RISPOSTA. — Per poter riattivare prontamente l'intera linea Roma-Pisa, si è necessariamente provveduto alla ricostituzione nei pressi di Grosseto dei lunghi tratti di rilevato che erano stati asportati dalle acque esondate dal fiume Ombrone.

Si assicura per altro che è stato già disposto di studiare, previe intese coi competenti uffici del Ministero dei lavori pubblici, la pos-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

sibilità di realizzare in un secondo tempo altro manufatto atto a far defluire le acque del fiume Ombrone in caso di eventuali nuove piene.

*Il Ministro:* SCALFARO.

MONTANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ritengano opportuno disporre l'immediata corresponsione della tredicesima mensilità ai dipendenti statali e parastatali delle province colpite dal nubifragio. (18817)

RISPOSTA. — È da premettere che l'articolo 7 - primo comma - del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1946, n. 263, ha fissato al 16 dicembre di ogni anno la corresponsione della tredicesima mensilità dovuta al personale dello Stato; pertanto il pagamento di detta gratifica in un giorno diverso potrebbe avvenire soltanto in forza di apposita norma di legge.

Premesso quanto sopra, è da considerare che, stante l'iter ed il tempo occorrente per il perfezionamento di tale norma, il beneficio dell'anticipazione in questione si sarebbe ridotto a qualche giorno soltanto, rispetto alla data del 16 dicembre, con irrilevante vantaggio per gli interessati.

Analoghe considerazioni valgono per il personale parastatale, per il quale, ai fini della richiesta in questione, si sarebbe reso necessario modificare le relative norme regolamentari.

*Il Ministro del tesoro:* COLOMBO.

MOSCA E FOA. — Per sapere se sia a conoscenza del grave episodio che ha visto bloccata negli uffici della polizia dell'aeroporto di Milano-Malpensa una delegazione di sindacalisti della repubblica democratica tedesca che doveva consegnare tredici tonnellate di generi di soccorso e di prima necessità per le popolazioni recentemente colpite dalle alluvioni, offerte dalla FDGB, confederazione dei sindacati della Germania orientale, alla CGIL.

L'assurdo provvedimento di polizia è tanto più giustificato e deprecabile se si hanno presenti gli scopi altamente umanitari che hanno spinto i lavoratori tedeschi a dimostrare la loro tangibile solidarietà ai colleghi italiani colpiti dai recentissimi disastri, e se si tiene conto che diversa sensibilità hanno dimostrato sia la Presidenza del Consiglio dei ministri, i Ministeri degli esteri, dell'aviazione civile, della difesa, nel facilitare l'atterraggio dell'aereo della compagnia Interflug, sia il Mini-

stero delle finanze nell'accelerare e semplificare le pratiche di sdoganamento delle merci in arrivo, e sia infine, cosa ancora più rilevante, ancora il Ministero degli esteri, che aveva rilasciato, per quanto di sua competenza, il visto provvisorio e straordinario di entrata per 72 ore alla suddetta delegazione in territorio italiano.

Gli interroganti chiedono pertanto se il ministro dell'interno ritenga strana la procedura adottata in questo increscioso episodio, che ha visto differenti pubblici poteri in contrasto tra loro, e se sia a conoscenza dei motivi che hanno indotto il suo dicastero a comportarsi in modo contraddittorio, rilasciando in un primo tempo la necessaria autorizzazione all'ingresso in territorio italiano alla suddetta delegazione sindacale, come è a conoscenza degli interroganti, ritirando inspiegabilmente la stessa in un secondo momento. (19253)

RISPOSTA. — Lo svolgimento dei fatti cui si riferisce l'interrogante è stato già esposto alla Camera il 12 dicembre dal sottosegretario di Stato Oliva.

Il Ministero degli affari esteri ebbe comunicazione dell'intenzione della compagnia aerea della Germania orientale di inviare un suo apparecchio a Milano per trasportarvi materiale assistenziale soltanto da una richiesta di autorizzazione di scalo inviata direttamente a Civilavia. Le istruzioni impartite ad ogni buon fine al nostro consolato generale in Berlino furono di concedere senz'altro il visto all'equipaggio, ove richiesto, e comunque di far conoscere che avremmo potuto consentire l'atterraggio dell'apparecchio anche se l'equipaggio fosse stato privo di visto, derogando quindi, in via eccezionale, alle norme vigenti generalmente in casi analoghi. Fu comunicato che questa ultima eccezionale concessione era accompagnata dall'intesa che lo equipaggio in tal caso non avrebbe lasciato l'aeroporto. Il che fu accettato dagli interessati. Al consolato generale di Berlino fu data istruzione di concedere il visto anche alle persone che, oltre all'equipaggio, avessero viaggiato con lo stesso aereo e che fossero state in possesso dell'apposito documento che l'ufficio viaggi alleato di Berlino rilascia ai cittadini tedesco-orientali che si recano nei paesi che non riconoscono la RDT. Nessuna richiesta di visto fu però mai presentata, né per l'equipaggio né per i passeggeri dell'aereo.

Va sottolineato che, in questa occasione e per la prima volta, fu autorizzato uno scalo su aeroporto italiano di un apparecchio appartenente alla compagnia predetta. Di tale

concessione eccezionale l'Interflug ha ringraziato le competenti autorità italiane.

Quando l'aereo giunse alla Malpensa esso aveva a bordo, oltre all'equipaggio di cinque persone, altre tre persone che si qualificarono come componenti di una delegazione della Germania orientale, tutte sprovviste dei normali documenti, e del cui arrivo nessuna autorità italiana era mai stata informata. Dopo la consegna simbolica del carico ad un rappresentante della CGIL, sia la delegazione tedesco-orientale sia le persone convenute in aeroporto a salutarla (fra le quali due tedesco-orientali) si trattennero nei locali dell'aeroporto e furono agevolate da parte delle autorità di polizia presenti, in vari acquisti da queste effettuati presso il punto franco dell'aeroporto stesso. In questa circostanza i tre componenti della delegazione sindacale chiesero anche di poter trattenersi in Italia per alcuni giorni. Dai preposti al servizio dell'aeroporto fu loro risposto che ciò era reso impossibile dalla mancanza del visto di ingresso che i commissari di pubblica sicurezza di frontiera non hanno facoltà di concedere in tali circostanze.

Prima della partenza dell'aereo, tanto i sindacalisti italiani che i due tedesco-orientali che li accompagnavano, si sono recati al commissariato dell'aeroporto per ringraziare il commissario ed i due sottufficiali di servizio delle agevolazioni e delle cortesie loro usate. Il comportamento delle autorità di polizia è stato pertanto pienamente conforme alle istruzioni ricevute dai competenti organi ministeriali, allo scopo di agevolare l'atterraggio e la sosta dell'aereo dell'Interflug. Né sembra potersi riscontrare alcun elemento contraddittorio rispetto alle direttive impartite alle autorità consolari, tanto più che i componenti della delegazione sindacale della Germania orientale — come già accennato — non si erano presentati al nostro consolato generale di Berlino per ottenere i visti d'ingresso in Italia, già da noi precedentemente autorizzati, e non avevano nemmeno preannunciata la loro visita. Privi dei prescritti documenti e dei visti essi non potevano quindi essere ammessi nel territorio nazionale in deroga a precise norme che regolano il soggiorno degli stranieri nel nostro paese.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.*

NANNINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale sia l'orientamento del Ministero e dell'amministrazione dei monopoli in merito alle sollecitazioni con le quali la

categoria dei rivenditori di generi di monopolio prospetta la necessità e l'urgenza di rendere obbligatorio il riposo festivo, nei confronti delle rivendite ordinarie e speciali, nonché dei patentini, dal momento che altri settori distributivi molto importanti hanno già acquistato tale regolamentazione legislativa; per sollecitare gli interventi del caso anche per quanto riguarda la completa inibizione della vendita delle sigarette sciolte per evidenti motivi igienici ed anche per rendere meno facile l'approvvigionamento delle sigarette ai minori. (19151)

RISPOSTA. — Attualmente l'orario di servizio delle rivendite dei generi di monopolio è disciplinato dall'articolo 33 della legge 22 dicembre 1957, n. 1293.

Tale norma prescrive che le rivendite debbano rimanere aperte nei giorni feriali ed osservare l'orario giornaliero stabilito dall'ispettorato dei monopoli dopo aver sentito l'autorità comunale.

La stessa disposizione stabilisce che nei giorni festivi le rivendite osservino dei turni di apertura obbligatori per sopperire alle esigenze del servizio, facendo salvi gli obblighi degli esercenti per la concessione del riposo settimanale al personale dipendente.

Tanto premesso, in ordine alla proposta dell'interrogante di applicare il riposo festivo obbligatorio sia nei confronti delle rivendite ordinarie e speciali, sia nei confronti dei patentini, si fa presente che:

a) il servizio di vendita dei generi di monopolio riveste, come è noto, carattere pubblico in quanto interessa la quasi generalità dei cittadini e nello stesso tempo assolve una funzione finanziaria dello Stato, per il gettito che esso assicura all'erario;

b) tale servizio viene disimpegnato da esercizi commerciali spesso abbinati a bar, per i quali non vige l'obbligo della chiusura domenicale;

c) in atto i turni di apertura obbligatoria delle rivendite nei giorni festivi vengono stabiliti dagli ispettorati dei monopoli, cercando di conciliare al massimo il principio del riposo settimanale con le esigenze del pubblico servizio, secondo il più largo gradimento possibile della categoria interessata, acquisito attraverso capillari mezzi di indagini, non esclusa la forma del *referendum*;

d) l'attuale sistema, riuscendo per quanto possibile ad armonizzare detti elementi, ha dato risultati soddisfacenti, anche perché nel tempo stesso è andato sempre più perfezio-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

nandosi in sede applicativa, attraverso la correzione di alcuni fattori negativi o di disturbo.

Viceversa, con l'accoglimento della proposta dell'interrogante, si avrebbe:

1) che il divieto assoluto di vendita dei generi di monopolio nei giorni di domenica oltre a determinare possibili situazioni di pubblico disagio non permetterebbe in molti casi di raggiungere l'effetto voluto, quale quello del riposo settimanale dell'esercente. Si è già detto, infatti, che spesso la vendita dei generi di monopolio viene effettuata, anche a mezzo di patentini, in locali di pubblico ritrovo (bar, ristoranti, teatri, cinema, stadi sportivi, circoli, eccedera) che proprio nei giorni festivi acquistano piena attività funzionale. Pertanto in casi della specie, incombendo al gestore l'obbligo dell'apertura dell'esercizio, il divieto di vendita dei tabacchi oltre a non avere senso alcuno verrebbe quanto meno a creare le premesse per lo smercio clandestino di detti prodotti a favorire il bagarinaggio;

2) che in siffatte condizioni il contrabbando non potrebbe non trovare altresì fertile terreno per un irrobustimento delle sue infiltrazioni.

È noto, infatti, che il consumo del tabacco costituisce in molti casi un vero e proprio stato di necessità, talché ove fosse preclusa al consumatore la possibilità di procurarsi il genere presso gli spacci autorizzati, egli non mancherebbe di rivolgersi a venditori clandestini, con danno per l'erario e per la stessa categoria dei rivenditori generi di monopolio.

Per le considerazioni suesposte, si esprime parere contrario alla cortese proposta formulata dall'interrogante.

Si aggiunge, comunque, che anche la materia concernente l'orario di servizio delle rivendite costituisce attualmente oggetto di attento esame da parte dell'apposita commissione formata da funzionari dell'amministrazione dei monopoli e da rappresentanti della Federazione italiana tabacchi, per lo studio della riforma del vigente ordinamento sui servizi di vendita dei generi di monopolio.

Per quanto riguarda la vendita delle sigarette a prezzi singoli, si comunica che il fenomeno è sostanzialmente connesso ad una vecchia tradizione esistente specialmente nelle zone rurali, che trova i suoi motivi oltre che nelle condizioni economiche meno floride di gran parte di quella popolazione, anche in motivi di ordine psicologico (limitazione del fumo).

Ne segue che tale fenomeno potrà essere eliminato solo gradualmente, con il progres-

sivo elevarsi del reddito individuale e attraverso una lenta opera educativa.

Ciò spiega le norme attualmente vigenti le quali fanno obbligo di vendere a pezzi singoli soltanto le sigarette di consumo più popolare, aventi cioè un prezzo non superiore alle lire 10 al pezzo. Per le altre è lasciata facoltà al rivenditore di accontentare o meno il cliente.

Un divieto assoluto, come propugna l'interrogante, in pratica rimarrebbe non osservato data fra l'altro la difficoltà di controllare il gran numero di rivendite esistenti (55 mila circa).

*Il Ministro: PRETI.*

NANNUZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia informato della grave situazione determinatasi nelle conservatorie dei registri immobiliari nell'imminenza della scadenza del contratto nazionale di lavoro tra l'Associazione dei conservatori e le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL in rappresentanza dei copisti ipotecari; e se sia a conoscenza delle minacce di licenziamento in blocco dei copisti, minaccia già concretizzata a Salerno ove il conservatore, con lettera raccomandata e ciclostilata avente per oggetto « decadenza del contratto di lavoro », ha avvertito ciascuna copista che a partire dal 1° luglio 1966 cesserà di avere qualsiasi rapporto d'impiego con la conservatoria.

E per conoscere:

1) se il ministro sia consenziente con l'operato dei funzionari da lui dipendenti, considerato che i conservatori fanno parte dei ruoli organici del Ministero delle finanze;

2) quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare la gestione privatistica delle conservatorie da parte di funzionari dello Stato che, mentre corrispondono ai copisti compensi mensili di lire 35 mila circa, sembra che percepiscano a titolo personale emolumenti che sono valutati in taluni casi anche a lire 2-3 milioni al mese;

3) quali interventi si intendano compiere per tutelare il diritto al lavoro dei copisti minacciati di licenziamento da parte di funzionari statali-appaltatori;

4) se ravvisi nell'intero sistema delle conservatorie una violazione della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, sul divieto di intermediazione ed interposizione nelle prestazioni di lavoro. (16969)

RISPOSTA. — Si premette che l'articolo 37 della vigente legge ipotecaria 25 giugno 1943, n. 540, ascrive a carico del conservatore dei

registri immobiliari anche « le spese per la copiatura dei registri e dei certificati ipotecari ».

È evidente che, non potendo il funzionario anzidetto materialmente espletare di persona il lavoro di copiatura, ne affidi l'esecuzione a persone di sua fiducia, sotto la propria responsabilità e dietro diretta retribuzione con il diritto di scritturato posto a carico di coloro che richiedono copie e certificati ipotecari.

Il conservatore, pertanto, in virtù della richiamata disposizione legislativa, può assumere, occasionalmente ed a suo carico, il personale occorrente per i servizi di copiatura: da ciò discende che il rapporto di lavoro che si instaura ha chiaramente carattere privatistico.

Prima dell'entrata in vigore della legge 19 luglio 1962, n. 959 (sulla revisione dei ruoli organici dell'amministrazione finanziaria) i copisti ipotecari erano all'assoluta mercé dei conservatori, mal retribuiti e privi di qualsiasi garanzia, talché il rapporto di lavoro, di per se stesso precario, non offriva loro alcuna garanzia di difesa. Tale situazione è stata presa in doveroso esema dall'amministrazione finanziaria: come disposto dall'articolo 23 della suddetta legge n. 959, è stata infatti promossa la regolamentazione in via definitiva dello *status* dei predetti copisti, assoggettando per la prima volta il rapporto di lavoro tra il conservatore ed i copisti, alle norme relative al contratto d'impiego privato.

In attuazione del disposto del citato articolo 23, tra la associazione dei conservatori dei registri immobiliari in rappresentanza dei propri iscritti e le organizzazioni sindacali della CISL, della UIL, della CGIL, e della FISAF, in rappresentanza della categoria dei copisti ipotecari, si è addivenuto alla stipula di un contratto nazionale di lavoro.

Con tale contratto, stipulato il 20 febbraio 1964 e valevole fino al 30 giugno 1966, sono stati riconosciuti ai copisti maggiori benefici, anche sul piano economico, e più sicure garanzie.

Non è stato possibile, però, sottrarli al regime di esclusiva dipendenza dai conservatori dei registri immobiliari non potendo lo Stato avocare a sé l'onere e il controllo del servizio di copiatura presso le conservatorie, senza una preventiva ed adeguata riforma delle norme del codice civile e di quello della legge ipotecaria in materia di responsabilità dei servizi e delle attribuzioni demandate ai conservatori dei registri immobiliari.

Cò non ha consentito, per altro, all'amministrazione di inserirsi con l'auspicata effi-

cacia nelle questioni contrattuali relative ai rapporti di natura privatistica intercorrenti fra i propri funzionari e la categoria dei copisti.

Per quanto attiene al punto 2) dell'interrogazione in oggetto, si deve far presente che l'ammontare degli emolumenti percepiti dai conservatori dei registri immobiliari non è fisso. Detto ammontare, infatti, risulta in funzione del numero delle formalità e dei certificati richiesti, per cui, in relazione all'aumento del numero delle formalità e dei certificati stilati, viene adeguatamente maggiorato l'importo degli emolumenti ipotecari, essendo questo proporzionato alla somma dei rischi e delle responsabilità del conservatore.

Anche l'ammontare dei corrispettivi spettanti ai copisti, in base al contratto nazionale di lavoro, varia in funzione della massa di lavoro da essi svolta individualmente. La loro mercede, infatti, è collegata al principio della produttività individuale, poiché gli adempimenti cui attendono i copisti ipotecari rivestono esclusivamente un carattere di strumentalità nell'ambito del servizio ipotecario, non potendo essere demandato ad essi copisti, ai sensi delle norme in vigore, l'espletamento di specifiche funzioni di istituto.

In tale senso, non appare raffrontabile lo ammontare degli emolumenti ipotecari riscossi dai conservatori con le retribuzioni percepite dai singoli copisti.

Si riconosce, tuttavia che l'importo mensile dei compensi riscossi dai singoli copisti, in base al corrispettivo pattuito di lire 50 a facciata, è tutt'altro che autosufficiente.

La constatata inadeguatezza della retribuzione mensile di questi ultimi sta, comunque, alla base delle trattative in corso per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro fra i conservatori ed i predetti copisti ed è auspicabile che le parti contrapposte trovino, su tale punto, una migliore reciproca soddisfazione.

A tale riguardo, necessita ribadire che il Ministero delle finanze, pur compenetrandosi nel disagio economico della categoria dei copisti ipotecari, non può interferire nei rapporti di lavoro che legano questi ai conservatori, fino a quando non risulti modificato il sistema in atto con annullamento del carattere privatistico del contratto dal quale i rapporti anzidetti scaturiscono.

Per quanto concerne, poi, la situazione dei copisti ipotecari in servizio presso la conservatoria dei registri immobiliari di Salerno, si fa presente che, con atto del 16 marzo 1966, le associazioni sindacali dei copisti ipotecari

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

denunziarono la cessazione, con effetto dal primo luglio 1966, del contratto nazionale collettivo di lavoro stipulato con i conservatori dei registri immobiliari per il triennio 1° luglio 1963-30 giugno 1966.

A seguito di tale disdetta, notificata direttamente alla Associazione nazionale dei conservatori, l'ente medesimo ed alcuni conservatori — tra cui quello di Salerno — notificarono ai copisti ipotecari analoga denuncia di risoluzione del contratto in questione, osservando il preavviso di giorni 15, previsto dall'articolo 46 del predetto contratto collettivo di lavoro.

Nel caso in esame, comunque, si può aggiungere, che il conservatore di Salerno, in attesa dell'esito delle trattative in corso per il trattamento da praticarsi ai copisti, ha successivamente revocato il provvedimento di licenziamento, inviando a ciascuno dei copisti da lui assunti una lettera di revoca del preannunciato licenziamento, considerando, con ciò, tuttora operante il contratto di lavoro che le organizzazioni sindacali firmatarie avevano già disdetto.

Per quanto attiene, infine, al punto 4) dell'interrogazione in oggetto, si esprime l'avviso che il rapporto di lavoro posto in essere tra il conservatore dei registri immobiliari ed i copisti, non costituisce una forma di sub-appalto di mano d'opera relativamente all'applicabilità della legge 23 ottobre 1960, n. 1369 sugli appalti di mano d'opera. Ha osservato, infatti, al riguardo il Ministero del lavoro e della previdenza sociale che il rapporto di lavoro dei copisti dei registri immobiliari, previsto dall'articolo 23 della legge 17 luglio 1962, n. 959, è disciplinato dalla contrattazione sindacale e si concretizza in prestazioni di lavoro che si svolgono in regime di mera subordinazione, in ordine alle quali non trova applicazione il divieto di cui all'articolo 4 della citata legge n. 1369.

Quanto sopra premesso, si reputa infine opportuno far presente che, allo scopo di esaminare e formulare proposte per la risoluzione dei vari problemi che interessano i rapporti giuridici ed economici delle conservatorie dei registri immobiliari, è in corso di costituzione una commissione formata da rappresentanti del Ministero di grazia e giustizia, del Ministero delle finanze e del personale delle conservatorie.

*Il Ministro: PRETI.*

*NAPOLI. — Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di viva agitazione in*

cui versano gli ulivicoltori, in gran parte coltivatori diretti, della zona compresa nel comprensorio di bonifica di Caulonia (provincia di Reggio Calabria, comuni di Riace, Monasterace, Stignano, Camini, Pazzano, Bivongi, ecc.) in conseguenza della mancata mignolatura delle piante, dovuta alla carenza di acqua verificatasi nella decorsa stagione invernale.

È da porre in particolare evidenza che da tale circostanza negativa è derivata la completa improduttività degli uliveti ed i proprietari, privati del relativo reddito, non saranno in condizione di effettuare prossimamente il pagamento delle imposte, sovrainposte, contributi vari, ecc.

Dato quanto sopra l'interrogante chiede ai ministri competenti, ed a ciascuno per la parte che lo possa riguardare, se ritengano necessario ed urgente promuovere adeguate provvidenze a favore dei proprietari interessati, perché siano eliminati i danni degli stessi subiti a causa della sopra denunciata calamità naturale. (18513)

*RISPOSTA. — Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste fa presente che la segnalata minore produzione ottenuta dagli olivicoltori di Caulonia è da attribuire a fenomeni ciclici, congiunti ad un decorso stagionale poco favorevole e che attengono soltanto ad alcune colture arboree, senza interessare tutte le altre colture in atto nella medesima zona.*

Pertanto, per quanto di competenza del dicastero anzidetto, non ricorrono, nel caso specifico, le condizioni per poter intervenire con le provvidenze contributive previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Per altro, nei casi di accertata minor produzione di tale entità che ne sia risultato gravemente compromesso il bilancio economico aziendale, gli olivicoltori interessati possono rivolgersi al competente ispettorato agrario per chiedere la concessione dei prestiti di esercizio, ad ammortamento quinquennale e con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, di cui all'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Agli olivicoltori maggiormente danneggiati, che ne faranno domanda, sarà, infine, accordata la priorità nella concessione delle provvidenze previste a favore dell'olivicoltura dalle leggi 23 maggio 1964, n. 404, e 27 ottobre 1966, n. 910.

Per quanto di competenza dell'amministrazione finanziaria, si aggiunge che è già stata interessata la competente intendenza di



finanza a riferire circa i danni subiti dagli olivicoltori dei comuni della provincia di Reggio Calabria, in conseguenza della mancata miglioratura delle piante, dovuta alla carenza di acqua verificatasi nella decorsa stagione invernale.

Si può fornire assicurazione che, qualora ricorreranno le condizioni previste dalle disposizioni di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739, saranno adottate le agevolazioni di carattere tributario fissate dalla stessa legge, in favore delle aziende agricole della provincia di Reggio Calabria aventi diritto.

*Il Ministro delle finanze: PRETI.*

ORIGLIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — considerato che l'andamento dei prezzi dei bovini e delle carni bovine ha posto in evidenza negli ultimi anni una persistente tendenza all'aumento, tendenza acuitasi in particolare dal 1963 in poi, sia a causa dell'aumento delle quotazioni all'origine, sia in dipendenza delle carenze e delle disfunzioni della produzione zootecnica nazionale; che l'aumento complessivo dei prezzi al dettaglio che ne è derivato ha influenzato negativamente i consumi; che con l'inizio dell'anno, la situazione si è fortemente aggravata con l'entrata in vigore dei prelievi comunitari ed è precipitata a partire dal luglio 1966, quando, con l'applicazione della maggiorazione straordinaria dei prelievi stessi, l'onere doganale complessivo ha raggiunto un'aliquota globale pari al 100 per cento del valore del prodotto franco frontiera; rilevato che lo stesso provvedimento sull'importazione e sulla vendita al pubblico, di carni congelate, rivolto a soddisfare le giuste esigenze dei ceti sociali meno abbienti, è attualmente privo di effetti per l'elevatezza degli oneri fiscali applicati anche su questo tipo di carni — quali iniziative intenda promuovere per frenare il continuo inasprimento dei prezzi. (18047)

RISPOSTA. — L'andamento del mercato del bestiame bovino e delle relative carni — che aveva registrato prezzi sostenuti con tendenza all'aumento nel periodo dal 1963 al 30 giugno 1965 — successivamente ha subito una inversione di tendenza, tanto che, nel dicembre 1965, a norma del regolamento comunitario n. 14/64 che regola la materia, si rese necessario applicare, per la prima volta, le protezioni previste per le importazioni dai paesi terzi, nella misura di mezzo prelievo, al fine di riequilibrare l'offerta e la domanda e di

assicurare una adeguata remuneratività alla produzione.

Nonostante tale misura, i prezzi all'ingrosso dei bovini e delle carni bovine continuano a diminuire in misura preoccupante, cosicché, a partire dal mese di aprile 1966, si dovette istituire sulle importazioni stesse il prelievo intero e, nel successivo mese di luglio, in applicazione dell'articolo 16 del regolamento, un supplemento di prelievo.

La istituzione di detto supplemento fu, come è noto, regolamentata in sede comunitaria con la decisione del Consiglio della CEE del 28 luglio 1966, che autorizzava la riscossione del supplemento stesso fino al 2 ottobre 1966.

In effetti, però, tale supplemento di prelievo è stato riscosso dal 1° al 22 agosto 1966, perché successivamente a tale data si sono registrate sul mercato quotazioni migliori, che hanno consentito di abolire non soltanto il supplemento, ma di dimezzare il prelievo.

Anche per le importazioni della carne congelata per il consumo diretto i predetti oneri sono stati imposti per lo stesso breve periodo di tempo.

Peraltro, ove si consideri che il regolamento comunitario n. 14/64 è entrato in vigore soltanto il 1° novembre 1964 e che da quella data le quotazioni alla produzione in Italia hanno subito aumenti o flessioni notevoli, sembra potersi concludere che gli aumenti constatati nei prezzi di vendita al dettaglio e la temporanea diminuzione dei consumi non sono da attribuirsi alla regolamentazione comunitaria del settore.

Con l'occasione, si aggiunge che, essendo migliorate le condizioni di mercato, allo scopo di prevenire eventuali fenomeni speculativi che potrebbero manifestarsi a seguito degli eventi calamitosi dello scorso autunno, è stata chiesta agli organi comunitari la istituzione di un contingente per la importazione, in esenzione dai prelievi, di 20 mila quintali mensili di carni bovine congelate da destinarsi al consumo diretto e da immettere sul mercato ai prezzi fissati dal CIF.

Infine, con decreto dell'11 novembre 1956, adottato dal Ministero delle finanze su proposta di questo Ministero, è stata concessa, fino al 31 dicembre 1966, l'esenzione del dazio e dai prelievi per l'importazione di bovini vivi destinati all'ingrasso, di peso unitario non superiore ai 300 chilogrammi, e ciò principalmente allo scopo di evitare la prevedibile contrazione nella produzione di carne nelle aziende agricole che hanno subito perdite di be-

stiamo e di foraggio a causa delle predette calamità naturali.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RESTIVO.

PACCIARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano a conoscenza che in moltissimi casi gli affitti bloccati prima del 1947 sono a un livello molto più basso, fino alla metà, rispetto agli affitti per alloggi equivalenti degli istituti delle case popolari che si sono presi l'arbitrio di notevoli aumenti; se trovino giusto che questi istituti, creati per legge allo scopo di favorire gli inquilini meno abbienti, debbano imporre affitti molto superiori a quelli dei proprietari privati, e che cosa intende fare il Governo per eliminare questa sperequazione, che frustra gli scopi per cui vennero creati gli istituti case popolari, mentre danneggia molti piccoli proprietari di case, molto spesso lavoratori o piccoli risparmiatori. (16755)

RISPOSTA. — In merito ai rilievi formulati a proposito del livello dei fitti degli alloggi gestiti dagli IACP, è da premettere che la genericità dei rilievi stessi non consente una adeguata risposta.

Ciò posto, è opportuno far presente che la determinazione e l'adeguamento dei canoni di locazione degli alloggi popolari è regolata da precise disposizioni di legge (articolo 21 del testo unico 28 aprile 1933, n. 1165 e decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 677) in virtù delle quali gli istituti predetti sono tenuti a fissare la misura dei canoni stessi tenendo conto di vari elementi obiettivi, quali il costo di costruzione e le spese di gestione e di manutenzione, senza alcuna finalità di lucro.

In particolare, l'aumento dei canoni può essere autorizzato da questo Ministero, di concerto con quello del tesoro, ai sensi del decreto n. 677, solo per giustificare esigenze di bilancio degli enti in parola e purché non risulti troppo oneroso per gli inquilini interessati.

A tali criteri si è sempre rigorosamente attenuta questo Ministero, che ha dato corso a piani di adeguamento predisposti da IACP solo in quei casi di accertata deficitaria situazione di bilancio degli istituti stessi o per assicurare il riequilibrio delle relative gestioni, presupposto indispensabile per l'assolvimento dei compiti istituzionali.

Il Ministero di grazia e giustizia, per conto del quale anche si risponde, ha fatto presente

che per quanto riguarda i canoni delle locazioni soggette a proroga legale, con il disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento sulla « disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani » il Governo ha inteso avviare ad un sblocco graduale il regime vincolistico esistente nel settore delle locazioni di immobili urbani.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

PEDINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quale fondamento abbiano informazioni diffuse e commentate da riviste petrolifere secondo le quali i competenti uffici del Ministero dell'industria e commercio non sarebbero alieni, almeno in linea di principio, dal considerare con favore una proposta legislativa che, abrogando o modificando la legge 23 febbraio 1950, n. 170, che attribuisce ai prefetti il potere di disciplinare con atti di autorizzazione l'impianto e l'esercizio di apparecchi di distribuzione automatica dei carburanti, assoggetterebbe le iniziative economiche in parola ad atti di concessione, ripristinando, sostanzialmente, in tal modo, le limitazioni già previste, dal regio decreto legge 2 novembre 1933, n. 1741, convertito in legge 8 febbraio 1934, n. 367.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere, in ipotesi di conferma di orientamento ministeriale nel senso indicato, quali sarebbero i motivi per instaurare una procedura, che renderebbe meno facili le iniziative e renderebbe di fatto più difficile la posizione di nuovi richiedenti.

L'interrogante chiede di conoscere se la modifica all'attuale regime di distribuzione stradale dei carburanti non possa trovarsi in antitesi con gli impegni assunti dal Governo italiano in relazione all'art. 32, paragrafo 2, del trattato di Roma, o quanto meno se l'iniziativa legislativa in questione non rientri fra quelle per le quali l'articolo 102 del trattato prescrive la procedura di preventiva consultazione della commissione. (4406, già orale)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha assunto alcun orientamento circa una eventuale modifica o abrogazione della legge 23 febbraio 1950, n. 170, che disciplina l'impianto e l'esercizio degli apparecchi di distribuzione di carburante. Le notizie diffuse dalla stampa di settore debbono, pertanto, ritenersi prive di fondamento.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

PELLICANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali iniziative il Governo ha allo studio per porre concretamente in essere un piano organico di interventi e di razionalizzazione delle risorse a sostegno dell'economia della regione pugliese e in particolare dell'agricoltura. Se, in tale contesto, si ritenga di dare pratica attuazione al progetto economico elaborato dallo ente per l'irrigazione di Puglia e Lucania, nel quale sono tracciati sicuri orientamenti in corrispondenza ai più urgenti bisogni della regione e delle categorie produttive.

Se infine il Presidente del Consiglio, di concerto con le amministrazioni competenti, reputi di indire una conferenza dei quadri regionali pugliesi, per l'esame obiettivo della situazione economica e sociale della regione e la predisposizione delle opportune iniziative.

(16168)

RISPOSTA. — Nel primo piano pluriennale di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, il quale — in attuazione delle direttive contenute nella legge 26 giugno 1965, n. 717 — informerà l'attività della amministrazione ordinaria e della Cassa per il mezzogiorno negli anni venturi, i problemi dello sviluppo economico della regione pugliese sono stati attentamente considerati, anche sulla base delle proposte presentate al riguardo dal comitato regionale per la programmazione economica.

In particolare, per quanto riguarda le infrastrutture di carattere generale, sono previsti interventi nei porti di Bari (ai sensi della legge 27 ottobre 1965, n. 1200), di Taranto e di Brindisi (ai sensi della ricordata legge n. 717 del 1965) e nei porti di quarta classe di San Cesario terme, Ostuni, Mattinata e Nardò (ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589). Nel settore della viabilità, il programma autostradale dell'ANAS prevede la prosecuzione dei lavori per le autostrade Bologna-Canosa e Bari-Napoli, mentre, sempre a cura dell'ANAS, sarà realizzato il miglioramento della statale n. 17: Lucera-Foggia, della statale n. 16. Bari-Brindisi, statale n. 379 Bari-Brindisi, nonché delle varianti e circonvallazioni di Bari, Foggia, Maglie e Taranto. A cura della Cassa sarà attuato il completamento del collegamento veloce Castellaneta-Grottaglie-Brindisi-Lecce.

Nel settore dell'industria, i programmi di massima delle aziende a partecipazione statale prevedono in Puglia, per il periodo 1966-70, il potenziamento della capacità produt-

tiva del centro siderurgico di Taranto, la creazione di due nuovi impianti a Bari (Isotta-Fraschini e Fucine meridionali) e l'incremento della Cartiera meridionale a Barletta. Nel contempo, la coordinata predisposizione delle infrastrutture specifiche e dei servizi necessari nelle aree di sviluppo industriale di Bari, Taranto e Brindisi e nei nuclei di industrializzazione di Foggia e di Lecce costituirà un notevole fattore di attrazione ubicazionale per gli insediamenti industriali. Infine, in via generale, la concessione degli incentivi finanziari e contributivi e delle agevolazioni fiscali e di vario genere (riduzioni tariffarie dei trasporti, riserva del 30 per cento) completano l'arco delle provvidenze previste per lo sviluppo delle attività industriali.

Nel settore turistico, merita di essere segnalato che nella regione pugliese il piano di coordinamento ha individuato quali comprensori di sviluppo turistico quello del Gargano e delle isole Tremiti, quello della penisola salentina, quello del Metaponto (limitatamente alla parte relativa alla provincia di Taranto) e quello dei « trulli e delle grotte ». In questi comprensori è prevista una particolare incentivazione delle iniziative turistiche da parte della Cassa, ferma restando la possibilità di concedere agevolazioni creditizie anche al di fuori dei comprensori medesimi.

Nel settore agricolo, la Cassa, per la parte di competenza, esplicherà il suo intervento, nel periodo 1966-69, su ettari 949.177, di cui 55.390 ettari in zone irrigue e 893.787 ettari in zone di valorizzazione agricola. I comprensori di bonifica interessati sono quelli di Capitanata, del Tavoliere, della Fossa Premurgiana, di Stornara e Tora, dell'agro brindisino (ente irrigazione Puglia e Lucania), dell'Arneo, di Ugento e Li Fuggi, della zona d'Otranto e litoraneo Adriatico Leccese (ente irrigazione Puglia e Lucania).

Per quanto, in particolare, attiene al « piano generale della irrigazione in Puglia, Lucania ed Irpinia », predisposto nel giugno del 1965 dall'ente irrigazione Puglia e Lucania — al quale l'interrogante ha fatto esplicito riferimento — si fa presente che di tale piano si è tenuto conto, per quanto possibile, nella predisposizione e nella formulazione del piano di coordinamento, con sostanziale adesione alle proposte formulate dal comitato regionale per la programmazione economica della Puglia.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro nord:* PASTORE.

PELLICANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda fornire adeguate assicurazioni circa la salvaguardia degli interessi dei coltivatori di tabacco in vista della preannunciata riforma dell'attuale sistema del monopolio pubblico: se, in particolare, ravvisi l'opportunità di chiarire, in via preventiva, che la riforma, dettata oltre tutto dalla esigenza di adeguamento della nostra legislazione agli ordinamenti comunitari, non risulterà pregiudizievole sul piano della difesa della produzione nazionale di tabacco, della sua totale collocazione su mercato, dell'impiego di essa nella confezione di lavorati da fumo nazionali e comunitari, nonché della remuneratività della produzione stessa.

L'interrogante pone in rilievo che il settore della tabacchicoltura è una delle fonti più fruttuose dell'economia meridionale e dunque ogni intervento che incida sulle sue strutture deve compiersi con peculiare cautela e secondo il principio della preservazione delle condizioni di sviluppo del Mezzogiorno e non già della loro compressione o alterazione. (19251)

RISPOSTA. — Il gruppo di lavoro incaricato di tradurre in provvedimenti le indicazioni fornite dalla nota commissione di studio circa la futura ristrutturazione dell'azienda dei monopoli, ha appena iniziato i propri lavori, per cui non è dato fornire anticipazioni circa le questioni prospettate.

Comunque si assicura che sulle conclusioni cui perverrà il predetto gruppo sarà sentita una commissione allargata che comprenderà, oltre alle rappresentanze del monopolio, quelle delle singole categorie interessate, compresi quindi i tabacchicoltori, in modo che siano ampiamente dibattuti i problemi dei singoli settori per armonizzarli nel quadro generale della futura organizzazione dell'azienda.

*Il Ministro:* PRETI.

PERTINI E MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni per cui, a tre anni dall'avvenuto esproprio delle aree occorrenti per la costruzione dell'autostrada Albissola-Savona, non sono ancora state indennizzate circa 120 famiglie, in gran parte di contadini, le quali non sanno ancora quanto e con quale modalità saranno risarcite dei danni subiti. (17658)

RISPOSTA. — Le pratiche concernenti le espropriazioni relative all'autostrada Genova-Savona, tronco Albissola-Savona, sono attualmente all'esame dei competenti uffici dello ANAS.

Si assicura, per altro, la più sollecita definizione delle pratiche stesse appena superate alcune difficoltà amministrative di carattere generale.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

PEZZINO. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1) se siano informati del serio malcontento che serpeggia a Catania tra gli agenti di pubblica sicurezza a causa della mancanza di qualsiasi avvicendamento nel servizio che un piccolo e privilegiato numero di essi presta presso l'amministrazione delle poste ricevendone in cambio indennità che arrotondano sensibilmente il misero trattamento fruito dalla massa;

2) se considerino opportuno realizzare il giustamente auspicato avvicendamento allo scopo di cancellare l'impressione che alcuni agenti godano di particolari protezioni, nonché di porre un maggior numero di essi, nel tempo, in condizioni di usufruire dei vantaggi finanziari che l'accennato servizio speciale comporta. (16424)

RISPOSTA. — Tra le varie specialità del corpo delle guardie di pubblica sicurezza è compresa la polizia postale, cui è demandato il compito di operare nell'ambito dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni.

Il personale che vi presta servizio, dopo una prima accurata selezione, viene assegnato agli uffici e ai posti di polizia postale, quindi inviato a frequentare corsi di specializzazione presso l'istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni.

Trattasi pertanto di personale qualificato il cui avvicendamento non può avvenire indiscriminatamente.

Per quanto riguarda la corresponsione di particolari indennità si fa presente che attualmente, per effetto del conglobamento degli stipendi, il « premio di esercizio » corrisposto, ai sensi dell'articolo 14 della legge 27 maggio 1961, n. 465, agli agenti di pubblica sicurezza in servizio presso l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, varia da un minimo di lire 1.340 ad un massimo di lire 2.880 mensili.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* CECCHERINI.

PEZZINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga necessario far cessare la discriminazione operata ai danni del signor Luigi Gugliel-

mino, dipendente dall'amministrazione ferroviaria e in servizio presso il deposito locomotive di Catania, nei cui confronti il capo servizio personale della direzione generale delle ferrovie dello Stato ha respinto la richiesta di essere lasciato libero dal servizio in occasione delle riunioni della commissione provinciale per l'assegnazione degli alloggi popolari ed economici (presso l'ufficio del genio civile di Catania) della quale il signor Guglielmino fa parte in rappresentanza della CGIL, mentre altri due componenti della medesima commissione, anch'essi dipendenti da pubbliche amministrazioni (Ministero di grazia e giustizia e Ministero del tesoro) ma designati rispettivamente dalla CISL e dalla UIL hanno regolarmente ottenuto il permesso negato al Guglielmino. (17540)

**RISPOSTA.** — Con lettera in data 16 marzo 1966 il presidente della commissione provinciale di Catania per l'assegnazione degli alloggi popolari ed economici, nel comunicare alla direzione generale dell'azienda ferroviaria l'avvenuta nomina del manovale ferroviario Guglielmino Luigi a componente della commissione medesima, chiese di consentire che detto dipendente fosse lasciato libero dal servizio in occasione delle riunioni della commissione, fissate ogni martedì e venerdì alle ore 17 ed ogni mercoledì alle ore 8,30.

In armonia con la prassi costantemente seguita in casi del genere, l'azienda ferroviaria non poté aderire alla richiesta e ne dette comunicazione all'ente richiedente significando che il Guglielmino avrebbe potuto svolgere la propria attività in seno alla commissione nelle ore in cui non avesse impegni di servizio ovvero usufruendo del proprio congedo ordinario.

Tale decisione ed il diverso trattamento usato ad altri due membri della stessa commissione, dipendenti rispettivamente dai Ministeri di grazia e giustizia e del tesoro, non sono il risultato di una preconcetta discriminazione operata nei confronti di appartenenti ad organizzazioni sindacali diverse, bensì la conseguenza delle differenziazioni esistenti tra lo stato giuridico del personale ferroviario (approvato con la legge 26 marzo 1958, n. 425) e quello degli altri pubblici dipendenti (approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3).

Quest'ultimo stato giuridico prevede infatti, in molteplici casi, la possibilità di concessione di congedi straordinari retribuiti fino ad un massimo di due mesi per anno solare,

possibilità che non è invece contemplata nello stato giuridico del personale ferroviario.

D'altra parte va considerato che la maggiore restrizione in materia di concessioni speciali al personale ferroviario trova la sua evidente giustificazione nella particolare natura degli impegni dei ferrovieri, tale da non consentire facili dispense dal servizio che potrebbero comprometterne la funzionalità.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**PICCINELLI.** — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza:

1) dell'estremo stato di disagio che la mancata automazione del passaggio a livello sulla strada statale n. 322 « delle Collacchie » fra Follonica e la strada statale n. 1 « Aurelia » arreca alla popolazione di quella zona;

2) che, frequentemente, le auto che trasportano ammalati gravi al vicino ospedale di Massa Marittima sono costrette a fermarsi per un eccessivo periodo di tempo, con gravissimo rischio per gli ammalati stessi;

3) che, a seguito dei lavori di ammodernamento recentemente eseguiti, una parte considerevole del traffico della strada statale Aurelia devia sulla strada statale in parola.

Per conoscere, quindi, se ritengano indispensabile e urgente dare disposizioni perché gli impianti di tale passaggio a livello siano sostituiti con quelli più moderni del tipo automatico a semisbarre. (18872)

**RISPOSTA.** — La chiusura del passaggio a livello al chilometro 228+544 della linea Livorno-Grosseto, ubicato nelle adiacenze della stazione di Follonica ed impegnato dal traffico della strada statale n. 322, viene in atto regolata dall'addetto al presenziamento in base all'orario dei treni, regime che può comportare, in caso di ritardi, maggiori tempi di attesa per gli utenti stradali.

Per ridurre tali soste è stato già previsto di regolare le operazioni di chiusura del passaggio a livello sulla effettiva marcia dei treni, realizzando all'uopo un impianto di barriera a manovra elettrica comandato a distanza dal dirigente movimento della stazione di Follonica.

Tale impianto sarà realizzato non appena ultimati i lavori in corso nel piazzale di detta stazione e si presume possa essere attivato nella prossima stagione estiva.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:* SCALFARO.

PIETROBONO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — considerata la necessità di collegare in modo più agevole e più rapido la zona industriale e commerciale di Isola Liri-Sora con il nucleo industriale di Frosinone e con l'autostrada del sole (casello di Frosinone) — se ritengano di provvedere alla progettazione ed al finanziamento della superstrada Frosinone-Sora resa ormai indispensabile dall'enorme e crescente traffico, specialmente commerciale, che si svolge con gravi difficoltà sull'attuale, impervio percorso. (16276)

RISPOSTA. — La costruzione di una superstrada Frosinone-Sora-Atina-Cassino non è attualmente nelle previsioni dell'ANAS.

D'altra parte, stante il notevole impegno di spesa che richiederebbe la realizzazione di tale opera, occorrerebbe che intervenissero particolari provvedimenti legislativi per il relativo finanziamento.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

PIRASTU. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nel popoloso rione Birdis del comune di Silanus (Nuoro) è aperta una vasca di raccolta fognaria che, oltre a diffondere insopportabili esalazioni, costituisce un grave pericolo di insorgenza di epidemie infettive.

Per sapere se, in considerazione dell'approssimarsi della stagione estiva che rende imminente e grave il pericolo, ritengano necessario intervenire con urgenza per far iniziare le opere già progettate per la rete fognaria nella citata zona del paese. (16042)

RISPOSTA. — In data 3 maggio 1966, è pervenuta al provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari la richiesta del comune di Silanus tendente ad ottenere i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spera di lire 58 milioni per la costruzione dell'impianto di depurazione della fognatura e del canale emissario.

Pertanto detta opera potrà essere inclusa nella graduatoria delle opere del genere, che sarà compilata per il prossimo esercizio 1967, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, articolo 1, e sarà tenuta presente per essere valutata nei limiti delle eventuali disponibilità di bilancio.

Il Ministero della sanità ha informato quanto segue.

I lavori di fognatura nel comune di Silanus sono stati già appaltati e si è dato inizio alla loro esecuzione. Si deve rilevare, però, che detti lavori non riguardano la vasca di raccolta fognaria esistente nel rione Birdis, bensì i canali di fogna di nuova costruzione nelle vie dell'abitato che ne sono sprovviste.

Il comune non ha pronto alcun progetto per lo smaltimento igienico delle acque di fogna, che sboccano all'aperto, al limite dell'abitato, a breve distanza cioè tra le case sparse poste nel suddetto rione, di nuova formazione.

Da un sopralluogo dell'ufficio del medico provinciale è stato rilevato che da moltissimi anni, prima ancora che vi sorgessero le costruzioni, era stata costruita una vasca di decantazione delle acque luride di fogna provenienti dall'abitato a monte. La vasca è scoperta e nel fondo sono visibili i liquami putrescenti. Non si è però percepito, al momento dell'ispezione, alcun odore o esalazione molesta, ma non può escludersi che gli odori e lo sviluppo delle zanzare (non anofeligena) possano creare molestia agli abitanti delle case sparse nel rione.

Lo stesso inconveniente potrebbe essere causato dallo scolo di un canale naturale scoperto, che porta acque luride nell'aperta campagna, in vicinanza della già citata vasca fognaria.

Non si ritiene che i predetti inconvenienti rappresentino un pericolo grave o imminente di insorgenza di epidemie. Esiste però un pericolo generico di diffusione di malattie infettive da acque luride.

Come provvedimento radicale è necessaria la costruzione di un canale collettore delle acque di fogna, perché le acque luride possano essere convogliate a valle dell'abitato a distanza di mille metri, per essere successivamente trattate in apposito impianto prima di immetterle nell'aperta campagna. È necessario quindi che il comune si interessi a predisporre al più presto il progetto del collettore fognario e dell'impianto di depurazione.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il parere che il Consiglio superiore dei lavori pubblici avrebbe dovuto esprimere entro la fine di agosto 1966, secondo impegno assunto dal gabinetto del ministro con una delegazione di lavoratori dei comuni interessati, sul progetto di irrigazione dell'altopiano Cutro-Isola Capo Rizzuto (Catanzaro).

Il progetto all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici sin da diversi mesi prevede una spesa di diversi miliardi e prevede altresì opere di irrigazione per migliaia di ettari di terra in una zona del comprensorio di riforma agraria dell'Opera Sila interessante centinaia di assegnatari ed i territori di alcuni grossi centri agricoli della provincia di Catanzaro quali Cutro, Isola Capo Rizzuto, Belcastro, San Mauro Marchesato, Rocca Bernarda.

La sollecita realizzazione di una tale opera pubblica non solo darebbe un enorme contributo allo sviluppo di una agricoltura moderna ed avanzata, ma darebbe immediatamente lavoro a centinaia di operai edili disoccupati altrimenti condannati alla emigrazione. (18247)

**RISPOSTA.** — Il progetto di massima per l'irrigazione dell'altopiano di Isola Capo Rizzuto e della Valle del Tacina, dell'importo di lire 14.197.000.000, è stato esaminato dall'apposita delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici nella seduta del 30 settembre 1966.

La predetta delegazione speciale ha formulato il parere che l'elaborato di massima esaminato possa essere ritenuto valido come studio programmatico, da integrare e completare con ulteriori accertamenti in ordine alla ricerca di soluzioni autonome, con servizio di trasporto dell'acqua di irrigazione esclusivamente per gravità, che potrebbero essere rappresentate dall'impiego delle fluenze estive dei laghi Silani, opportunamente recapitate, previ accordi da stabilire con l'ENEL, fermo restando le previsioni fatte nei riguardi dell'impiego delle acque dai corsi d'acqua Tacina, Soleo e Cropa, con il progetto esaminato.

In definitiva, la delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici mentre da un lato ha affermato la possibilità di tradurre in progetti esecutivi le previsioni programmatiche relative all'irrigazione del comprensorio della valle del Tacina, ha ritenuto necessario lo svolgimento di ulteriori indagini intese ad assicurare, anche per il comprensorio di Isola Capo Rizzuto, al rifornimento idrico a gravità in più vantaggiose condizioni tecniche ed economiche.

*Il Ministro:* MANCINI.

**QUARANTA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia vero che l'ANAS sia orientata a variare il tracciato dell'autostrada rispetto al progetto originario ed inte-

ressante il secondo tronco - primo lotto - Polla-Sant'Antonio (Salerno) a causa di impedimenti frapposti dalla Cassa per il mezzogiorno comportanti lo spostamento del tracciato stesso a valle dell'attuale strada statale n. 19.

Una tale deprecata soluzione avrebbe conseguenze disastrose, come fatto rilevare da un esposto a firma di molti cittadini ed inviato alla direzione generale dell'ANAS per l'economia agricola della zona e per le spese ingenti che si andrebbero ad affrontare quando, invece, il tracciato stesso potrebbe con tutta comodità essere deviato leggermente a monte ed attraversare la gola alle spalle della collina di Sant'Antonio per poi riprendere subito dopo, e del tutto agevolmente, quello originario. (16390)

**RISPOSTA.** — Il progetto approvato dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria prevedeva in corrispondenza del primo lotto, del secondo tronco in località Sant'Antonio, un tracciato a mezza costa che doveva incidere uno sperone roccioso che si protende nell'ampia piana alluvionale denominata Vallo di Diano.

Alla base di tale sperone roccioso emergono le sorgenti di Sant'Antonio, in corrispondenza del settore più avanzato verso il Vallo di Diano subito a valle della vecchia sede della strada statale n. 19.

La sede autostradale, secondo il citato progetto, doveva passare a monte della strada statale n. 19 a circa 30 metri al di sopra delle sorgenti e la sua costruzione avrebbe richiesto notevoli sbancamenti in roccia e quindi l'inevitabile uso di esplosivi.

La Cassa per il mezzogiorno, che ha costruito a monte della strada statale n. 19 importanti opere di presa delle sorgenti suddette, ha rappresentato all'ANAS i propri timori circa i perturbamenti del regime delle sorgenti, tali da provocare variazioni nella portata delle acque captate con le opere di presa.

Essendo risultati fondati tali timori anche da successive indagini geologiche e non potendosi correre il rischio della interruzione o della modifica del regime delle sorgenti, sfruttate dalla Cassa per l'approvvigionamento di vari comuni del Vallo di Diano, il consiglio di amministrazione dell'ANAS nell'adunanza del 18 febbraio 1966 espresse parere favorevole all'approvazione di una variante per un tracciato autostradale al piede del costone Sant'Antonio, al di fuori della zona interessata dalle sorgenti; non sono risultate tecnicamente ed economicamente possibili altre so-

luzioni, ivi compresa quella indicata dell'interrogante.

*Il Ministro: MANCINI.*

**QUARANTA.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere, nell'ambito delle rispettive competenze, per eliminare gli inconvenienti che da anni affliggono gli abitanti di via Costantino Gatta del comune di Sala Consilina (Salerno), e che sono stati già segnalati con precedente interrogazione. (18177)

**RISPOSTA.** — Il medico provinciale di Salerno ha informato questo Ministero che il sindaco di Sala Consilina ha fatto presente che il servizio di nettezza urbana in via Costantino Gatta è assicurato dal netturbino Spinelli Giuseppe che espleta regolarmente il suo lavoro.

Attualmente il Vallone Castello, a suo tempo costruito dal genio civile per la raccolta delle acque provenienti dalle montagne circostanti, si è in parte colmato per il depositarsi del pietrame e terriccio trasportati dalle acque, creando conseguentemente ristagni e talvolta cattivo odore.

Il medico provinciale di Salerno ha già interessato sia il locale ufficio del genio civile per un intervento straordinario atto a ripristinare l'efficienza del canale sia il sindaco perché con i mezzi a sua disposizione provveda ad evitare che nel Vallone vengano immessi rifiuti solidi e ad attuare una più frequente pulizia e disinfezione di esso.

Tuttavia a seguito di una nuova ispezione effettuata da parte dell'ufficio del medico provinciale, è stato constatato che ancora gli abitanti continuano a versare nel canale le immondizie, per cui è stato nuovamente svolto vivo interessamento presso il comune e il genio civile perché adottino i provvedimenti di competenza per eliminare l'inconveniente.

*Il Ministro della sanità: MARIOTTI.*

**RADI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se - visti i non conclusivi risultati ai quali è sino ad ora pervenuto lo studio dei problemi inerenti alla raccolta meccanica delle olive, considerato che le spese della raccolta rappresentano sempre un'alta percentuale del costo di produzione dell'olio di oliva e quindi che la riduzione degli oneri della raccolta ha una grande importanza per la difesa della olivicoltura nazionale e dell'economia agricola collinare di vaste regioni del paese, nel quadro delle recanti decisioni della CEE - intenda promuove-

vere in modo sistematico e finanziare in misura adeguata, alle esigenze della ricerca, un organico programma di sperimentazioni per la rapida individuazione di valide tecniche per la raccolta olivicola. (18826)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ha ben presente l'importanza che la risoluzione del problema della riduzione del costo della raccolta delle olive riveste, al fine di rendere più competitiva la produzione degli oli di oliva nei confronti degli altri oli e grassi vegetali concorrenti, nel quadro delle esigenze connesse alla regolamentazione comunitaria nel settore dei grassi.

È ben noto, infatti, che il costo della raccolta delle olive incide per il 40-45 per cento sul costo complessivo dell'olio prodotto.

Per avviare il problema alla sua risoluzione, in applicazione dell'articolo 7 della legge 23 maggio 1964, n. 404, questo Ministero bandì, con decreto del 12 febbraio 1965, un concorso nazionale, dotato di 50 milioni di premi, tra gli inventori di nuovi e più perfezionati mezzi e attrezzature per la raccolta meccanica delle olive.

A tale concorso - espletato durante il 1966 - hanno partecipato 138 inventori, ma i risultati conseguiti, pur se apprezzabili, non sono stati determinanti ai fini della completa risoluzione del difficile problema.

Pertanto, con decreto in corso, è stato bandito un secondo concorso a premi, anch'esso dotato di 50 milioni di premi.

Si assicura, comunque, che questo Ministero, in relazione a quanto prospettato, non mancherà di promuovere iniziative di carattere sperimentale che possano contribuire a risolvere il problema.

*Il Ministro: RESTIVO.*

**RAFFAELLI.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere i motivi della mancata nomina del presidente del consiglio di amministrazione degli ospedali riuniti di Santa Chiara in Pisa, nonostante sia scaduto da tempo e nonostante tutti gli enti interessati abbiano nominato i loro rappresentanti nel consiglio di amministrazione; per sapere se siano informati che pur essendo privo di poteri, se non di quelli per l'ordinaria amministrazione, il presidente ha convocato per oggi 25 maggio 1966, il consiglio di amministrazione con all'ordine del giorno - fra l'altro - l'assunzione di personale per il quale non ha alcun potere. Per sapere se, considerando che questo ritardo paralizza la vita del-



l'ente con gravissime ripercussioni sul suo funzionamento e sulla soluzione di tutti gli urgenti problemi, da quelli del personale di ogni grado, a quelli propriamente d'istituto, intendano invitare il prefetto di Posa a provvedere senz'altro indugio alla nomina del presidente, nomina di sua competenza che per altro — si dice — sarebbe già stata predisposta; anche per fugare la convinzione diffusa nella opinione pubblica che la nomina del presidente di detto importante istituto sarebbe stata rinviata a dopo le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Pisa del 12 giugno 1966, a seguito di contrasti insorti fra i partiti del centro sinistra sulla ripartizione di posti di direzione in vari enti cittadini.

((4032, già orale).

RISPOSTA. — Con delibera del 25 maggio 1966, n. 71, il consiglio di amministrazione uscente degli ospedali riuniti di Santa Chiara di Pisa deliberava, tra l'altro, l'assunzione — per un periodo di tre mesi — di nuovo personale per 49 unità.

Questa amministrazione, alla cui approvazione della delibera veniva sottoposta, provvedeva immediatamente ad annullare la delibera stessa per vizio di legittimità.

Inoltre, in seguito alla scadenza, per compiuto quadriennio, del consiglio di amministrazione, sono stati invitati tutti gli enti ed organismi competenti ad esprimere le nomine dei nuovi amministratori, a norma dello statuto dell'istituzione, e detto consiglio è stato ultimamente nominato con decreto del prefetto di Pisa del 14 settembre 1966, n. 1896-13.10 Div. Gab.

*Il Ministro della sanità:* MARIOTTI.

RAFFAELLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se siano informati dei gravissimi danni subiti da numerosi esercenti attività commerciali nel comune di Pisa, a seguito dell'eccezionale nubifragio abbattutosi sulla città di Pisa nei giorni 20 e 21 agosto 1966 durante il quale è stata accertata una precipitazione di 215 millimetri di pioggia; e per sapere se ritengano di dover prontamente intervenire con iniziative quali:

1) la sospensione delle rate di imposta scadenti nel 1966;

2) la riduzione delle imposte erariali in proporzione ai danni economici subiti;

3) lo stanziamento di fondi per interventi in capitale a fondo perduto, nei casi

più gravi, per la ricostituzione delle scorse e la riparazione dei negozi e delle attrezzature;

4) la messa a disposizione di fondi sul credito a medio termine al commercio a tasso più gravi, per la ricostituzione delle scorte la riparazione dei negozi e delle attrezzature e per le necessità d'esercizio. (17778)

RISPOSTA. — Nessuna segnalazione è pervenuta a questo Ministero dai competenti organi locali circa danni subiti da esercenti attività commerciali a seguito del nubifragio abbattutosi sulla città di Pisa nei giorni 20 e 21 agosto 1966. Pertanto, non può neanche porsi in termini concreti l'ipotesi di intervento, sulla base delle iniziative sollecitate. Al riguardo si può tuttavia osservare che:

a) per le imposte di ricchezza mobile e complementare, non si rendono necessari particolari provvedimenti, dato che, con il sistema di tassazione a consuntivo introdotto dal testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, anche nei confronti delle persone fisiche, i contribuenti possono, in sede di dichiarazione, mettere in evidenza i redditi effettivamente conseguiti in maniera da adeguare le tassazioni alla capacità contributiva più o meno ridotta di ciascuna azienda. L'eventuale maggiore imposta iscritta provvisoriamente a ruolo per l'anno 1966 sarà conguagliata sulla base dei redditi che per tale anno verranno indicati dai singoli contribuenti nella prossima dichiarazione 1967;

b) la legge 13 febbraio 1952, n. 50 — che presuppone, per la sua applicazione, la dichiarazione di pubblica calamità della zona colpita — già prevede la possibilità di concessione di un contributo a fondo perduto fino all'ammontare del 20 per cento del danno accertato, alle medie e piccole imprese, individuali e sociali, mentre la legge 16 giugno 1960, n. 1016, e successive modificazioni, consente di venire incontro, a mezzo di mutui a tasso agevolato, a coloro i quali intendano provvedere al rinnovo delle attrezzature commerciali

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* ANDREOTTI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

1) l'ammontare attuale del fondo a sua disposizione, costituito da una parte (80 per cento) degli utili netti conseguiti dall'INGIC ai sensi dell'articolo 9, lettera b) del regio de-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

creto-legge 28 dicembre 1936, n. 2418, convertito nella legge 8 aprile 1937, n. 64;

2) l'elenco degli enti locali con la indicazione delle somme a ciascuno erogate dal 1950 ad oggi, ai sensi dell'articolo 9, ultimo comma, della predetta legge;

3) quali criteri intenda adottare per la erogazione di somme eventualmente ancora disponibili sul fondo e, nell'affermativa, per sapere se ritenga di dover tener conto delle enormi necessità dei comuni colpiti dalle alluvioni e mareggiate del novembre 1966. (19055)

RISPOSTA. — La consistenza attuale del fondo di cui all'articolo 9 lettera b) del regio decreto legge 28 dicembre 1936, n. 2418, che in questi ultimi anni si è notevolmente incrementata in connessione alle raccomandazioni rivolte dal Ministero delle finanze all'Istituto nazionale gestione imposte di consumo, in sede di approvazione dei vari consuntivi di esercizio, ammonta, in base alle risultanze contabili rese col bilancio al 31 dicembre 1965, a lire 294.889.760.

Contribuzioni su detto fondo a favore di enti locali sono state possibili soltanto una volta, come si preciserà in seguito, per mancanza di utili da destinare alle finalità di cui alla richiamata disposizione di legge.

In relazione all'eccedenza di utili riscontrata nel 1953 sul bilancio dell'INGIC per lire 15 milioni, è stata disposta, infatti, l'unica erogazione da parte del ministro delle finanze dell'epoca, Andreotti, di concerto con quello dell'interno, in favore del comune di Castigandolfo, le cui condizioni di bilancio si erano dimostrate molto difficili.

In relazione all'afflusso di somme recentemente verificatosi sul fondo in questione, ammontante al 31 dicembre 1965 — come detto — a lire 294.889.760 e proprio in considerazione delle recenti gravi calamità che hanno colpito il paese, è in corso di approntamento lo schema di decreto presidenziale che dovrà disciplinare la particolare materia e consentire la immediata erogazione delle somme affluite al fondo a favore di alcuni piccoli comuni a prevalente economia depressa, situati nelle zone colpite dalle recenti alluvioni.

*Il Ministro: PRETI.*

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) perchè i lavori di ripristino della ferrovia Cecina-Saline di Volterra (Livorno), interrotta a causa dello straripamento del fiume Cecina nei giorni 4 e 5 novembre 1966, hanno avuto inizio soltanto il 24 novembre;

2) se tale ingiustificabile ritardo sia da mettersi in relazione al proposito di chiudere quella linea al traffico;

3) se — in considerazione della insostituibile funzione che la linea riveste per una zona depressa delle province di Pisa e Livorno, nella quale esistono industrie di Stato di importanza nazionale — ritenga di assicurare con urgenza, che la ferrovia non sarà smobilitata. (19080)

RISPOSTA. — In conseguenza dell'alluvione del 4 novembre 1966, la linea Cecina-Volterra rimase interrotta insieme a numerose altre linee ferroviarie, molte delle quali di primaria importanza per i traffici interni ed internazionali.

Di fronte ad una situazione veramente eccezionale quale mai si era verificata dalla fine della guerra, l'azienda ferroviaria ha ovviamente dato la precedenza al ripristino delle comunicazioni ferroviarie di maggiore importanza per l'economia del paese.

Si assicura che la linea medesima non sarà smantellata. In effetti è previsto che la Cecina-Volterra, analogamente alle altre linee a scarso traffico e fortemente deficitarie i cui servizi vanno gradualmente ridimensionati, venga mantenuta in esercizio per l'effettuazione del servizio merci in regime di raccordo.

Il programmato ridimensionamento interessa quindi il solo servizio ferroviario viaggiatori da sostituire con autoservizi, che svolgeranno per altro un programma di esercizio corrispondente a quello in atto effettuato su rotaia, e sui quali saranno integralmente applicate le condizioni e tariffe in vigore sulla rete ferroviaria.

Tale organizzazione non ostacola quindi i commerci e le industrie locali.

*Il Ministro: SCALFARO.*

RAIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi di coloro che a San Leone di Agrigento, Porto Empedocle, Punta Grande e Siciliana Marina (Agrigento), hanno abusivamente eseguito delle costruzioni in cemento in zone demaniali e perchè non sia stato effettuato un controllo da parte dei competenti organi della capitaneria di porto. (17921)

RISPOSTA. — A seguito di indagini esperite dalla competente capitaneria di porto, è risultato che nessuna costruzione abusiva è stata edificata nelle zone demaniali marittime richiamate dall'interrogante.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

In particolare, in località San Leone del comune di Agrigento, su terreno demaniale marittimo non esiste alcuna costruzione in muratura eccettuato un casotto di metri 2x4 circa, adibito dal comune di Agrigento a deposito di materiali per la nettezza urbana ed in corso di demolizione.

Sulle spiagge demaniali marittime di Porto Empedocle esistono soltanto alcune modeste costruzioni, a suo tempo realizzate abusivamente in località Marinella ed attualmente in corso di regolarizzazione.

Per quanto riguarda la località Punta Grande del comune di Realmonte, esiste una sola costruzione su terreno demaniale: si tratta di una baracca in muratura di facile demolizione delle dimensioni di metri 5x4, adibita a ricovero di una imbarcazione ed a deposito di attrezzi da pesca e regolarmente concessa al signor Fiorica Vincenzo mediante licenza.

Infine per quanto concerne la località di Siculiana Marina del comune di Siculiana, si comunica che nell'ultimo periodo non sono state realizzate costruzioni abusive su aree demaniali. Sono altresì in corso di regolarizzazione alcune costruzioni realizzate qualche decennio fa da istituti religiosi e che vengono usate per scopi di beneficenza. E per altro da osservare, a tale proposito, che la loro parziale insistenza sul molo demaniale marittimo è emersa solo in occasione degli accertamenti recentemente eseguiti dalla commissione di delimitazione.

Si desidera comunque assicurare che questo Ministero continuerà attraverso i propri uffici periferici una assidua opera di vigilanza sul demanio marittimo al fine di evitare ogni abuso.

*Il Ministro:* NATALI.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i dati sull'andamento turistico di quest'anno in Calabria, come essi si inseriscano nel notevole processo di espansione del turismo meridionale — che in Sardegna ha raggiunto nel mese di agosto una punta di arrivi dell'ordine del 50 per cento di tutto il Mezzogiorno — e cosa si abbia in animo di fare, se è vero che la scoperta del sud italiano costituisce un dato sicuro della geografia turistica dell'Europa. (13491)

RISPOSTA. — Secondo le rivelazioni effettuate negli esercizi alberghieri in Calabria, il movimento turistico, nei primi nove mesi del 1965, è stato di 579.327 clienti con 1.227.820

presenze, con un incremento rispettivamente del 3 per cento e del 7,7 per cento in rapporto allo stesso periodo del 1964.

Tali cifre rappresentano il 13,5 per cento ed il 10,5 per cento dell'intero movimento turistico del Mezzogiorno ed il 2,8 per cento e l'1,4 per cento di quello registrato in tutta l'Italia.

Nello stesso periodo, in Sardegna, si è passati dai 237.540 arrivi e dalle 857.199 presenze registrate nei primi nove mesi del 1964, ai 248.277 arrivi ed alle 941.224 presenze del 1965, con un incremento, rispettivamente, del 4,5 per cento e del 9,8 per cento.

Il movimento turistico verso l'isola rappresenta soltanto il 5,9 per cento ed il 7,7 per cento del movimento turistico del Mezzogiorno e l'1,2 per cento dell'intero movimento registrato nel territorio nazionale. Sulla base dei dati come sopra accertati, non sembra, quindi, esatta l'affermazione dell'interrogante secondo la quale l'espansione del turismo, nella sola Sardegna, avrebbe raggiunto punte che rappresenterebbero il 50 per cento di tutti gli arrivi verificatisi nel Mezzogiorno.

Devesi inoltre precisare che, se è vero che l'incremento turistico verificatosi in Sardegna, nel periodo considerato (4,5 per cento negli arrivi, 9,8 per cento nelle presenze), è superiore a quello della Calabria (3 per cento negli arrivi, 7,7 per cento nelle presenze), è pur vero che il movimento calabrese supera ancora, in cifre assolute, quello della Sardegna.

Per quanto riguarda in particolare il movimento alberghiero del mese di agosto del 1965, nella Calabria si sono registrati 81.289 arrivi e 212.510 presenze e nella Sardegna 35.872 arrivi e 182.690 presenze. Quindi, in tale periodo il movimento turistico nella Calabria supera, in cifre assolute, quello della Sardegna.

In ogni caso, questa amministrazione, segue molto attentamente lo sviluppo turistico del Mezzogiorno, ed ha, altresì, previsto una serie di incentivi, come può desumersi dalla programmazione per il quinquennio 1966-1970.

Tali incentivi, una volta disciplinati da apposite norme di legge, concorreranno, in uno con quelli già previsti dalla legge del 26 giugno 1965, n. 717, a promuovere una più equilibrata espansione del turismo nelle regioni del Mezzogiorno.

*Il Ministro:* CORONA.

RICCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per chiedere se e quando intendano disporre il finanziamento delle seguenti opere scolastiche, indi-

spensabili nel comune di Frattamaggiore (Napoli) e cioè:

1) nuovi edifici per le scuole materne in via Padre Mario Vergara, via Pasquale Jannillo, via Vittorio Emanuele e via Biancardi;

2) completamento dell'edificio Marconi e costruzione dei nuovi edifici elementari in via Biancardi, via Jannillo e via Secenini;

3) l'ampliamento del liceo-ginnasio in via Matteotti. (16784)

RISPOSTA. — Nell'anno 1966 sono stati concessi al comune di Frattamaggiore, con i programmi di finanziamento approvati ai sensi delle leggi 18 dicembre 1964, n. 1358, e 13 luglio 1955, n. 874, i seguenti contributi:

a) lire 20 milioni per il completamento dell'edificio della scuola elementare Marconi;

b) lire 20 milioni per il completamento dell'edificio della scuola media;

c) lire 20 milioni per il completamento dell'edificio della scuola elementare Vittorio Emanuele.

Data la limitata disponibilità dei fondi, non è stato possibile, in relazione alle numerose domande degli altri comuni della provincia, accogliere per intero le richieste del comune interessato e provvedere al finanziamento di tutte le nuove opere.

Si assicura, comunque, che le necessità del comune di Frattamaggiore saranno tenute nella più attenta considerazione in sede di future programmazioni, non appena diverranno operanti le nuove provvidenze previste dal piano della scuola, attualmente all'esame del Parlamento.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

RICCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per chiedere se intendano disporre il finanziamento del terzo edificio scolastico elementare, per lire 111 milioni, nel comune di Arzano (Napoli). (17023)

RISPOSTA. — Al comune di Arzano, negli ultimi anni, sono stati concessi, per la realizzazione di opere di edilizia scolastica, finanziamenti per l'importo di lire 90.670.099.

Per quanto concerne la costruzione del terzo edificio scolastico elementare nel predetto comune s'informa che non si ha attualmente, per mancanza di fondi, la possibilità di adottare alcun favorevole provvedimento. La richiesta del comune sarà, pertanto, tenuta in attenta considerazione in sede di attuazione

delle nuove provvidenze previste in materia di edilizia scolastica.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

RICCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per chiedere se intendano disporre il finanziamento delle seguenti opere nel comune di Santa Maria a Vico (Caserta):

1) costruzione e arredamento della scuola unificata d'obbligo per lire 205 milioni;

2) completamento dell'edificio scolastico elementare del capoluogo, sito in piazza Roma, per lire 32 milioni;

3) costruzione del nuovo edificio scolastico elementare in località Fiuggieri;

4) completamento dell'edificio scolastico elementare in frazione Rosciano per lire 4.700.000 per perizia suppletiva. (17027)

RISPOSTA. — Per il finanziamento delle opere di edilizia scolastica nel comune di Santa Maria a Vico non è possibile, per ora, a causa della mancanza di fondi, adottare alcun favorevole provvedimento.

Si assicura, però, che le necessità segnalate saranno oggetto della più attenta considerazione non appena diverranno operanti le nuove provvidenze previste in materia di edilizia scolastica.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se intenda, in rapporto ai provvedimenti sanitari ed alle manifestazioni della popolazione, disporre il finanziamento del terzo lotto della rete idrica nel comune di Pollena Trocchia (Napoli), tendente alla canalizzazione della zona della frazione Musci. (17227)

RISPOSTA. — In data 5 ottobre 1961 venne promesso al comune di Pollena Trocchia il contributo dello Stato, ai sensi della legge 8 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 60 milioni per i lavori di costruzione della rete idrica e fognante.

A seguito di tale promessa il comune interessato presentò nel 1962, per la rete idrica, un progetto generale dell'importo di lire 110 milioni ed un primo lotto dell'importo di lire 30 milioni. Detti elaborati vennero approvati, ai sensi dell'articolo 2 della legge 30 luglio 1959, n. 595, in data 29 marzo 1963.

Con decreto presidenziale in data 30 giugno 1963, venne concesso al comune in questione il contributo limitatamente alla spesa

di lire 30 milioni prevista per i lavori del primo lotto.

Con ministeriale del 13 marzo 1964 venne promesso per il secondo lotto dell'opera suindicata al comune di Pollena Trocchia il contributo sulla ulteriore spesa di lire 20 milioni ed il relativo progetto, all'uopo predisposto dal comune stesso, fu approvato di concerto col medico provinciale l'11 giugno 1964. Con lo stesso provvedimento sulla predetta spesa di lire 20 milioni venne concesso il contributo dello Stato. Tali lavori del primo lotto e quelli del secondo lotto, affidati alla Società acquedotto vesuviano, sono stati regolarmente effettuati.

Per il finanziamento dei rimanenti lavori, tenuto conto dei notevoli aumenti del costo della mano d'opera e dei materiali verificatisi dall'epoca della compilazione del progetto generale, si presume occorra una ulteriore spesa di lire 90 milioni, e tale fabbisogno sarà tenuto in evidenza in relazione alle future disponibilità di bilancio e in relazione alle innumerevoli richieste nel settore cui questo Ministero è chiamato a provvedere.

*Il Ministro:* MANCINI.

ROBERTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato finora dato corso all'approvazione della proposta di organico per i dipendenti della ferrovia Alifana da tempo avanzata dall'ispettorato della MCTC di Napoli, sentito il parere favorevole della società concessionaria; per conoscere altresì se ritenga di dover procedere con urgenza all'approvazione suddetta, tenendo conto che il provvedimento interessa circa 400 lavoratori ferrottravvieri. (18204)

RISPOSTA. — Per la determinazione del personale occorrente alle normali esigenze dei pubblici trasporti in atto esercitati dalla società per la ferrovia Alifana, questo Ministero sta procedendo al relativo esame, sulla base dell'istruttoria già condotta dall'ispettorato compartimentale MCTC per la Campania; esame che si presenta particolarmente laborioso, tenuto conto della complessità dei servizi, sia ferroviari sia automobilistici, che fanno capo alla predetta società.

*Il Ministro:* SCALFARO.

ROMANO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere notizie precise e concrete in merito ai programmi dell'IRI per la realizzazione di una grande autostrada

a pedaggio tangenziale alla città di Napoli. In particolare si chiede:

1) se si sia ancora nel campo di una programmazione generale, oppure esiste già uno studio di progettazione;

2) se si voglia realizzare una tangenziale a distanza dal nucleo urbano, oppure una tangenziale radente e connessa alla città con i necessari svincoli. Questa seconda soluzione sarebbe quella veramente auspicabile in quanto risolverebbe i problemi dell'attraversamento e del traffico locale con la realizzazione di un vero e proprio asse attrezzato, come è nei programmi dell'amministrazione comunale. Viceversa la prima soluzione sarebbe di ben modesto vantaggio per il centro urbano e coinciderebbe, in sostanza, con la circonvallazione provinciale, in parte già esistente ed in parte in via di costruzione;

3) quale sia allo stato l'ulteriore prevedibile *iter* della iniziativa. (18306)

RISPOSTA. — Il progetto di massima che è stato effettuato per la realizzazione di una autostrada a pedaggio, tangenziale alla città di Napoli, prevede un percorso radente alla città, ad essa collegato attraverso un adeguato numero di svincoli.

Secondo gli studi compiuti, la nuova autostrada, collegando le industrie di Bagnoli e di Pozzuoli con l'autostrada del sole, dovrebbe creare condizioni favorevoli per lo sviluppo economico della zona e dovrebbe migliorare sensibilmente i collegamenti tra Napoli e i vicini centri industriali, agricoli e turistici. Anche il traffico della città risulterà notevolmente alleggerito per effetto della entrata in funzione della nuova via di comunicazione.

Si fa, infine, presente che la domanda di concessione per la costruzione e l'esercizio dell'autostrada tangenziale è stata già presentata all'ANAS dalla INFRASUD società per azioni, società del gruppo IRI.

*Il Ministro:* BO.

ROMANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il direttore provinciale di Napoli a conferire la dirigenza del locale centro radio poste e telegrafi ad impiegato appartenente alla tabella H (allegato primo della legge 28 febbraio 1958, n. 119), cui la legge stessa non conferisce funzioni di dirigenza, sottraendola agli appartenenti alla tabella L del citato allegato primo in possesso dei requisiti prescritti e ledendo in tal modo i diritti dei legittimi aspiranti che a suo tem-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

po, a seguito di apposita interpellanza, avevano prodotto regolare istanza per il conferimento dell'incarico. (18516)

RISPOSTA. — Dovendo provvedere alla sostituzione del dirigente del centro radio di Napoli, capo ufficio R.E. di prima classe Francesco Alimento, che aveva chiesto di essere sollevato dall'incarico per motivi di salute, la direzione provinciale di Napoli, tenendo conto della particolare situazione esistente *in loco*, al fine di evitare che la dirigenza dell'ufficio in parola venisse affidata ad un funzionario avente la stessa qualifica di taluni suoi collaboratori, ha ritenuto opportuno attribuirgli temporaneamente ad un funzionario della carriera di concetto, di qualifica elevata e dotato di specifica competenza.

Detta soluzione transitoria appare del tutto idonea a garantire il buon andamento di un servizio particolarmente delicato e, pertanto, rispondente all'interesse dell'amministrazione.

*Il Ministro: SPAGNOLLI.*

ROMANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se, in considerazione del fatto che le entrate della Cassa di previdenza dei dipendenti degli enti locali hanno avuto un notevole incremento per effetto del conglobamento nello stipendio dell'assegno integrativo e di quello provvisorio, ritenga possibile ed opportuno rivedere le pensioni dei dipendenti collocati a riposo prima dell'anno 1953, che sono attualmente di gran lunga inferiori a quelle in godimento dei pensionati fra il 1953 e il primo luglio 1966, nonostante la legge 20 luglio 1965, n. 965, abbia cercato di diminuire la sperequazione, stabilendo diverse percentuali di aumenti, secondo il periodo di tempo in cui i dipendenti erano stati collocati a riposo. (19160)

RISPOSTA. — È da premettere che i maggiori introiti della Cassa pensioni dipendenti enti locali, per effetto del conglobamento nello stipendio degli assegni mensile e temporaneo, trovano una limitazione — sia pure in via provvisoria — nella disciplina di favore stabilita dall'articolo 15 della legge 26 luglio 1965, n. 965, che tra l'altro, per le cessazioni dal servizio fino al 30 giugno 1966, ha disposto l'esonero dal pagamento dei contributi su detti assegni.

In merito, poi, alla revisione dei trattamenti dei pensionati collocati a riposo anteriormente al 31 dicembre 1953 — trattamenti che, per l'articolo 13 della citata legge n. 965 del 1965, sono stati aumentati con una per-

centuale di maggiorazioni decrescente, variabile dal 40 al 25 per cento — si fa presente che questo Ministero non è alieno dal procedere ad un riesame della situazione dei pensionati della Cassa dipendenti enti locali, nell'intento precipuo di eliminare eventuali differenziazioni che possano essersi verificate a seguito dell'attuazione della stessa legge.

Ad ogni modo, il problema economico dei titolari di pensione a carico della Cassa potrà essere vagliato nel suo complesso, seguendo la tassativa procedura di cui all'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379. Pertanto, l'eventuale concessione di ulteriori miglioramenti — compatibilmente con le possibilità tecnico-finanziarie della Cassa stessa — dovrà formare oggetto di attento ed approfondito esame da parte di apposita commissione di studio che, sulla base delle risultanze del bilancio tecnico, potrà proporre modifiche alle disposizioni in vigore.

Questo Ministero ha già provveduto agli adempimenti preliminari per la nomina di tale commissione.

*Il Sottosegretario di Stato: GATTO.*

ROMEO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza delle seguenti circostanze relative alla nomina del direttore della Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per gli artigiani deliberata dal consiglio centrale della predetta associazioni in data 20 ottobre 1966:

a) la commissione chiamata a giudicare « in un colloquio in materia di diritto costituzionale, amministrativo, del lavoro e della legislazione sociale con particolare riguardo alla previdenza ed assistenza sociale ed in specie a quella dei lavoratori autonomi » era composta da un docente universitario e da tre funzionari di ministeri, ma di essa facevano parte anche il presidente della Federazione delle casse mutue per gli artigiani (che era presidente della stessa commissione) di professione artigiano del marmo e geometra, un organizzatore sindacale sprovvisto di titolo di studio universitario ed il vicepresidente della Federazione stessa di professione sarto. Considerato che ai candidati era stato richiesto come titolo di ammissione al concorso la laurea in giurisprudenza conseguita da almeno quindici anni, appare manifestamente contraddittorio che un giudizio sulla preparazione dei concorrenti in materie giuridiche, possa essere stato espresso collegialmente da una commissione della quale tre su sette membri non ave-

vano alcuna competenza delle materie in oggetto. Il giudizio risulta espresso o da solo quattro membri, il che altera il rapporto fissato nel bando di concorso tra i voti da assegnare ed i membri della commissione, oppure sono stati considerati validi i voti espressi dai tre membri incompetenti;

b) tre membri della commissione esaminatrice erano componenti del consiglio centrale al quale è stato sottoposto per l'esame di merito il deliberato della commissione esaminatrice. La decisione adottata da detto consiglio centrale, in data 20 ottobre 1966, risulta pertanto invalidata per la partecipazione di tre consiglieri che, avendo fatto parte della commissione esaminatrice, non potevano esprimere, in sede di consiglio, giudizio diverso da quello già espresso in sede di commissione. È stato così violato il principio contenuto nell'articolo 17 della legge del 29 dicembre 1956, n. 1533, che stabilisce che tutto il consiglio deve procedere alla nomina del direttore dell'ente;

c) il concorso era stato indetto per titoli e per esame-colloquio. Ai titoli erano stati assegnati 65 punti e all'esame-colloquio 35 punti e i titoli, come risulta dall'intero complesso del bando di concorso, avrebbero dovuto rappresentare l'elemento più importante di giudizio. È noto, per giurisprudenza unanime, che nel caso di concorsi per titoli ed esami orali nell'impiego pubblico la valutazione dei titoli deve precedere gli esami. La commissione ha ritenuto, invece, procedere prima all'esame-colloquio e passare successivamente alla valutazione dei titoli, alterando profondamente l'impostazione del concorso;

d) lo spostamento illegittimo dell'ordine degli esami ha reso necessaria l'apertura delle buste contenenti i titoli per accertare se tutti i candidati avessero i 15 anni di laurea richiesti per l'ammissione: una più corretta procedura avrebbe evitato l'apertura delle buste otto mesi prima della valutazione dei titoli in esse contenuti e può far sospettare che il coefficiente del punteggio di ciascun titolo possa essere stato determinato dopo l'esame dei titoli dei vari concorrenti;

e) le norme generali stabiliscono (articolo 6 del testo unico dello statuto degli impiegati dello Stato, decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957) che il voto ottenuto dai candidati debba essere comunicato giorno per giorno, mediante affissione, al termine degli esami orali. La mancanza di tale adempimento, che si è verificata nello svolgimento del concorso, costituisce legittimo

dubbio che il voto dell'esame orale possa essere stato modificato successivamente per considerazioni diverse da quelle che nascono dallo svolgimento dell'esame di ciascun concorrente. Specificatamente la votazione ottenuta agli esami-colloquio non fu resa pubblica giorno per giorno, nè alla fine degli esami orali, nè mai fu comunicata ai concorrenti.

Le circostanze di cui sopra dovrebbero essere valutate dal ministro essendo stata sottoposta alla sua approvazione la nomina adottata dal consiglio dell'associazione per la ratifica e ciò a norma dell'articolo 17 della legge del 29 dicembre 1956 n. 1533, e dell'articolo 8 del bando di concorso pubblicato sul foglio annunci legali della *Gazzetta ufficiale* dell'anno 1965, n. 272. (18679)

RISPOSTA. — La commissione giudicatrice del concorso a direttore della Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per gli artigiani è stata costituita con deliberazione del consiglio centrale della federazione stessa, tenendo conto oltre che delle singole materie oggetto dell'esame-colloquio anche degli aspetti pratici connessi alla valutazione dei titoli professionali.

In particolare, nella scelta dei componenti la commissione d'esame, il predetto organo consiliare ha tenuto presente la specifica preparazione professionale nonché la conoscenza della materia e l'esperienza di ogni membro, in relazione anche alla circostanza che l'esame-colloquio verteva non solo sul diritto amministrativo, costituzionale e del lavoro ma altresì sulla legislazione sociale con riguardo alla previdenza ed assistenza sociale ed in specie a quella propria dei lavoratori autonomi.

La deliberazione del 20 ottobre 1966, con la quale il consiglio centrale ha nominato il dottor Giovanni De Luca nella carica di direttore della Federazione artigiani — in conformità dei risultati del concorso — non può ritenersi invalidata in base alla considerazione che tre dei 17 componenti il consiglio stesso avevano fatto parte della commissione esaminatrice e non avrebbero potuto esprimere in sede consiliare un giudizio di merito diverso da quello espresso in commissione. Ed infatti a parte la scarsa rilevanza numerica dei predetti membri in seno alla commissione consiliare, si deve sottolineare che, per giurisprudenza costante, il giudizio delle commissioni di esame non è sindacabile nel merito.

Per quanto attiene al terzo e quarto punto dell'interrogazione, nessuna norma di legge

nè decisioni giurisprudenziali prevedono che la valutazione dei titoli debba precedere lo svolgimento degli esami.

Secondo la giurisprudenza è invece essenziale che sia le operazioni di esame sia la valutazione dei titoli seguano alla determinazione dei criteri di massima, procedura questa che nella fattispecie è stata scrupolosamente osservata tanto che i criteri di massima sono stati applicati in maniera matematica senza consentire l'attribuzione di punteggi discrezionali.

In merito all'ultimo punto dell'interrogazione, si fa presente che la commissione giudicatrice non ha dato comunicazione dei risultati degli esami-colloquio, al termine di ogni seduta, in quanto il bando di concorso non prevedeva tale formalità nè richiamava le norme generali che disciplinano l'espletamento dei concorsi nell'amministrazione dello Stato; essa, tuttavia, ha redatto per ogni seduta verbale sottoscritto da tutti i commissari.

*Il Ministro: Bosco.*

**RUSSO VINCENZO MARIO.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* Per sapere se risponda a verità che la società autostrade costruzioni e concessioni autostrade IRI versa annualmente la somma di lire 10 milioni a favore del periodico *Trasporti* edito a cura della FILTAT-CISL ed in caso affermativo se ritenga che sia fuori della liceità il finanziare una pubblicazione di parte con denaro pubblico. (18839)

**RISPOSTA.** — Sulla base di notizie fornite dall'IRI, si comunica che nessun finanziamento è stato richiesto da parte della rivista *Trasporti* alla società autostrade e che nessuna forma di sovvenzione al periodico in questione è stata concessa.

La società riceve soltanto, in omaggio, due copie della rivista *Trasporti*, a titolo di scambio con le pubblicazioni aziendali.

*Il Ministro: Bo.*

**SACCHI, RE GIUSEPPINA, ROSSINOVICH, OLMINI, LAIOLO, ALBONI, LEONARDI, CORGHI E BRIGHENTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio, del tesoro, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere in merito alla situazione, ormai drammatica, in cui vengono a trovarsi le maestranze del complesso fratelli Dell'Acqua da mesi sospesi a zero ore o ad orario ridotto o minacciati di essere licenziati.

Gli interroganti ritengono ormai indilazionabile un intervento deciso e concordato dei ministeri interessati e dello stesso Governo, per giungere rapidamente a provvedimenti che assicurino lo sviluppo tecnico e produttivo delle aziende del gruppo e garantiscano gli attuali livelli di occupazione considerando anche l'intervento delle partecipazioni statali, così come hanno richiesto i sindacati dei lavoratori e i rappresentanti dei comuni interessati.

Nel contempo, chiedono quali misure immediate intendano prendere per assicurare a tutti i lavoratori il godimento della integrazione salariale, in considerazione del fatto che attualmente le maestranze si trovano prive di ogni retribuzione. (12462)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione 12478, del deputato Butté, pubblicata a pag. 8676).*

**SANTAGATI.** — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano prendere per ovviare alla grave situazione creatasi nell'ONMI in seguito alle drastiche riduzioni finanziarie disposte dai ministri della sanità e del tesoro, che hanno indotto il consiglio di amministrazione a deliberare la chiusura di circa 150 case della madre e del bambino ed il licenziamento di circa 1.500 impiegati e salariati. Nella sola provincia di Catania sono stati licenziati ben 40 impiegati e salariati non di ruolo e 21 salariati forfettari. L'interrogante chiede in particolare di sapere se ritengano sia il ministro della sanità sia quello del tesoro di provvedere all'immediata approvazione del regolamento organico, ancora in sospenso malgrado siano intercorsi 7 anni di laboriose trattative ed anche una sollecita riorganizzazione dell'ONMI con il blocco di licenziamenti, che dia la certezza e la tranquillità di lavoro a tutti i suoi dipendenti sia quelli buttati sul lastrico sia quelli rimasti con il timore di seguire la stessa sorte. (16517)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 16353, del deputato Abenante, pubblicata a pag. 8657).*

**SANTI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se abbia impartito — per quanto di sua competenza — le disposizioni necessarie per l'applicazione, a partire dal 1° luglio 1966, della legge 8 giugno 1966, n. 424: « Abrogazione di norme che prevedono la



perdita, la riduzione o la sospensione delle pensioni a carico dello Stato o di altro ente pubblico ».

Tale legge è stata pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 24 giugno 1966, n. 154.

(18440)

**RISPOSTA.** — Per quanto concerne il personale civile dipendente dall'amministrazione finanziaria, si assicura che tutti gli uffici pensioni dell'amministrazione stessa stanno provvedendo alla sollecita applicazione della legge dell'8 giugno 1966, n. 424, nei confronti degli ex dipendenti destituiti dall'impiego che hanno chiesto la concessione del trattamento di quiescenza al quale hanno riacquisito il diritto.

Si ritiene opportuno fare presente, comunque, che la definizione delle pratiche, in particolare quella relative alla liquidazione dell'indennità per una volta sola in luogo di pensione, potrà essere ritardata dalla necessità di accertare il danno eventualmente causato allo Stato dagli interessati, al fine di realizzare il risarcimento nei limiti consentiti dalle vigenti norme sulla sequestrabilità e pignorabilità dei trattamenti di quiescenza.

Per quanto attiene al personale militare, la guardia di finanza ha già dato pratica applicazione alla legge 8 giugno 1966, n. 424.

Infatti, a favore degli aventi diritto sono stati già emessi alcuni provvedimenti, in corso di registrazione presso la Corte dei conti. Altri ne seguiranno non appena saranno stati completati tutti gli adempimenti necessari per l'istruttoria delle singole trattazioni.

*Il Ministro: PRETI.*

**SCALIA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della società per azioni Acque di Casalotto che da molti anni non versa all'ufficio del registro di Catania alcuna somma a titolo di corrispettivo d'IGE sulle bollette annuali per le forniture di acqua agli utenti.

Sarà a conoscenza del ministro che la società in parola esercitando il diritto alla rivalsa dell'IGE sugli utenti per canoni di fornitura acqua potabile, per lavori di impianto idrico, per diritti di stipula contratti, per diritti di morosità, per penalità circa la manomissione di apparecchi di consegna e sigilli, incassa per conto dello Stato l'IGE nella misura del 4 per cento su tutti gli introiti.

Tale diritto alla rivalsa viene esercitato dalla società Casalotto anche nei confronti dello stesso Stato e delle sue amministrazioni autonome in forza di una speciale legge che considera le forniture di acqua tra le prestazioni al dettaglio.

La società Casalotto, in forza di una convenzione annuale con l'ufficio del registro di Catania, assolve l'IGE in modo virtuale apponendo un apposito timbro su tutte le bollette rilasciate agli utenti.

Con questo sistema l'IGE che viene giornalmente riscossa dalla società Casalotto per conto dello Stato viene contabilizzata dalla stessa azienda e ogni anno denunciata all'ufficio del registro di Catania.

Da molti anni la società Casalotto non effettua il relativo versamento annuale per un ammontare globale di almeno 250 milioni di lire:

Contro questa grave forma di appropriazione indebita l'ufficio IGE di Catania interviene con pignoramenti che subiscono un continuo rinvio e che pertanto non consentono l'esercizio o l'applicazione dei provvedimenti coercitivi previsti dalla legge per tale materia.

(18421)

**RISPOSTA.** — La società per azioni acque di Casalotto, concessionaria dell'erogazione di acqua nella città di Catania, è debitrice nei confronti dell'erario della somma di lire 187 milioni 267.285, dovuta per l'IGE e relative soprattasse sulle proprie entrate derivanti da somministrazioni di acqua.

Per altro tale situazione debitoria della società anzidetta si inquadra nella particolare condizione economica e nello stato di dissesto in cui, già da alcuni anni, versa l'ente per i rilevanti costi di impianto e di esercizio.

L'amministrazione finanziaria ha più volte intrapreso azioni esecutive nei confronti dell'indicata società per il recupero del rilevante credito erariale, ma dette azioni, sia per la particolare struttura aziendale della società, sia per la natura stessa dei beni di cui questa dispone, sono riuscite infruttuose.

Infatti l'eventuale ricavato della vendita forzata del modesto arredamento della sede sociale o dei beni strumentati (tubi, attrezzi, ecc.) sarebbe stato modesto rispetto all'ammontare del credito erariale ed avrebbe avuto ripercussioni negative per l'espletamento del servizio pubblico di primaria importanza affidato alla società acque di Casalotto.

Comunque, in relazione alle suaccennate difficoltà di riscossione, l'azione esecutiva per il recupero dell'ingente credito erariale è tuttora curata direttamente dall'avvocatura distrettuale dello Stato di Catania, all'uopo interessata fin dal 1965 per l'entità del credito da tutelare.

Per altro, essendo il servizio di somministrazione di acqua nella città di Catania di imminente municipalizzazione, l'amministrazione finanziaria non mancherà di far valere le proprie ragioni in sede di riscatto degli impianti, la cui cifra dovrebbe largamente coprire il credito erariale.

*Il Ministro:* PRETI.

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare allo scopo di scongiurare il progressivo deperimento dell'officina veicoli ferrovie dello Stato di Catania Acquicella e fugare definitivamente presso i lavoratori il timore di una chiusura della stessa.

Risulta, infatti, all'interrogante che il servizio materiale e trazione di Firenze, malgrado precedenti assicurazioni in materia di specializzazione e potenziamento dell'impianto, fornite sia in sede parlamentare sia in occasione di autorevoli interventi delle organizzazioni sindacali, ha assunto in questo ultimo periodo di tempo una serie di provvedimenti che conducono inevitabilmente alla progressiva antieconomicità dell'impianto ed alla creazione dei presupposti per una chiusura di esso.

Tali devono considerarsi, difatti, i numerosi trasferimenti operati senza conseguente ricambio delle medesime unità; i distacchi presso la squadra rialzo di undici operai che troverebbero migliore impiego in officina; la mancata sostituzione del personale collocato in quiescenza; la preannunciata ulteriore riduzione della pianta del personale operaio da 207 a 167 unità; l'aver privato, senza motivo, il locale gruppo ragioneria, pur con firma già depositata, di quella completa autonomia contabile che lo metteva in grado di soddisfare, a vista, e non dopo parecchi giorni, le insopprimibili e improcrastinabili esigenze economiche del personale; l'aver accentrato a Messina, con notevole dispersione di tempo e intralcio burocratico, il lavoro di ragioneria privando l'officina di Catania, unico caso in Italia, di un proprio reparto contabile organico ed autonomo.

In considerazione di quanto esposto si chiede al ministro un urgente intervento allo scopo di assicurare:

1) il rientro dalla locale squadra di rialzo degli operai dall'officina ivi distaccati;

2) la revoca della preannunciata riduzione della pianta organica del personale operaio;

3) l'abrogazione delle disposizioni che recentemente, senza motivo e a tutto danno del personale, hanno ridimensionato la funzionalità del locale gruppo ragioneria, con la revoca della firma sui documenti;

4) la elevazione di detto gruppo a reparto così come presso le altre officine, per un principio di giustizia e per non deludere le aspettative delle maestranze;

5) il potenziamento del personale operaio in ragione di 150 unità che possono trovare utile, produttivo impiego in riscontro anche alla completezza del personale tecnico. (18622)

RISPOSTA. — Non è intendimento della azienda ferroviaria di procedere alla soppressione o ad un declassamento dell'officina veicoli di Catania Acquicella, tanto che consistenti lavori di potenziamento dei relativi impianti, quali ad esempio il rifacimento della torneria ruote, sono stati già eseguiti a carico dei finanziamenti accordati con la legge 27 aprile 1962, n. 211 per la realizzazione della prima fase quinquennale del noto piano decennale ferroviario ed altri sono in programma per la seconda fase del piano medesimo.

Ciò premesso si precisa quanto segue in merito alle specifiche richieste.

Attualmente sono soltanto sette gli operai dell'officina di Catania Acquicella assegnati in sussidio alla locale squadra rialzo per sopperire a urgenti necessità di mano d'opera di quest'ultimo impianto. Tale sussidio verrà a cessare allorché, in occasione della imminente assunzione di nuovo personale operaio, saranno assegnati a detta squadra rialzo, altrettanti agenti.

Non ha fondamento la notizia relativa ad una paventata riduzione della pianta organica del personale operaio dell'officina; anzi, la azienda ferroviaria è impegnata al mantenimento dell'attuale organico.

Lamentele riguardanti l'avvenuto ridimensionamento del gruppo ragioneria dell'officina traggono origine dal maggior tempo occor-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

rente per l'istruttoria delle piccole operazioni di mutuo che i dipendenti dell'impianto possono contrarre con le ferrovie o con altri enti.

Tali lamentele non appaiono per altro giustificate giacché, anche con l'intervento del reparto ragioneria di Messina, gli interessati sono posti in condizione di concludere le pratiche necessarie entro 48 ore, termine notevolmente inferiore a quello occorrente ai dipendenti degli altri impianti periferici ferroviari che devono avviare le pratiche medesime con le divisioni ragioneria compartimentali.

Comunque, allo scopo di favorire ulteriormente il personale interessato mediante un più sollecito espletamento delle formalità inerenti alle piccole operazioni di mutuo ed agli acquisti rateali, sarà accordato al capo del gruppo ragioneria dell'officina di Catania Acquicella il potere di firma dei nulla osta per le accennate operazioni.

L'elevamento a reparto del gruppo ragioneria di Catania non appare giustificato, dato l'esiguo numero degli addetti (4 agenti) e la modesta entità del personale amministrativo (meno di 300 agenti). Ciò stante non possono farsi fondati raffronti con la situazione delle altre officine della rete che presentano consistenze di personale di gran lunga superiori.

L'assegnazione all'officina di Catania di altri operai non è realizzabile, almeno per il momento, in quanto non sarebbe poi possibile assicurare il lavoro necessario per il loro proficuo impiego.

Infatti detta officina è specializzata nel lavoro di riparazione di carri, che attualmente scarseggia in conseguenza della immissione in servizio di un consistente quantitativo di nuova costruzione, sicché sussistono già difficoltà contingenti a saturare le necessità di lavoro attuali dell'impianto.

*Il Ministro:* SCALFARO.

SCALIA E AMATO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per conoscere attraverso quali provvedimenti intendano venire incontro alle popolazioni della Campania, in particolare della provincia di Palermo, colpite dalle recenti alluvioni.

In particolare chiedono di conoscere mediante quali aiuti si intendano alleviare le conseguenze economiche del disastro ed espri-

mere concreta solidarietà alle famiglie degli alluvionati e delle vittime. (18689)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 18652, del deputato Brandi, pubblicata a pag. 8674).*

SCRICCIOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'INCIS rifiuta di applicare l'articolo 26 del regolamento condominiale approvato il 26 marzo 1966 dai proprietari del palazzo posto in Siena, via 24 maggio n. 28, dove in conformità della legge, si trova che l'istituto ha l'obbligo di concorrere alla formazione del fondo per le spese di manutenzione di carattere straordinario. Detto regolamento ha avuto la omologazione del Ministero dei lavori pubblici.

Per sapere inoltre se il ministro ritenga di intervenire al fine di invitare l'INCIS al rispetto degli obblighi sanciti da precise norme legislative, per liberare fra l'altro i condomini dall'avvilente, continua chiamata in giudizio da parte dell'istituto, che vorrebbe sottrarsi ai suoi doveri. (16959)

RISPOSTA. — I condomini del fabbricato sito in Siena, via 24 maggio n. 28, hanno riconosciuto, in sede giurisdizionale, la validità del punto di vista sostenuta dall'INCIS in merito alla formazione del fondo di riserva per le spese di manutenzione di carattere straordinario ed hanno chiesto la transazione della vertenza.

*Il Ministro:* MANCINI.

SERVADEI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere il suo parere sulle recenti decisioni dell'ANIC di Ravenna di concedere a circa 250 dipendenti il cosiddetto premio di merito oscillante dalle 2.500 alle 10 mila lire mensili a poche settimane dalla scadenza normale del contratto collettivo di lavoro.

In particolare desidera sapere se il provvedimento non debba intendersi come:

a) un tentativo paternalistico e discriminatorio per indebolire in partenza l'azione sindacale alla quale le maestranze si accingono per ottenere un più adeguato rapporto di lavoro.

b) una violazione dell'articolo 20 del contratto in vigore col quale si prevede, per ogni forma di retribuzione non indicata dal contratto stesso, l'istituto della contrattazione.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

L'interrogante ritiene pertanto opportuno un adeguato intervento nei confronti della citata azienda di Stato perché non insista in tale atteggiamento. (17752)

**RISPOSTA.** — Il contratto nazionale di lavoro 27 marzo 1964 per il settore chimico e petrolchimico delle aziende a partecipazione statale stabilisce — come ogni altro contratto collettivo — il trattamento retributivo minimo da riconoscere a ciascun lavoratore, in funzione del posto assegnatogli, senza escludere, per altro, la possibilità di differenziazioni fra le retribuzioni individuali, al disopra del trattamento minimo tabellare.

La concessione di aumenti individuali di merito in favore di lavoratori particolarmente efficienti deve essere considerata, pertanto, pienamente attuabile. Né sembra pertinente il riferimento all'articolo 20 del contratto, in quanto la norma citata si riferisce a forme di retribuzione aventi la finalità precipua di migliorare, in via generale o settoriale, il rendimento in azienda per incentivare la produzione, mentre i cosiddetti aumenti di merito vengono concessi esclusivamente tenendo conto del rendimento soggettivo del lavoratore, della sua diligenza, ecc.

Ciò premesso, va, per altro, aggiunto che il contratto di lavoro per il settore chimico e petrolchimico delle aziende a partecipazione statale rappresenta un contratto di avanguardia, proprio perché, con esso, le aziende del gruppo ENI hanno accettato, di fatto, di riportare nell'ambito contrattuale, quasi totalmente, la materia delle retribuzioni, rinunciando ai forti margini di discrezionalità che esistevano in tal campo e che ancora oggi esistono in tutti gli altri contratti collettivi dell'industria italiana. Ed infatti in tre anni di applicazione contrattuale, avvenuta sotto il costante controllo sindacale, per tutto ciò che concerne la classificazione dei singoli lavoratori, la portata concreta di tale rilevante innovazione è emersa in tutta la sua evidenza, avendo le aziende fatto ricorso in maniera assolutamente minima — per frequenza, per numero e per entità delle concessioni — ai provvedimenti retributivi individuali per merito.

In relazione a quanto precede ed in considerazione del fatto che gli aumenti di merito concessi, negli scorsi mesi, ad alcuni lavoratori dell'ANIC di Ravenna incidono in maniera assolutamente irrilevante sul monte delle retribuzioni corrisposte, non appare fondata l'opinione di considerare tali modesti riconoscimenti aziendali come una dimostra-

zione della tendenza a sviluppare nell'azienda dell'ENI una prassi di carattere paternalistica.

*Il Ministro: Bo.*

**SERVADEI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere come intenda intervenire nei confronti della SITA (Società italiana trasporti automobilistici) la quale in provincia di Forlì sta da tempo riducendo certi servizi di trasporto viaggiatori con notevole pregiudizio per le zone più disagiate, per gli studenti, gli operai, ecc., che devono fare uso giornaliero della corriera senza alternativa di mezzi.

Ciò nel momento in cui la stessa SITA, sollecita l'autorità a non permettere che trasporti più confortevoli ed adeguati dei suoi vengano effettuati da auto pubbliche o da rimessa regolarmente autorizzata.

L'interrogante ritiene che il ruolo di servizio pubblico affidato alla citata società postuli nei suoi confronti la pretesa ed il rispetto o di una copertura totale dei servizi della provincia (e non soltanto delle linee più redditizie) o la revoca delle concessioni a favore di altri, specie di chi in questa situazione surroga la SITA in quelli che dovrebbero essere i suoi compiti. (18930)

**RISPOSTA.** — Le autorizzazioni alle riduzioni dei programmi di esercizio delle autolinee vengono accordate previa accurata istruttoria atta a stabilire l'utilità del collegamento in base ai dati di traffico rilevanti anche direttamente con sopralluoghi effettuati da funzionari degli ispettorati compartimentati sentiti i pareri dei comuni ed enti locali interessati; i rappresentanti di questi ultimi vengono appositamente invitati alle riunioni compartimentali nelle quali siffatte variazioni di esercizio vengono discusse. Agli stessi comuni, oltre che il parere, viene anche richiesto se siano a conoscenza che nella zona vi siano imprese disposte a subentrare alla azienda titolare della concessione che abbia chiesto di rinunciare alla medesima.

In base a questi criteri sono state accordate ultimamente alla SITA autorizzazioni per sopprimere delle corse che dai dati di traffico forniti e dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato compartimentale per l'Emilia e Romagna, risultavano avere un traffico di 2 o 3 persone, non remunerativo neppure per un servizio effettuato con autovettura.

Si è verificato talvolta che la SITA abbia tentato di effettuare piccole riduzioni di corse senza preventiva autorizzazione. In tal caso

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

il predetto ufficio di Bologna, appena venutone a conoscenza, ne ha imposto il ripristino.

Comunque non si è mancato di invitare il predetto ispettorato compartimentale a proseguire con immutato rigore l'attività di vigilanza e controllo sull'esatta rispondenza dei programmi di esercizio effettivamente svolti dalle autolinee della zona con quelli stabiliti nei relativi disciplinari di concessione.

*Il Ministro:* SCALFARO.

SERVELLO E CRUCIANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere quali siano le iniziative del Governo sulla gravissima situazione in atto ai danni di migliaia di dipendenti del cotonificio Dell'Acqua; e in considerazione del fatto che la permanenza in cassa integrazione è già caduta, mentre la società versa in fase di dissesto, senza che l'IMI e l'IRI abbiano finora dimostrato una effettiva volontà di intervenire per la soluzione di un problema che ha vaste ripercussioni sociali. (12363)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 12478, del deputato Buttè, pubblicata a pag. 8676).*

SERVELLO — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, per l'erronea applicazione di alcune norme di legge, agli ex combattenti di un particolare settore delle ferrovie dello Stato non è stata riconosciuta l'anzianità spettante; e ciò in occasione di un concorso interno, particolarmente importante per la loro carriera.

Nella specificazione del caso, l'interrogante fa presente:

1) la legge 14 dicembre 1954, n. 1152, articolo 6, stabilisce per i combattenti della guerra 1940-45, una anzianità di due anni nel grado, per poter concorrere all'avanzamento al grado superiore, mediante esame;

2) l'articolo 5 della legge 12 maggio 1958, n. 471, stabilisce per i combattenti della guerra 1940-45, la reintegrazione della equiparazione purché non sia superiore a due anni, al fine di mantenere il distanziamento costante di due anni di anzianità, sui colleghi non combattenti;

3) la legge 8 dicembre 1961, n. 1265, ha reso operante la promozione a ruolo aperto e di essa dovrebbero beneficiare tutti gli avven-

ti una anzianità di cinque anni nella prima qualifica e quattro nella seconda, con complessivi nove anni;

4) la legge 2 febbraio 1962, n. 37, nell'articolo 3 riepilogava le leggi n. 1152 del 1954 e n. 471 del 3 aprile 1958 che, nel complesso, concedono due anni di anzianità nel grado ai combattenti, nei confronti dei colleghi non combattenti.

Le prescrizioni di legge sopra ricordate — che sono chiare ad ogni effetto — hanno creato, nella loro pratica attuazione, notevoli disparità di trattamento fra i dipendenti dell'amministrazione delle ferrovie, particolarmente nei confronti dei promossi a capo stazione principale o grado equiparato.

Risulta infatti, che:

a) i non combattenti hanno avuto la promozione al grado sopra citato con decorrenza 1° gennaio 1962, al compimento, cioè, del suo anno di anzianità;

b) ai combattenti invece — che dovrebbero godere del beneficio dei due anni di maggiore anzianità — è stata riconosciuta, per la medesima promozione, la decorrenza del 30 giugno 1961, ossia una differenza di soli sei mesi, sui due anni di diritto.

Risulta che le promozioni citate sono avvenute a « ruolo aperto » e non per « merito comparativo » per cui gli interessati si attendevano che l'amministrazione delle ferrovie non tenesse conto della data dell'ultima promozione — cioè del 27 maggio 1958 — e che, riconosciuti loro i 6 mesi di maggiore anzianità concessi, fosse giuridicamente e moralmente impegnata a concedere gli interi due anni previsti dalle leggi.

In considerazione di quanto sopra esposto, l'interrogante chiede al ministro interrogato un riesame delle posizioni personali dei dipendenti, cui la presente interrogazione si riferisce, in modo che, se l'errore di valutazione c'è stato, esso venga corretto. (18788)

RISPOSTA. — Qualora l'interrogante intenda riferirsi, come sembra, alla categoria dei capi stazione e qualifiche equiparate che alla data 1° gennaio 1953 rivestivano la qualifica di sottocapo e corrispondenti delle ferrovie dello Stato, si precisa quanto segue.

Per effetto dell'articolo 6 della legge del 1954, n. 1152, che concedeva ai ferrovieri ex combattenti il beneficio di due anni di maggiore anzianità nella qualifica rivestita al 31 dicembre 1954, i dipendenti in questione furono promossi alla qualifica di capo stazione di seconda classe, e qualifiche equiparate,

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

con decorrenza 1° gennaio 1956, anziché con quella 1 gennaio 1958, purché avessero conseguito in precedenza la prescritta idoneità alla dirigenza impianti e fossero immuni da scadenti qualificazioni ostative all'avanzamento.

Comunque anche coloro che, pur essendo combattenti, avevano conseguito la promozione a capo stazione di seconda classe con decorrenza 1° gennaio 1958 per una delle anzidette ragioni, ottennero la retrodatazione dell'avanzamento alla data 1° gennaio 1956 per effetto dell'articolo 5 della successiva legge del 1958, n. 471, che prescindeva appunto da qualsiasi causa ostativa che avesse ritardato il completo godimento dei previsti due anni di maggiore anzianità.

Intervenuto il nuovo stato giuridico del personale ferroviario (legge del 1958, n. 425, entrata in vigore il 14 maggio 1958 ma con efficacia dal 1° maggio 1958) i predetti dipendenti, per effetto dell'inquadramento per equiparazione nelle qualifiche di capo stazione di prima classe e corrispondenti con mantenimento dell'anzianità di qualifica 1° gennaio 1956, poterono beneficiare anche della norma transitoria di cui all'articolo 189, secondo comma del medesimo stato giuridico, conseguendo, in virtù della favorevole dizione della norma stessa per quanto concerneva le disponibilità d'organico, l'inquadramento-promozione a capo stazione di prima classe *ad personam* alla data 1° gennaio 1959, dal quale restarono esclusi invece i dipendenti non combattenti.

Il successivo avanzamento a capo stazione principale e qualifiche corrispondenti, in base al vigente stato giuridico e sino all'entrata in vigore della legge del 1961, n. 1265, che ha istituito con decorrenza 30 giugno 1961 il sistema di avanzamento a ruolo aperto alle qualifiche suddette, avveniva per scrutinio di merito comparativo « a ruolo chiuso » e quindi nel limite dei posti d'organico annualmente resisi vacanti.

I predetti dipendenti ex combattenti, avendo anzianità 1° gennaio 1956 nelle precedenti qualifiche di capo stazione di prima classe - capo stazione di prima classe a.p., sono stati regolarmente ammessi al predetto scrutinio per tutti gli anni per i quali potevano concorrere e, intervenuta la citata legge del 1961, n. 1265, sono stati promossi capi stazione principali (e qualifiche equiparate) con decorrenza 30 giugno 1961.

Il personale non combattente, invece, proveniente dalla qualifica di Sottocapo con an-

zianità 1° gennaio 1953, ha ottenuto quale svolgimento di carriera la promozione a capo stazione di seconda classe al 1° gennaio 1958 (con inquadramento per equiparazione a capo stazione di prima classe al 1° maggio 1958) e la promozione a capo stazione p.le al 1° gennaio 1962, allo scadere dei quattro anni di anzianità di qualifica previsti dalla ripetuta legge del 1961, del 1265.

E' ben vero che per effetto di quest'ultima promozione a ruolo aperto l'originario vantaggio di due anni di anzianità goduto dagli *ex* combattenti si è ridotto, rispetto ai non combattenti, a soli sei mesi effettivi (e ad un anno di anzianità virtuale ai fini della carriera per effetto dell'articolo 77 dello stato giuridico), ma ciò è scaturito dalla esatta applicazione delle norme (nel caso in specie della legge n. 1265 del 1961 che solo a partire dal 30 giugno 1961 ha consentito di contere « a ruolo aperto » la promozione a capo stazione principale) e non da una errata applicazione delle disposizioni di favore previste per il personale ex combattente.

Inquadrata come sopra la posizione degli interessati, la data del 27 maggio 1958 è erroneamente citata quale decorrenza dell'ultima promozione conseguita dagli stessi. Tale data, infatti, corrisponde alla data di entrata in vigore della legge del 1958, n. 471, sopra citata e viene richiamata dall'articolo 3 della successiva legge del 1962, n. 37, al fine di fissare il termine perentorio ultimo entro il quale gli ex combattenti debbono aver avuto una seconda promozione dopo il 31 dicembre 1964 per poter chiedere che il beneficio della retrodatazione di due anni, ottenuto in base all'articolo 5 della legge del 1958, n. 471, sulla prima promozione successiva al 31 dicembre 1954, venga trasferito sulla seconda promozione conseguita, appunto, entro il 27 maggio 1958.

Nel caso particolare, la categoria di personale in questione non poteva aspirare al beneficio di cui al citato articolo 3 della legge del 1962, n. 37, avendo conseguito sia la promozione a capo stazione di prima classe *ad personam* (1 gennaio 1959) sia quella a capo stazione principale (30 giugno 1961) posteriormente al ripetuto termine perentorio del 27 maggio 1958.

Da tale situazione non poteva non scaturire, per difetto dei tre anni di anzianità di qualifica prescritti dal vigente stato giuridico del personale ferroviario, l'esclusione del suddetto personale dai concorsi interni ad

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

ispettore di prima classe, con decorrenza 1 gennaio 1963 e 1 gennaio 1964.

*Il Ministro:* SCALFARO.

TAGLIAFERRI E LUSOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se ritenga opportuno impartire le necessarie disposizioni all'IACP di Reggio Emilia affinché lo stesso acceda alle richieste avanzate dagli assegnatari degli alloggi di tipo popolare di via 1° maggio (palazzina F/2 e C) fin dal maggio 1963 e relative alla cessione in proprietà degli alloggi medesimi;

2) se confronti di questi alloggi — costruiti a totale carico dello Stato — e verso i quali l'ente gestore ha richiesto al Ministero dei lavori pubblici il trasferimento in proprietà, il prezzo di cessione non deve ritenersi fissato dalle norme stabilite dall'articolo 14 della legge 27 aprile 1962, n. 231, diversamente da quanto asserisce il predetto istituto e cioè alle condizioni dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e successive modificazioni, poiché tale interpretazione, ove fosse sanzionata, finirebbe per creare evidenti disparità fra questi ed altri assegnatari di alloggi costruiti a totale carico dello Stato e regolati, ai fini della cessione, dal ricordato articolo 14 della legge n. 231. (16680)

RISPOSTA. — Gli alloggi insistenti nelle palazzine 2-F e 2-G di via 1° maggio, in Reggio Emilia, richiesti in proprietà nel 1963 dagli assegnatari ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 e successive modificazioni, sono stati realizzati a totale carico dello Stato, ai sensi del decreto-legislativo del capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261.

Per tali alloggi è in corso il trasferimento in proprietà dell'istituto case popolari di Reggio Emilia, in attuazione di un piano di raddoppio, previsto dall'articolo 12 della legge 2 luglio 1949, n. 408, ed in base al quale l'ente predetto ha costruito in Reggio Emilia altrettanti nuovi alloggi.

Non appena, pertanto, sarà formalmente intervenuto il trasferimento dei cennati immobili di proprietà dello Stato, al patrimonio dell'istituto, gli stessi potranno essere riscattati dagli assegnatari interessati.

In ordine poi alle condizioni alle quali gli alloggi in questione dovranno essere allestiti, si fa presente quanto segue. Il trasferimento in proprietà degli immobili nel patrimonio dell'ente avviene in maniera piena e pone a tutti gli effetti gli alloggi stessi, co-

struiti a totale carico dello Stato, sullo stesso piano di quelli realizzati con il suo concorso e contribuito.

Ne consegue che le condizioni di vendita dei alloggi di che trattasi saranno quelle previste per gli alloggi costruiti con il contributo o concorso dello Stato dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica, 17 gennaio 1959, n. 2 (valore venale) e non quelle stabilite dall'articolo 14 della legge 27 aprile 1962, n. 231, per gli alloggi di proprietà dello Stato (50 per cento del costo di costruzione).

Quanto sopra, in seguito a parere espresso al riguardo dal Consiglio di Stato, è stato a suo tempo chiarito a tutti gli enti interessati con circolare di questo Ministero in data 20 settembre 1965.

*Il Ministro:* MANCINI.

TANTALO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvidenze sono state disposte a favore degli assegnatari della riforma fondiaria e dei coltivatori diretti della fascia jonica metapontina, in provincia di Matera, colpiti in questi ultimi giorni (dal 5 al 9 ottobre 1966) da violentissime ondate di maltempo. Tali gravissime avversità atmosferiche hanno provocato irreparabili danni alle colture in atto, arboree, viticole e foraggere, causando vasti allagamenti.

Le opere maggiormente colpite sono le strade interpoderali, canali di bonifica primari e secondari, le case coloniche, la rete scolante delle sistemazioni idraulico-agrarie.

Danni rilevanti hanno subito anche i prodotti immagazzinati nelle case coloniche invase dalle acque; in special modo grano e tabacco.

Notevolissimo, infine, il numero degli animali di bassa corte annegati.

Urge, pertanto, disporre adeguati interventi e per gli indispensabili e indilazionabili soccorsi alle famiglie colpite, e per il ripristino della viabilità, dei canali, della rete scolante per consentire le imminenti semine autunnali-vernine, e per tutte le possibili agevolazioni in ordine fiscale, tributario, creditizio, agrario, previste dalle leggi in vigore. (18347)

RISPOSTA. — Il competente ispettorato agrario di Matera ha riferito che le intense precipitazioni verificatesi nella provincia nei giorni dal 5 all'8 ottobre 1966 hanno causato,

nella fascia costiera da Metaponto a Nova Siri, allagamenti dei terreni coltivati, con danni alle colture, alle strutture fondiarie e alle scorte.

Nel complesso, però, tali danni non sono stati di tale entità da pregiudicare l'economia delle aziende agrarie colpite, per cui, a giudizio dello stesso ispettorato agrario, non si sono determinate le condizioni per l'applicazione delle provvidenze contributive previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, e successive modificazioni ed estensioni.

Comunque, il predetto ufficio ha intensificato l'attività di assistenza tecnica a favore degli agricoltori danneggiati, consigliando ad essi di provvedere al ripristino delle opere e degli impianti arborei, avvalendosi delle normali provvidenze previste dalla legislazione in vigore.

Inoltre, nei casi di perdite di prodotti di tale entità che ne sia risultato gravemente compromesso il bilancio economico aziendale, gli agricoltori interessati potranno fruire dei prestiti di esercizio, ad ammortamento quinquennale e a tasso di favore, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38.

Per quanto riguarda, infine, il ripristino delle opere pubbliche di bonifica, questo Ministero si riserva di esaminare la possibilità di intervenire, in relazione alle disponibilità finanziarie, effettuata la valutazione globale e comparativa delle esigenze determinatesi nei singoli comprensori di bonifica colpiti dalle recenti calamità naturali.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.*

**TAVERNA.** — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per conoscere: se risultino fondate le notizie circa la prossima cessazione dell'Opera nazionale maternità e infanzia, anche in considerazione della situazione finanziaria dell'ente; come eventualmente il Governo valuti la cessazione dell'Opera, riguardo alla funzione sociale finora da essa esplicata; se e in che modo il Governo intenda sopperire in futuro alla carenza dell'Opera stessa, tenuta presente la gravissima situazione finanziaria di parecchi enti locali italiani e le comunque notevoli difficoltà in cui versano in generale le amministrazioni comunali e provinciali; se e in che modo intenda provvedere per il personale attualmente in forza all'ONMI. (16987)

**RISPOSTA.** — Come è noto, il 24 novembre 1966 è stato approvato dalle camere un

apposito disegno di legge concernente il riordinamento degli organi centrali e periferici dell'ONMI.

È stato in tal modo provveduto a ristrutturare l'ordinamento dell'opera al fine di potenziarne l'organizzazione ed i servizi, per renderli più rispondenti alle mutate necessità assistenziali nei vari settori sociali.

Per quanto riguarda, poi, la crisi finanziaria in cui da anni si dibatte l'opera stessa, si fa presente che questo Ministero ha sempre seguito con particolare interesse la questione ed ultimamente, anche dietro intervento di questa amministrazione, il Ministero del tesoro ha esaminato la situazione al fine di adeguare il contributo ordinario dello Stato a favore dell'ONMI, attualmente decisamente insufficiente, alle aumentate esigenze sanitarie del settore.

*Il Ministro della sanità: MARIOTTI.*

**TOZZI CONDIVI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere se ravvisi la opportunità di modificare la regolamentazione del traffico nelle strade a tre corsie, così come in alcuni paesi è regolamentata, nel senso cioè di consentire alla vettura che percorre la corsia singola di sorpassare il veicolo che la precede occupando la corsia centrale quando nella corsia duplice non vi siano vetture che sorpassino, restando al sorpasso nella duplice corsia della precedenza.

Naturalmente il sorpasso nella corsia singola resta assolutamente vietato in voltata o quando per qualsiasi ragione la visibilità è coperta.

La segnaletica stradale dovrebbe avvertire con una linea ininterrotta e con altra tratteggiata la possibilità del sorpasso condizionato.

L'interrogante ritiene che attuando tale regolamentazione il traffico potrebbe essere più scorrevole e certi lunghi rallentamenti assolutamente inutili evitati. (16248)

**RISPOSTA.** — Premesso che una strada a tre corsie presenta indubbi vantaggi rispetto ad una strada a due corsie, in quanto consente quelle possibilità di sorpasso, soprattutto di veicoli lenti, che, nelle strade a due corsie, in specie allorché il tracciato è sinuoso, si rivelano spesso impossibili talora per molti chilometri, si deve osservare che la libera disponibilità della corsia centrale ha dato luogo in passato a inconvenienti non privi di drammatico rilievo, per le possibilità di scontri frontali che possono generare.



Allo scopo di eliminare tale grave inconveniente, questo Ministero ha curato la pubblicazione della circolare del 4 settembre 1962, n. 23264, mediante la quale veniva imposto l'obbligo agli enti proprietari delle strade di suddividere, mediante opportuna segnaletica orizzontale, le strade di che trattasi in tratte (lunghe non più di 700-1.500 metri) nelle quali il sorpasso sulla corsia centrale fosse consentito alternativamente ad una sola direzione di marcia.

Questo Ministero si rende pienamente conto che può verificarsi il caso di strade in rettifilo nelle quali, stante la piena visibilità e l'assoluta mancanza di veicoli provenienti dalla direzione opposta, può sembrare ingiustamente oneroso imporre ad un veicolo di attendere l'inizio della prossima tratta per iniziare la manovra di sorpasso.

D'altra parte, non sembra possibile, accettare la proposta formulata dall'interrogante perché, nel bilancio dei vantaggi, deve ritenersi trascurabile lo svantaggio offerto dall'attesa che si prolunga al massimo e non sempre per uno spazio non superiore a 1.500 metri.

La soluzione proposta dall'interrogante di stabilire una segnaletica stradale tale da « avvertire con una linea interrotta e con altra tratteggiata la possibilità di sorpasso condizionato », riproporrebbe, inalterati, i motivi di incidenti gravi conseguenti ad uso indiscriminato della corsia centrale, cui questo Ministero ha appunto inteso porre rimedio con la regolamentazione sopra menzionata.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
MANGINI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro del bilancio.* — Per sapere se ravvisino la possibilità — in conformità della legge 26 giugno 1965, n. 717 — di provvedere alla realizzazione delle opere contemplate dall'articolo 7 lettera b), non attraverso la cassa, unica autorizzata, ma attraverso società o enti privati.

L'interrogante ritiene che un tale ampliamento delle facoltà concesse dalla legge potrebbe avvenire soltanto attraverso una nuova norma.

Chiede assicurazioni in proposito in quanto notizie giornalistiche vorrebbero far ritenere che il Comitato dei ministri, in base all'articolo 1 della legge richiamata, avrebbe disposto diversamente. (17849)

RISPOSTA. — Come è noto, l'articolo 7 della legge 26 giugno 1965, n. 717, contempla gli interventi della Cassa per il mezzogiorno nei territori esterni ai comprensori irrigui, alle aree e nuclei di sviluppo industriale ed ai comprensori di sviluppo turistico. Trattasi di una serie di interventi che la legge in esame ha preordinato in deroga al principio generale informatore della legge medesima, che è indubabilmente quello della concentrazione della azione straordinaria in ristretti ambiti territoriali che presentano condizioni di elevata suscettività economica nel settore agricolo, industriale e turistico.

In particolare, la lettera b) dell'articolo 7 abilita la Cassa, previa autorizzazione dello scrivente, a realizzare — al di fuori di tali zone — le opere.

Per la realizzazione di tali opere viarie, inserite nei programmi esecutivi della Cassa ed autorizzate dallo scrivente, la Cassa medesima si avvale di affidamenti (ad organi dello Stato e ad aziende autonome statali) o di concessioni (ad enti locali o ad altri enti di diritto pubblico), prescrivendo che la esecuzione delle opere venga fatta mediante appalto, alla cui gara partecipano le imprese abilitate, in base ad una procedura che non risulta aver subito modificazioni di sorta.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord:* PASTORE.

TRIPODI. — *Al Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza del pauroso stato di abbandono in cui si trovano le abitazioni del personale ferroviario sito in località Piano Torre, comune di Paola (Cosenza). Trattasi di baracche costruite 40 anni addietro, senza impianti igienici, pullulanti di insetti, con infissi fatiscenti o mancanti del tutto. Sin dal 1960 si promette la loro distruzione e la ricostruzione di nuovi e più igienici edifici, senza invece averne fatto ancora nulla. L'interrogante domanda quali provvedimenti si intendano prendere per porre fine a questo mortificante stato di cose. o se il Governo intenda cedere a riscatto, ai singoli occupanti, l'intero complesso in modo che ogni ferroviere possa provvedere a fare le riparazioni a proprie spese. (18471)

RISPOSTA. — Le baracche di proprietà delle ferrovie dello Stato, adibite ad alloggi in

località Piano Torre, in comune di Paola, per le loro caratteristiche costruttive e per la loro vetustà, non sono suscettibili di miglioramenti apprezzabili, tanto che ne è stata prevista la demolizione graduale, previa costruzione di alloggi sostitutivi, programmata nel quadro dei finanziamenti del piano decennale delle ferrovie dello Stato di cui alla legge 27 aprile 1962, n. 211, ove sistemare, per altro, i soli dipendenti in attività di servizio, non potendosi prevedere, a norma delle disposizioni vigenti in materia, la sistemazione dei pensionati e delle vedove nei nuovi costruendi alloggi.

Pertanto in dette baracche sono stati eseguiti nel tempo solo i lavori indispensabili a garantirne la stabilità e la stretta abitabilità.

Gli alloggi in argomento non erano finora cedibili in proprietà ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 1959 n. 2 e successive modificazioni, in quanto non costruiti con i fondi previsti al punto 2) dell'articolo 1 del decreto presidenziale medesimo.

Attualmente, però, la posizione degli occupanti delle baracche va riguardata in diversa maniera essendo intervenuta l'approvazione della legge del 1966 n. 605 la quale, all'articolo 21, prevede che i dipendenti in attività di servizio, quelli in pensione, le vedove e gli orfani dei ferrovieri, occupanti baracche di proprietà dell'azienda ferroviaria, comunque costruite a seguito dei terremoti del 1908 e del 1915, concorrono all'assegnazione degli alloggi da realizzare ai sensi della legge stessa.

Secondo preliminari accertamenti esperiti, le baracche in parola sarebbero state costruite proprio in dipendenza del terremoto del 1908, a seguito del quale le ferrovie dello Stato furono obbligate a costruire propri impianti in diverse località del compartimento di Reggio Calabria, ed a predisporre quindi una nuova dislocazione del proprio personale e ad allestire i relativi necessari alloggi.

Qualora accertamenti più approfonditi e necessariamente non brevi dovessero confermare in maniera inequivocabile che gli alloggi di Piano Torre a Paola furono costruiti in quella circostanza, e gli attuali occupanti risultassero in possesso dei requisiti prescritti, questi ultimi potrebbero concorrere ai benefici previsti dal predetto articolo 21 della legge del 1966, n. 605.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO.*

TRIPODI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se intenda intervenire con l'urgenza che il caso richiede sui dirigenti dell'ENEL perché si decidano a porre fine allo stato di grave disservizio dell'erogazione dell'energia elettrica in Pizzo (Catanzaro), continuamente oggetto di sospensioni, di interruzioni, di guasti, con grave disagio dell'intera popolazione, e ciò a causa di impianti arcaici, usurati e insufficienti; l'interrogante chiede altresì di sapere quale fine abbia fatto un progetto sostitutivo della intera rete, redatto nella primavera del 1965 e rimasto lettera morta. (18633)

RISPOSTA. — L'alimentazione elettrica nel comune di Pizzo Calabro viene tuttora effettuata con una linea a 20 chilowatt in partenza dalla non lontana stazione 60/20 chilowatt di Vibo Valentia, a sua volta alimentata da linee a 60 chilowatt delle ferrovie dello Stato.

Per motivi connessi con il loro esercizio, le linee delle ferrovie subiscono frequenti interruzioni, che si ripercuotono sulla continuità del servizio delle linee a 20 chilowatt, e quindi su tutta l'utenza servita dall'ENEL, ivi compresa quella del comune di Pizzo Calabro.

A ciò aggiungasi lo stato di non buona efficienza degli impianti di media e bassa tensione pervenuti all'ENEL dalle imprese elettriche trasferite.

In relazione a quanto sopra, l'ENEL ha già disposto molteplici provvedimenti di ordine tecnico, in gran parte in via di avanzata esecuzione.

In particolare l'ente ha in corso di costruzione:

1) una nuova cabina primaria 150/20 chilowatt a Vibo Valentia (distante circa 15 chilometri da Pizzo Calabro);

2) una nuova linea a 150 chilowatt fra la esistente cabina primaria di Feroletto e la nuova di Vibo;

3) il potenziamento delle reti a 20 chilowatt Vibo Valentia-Pizzo Calabro;

4) la costruzione a Pizzo Calabro di un'altra cabina di trasformazione, sita nella zona centrale.

L'ENEL ha precisato al riguardo che gli impianti di cui ai nn. 1 e 2 anzidetti potranno essere attuati entro i primi mesi del 1967, e da tale epoca cesserà, quindi, l'alimentazione dell'utenza da parte delle ferrovie dello Stato, mentre i lavori di cui ai nn. 3 e 4, che apporteranno un notevole miglioramento nel servizio locale, potranno essere ultimati nel primo semestre del 1967.

Al fine di garantire a tutta l'utenza una buona fornitura, l'ENEL ha disposto gli opportuni rilievi sulla rete a bassa tensione di Pizzo Calabro per accertare le deficienze ed ovviare ad eventuali inconvenienti mediante parziale rifacimento della rete. I relativi lavori verranno portati a termine nel prossimo anno.

*Il Ministro dell'industria, commercio e artigianato: ANDREOTTI.*

TRIPODI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti sollecitatori intendano adottare nei confronti dell'amministrazione comunale di Bivongi (Reggio Calabria), la quale, ceduti in locazione tra il 1948 e il 1951 24 alloggi popolari costruiti ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 ottobre 1947, n. 1303, nel 1961 bandiva il concorso per la cessione in proprietà degli alloggi suddetti. Successivamente annullava il bando di concorso in dipendenza dei ricorsi della quasi totalità degli assegnatari avverso il valore attribuito dalla competente commissione provinciale di Reggio Calabria. Da allora nessun bando di concorso per la cessione dei 24 alloggi è stato più pubblicato, malgrado la viva attesa delle famiglie interessate. (19211)

RISPOSTA. — I sedici alloggi popolari costruiti nel 1948 nel comune di Bivongi ed a suo tempo assegnati in locazione vennero messi a concorso, per la cessione in proprietà, con bando all'amministrazione comunale del 20 settembre 1961. Al concorso parteciparono soltanto tre inquilini poiché i rimanenti ritennero eccessivo il valore degli appartamenti fissato dal genio civile. Avendo successivamente il genio civile riveduto il valore dei detti alloggi, l'amministrazione comunale, con atto consiliare del 15 aprile 1966, n. 33, ne ha deliberato la cessione in proprietà ai nuovi prezzi. La deliberazione è stata recentemente approvata dalla giunta provinciale amministrativa e, pertanto, si procederà quanto prima alla stipula dei relativi contratti.

Per quanto riguarda, poi, gli altri dieci alloggi popolari, costruiti nel 1951 e per i quali il genio civile ha pure fissato, recentemente, i relativi prezzi di vendita, è in corso da parte dell'amministrazione comunale la pratica per la cessione in proprietà.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.*

TROMBETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se e come intenda urgentemente provvedere a mettere in grado le amministrazioni doganali periferiche, soprattutto quelle dei nostri grandi centri marittimi portuali, di corrispondere alle nuove incombenze previste in particolare dagli articoli 4 e 5 della legge 26 maggio 1966, n. 344, concernente la nuova disciplina del movimento del caffè nazionalizzato ai fini della repressione del contrabbando, e dagli articoli 11, 12, 13 e 14 del relativo decreto ministeriale del 18 agosto 1966, per l'applicazione della legge medesima.

Si osserva infatti che le suddette nuove, complesse e laboriose incombenze hanno trovato le amministrazioni doganali assolutamente sprovviste del necessario maggior personale e di adeguati mezzi per assicurare la dovuta efficienza alla nuova disciplina, senza per altro ostacolare il ciclo operativo di distribuzione e di approvvigionamento del prodotto rallentandolo ed appesantendone il costo relativo.

Sembra pertanto urgente dotare adeguatamente di personale e di mezzi le suddette amministrazioni o quanto meno consentire che, nel quadro delle previste loro autonomie, esse possano adottare tutti quei mezzi e sistemi, anche in relazione alle particolari situazioni e esigenze locali, atti ad attuare la disciplina ed i controlli previsti dalla nuova legge, evitando sul piano economico gli inconvenienti ed i danni di cui sopra. (18701)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti verificatisi presso vari uffici doganali in sede di prima applicazione della legge 26 maggio 1966, n. 344 — concernente la disciplina del movimento del caffè nazionalizzato — sono stati ormai eliminati, avendo l'amministrazione disposto l'adozione di opportune misure, dirette a snellire l'esecuzione dei relativi adempimenti.

In particolare si precisa quanto segue.

I criteri di applicazione dell'articolo 4, secondo comma della legge anzidetta, specie per quanto concerne la determinazione del periodo di validità della bolletta di legittimazione, sono stati recentemente fissati in linea di massima nel corso di una riunione tenutasi il 10 novembre 1966 presso la direzione generale delle dogane e imposte indirette del Ministero delle finanze, allo scopo di assicurare uniformità di trattamento tra gli operatori dei vari porti nazionali presso i quali avviene l'importazione del caffè.

La merce viene sdoganata mano a mano nel corso della giornata lavorativa e solo nel caso di più partite destinate al magazzino nazionale del medesimo vettore si attende, a richiesta e nell'interesse dell'operatore, lo sdoganamento di tutte le partite stesse per raggrupparle in un'unica bolletta di legittimazione.

Gli uffici doganali interessati al traffico di caffè, stante la ben nota deficienza di personale, sono stati autorizzati ad avvalersi della collaborazione degli operatori ai fini della predisposizione delle bollette di legittimazione, secondo quanto consentito dall'articolo 4, ultimo comma, della legge in vigore.

*Il Ministro:* PRETI.

USVARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se intenda, alla luce delle decisioni previsionali di bilancio del monopolio dei tabacchi dello Stato, dove si stabilisce una forte spesa per la prima volta da destinarsi alla lavorazione dei residui di tabacco, di chiedere l'esame di competenza di questi prodotti rigenerati affinché l'Istituto superiore di sanità possa appurare il grado di pericolosità degli stessi nel quadro della loro destinazione, che sembra essere quella di componenti miscelati nel tabacco delle sigarette più comuni, quindi più fumate e capaci pertanto di operare un più largo danno fra i consumatori. Tutto questo in difesa della salute pubblica e nel quadro di un'azione articolata contro la diffusione e l'abuso del fumo soprattutto fra i giovanissimi; azione che dovrebbe essere coordinata immediatamente fra il mondo della scuola e il mondo della sanità. (18720)

RISPOSTA. — L'Istituto superiore di sanità, su incarico di questa amministrazione, ha già iniziato gli accertamenti di natura chimica sui vari tipi di tabacco, giacché è ormai accertato che i prodotti della combustione del tabacco e della carta sono cancerogeni potenziali.

In qualche Stato estero è prescritto per legge che sui pacchetti di sigarette venga apposta la dicitura « può essere pericoloso per la vostra salute ».

Recentemente, come è noto il Consiglio superiore di sanità ha esaminato il problema dei danni provocati alla salute dal fumo, specialmente agli apparati respiratori e cardiovascolari.

In detta sede sono state anche esaminate le misure atte a limitare tali danni, nonché

a ridurre il consumo delle sigarette, specialmente tra i giovani.

Tra le misure preventive prospettate sono stati compresi: studi tendenti all'adozione di filtri efficaci ed alla fabbricazione di sigarette, la cui temperatura di combustione sia tale da consentire il minor danno possibile alla salute, nonché la produzione di tabacchi poveri di nicotina.

Infine è stato auspicato che venga sancito legislativamente il divieto del fumo nei locali pubblici chiusi, nonché venga effettuata una efficace opera di educazione sanitaria nelle scuole di ogni ordine e grado e negli ambienti ospedalieri per mettere in guardia contro i pericoli del fumo in particolar modo i giovani giacché, come è noto, il danno provocato dal fumo è tanto maggiore quanto più lungo è l'uso che di esso viene fatto.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

VALITUTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali motivi non si provveda con la dovuta urgenza ad una migliore sistemazione del tratto Vietri sul Mare-Cava dei Tirreni della strada statale n. 18. Dallo scorso autunno, a seguito dell'applicazione di un nuovo manto d'asfalto, questo tronco è divenuto estremamente sdruciolevole, specie in caso di pioggia, con grave pericolo per l'incolumità degli automobilisti in transito. I dati statistici confermano che dallo scorso autunno nel suddetto tratto gli incidenti sono in pauroso aumento; e stupisce che fino ad ora non siano stati presi i provvedimenti necessari per ovviare all'inconveniente lamentato. (16675)

RISPOSTA. — La strada statale n. 18 Tirrena Inferiore, nel tratto compreso tra Cava dei Tirreni e Ponte Surdolo, si sviluppa lungo un profondo vallone ed il tracciato è caratterizzato da ampie curve con forte pendenza.

Le condizioni del piano viabile sono ottime, in quanto, nella estate scorsa, è stato realizzato un nuovo manto di usura in conglomerato bituminoso con superficie ruvida tale da aumentare notevolmente l'aderenza dei pneumatici dei veicoli circolanti.

In merito agli incidenti cui fa cenno l'interrogante si fa presente che gli stessi possono essere determinati dalle seguenti cause:

1) la velocità elevata alla quale marcia-no gli autoveicoli, sollecitati dalla scorrevolezza del tracciato stradale; la forte pendenza della strada dovrebbe invece consigliare

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1967

una condotta di guida particolarmente moderata;

2) l'imprudenza degli utenti, che non rispettano i segnali di pericolo ed i limiti di velocità apposti *in loco* dal compartimento ANAS. Risultano infatti collocati, nel tratto di strada in questione, tre cartelli di pericolo ed uno di prescrizione e precisamente « serie di svolte pericolose »; « strada sdruciolevo-le »; « pericolo-rallentare »; « limite di velocità 50 km/h ».

Comunque il competente compartimento della viabilità per la Campania interverrà sul tratto di strada di che trattasi, aumentando la pendenza trasversale in corrispondenza di alcune curve ed impiantando barriere di protezione.

*Il Ministro:* MANCINI.

ZINCONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia al corrente delle gravi conseguenze che il progetto di deviazione del fiume Liri, patrocinato dall'ENEL avrebbe, se realizzato, per le industrie della zona di Sora e di Isola del Liri (Frosinone) (con particolare riguardo per la produzione cartaria) per le possibilità di lavoro e per le stesse attrattive turistiche che sarebbero fortemente compromesse dal depauperamento della tanto nota cascata. Si domanda, altresì, se in considerazione del vivissimo e giustificato malcontento suscitato dall'iniziativa ritenga necessario indurre l'ENEL a soprassedere definitivamente alla suddetta deviazione. (16253)

RISPOSTA. — Con istanza in data 10 dicembre 1959, la Società idroelettrica alto Liri (SIAL) chiese la concessione di derivare le acque del fiume Liri e del torrente Amaseno, a mezzo di un serbatoio artificiale, per produzione di energia elettrica.

Poiché il progetto anzidetto aveva suscitato non poche preoccupazioni e reazioni negli ambienti industriali, commerciali, turistici e sindacali della zona interessata, con ministeriale 18 maggio 1966 venne disposto il rinvio del sopralluogo di istruttoria, che era stato fissato per il giorno 24 maggio 1966.

Successivamente l'ENEL, subentrato alla SIAL, ha rinunciato, con atto in data 17 mag-

gio 1966, alla sopra citata domanda di concessione. Di detta rinuncia è stato preso atto con ministeriale in data 12 luglio 1966.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

ZUGNO. *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga urgente intervenire presso le società SAIA e SIA, esercenti concessioni di servizio di autocorriera tra centri della provincia di Brescia e il capoluogo servendo anche sul percorso il comune di Roncadelle. Risulta infatti che nonostante le varie corse esistenti solo la frazione di Roncadelle di Sotto è servita, mentre la frazione Roncadelle di Sopra resta tuttora completamente sprovvista di servizi pubblici di trasporto.

Chiede pertanto l'interrogante un premuroso intervento perché le corse delle autocorriere suindicate servano entrambe le frazioni di Roncadelle che, per la vicinanza con la città, costituisce un centro che ha stretti e vasti rapporti, particolarmente per i lavoratori, con il capoluogo. (18663)

RISPOSTA. — Il collegamento della frazione di Roncadelle di Sopra con Brescia è assicurato con tre coppie di corse feriali dell'autolinea Brescia-Urago d'Oglio, in concessione alla società SAIA.

La frazione di Roncadelle di Sotto è servita da un maggior numero di corse automobilistiche, in quanto per tale località transitano le autolinee Chiari-Brescia e Soncino-Brescia, in concessione alla società SIA.

La deviazione di questi ultimi servizi per Roncadelle di Sopra non si è resa attuabile per la disagiata situazione viaria.

*Il Ministro:* SCALFARO.

## ERRATA CORRIGE

Nell'allegato al resoconto della seduta del 19 dicembre 1966, alla pag. 8602, prima colonna, quintultimo titolo, leggasi: « LEOPARDI DITTAIUTI: " Servizio di anestesia negli ospedali di terza categoria " ».